



Über dieses Buch

Dies ist ein digitales Exemplar eines Buches, das seit Generationen in den Regalen der Bibliotheken aufbewahrt wurde, bevor es von Google im Rahmen eines Projekts, mit dem die Bücher dieser Welt online verfügbar gemacht werden sollen, sorgfältig gescannt wurde.

Das Buch hat das Urheberrecht überdauert und kann nun öffentlich zugänglich gemacht werden. Ein öffentlich zugängliches Buch ist ein Buch, das niemals Urheberrechten unterlag oder bei dem die Schutzfrist des Urheberrechts abgelaufen ist. Ob ein Buch öffentlich zugänglich ist, kann von Land zu Land unterschiedlich sein. Öffentlich zugängliche Bücher sind unser Tor zur Vergangenheit und stellen ein geschichtliches, kulturelles und wissenschaftliches Vermögen dar, das häufig nur schwierig zu entdecken ist.

Gebrauchsspuren, Anmerkungen und andere Randbemerkungen, die im Originalband enthalten sind, finden sich auch in dieser Datei – eine Erinnerung an die lange Reise, die das Buch vom Verleger zu einer Bibliothek und weiter zu Ihnen hinter sich gebracht hat.

Nutzungsrichtlinien

Google ist stolz, mit Bibliotheken in partnerschaftlicher Zusammenarbeit öffentlich zugängliches Material zu digitalisieren und einer breiten Masse zugänglich zu machen. Öffentlich zugängliche Bücher gehören der Öffentlichkeit, und wir sind nur ihre Hüter. Nichtsdestotrotz ist diese Arbeit kostspielig. Um diese Ressource weiterhin zur Verfügung stellen zu können, haben wir Schritte unternommen, um den Missbrauch durch kommerzielle Parteien zu verhindern. Dazu gehören technische Einschränkungen für automatisierte Abfragen.

Wir bitten Sie um Einhaltung folgender Richtlinien:

- + *Nutzung der Dateien zu nichtkommerziellen Zwecken* Wir haben Google Buchsuche für Endanwender konzipiert und möchten, dass Sie diese Dateien nur für persönliche, nichtkommerzielle Zwecke verwenden.
- + *Keine automatisierten Abfragen* Senden Sie keine automatisierten Abfragen irgendwelcher Art an das Google-System. Wenn Sie Recherchen über maschinelle Übersetzung, optische Zeichenerkennung oder andere Bereiche durchführen, in denen der Zugang zu Text in großen Mengen nützlich ist, wenden Sie sich bitte an uns. Wir fördern die Nutzung des öffentlich zugänglichen Materials für diese Zwecke und können Ihnen unter Umständen helfen.
- + *Beibehaltung von Google-Markenelementen* Das "Wasserzeichen" von Google, das Sie in jeder Datei finden, ist wichtig zur Information über dieses Projekt und hilft den Anwendern weiteres Material über Google Buchsuche zu finden. Bitte entfernen Sie das Wasserzeichen nicht.
- + *Bewegen Sie sich innerhalb der Legalität* Unabhängig von Ihrem Verwendungszweck müssen Sie sich Ihrer Verantwortung bewusst sein, sicherzustellen, dass Ihre Nutzung legal ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass ein Buch, das nach unserem Dafürhalten für Nutzer in den USA öffentlich zugänglich ist, auch für Nutzer in anderen Ländern öffentlich zugänglich ist. Ob ein Buch noch dem Urheberrecht unterliegt, ist von Land zu Land verschieden. Wir können keine Beratung leisten, ob eine bestimmte Nutzung eines bestimmten Buches gesetzlich zulässig ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass das Erscheinen eines Buchs in Google Buchsuche bedeutet, dass es in jeder Form und überall auf der Welt verwendet werden kann. Eine Urheberrechtsverletzung kann schwerwiegende Folgen haben.

Über Google Buchsuche

Das Ziel von Google besteht darin, die weltweiten Informationen zu organisieren und allgemein nutzbar und zugänglich zu machen. Google Buchsuche hilft Lesern dabei, die Bücher dieser Welt zu entdecken, und unterstützt Autoren und Verleger dabei, neue Zielgruppen zu erreichen. Den gesamten Buchtext können Sie im Internet unter <http://books.google.com> durchsuchen.



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

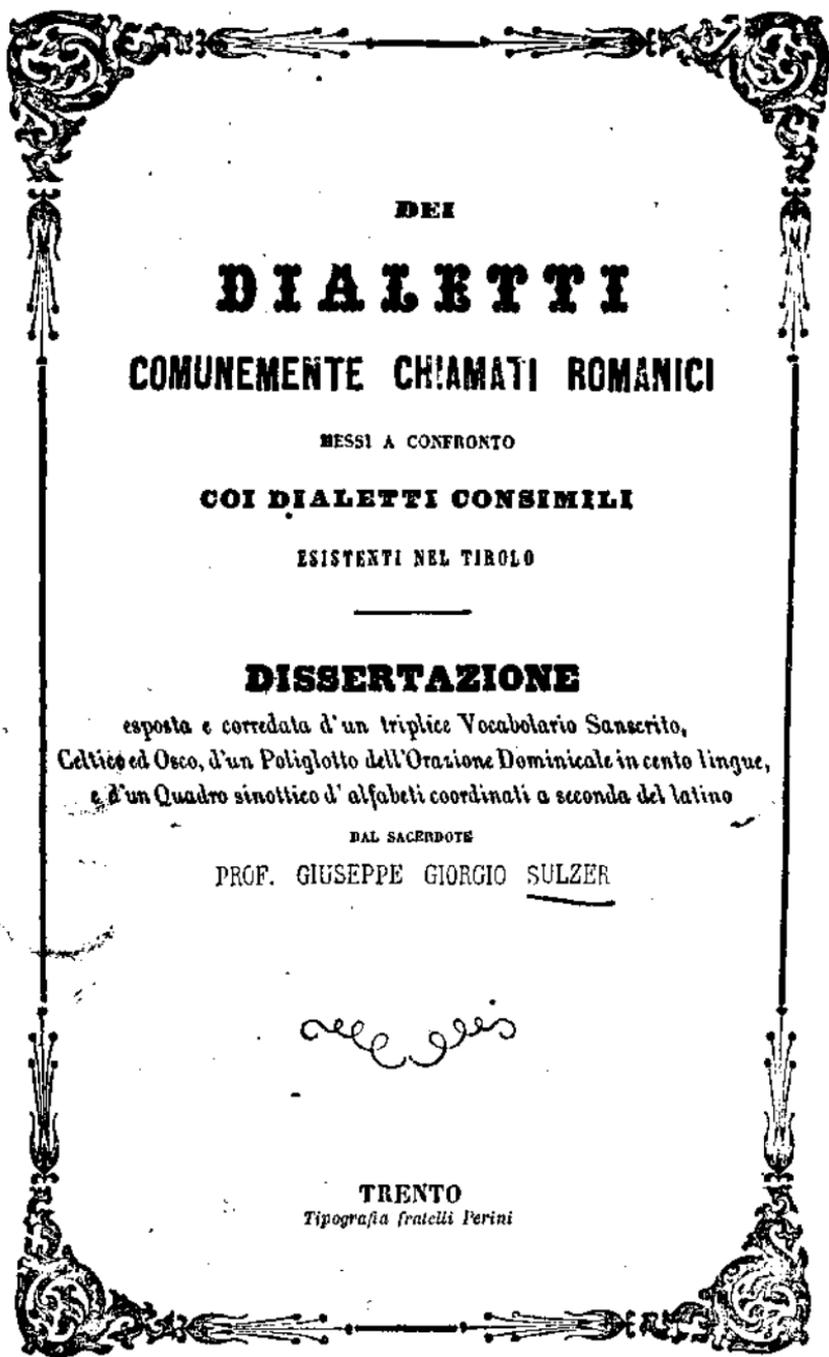
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





p. 221. 1875-



DEI
DIALETTI
COMUNEMENTE CHIAMATI ROMANICI

MESSI A CONFRONTO
COI DIALETTI CONSIMILI
ESISTENTI NEL TIROLO

DISSERTAZIONE

esposta e corredata d'un triplice Vocabolario Sanscrito,
Celtico ed Osco, d'un Poliglotta dell'Orazione Dominicale in cento lingue,
e d'un Quadro sinottico d'alfabeti coordinati a seconda del latino

DAL SACERDOTE
PROF. GIUSEPPE GIORGIO SULZER

Perini

TRENTO
Tipografia fratelli Perini

DELL'ORIGINE E DELLA NATURA
DEI DIALETTI
COMUNEMENTE CHIAMATI ROMANICI

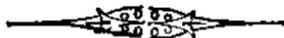
MESSI A CONFRONTO
COI DIALETTI CONSIMILI
ESISTENTI NEL TIROLO

DISSERTAZIONE

ESPOSTA E CORREDATA D'UN TRIPlice VOCABOLARIO SANSCRITO,
CELTICO, ED OSCO, D'UN POLIGLOTTO DELL'ORAZIONE DOMINICALE IN CENTO LINGUE,
E D'UN QUADRO SINOTTICO D'ALFABETI COORDINATI A SECONDA DEL LATINO

dal sacerdote

PROF. GIUSEPPE GIORGIO/SULZER



TRENTO
Tipogr. fratelli Perini
1855.

**Quantum intersit etymologiam alicujus rei evol-
vere, manifestum esse autumo; neglecta enim
nominis significatione, caetera omnia erunt ob-
scura. Daniel Classenius theol. gentil. c. I. apud
Gronov. antiq. graec. Thes.**

PREFAZIONE

Già nel procinto di pubblicar la dissertazione presente ci giunge l'opera recentissima del dott. Lodovico Steub (1): opera, che combina colla nostra e nell'oggetto di cui tratta, e nel soggetto che la provocò. Se il consultarla fosse perciò un vivissimo nostro desiderio, lo potrà argomentare tanto più sicuramente chi sa, esser noi del numero di coloro, i quali nelle opere precedenti di questo autore (2), ad onta delle opposizioni, che incontrarono, ebbero ad ammirare molte cose, perchè nuove, come ad apprezzare molt'altre, perchè sode. La scorremmo diffatti sull'istante, parte sperando di ritrovar nuova materia, e parte temendo di riscontrar causa d'emenda per noi. Ma non ci fu dato nè l'uno nè l'altro, a motivo che quest'ultimo lavoro del prelodato autore altro non è che una riproduzione accresciuta e corretta (e quindi ciò non per tanto accettissima) delle sue indagini e

(1) Zur rhätischen Ethnologie von Dr L. Steub. Stuttgart. Gebrüder Scheitlin. 1834.

(2) Die Urbewohner Rätiens. München. 1843. — Drei Sommer in Tirol. München. 1846.

viste su quest' argomento altre volte già fatte e pubblicate. Il medesimo cioè passa a nuova rivista gli antichi nomi topici o locali come de' Grigioni così del Tirolo, ne esamina e ne contesta più diligentemente la rispettiva loro natura, e poi arruola questi al corpo de' vocaboli retici, quelli agli etruschi, i restanti ai romanici, non serbando pei celtici che i soli terminanti in *acum*.

Seguendo noi l'opinione di coloro, i quali stimarono i suddetti nomi in complesso d'origine celtica, sembrerebbe, che l'ultima delle suddette circostanze dovesse per avventura farci cambiare l'idea, non che distoglierci dal nostro divisamento. Mai no; conciossiachè se al dire dei Classici e Galli ed Umbri, e Tirreni ed Etruschi, non che i Raseni o Rezii derivano da' Celti, forza è ammettere, che anche il linguaggio di questi ultimi fosse in essenza eguale a quello de' primi. Perchè adunque stimare il Celtico, chiave non atta per disserrare i reconditi sensi di quelle voci, delle quali parliamo? Ma a questo fine necessita

1. di studiare il Celtico più diligentemente e sotto altri riguardi di quello si facesse per lo passato;

2. fa d'uopo pigliarlo in senso più lato, e comprendervi anche il Gallico ed il Vallico (Vallese);

3. fa di mestieri ridurre ad unità d'essenza la detta triade linguistica, e perciò ammettere pel Celtico, Gallico, e Vallico un solo ed il medesimo elemento, senza lasciarsi frastornare dalla diversità della forma ortografica, colla quale questi tre rami d'una sola famiglia esprimono i loro accenti se non affatto isofoni, almeno non essenzialmente diversi;

4. bisogna perciò al dialetto vallico, ossia italiano

volgare, dar una parte più degna e più rilevante, che non gli fosse data finora, essendo il medesimo il rappresentante generale di tutti i suoi fratelli, il Romancio, il Francese, lo Spagnuolo, il Portoghese, e simili; e finalmente

5. convien capacitarci d' avere fin qui argomentato contro natura, se il frutto selvaggio si tenea per figlio dell'ingentilito, vale a dire se si traeva il linguaggio italiano senz'altro dal latino; mentre conveniva poggiare più alto, e risalire ad epoche anteriori al Latino non solo, ma ben anche al Greco.

Dilucidare d'avvantaggio questi punti è in fondo l'assunto della presente dissertazione, la quale per questo mezzo dai rozzi massi de' dialetti volgari non meno che da' prischi parlari cerca di cavar delle scintille per ischiarare il buio dell'antica nostra terminologia locale. A quest'ultimo fine appunto vi farem seguire un sufficiente numero di voci sanscrite, celtiche ed osche, onde con ciò appoggiare il nostro convincimento, che per abilitarsi a fare intorno al senso de' ridetti termini un giusto giudizio, convenga innanzi tutto stabilire le necessarie due premesse, cioè

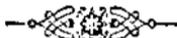
a) uno studio confrontativo intorno ai detti antichi linguaggi, e

b) una lessicografia possibilmente perfetta delle voci volgari di nostra Provincia.

Al primo di questi due bisogni si va da' moderni autori continuamente provvedendo; non così al secondo. Manchiamo cioè tutt'ora d'una lessicografia delle voci, usate ne'varii dialetti volgari del Tirolo italiano, e quindi non ci è dato di mirarle a colpo d'occhio, e di confrontarle colle celtiche, le quali senza dubbio lor servon di base. A questo desiderio,

si vivamente sentito, potrebbero corrispondere i zelanti Direttori degl' ii. rr. Ginnasii, incombenzando sul finire dell'anno scolastico i loro allievi di raccogliere durante le vacanze le dizioni volgari del rispettivo loro paese, e di depositarli nell' istituto al loro ritorno. Sarebbe questa un' occupazione capace di mescolare l'utile coll' ameno, e chi la raccomandasse, vedrebbe ben tosto, che queste industrie formiche saprebbero in breve tempo ammassare un tale cumulo di siffatta linguistica materia da far stupire qualunque singolo, benchè esperto raccoglitore.

S' intende per altro da sè, che da principio i detti giovani non si dovrebbero sgomentare con un programma, che segnasse minutamente le incombenze principali e secondarie, linguistiche ed archeologiche, tradizionali e topografiche; imperocchè queste ed altre simili tendenze si possono manifestare in seguito, assumendo sul finire dell'anno scolastico in un' apposita partita dell' ordinario programma ginnasiale la raccolta fatta dai giovani, e corredandola di analoghe osservazioni, non che di ulteriori norme per l' avvenire.



INTRODUZIONE

Due anni fa ci cadde in mente di esaminare colla scorta dell'elemento alemanno i nomi, che nell'alta Germania portano monti, valli, fiumi, città, ville, casolari, non che delle particolari persone, e ciò al fine di trarre dal loro significato nuove fonti e nuovi appoggi per la storia antica della nazione alemanna. Il felice risultato di tale scrutinio, per cui venimmo a venerare ne'detti nomi altrettanti monumenti di successi or naturali, or politici, ed ora morali, c'incoraggiò a tentare un eguale esperimento anche co' nomi, che simili oggetti portano nella Provincia del Tirolo. Siccome però qui c'imbattemmo in due diversi elementi, uno di più recente data, e quindi intelligibile, ed uno di rimotissimo principio, e quindi oscuro, facea prima d'ogni altro mestieri pigliar lume dalla storia; esaminare cioè quali fossero le nazioni, le quali nella prisca età popolarono, come altre, così anche queste alpestri contrade. Dicendoci la medesima, che costoro erano i Celti, conveniva chiarirsi intorno alla qualità del loro linguaggio, affine di poterlo confrontare coi nomi suddetti, e, trovatili conformi, conchiudere dall'identità della forma all'identità del senso. Ed eccoci perciò ridotti alla necessità di fare uno studio intorno all'antico linguaggio celtico, affine di provvederci della chiave indispensabile per disserrare que' reconditi sensi.

Occupati in questo lavoro, di cui sulla fine porgeremo un picciol saggio, facemmo ancora noi quell'esperienza, che fa colui, il quale risalendo la corrente d'un fiume s'imbatte dap-

prima nelle diverse diramazioni del medesimo, e dopo d'averle di una in una sorpassate arriva in fine alla sorgente, da cui sgorgarono tutte le acque, che sorpassò; così ancora noi dall'elemento latino ci vedemmo guidati al greco, dal greco al celtico, dal celtico al sanscrito: punto, dove ci convenne far alto, perchè arrivati a quel comune ricettacolo, dal quale per diverse direzioni sgorgano tre fonti linguistiche, la *Camitica*, la *Semitica*, e la *Jafetica*. La prima non versa che *monosillabi* esperimenti ciascuno una parola; e quindi nel *sistema camitico* occorrono tanti segni scritturistici, quante sono le dette parole, o sillabe. Dalla seconda si muovono i *bisillabi*, ossia le radici verbali consistenti di tre consonanti, che per mezzo di due vocali danno due sillabe, e formano così il *sistema bisillabo*, ossia *Semitico*. La terza oltre le radici ne versa ancor degli *affissi* e de' *suffissi*, cioè delle particole, le quali si aggiungono alla sillaba radicale, e questa perciò è quella che forma il *sistema polisillabo*, ossia *Jafetico*. La prima di queste fonti versò i suoi flutti per l'Oriente dell'Asia, (la China, il Giappone ec.); la seconda ne irrigò l'Occidente (la Siria, la Palestina, l'Arabia) ed una gran parte dell'Africa; la terza si diffuse dall'Asia per l'Africa, per l'Europa, e fin anche per l'America. La moltiplicazione, alla quale dà luogo quest'ultima fonte per via degli *affissi* e de' *suffissi*, non che delle combinazioni tra l'elemento proprio e quelli delle due altre, rende superflua ogni altra per ispiegarsi la moltiplicità delle favelle, le quali in seguito per diversi connubii linguistici si generarono sulla terra.

Siccome i ciottoli, che dalle rocce primitive precipitano nel sottoposto torrente, dal medesimo sospinti per balze e per dirupi, per valli e per pianure, si spezzano tra via e si moltiplicano, indi del pari tra sè si rotondano e si lisciano; così succede colle lingue nella corrente del tempo. Se un ramo linguistico si stacca talvolta dal proprio stipite, e si trapianta altrove, il nuovo cielo, la terra nuova v'influiscono, e cangiano in gran parte il colorito, la forma, non che l'aroma de' suoi frutti. La pesca di Persia, la ciliegia di Cilicia, la pera del Peloponneso ecc. sono altrettanti esempi pratici del processo, che tiene

natura nella metamorfosi sì delle piante che delle lingue. Confrontando un tal frutto, che crebbe nelle nostre parti, con quell'altro, che maturò nel vero suo patrio suolo, appena ne scopriremmo l'identità del genere, se un qualche brano dell'antico suo nome non ce lo ricordasse. Egli è perciò che anche una lingua, la quale oggigiorno, per non averne finora potuto indagare la provenienza, passa per primitiva, può essere un patrimonio, che per eredità pervenne ad un popolo dai rami diversi del medesimo zocco: rami, che coll'andare di secoli parte si mescolarono coll'intreccio, parte si fusero coll'innesto, e si tramandarono così a vicenda la propria coltura e lingua; e tutto ciò unitamente a que' nuovi acquisti, che ciascheduno di mano in mano vi fece. Chi nell'alma città di Romolo getta lo sguardo sui flutti maestosi del Tevere, non s'accorge punto, che quella massa ondeggiante consiste delle acque di diverso sapore e tinta, che a quel regal fiume versarono in seno e fonti, e ruscelli, e torrenti, non che altri fiumi ancora. Non altrimenti addivien delle lingue. Chi si sofferma alla foce, punto non discerne l'avvenuto mescolamento de' flutti; per chiarirsene convien risalire alla fonte. Col torrente linguistico del Lazio fa d'uopo praticare altrettanto per farsi una chiara idea del proprio e dell'altrui, che nel medesimo si ritrovano insieme uniti.

Una dissertazione, inserita sul finire dell'anno scolastico 1853 nel Programma ginnasiale di Merano, ci mosse a spiegar più da vicino questi nostri principii, e ad applicarli ad un caso concreto. Conciossiacchè in quella dissertazione l'autore si prese per assunto di rivendicare all'idioma romancio de' Grigioni la discendenza dalla madre-lingua del Lazio: discendenza contrastatagli da più d'uno scrittore di non oscura fama, i quali, anzi che figlio, padre lo fanno di quella gran madre medesima, di modo che la lingua italiana, la francese, la spagnuola, la portoghese, e perfìn anche la greca nell'albero genealogico ci starebbero bensì come genuine sue sorelle, non però in linea discendente, ma ascendente.

Quest'errore, se fosse vero, sarebbe proprio madernale, e tutti i confronti dell'idioma romancio ne' Grigioni non meno, che del

ladino in Gardena, Badia, e Fassa, colla lingua del Lazio, sarebbero poco più che inutili imprese, perchè basati su d'un falso supposto. Siccome però coloro, che asseriscono, essere il linguaggio romancio una veneranda reliquia dell'antico idioma celtico, od etrusco, o retico, sono in quella dissertazione trattati poco meno che da mentecatti, perciò la carità del prossimo c'invita, se non a difenderli, almeno a scusarli nelle convenienti maniere.

Disimpegnando questo pietoso ufficio non c'incammineremo in sulle prime per le tediose vie lessicografiche, ma per le amene lessicologiche, e dai principii, ossia *a priori*, passeremo a parlare nel vero e naturale suo senso *a posteriori*, cioè delle esperienze di fatto sul medesimo punto glossico.

**Dell'origine e della natura della
lingua romancia, non che di tutti insieme i così detti
dialetti romanci.**

Se a' nostri di fortuitamente c'imbattiamo in un qualche sepolcro di singolar forma, località, o contenuto, sentiam sull'istante da saccenti non solo, ma d'ordinario ben anche da uomini d'altronde eruditi sentenziare, essere quello un antico sepolcro romano quasicchè prima dei Romani non esistessero uomini, o non fossero mortali, o se pure lo erano, non avessero nè il bisogno, nè il costume di dar sepoltura a' loro trapassati. Avvertiva già il P. Alberto Jäger, ora i. r. prof. di storia all'Università di Vienna, doversi in tal caso ricorrer colla mente ad epoche posteriori non solo, ma ben anche ad anteriori ai tempi romani, ed esaminare colla scorta dell'archeologia i diversi caratteri distintivi di tali oggetti; ed allora, prometteva, nel nostro paese non meno che altrove si scopriranno delle tombe non puramente romane, ma celtiche ancora, etrusche, ed alemanne.

Sorte non dissimile trovano in Europa altresì i vocaboli dell'umano linguaggio. Se una parola ha un tantino di affinità colla lingua latina o coll'alemanna, deve senz'altro derivare da quella o da questa, quasicchè prima dei Romani e degli Alemanni gli

uomini non avessero il dono della favella, o quasichè la lingua latina calasse un dì tutt'ad un tratto dal cielo, come i Musalmanni bonariamente credono del loro Corano. Or siccome *ex nihilo nihil fit*, e siccome *in natura nihil fit per saltum*, dobbiamo ammettere, che anche la lingua latina avesse i suoi elementi preesistenti, e che da questa materia coll'influenza d'una forza esterna pigliasse finalmente quella forma, che viene a caratterizzarla per latina, ossia lingua del Lazio. Ma quali erano questi elementi, e qual era questa forza riformatrice? Ammaestrati dalla storia intanto rispondiamo alla prima di queste domande, che l'elemento generale era il Celtico, e l'Osco il particolare ma misto col Rasenico o Retico. Ed è appunto per questo, che il secondo pigliò il nome distintivo di etrusco (*étero-osco*), cioè di osco misto, ossia bastardato, dacchè gli Oschi si unirono coi Raseni calati in Italia. (1) Che il linguaggio rasenico o retico fosse per altro in sostanza identico coll'etrusco, e vi si distin-

(1) Non ignoriamo, avere Gian Domenico Romagnosi nel suo *Esame della storia degli antichi popoli Italiani* espressa l'opinione, che gli Etruschi sortissero il loro appellativo dalla lega, stretta probabilmente dalle tribù dell'*Adria* cogli *Oschi* per cacciare i Fenicj dall'Italia, la qual lega, vuolsi, si chiamasse perciò l'*Atr' Usca*. — Sappiamo inoltre che per una simile alleanza, conchiusa circa l'anno 393 av. Cr. fra i *Senoni* ed i *Lemani*, que' confederati contrassero in un solo nome comune il separato loro appellativo, in quello cioè di *Senomani*, o *Cenomani*. Ciò non per tanto nel caso nostro ci arride più l'interpretazione suespressa, perchè meno sforzata, e perchè più fondata nella Storia. — Chi però amasse di ravvisare nella prima parte di quest'appellativo, in vece del greco *heteros*, l'etrusco *etere*, *etera* (*vetus* = vecchio), sarebbe con ciò guidato a fare un'illazione non molto differente dalla nostra, in quanto che *Oschi vecchi* (o come direbbe il Tedesco *Stock-Osker*) farebbero pensare ad *Oschi nuovi*; sicchè si verrebbe di bel nuovo alla domanda, quali fossero gli uni, e quali gli altri, e perchè e quando questi secondi sortissero un tal nome caratteristico. — Investigando, perchè gli Oschi portassero eziandio il nome di *Vopisci*, si potrebbe per avventura cavare il medesimo risultato, quello cioè di tenerli per un miscuglio, nato dalla fusione dei *Volsci* cogli *Osci*: *Volsc'-Osci* o *Volse-Opici* = *Vopisci*.

guesse soltanto per un dialetto diverso, di ciò ci fa fede Tito Livio (V. 33, 34.) là dove racconta, che necessitati posteriormente gli Etruschi a rifugiarsi presso i Reti, loro *confratelli*, trovarono il parlare di questi rozzo talmente e ruvido, che a stento lo intendevano: cosa, che non dee recar meraviglia a motivo che il dialetto degli Etruschi fu raddolcito dalla mitezza del cielo, sotto del quale fin qui abitarono, mentre che quello dei Reti conservò l'originaria sua natura, ed era a somiglianza del loro clima più aspro e rustico.

Abbiamo adunque da questo, che il linguaggio relico è, in quanto all'elemento, identico col linguaggio etrusco, e questo, come vedremo in seguito, avea per sua base il celtico. Che a quest'ultima fonte non attingessero que' soli popoli, i quali rapporto al loro elemento linguistico soglionsi oggigiorno contraddistinguere colla caratteristica di dialetti *romani*, ma che da questa medesima fonte cogliessero qualche spruzzo ben anche i popoli alemanni ed altri, non sembrerà strano a chi voglia riflettere, che più che l'investigazione ci porta vicini alla comune loro culla, cioè a quel misterioso altipiano dell'Asia, più si fanno altresì uniformi i primi segni dell'umano pensiero: segni, che soltanto coll'andare del tempo soggiacquero a variazione, di mano in mano che le nazioni pellegrinando per lo mondo cambiavano e climi, e bisogni, e rapporti.

Al secondo punto poi, cioè alla domanda, quale fosse quella forza esterna, che nell'elemento originario del Lazio cagionasse un tempo quella riforma, per cui in seguito esso si contraddistinse coll'appellativo di lingua latina, ed anche romana, dacchè Roma divenne il centro del potere politico, ed il suo linguaggio per ciò l'organo comune per diramarne gli ordini, a questa domanda rispondiamo, essere questa nuova Fenice risorta dalle ceneri di Troja, allorchè Enea co' suoi compagni dalla Grecia si trasportò in Italia, e vi gettò i semi del proprio elemento linguistico, il quale si naturalizzò in quella terra in guisa, che il nuovo prodotto presentava i caratteri dell'un elemento e dell'altro, del forestiero cioè e del terrazzano: motivo, per cui, ricercando il senso d'un vocabolo latino, abbiamo ognora diritto

di ricorrere all'elemento celtico non meno che al greco. (1) Anzi v'è perfino chi sostiene, che anche quest'ultimo nella prima sua origine scaturisse esso pure dalla medesima fonte, e non sia che il celtico riformato. (2) Così il dott. Lorenzo Diefenbach (3) tiene l'idioma Pelasgico per l'italo-greco, e lo dichiara di origine celtica.

Il Celtico difatti somministra per molti vocaboli greci e latini la radice, e perciò quello debb'essere anteriore a questi, come il germe precede lo sviluppo della pianta che dee uscirne. Per es. le voci latine *vigilare*, *vigilans*, *vigilia* non hanno certamente per loro fondamento la radice greca *vid* (da *eidò* = video), ma la celtica *vig*, e più presso ancora la gallica *oeil*, non che la romancia *oelg*, d'onde derivarono le dizioni italiane *veggiare*, *vegliare*, *veglia*. Giacchè, chi veglia, tiene gli occhi aperti, e chiusi gli ha chi dorme. (Vedi la voce celtica *Gwyl*, e *gwylliw*, non che ad ulteriore esempio le voci *Cawr*, *Trev*, *Trum*, *Twm*, *Tyvu*.)

La nuova pianta intanto crebbe col favor del cielo e prosperò talmente, che stendeva ben presto i vigorosi suoi rami per quasi tutta la terra, o per servirci d'un'altra immagine, dappertutto dove vedevasi il lampo della spada romana, ivi tosto udivasi pur anche il tuono della voce romana; ed ancora a' nostri dì risponde per ogni dove l'eco della medesima, quantunque con quel lampo già da gran tempo cessasse pur anche quel tuono: sicchè con tutta ragione si può dire, che Roma conquistò due volte il mondo, prima colla spada, poi colla lingua. *Non sunt loquelae, neque sermones, quorum non audiantur voces eorum. In*

(1) Sorte non dissimile provò più tardi la lingua anglo-sassone, che perdè la sua grammatica per la conquista normanna. Schlegel » *De studio etym.* p. 281.

(2) *Keltische Studien oder Untersuchungen über das Wesen und die Entstehung der griechischen Sprache, Mythologie, und Philosophie mittelst der keltischen Dialecte von D.r N. Sparschuh.* Frankfurt am Main bei Warrentropp. 1848.

(3) *Celtica I. Sprachliche Dokumente zur Geschichte der Kelten.* Stuttgart bei Imle. 1839. p. 147.

omnem terram exivit sonus eorum, et in fines orbis terrae verba eorum. Psal. 18, 4-5; s. Paol. ai Rom. 10, 18.

Non vogliasi da questo però fare quell'illazione, cui sembrano propendere certuni, cioè che tutti i popoli assoggettati al romano imperio, quasichè fossero stati da' Romani battezzati coll'acque del fiume Lete, obbliassero tutt'ad un tratto la propria loro favella, e che da quel punto in poi più non sognassero, nè parlassero se non nella lingua latina. Imperocchè a sì bonaria fede contraddice la cotidiana esperienza. Il Magiario, il Boemo, il Polacco, l'Italiano sentono nel campo gli accenti dell'idioma dominante, ed ossequiosi ne secondan gli ordini; ma ritornati sotto il patrio tetto, ognuno nella sua favella, racconta le sperimentate vicende. E chi non sa, quanto malagevoli, per non dire inutili, tornassero per es. nella stessa nostra Provincia tutti gli sforzi didascalici per estirpare in Gardena, in Fassa, in Palù, in Folgaria quegli inveterati dialetti? Sembra-rebbe a primo aspetto un vero paradosso il dire, che per estermiare un linguaggio converrebbe estinguere, dalla prima sino all'ultima, tutte le famiglie, che lo parlano; giacchè una sola, che ci restasse, ne conserverebbe il germe fecondatore per propagarlo a future generazioni. Eppure l'esperienza fin qui mostrò, essere più facile innestare sul vecchio tronco linguistico un ramo novello e renderlo così bilingue, che non ischiantare il tronco per sostituirvi un nuovo. E se ciò vale in generale, varrà tanto più su quelle alture, delle quali qui parliamo, le quali sono tenaci e ferme nelle vecchie usanze quanto lo sono i duri loro macigni, e gl'immobili loro monti. Disse assai bene in consimile rapporto un recente autore (1), rassomigliare una nazione al mare, il quale, comunque dalla terra ferma vi ci mettan foci e fiumi, e torrenti, punto per ciò non cambia la salsa sua natura.

Ciò basti per intanto dell'*origine* dei ridetti dialetti; esaminia-

(1) J. Bar. Ow. Die Abstammung der Griechen. München bei Georg Franz. 1847. p. 10.

zione del pari la natura, mettendola a confronto con quella della lingua latina, da cui vuolsi che provengano.

Com'è verissimo, che non v'è mai effetto senza causa, così è vero pur anche, che l'effetto veste la natura della sua causa. Ma questa natura rilevasi mediante l'esame delle essenziali proprietà distintive d'un qualche oggetto; osserviamo adunque nella lingua romancia, e sorelle, alcune di queste proprietà per quindi conchiudere alla natura di quella e di queste.

I dialetti impropriamente detti *romanici* (giacchè dal comun loro stipite si dovrebbero contrassegnare coll'appellativo di *celtici*) hanno a somiglianza del lituano due generi soli, usano l'articolo, presentano un totale abbandono di casi, e conseguentemente d'ogni declinazione, ed impiegano nei casi obliqui invece i segnacasi; esprimono ad esempio del Sanscrito (1) il

(1) L'uso di sincopare il nominativo venne alla lingua latina dal Greco, mentre l'Italiano, conservando il costume della comun madre, la lingua sanscrita, continua ad esprimerlo per esteso, cioè con tutte le lettere esistenti nella radice. Per es.

Singolare

	NOMINATIVO	GENITIVO	DATIVO	ACCUSATIVO	VOCATIVO	ABLATIVO
SANSKRITO	pad	padas	padi, o padai	padan	pad	padas, o padâ
ITALIANO	il piede	del piede	al piede	il piede	piede	dal piede
GRECO	poya	podon	podì	poda	poys	—
LATINO	pes	pedis	pedi	pedem	pen	pede
TEDESCO	der Fuss	des Fusses	dem Fusse	den Fuss	o Fuss	v. dem Fusse

Plurale

SANSKRITO	padas	padan	{ patsa padbhyas	padas	padas	{ padbhya padbhis
ITALIANO	i piedi	dei piedi	ai piedi	i piedi	piedi	dai piedi
GRECO	pedes	podon	poi	pedes	pedes	—
LATINO	pedes	pedum	pedibus	pedes	pedes	pedibus
TEDESCO	die Füsse	der Füsse	den Füssen	die Füsse	o Füsse	v. den Füssen.

Così pure in Retico per es. diccsi *uffont* = infans.

nome (l'Italiano anche il proprio) come nel genitivo così anche nel nominativo, per esteso, e non sincopato: chè se l'Italiano ora termina gli astrati in *tà* ed in *tù*, ognuno sa che la forma estesa in *ate* ed *ute* (*tade*, *tude*) è l'antiquata, e quindi di uso anteriore. Inoltre si servono dei pronomi personali e degli ausiliari *essere*, *avere*, e *venire* per coniugare i verbi, e sono al tutto privi d'una voce passiva propriamente detta. Di più costumano la doppia negazione non già per *levare*, ma per *rafforzare* il senso negativo, terminano gli avverbi di modalità in *ment*, *mente*, e fanno precedere un' *i* all' *s* accompagnata.

Non così adoperano i Latini per esprimere questi elementi d'ogni qualunque giudizio. Nel dialetto romancio, come pure in quello di Gardena, di Badia e di Fassa, oltre l'uso delle voci *schiaciate acc'*, *ecc'*, *icc'*, *occ'*, *ucc'*, ed il non uso dell' *x* e del *q* (parimente non adoperati nè dal Sanscrito, nè dal Celtico, nè dall'Osco) ci si presenta un'altra costumanza essenzialmente diversa non solo dalla lingua latina, ma perfino anche dagli altri dialetti affini, quella cioè di adoperare co' Siciliani e Sardi l' *u* etrusco (1) a preferenza dell' *o* euganeo (per e. *cumprer*, *ragiun*, *bun*, etc.), e quella di segnare i cognomi genealogici delle famiglie assai volte non già dallo stipite paterno, ma dal materno, come p. e. *Dalla Maria*, *Dalla Giacomina Riccabona*.

Quantunque potessimo diffonderci su altre ben molte particolarità caratteristiche, siamo per amore di brevità necessitati a contentarci di queste poche, ma essenziali, onde poter da tali premesse passare senz'altro alla conclusione seguente: Se in un effetto si riscontrano delle proprietà essenziali, queste si devono altresì ritrovare nella causa, che lo produsse. O potrebbe forse alcuno combinare insieme la trafia di *largo* foro col filo metallico *sottile*? Come potremo adunque pensare, che l' *i*-

(1) Nel linguaggio etrusco non meno che già nel sanscrito la lettera *o* veniva supplita dall' *a* pronunziata con suono chiuso, a guisa dell' *ò* italiano. Quest'è il motivo per cui si scrivono oggigiorno tal fiata delle voci oscure *ò* sanscrite coll' *ò*.

dioma romancio co' suoi compagni sia un effetto della lingua latina, se le menzionate essenziali proprietà linguistiche in questo punto non si rinvencono? E quindi per non contraddire alla retta ragione dobbiamo ammettere, che l'idioma romancio, al pari degli altri così detti dialetti romanici, abbia per sua causa il celtico, perchè l'uno stà all'altro nel rapporto di madre e figlia.

Queste furono senza dubbio le ragioni, per cui il Marchese Maffei ed altri non pochi (che saranno da noi in fine a nostra garanzia nominati) sostennero l'antico lignaggio della lingua volgare italiana, e non la riconobbero per nulla qual metamorfosi della lingua latina, ma vetusta al pari di questa per non dir anteriore. (1) Se costoro però così la pensavano della lingua volgare italiana, sembra, potersi con egual diritto sostenere altrettanto di tutte le germane di lei sorelle, e quindi altresì della così detta lingua romancia. Ma noi, che amammo mai sempre distinguere l'essenza dall'apparenza, la materia dalla forma, non siamo inclinati a sottoscrivere così per intero alla sentenza di questi autori. Perciò ci limitiamo a patrocinare la loro causa soltanto rapporto alla materia, non però rapporto alla forma: chè questa seconda può ad ogni modo aver luogo posto che ci sia la prima, laddove non trovasi mai forma senza materia. Per questa qui vuolsi intendere l'elemento linguistico radicale, e per quella la differenza specifica accidentale. Per dimostrare, che anche l'esterior forma della presente lingua volgare italiana, e consorti, sia coetanea alla lingua latina, converrebbe far constare, che i dialetti volgari di que' tempi in Ita-

(1) Quest' opinione è sostenuta pur anche da Cesare Cantù nella sua Storia univ. Tom. III. epoc. III. cap. 23. « Parlavano, dice egli colà, la lingua ombra o la osca, la quale rimase sempre al fondo delle favelle italiane: ed anche nel maggior fiore della repubblica usavasi a Roma, giacchè la plebe e la gioventù divertivasi delle favole atellane cantate in osco, mentre le persone erudite coltivavano il latino: poi quando la maestà romana declinò, l'osco visse col volgo rimasto, e divenne padre del nostro volgare. »

lia, nelle Gallie, in Ispagna, non che nelle Rezie presentassero ormai tutti que' caratteri, per cui si distinguono dalla lingua latina: locchè se riesce, come vedremo, in alcuni punti, non può riuscire in altri per la scarsezza dei rispettivi documenti nell'Italia inferiore e media, e per la pressochè totale mancanza dei medesimi nell'Italia superiore e nelle Rezie. Ciò che di tutti questi dialetti si può dire con fondamento (chechè certuni ne sostengano in contrario) si è, ch'essi hanno di comune, come tra di sè, così pur anche colla lingua latina, il medesimo elemento. Il prospetto alfabetico (vedilo dopo il vocabolario sanscrito e celtico) di alcune voci osche, tolte da Aurelio Elio Ennio, Festo, Varrone, Macrobio, e da autentiche iscrizioni antiche, ce ne convincerà a colpo d'occhio mirandole a confronto colle rispettive loro voci latine ed italiane; e tanto basta per il presente nostro assunto etimologico pratico.

Veduto così in complesso l'identità dell'elemento, che hanno insieme le lingue osca, latina, italiana, come tutte le così dette lingue romaniche, mettiamoci ad esaminare, se delle forme, che caratterizzano queste ultime, l'osca non ne presenti veruna. Imperocchè se vi si riscontrassero anche solamente alquante, sarebbe ciò prova incontrastabile della priorità dell'esistenza propria, e della posteriore riforma, a cui soggiacque la lingua latina, che non ce ne presenta punto.

Cominciamo dal *segnacaso*. Gli Oschi adoperavano per segnacaso la lettera *d*, che nel Dativo premettevano, e nell'Ablativo posponevano al nome. Se questo cominciava per vocale, praticavano costantemente nel detto modo; non così, se cominciava per consonante; ove costumavano di apporlo bensì all'Ablativo, non così al Dativo. Per es.

ESEMPI DEL PRIMO MODO

ESEMPI DEL SECONDO MODO

Nominativo	{ Eitiuv Juv	pecunia Jupiter	{ Tangin Vereia	jussus comunitas
Genitivo	{ Eituas Juveia	pecuniae Jovis	{ Tangineis Vereias	jussus comunitatis
Dativo	{ Deituai Diuvei	pecuniae Jovi	{ Tanginei Vereiai	jussui comunitati
Accusativo	{ Eitiuvam, cituam Javom	pecuniam Jovem	{ Tanginom Vereiam	jussum comunitatem
Ablativo	{ Eitiuvad Juveid	a pecunia a Jove	{ Tanginud Vereiad	a jussu a comunitate

Queste voci, quantunque a primo aspetto sembrano essere di elemento diverso dal latino, nol sono però, se più da vicino si considerano. Imperocchè *eitiuv* è voce figurata, composta da *cit* e *juv*, e significa (a somiglianza del gallico *l'argent fait tout*) aiuto, ossia giovamento della vita. Il nome proprio di Giove (*Juv*) si spiega quindi da *se*. *Tangin* trova la sua spiegazione nelle voci derivate *angari*, *angaria* = sforzo, comando dato affine di muoversi oltre, o di operare. *Vereia* o *viria* è concetto collettivo da *vir*, e significa unione di uomini, o comunità. Da questa medesima radice derivano altresì le voci *curia* (co-*viria*), *decuria*, *centuria*, *curio*, *decurio*, *centuria*.

Sembra, che la consonante *d* fosse dagli Oschi usata per segnare il Genitivo solamente ne' composti. Per es. *castrū* nel linguaggio osco non significava una casa munita di torri a modo delle fortezze (*castra*) de' Latini, ma sibbene una casa rustica. Egli è per ciò che fa duopo risolvere la composizione nelle voci seguenti: *cas-tu-ru* = casa di campagna, e così si palesa il segnacaso incorporato nella parola, in quella stessa maniera come i Tedeschi nella voce topica *trumenier v'* incorporarono il loro articolo *d'* (die) colla parola romancia *rue du menier* = la contrada della miniera.

Gli Oschi a differenza dei Latini usavano inoltre la doppia negazione non per *levare*, ma per *rafforzare* il senso negativo.

Per es. *Ni hipid ne* = *ne habeat* (non); *nep fuid nei* = *neque sit* (non). Gli Oschi adunque concordano in ciò coi dialetti volgari in discorso.

Per rilevare poi, se i dialetti così detti romanici concordino in ancor altre parti cogli antichi parlari italici, de' quali si vogliono continuazione e propaggine, fa duopo confrontarli eziandio coll' Umbrico e col Volsco. Giacchè gli Apulii, i Brutii, i Campani, i Frentani, gl' Irpini, i Lucani, i Mamertini, i Peuketii o Sabini, i Sanniti nell' Umbria ecc. parlavano bensì l'osco tutti quanti, ma differivano ciò nulla meno nel dialetto, il quale più che si distingueva per facilità e per dolcezza, si sarà tanto più sicuramente conservato e propagato. Ora sappiamo, che gli Umbri ommettevano l'*m* nelle desinenze, ed i Volsci riducevano ad una vocale sola i dittonggi *ai*, *ei*, *oi*. Per es. *Deivai* = *deve*, *svai*, = *sve*. Il Volsco abbondava nelle desinenze di vocali, ed ommetteva perciò le consonanti, colle quali l'Osco terminava le sue voci. Per es. *dedcat* = *dedca*, *estud* = *estu*, *set* = *se*, *fasiat* = *fasia*, *habiat* = *habia* ecc. Sicchè questo costume, che è pur quello delle lingue così dette romaniche, non è di origine posteriore alla lingua latina, ma coetaneo, per non dir anteriore alla medesima. (1) E se ne' documenti dell' Era volgare un tal costume non comparisce che al principio del medio evo, ciò non vuol dir altro, se non che prima tutto si registrava nella lingua dominante; ma che al cadere del dominio romano, come i popoli, così i loro linguaggi riacquistarono l'uso della loro libertà, e quindi se ne servirono. Chi mai direbbe, che gli Ungheresi ed i Slavi dell' Austria abbiano fino a questi

(1) Per queste ed altre ragioni l'opinione di Döderlein (Lat. syn. VI, 409.), doversi ne' *Volsci* riscontrare que' popoli, i quali ne' tempi posteriori si contrassegnarono coll' appellativo di *Walshe*, *Walsche*, *Wältsche*, anzi che sembrarci stravagante, ci par confermata dai nomi, che ne' tempi antichi portavano popoli di consimil linguaggio; per es. i *Volcae arecomici* e *tectosages* nell' odierna Linguadocca, i *Volciani* della Spagna Tarraconese, i *Volcientes* ed i *Volsinenses* di Toscana ec. nomi tutti, che hanno per loro caratteristica comune il *Vol* o *Val*, corrispondente al celt. *cat* ed al gall. *gal*.

ultimi tempi parlato esclusivamente il Latino, a motivo che in questa lingua furono fin qui estesi i pubblici loro documenti?

Se poi qualcheduno ci ricercasse la prova anche rapporto all'uso antico dell'avverbio di modalità colla desinenza in *mente*, e dell'articolo, noi osserveremo, che avendo gli Oschi usato costruire delle voci collettive colla desinenza in *mentū* (per es. *tristamentū*, *ara-gentū* ecc.), era non solo possibile, ma benanche naturale, che ne usassero anche in forma avverbiale; e rapporto al secondo ricorderemo ciò, che già dicemmo di sopra, constare finora bensì che l'Italia inferiore possedga dei monumenti e dei documenti contestanti l'antico dialetto volgare di quelle parti; non così l'Italia media e superiore, le due Rezie ed altre regioni limitrofe: motivo per cui non è permesso di asserire alcun che nè di affermativo nè di negativo sul detto punto. Osservando però, che tutte le così dette lingue romaniche usano l'articolo, possiam considerare tal caso più di natura del dialetto gallico, che non dell'italico inferiore; e in tal caso si potrebbe non senza fondamento supporre, che l'Italia superiore, usando l'articolo, imitasse in ciò il costume gallico, come l'inferiore, nel non usarlo, imitava il costume latino: linguaggio, nato dalla fusione dell'Osco indigeno col Greco sopraggiuntovi. O non ci mostra la cotidiana esperienza che là, dove si parlano due linguaggi, l'uno si appropria assai volte qualche distintivo essenziale dell'altro? Ciò poteva aver luogo nell'Italia inferiore, dove promiscuamente parlavasi l'Osco ed il Greco. *Bilingues Bruttates Ennius dixit, quod Brutii et Osce et Graece loqui soliti sint.* E chi sa, se l'Etero-osco, ossia l'Etrusco, nato dall'unione dell'Osco col Rasenico o Retico, non vi si distinguesse tra varie altre particolarità, anche per l'uso dell'articolo, niente per altro, se non perchè i Galli antichi (i Celti), dai quali è dimostrato che discendessero i Reti (1), lo usavano. Per es. *'llug* = la luce, *'lloyd* ('llwyth) = la società, *Yster* (y-ster) = il torrente ecc. E di fatti que' pochi monumenti paleografici, che fin qui si rinvennero nelle nostre parti, si di-

(1) Pensieri del conte Benedetto Giovanelli. p. 89.

stinguono essenzialmente per ciò, che gallizzano ed euganziano patentemente in quella medesima guisa, come que' dell'Italia inferiore grecizzano. Di esempio ci sia l'iscrizione a caratteri etruschi, che trovasi sopra un vaso di rame, scoperto circa l'anno 1828 nelle vicinanze di Cembra. Il conte Benedetto Giovanelli, in allora Podestà di Trento, pubblicando quell'iscrizione nell'anno 1844, vi trovò bensì argomento di parlare dei Rezii e dell'origine de' popoli d'Italia, ma non tentò nè di leggerla sul serio, tanto meno di spiegarla. A tale tentativo s'accinse l'anno 1846 il sig. Francesco Saverio Matzler, i. r. giudice in pensione, e noi nel supplimento al priv. Messaggiere Tirolese N. 17 dell'anno 1847 voltammo dal tedesco in italiano quel suo lavoro, corredandolo di analoghe osservazioni. Queste c'indussero a credere quella secchia non già un vaso destinato ad usi religiosi, (come opinava il c. Giovanelli), ma sì bene una misura parziale (*Kscenku*), che, presa tre volte, dava il totale, cioè l'orna (*urina*), della quale appunto in quell'iscrizione si parla; e quindi la demmo nel modo seguente:

LAFIS È ME LOE
FELZANV
AVPINV PIXIA FE
KSENV TRE (1) VRINA ZE
TEL NA FINV
XALI NAE.

Questa lezione naturalissima ci porta per necessità all'alternativa, o di negare l'antichità della Situla, o di ammettere l'antichità di quel linguaggio, che parlano i caratteri su quella incisi. Senonchè rapporto al primo si sono i dotti ormai dichiarati per l'autenticità archeologica; e quindi conviene assentire pur anche al secondo, e dire, che que'dialetti, i quali tuttora si parlano ne' Grigion, nella Naunia, in Badia, in Fassa, in Gardena, sono un rimansuglio dell'antico idioma retico: idioma, che trova le sue affinità caratteristiche ancor oggi ne' dialetti volgari della Sicilia, della Sardegna, della Spagna, e delle Gallie.

(1) Prendendo la lettera T per segno numerale — tre.

Egli è perciò, che intendendo a qualche sufficienza questi dialetti, s'intende del pari l'iscrizione suddetta con tanta facilità, che riesce quasi superfluo il volerne con italiane parole maggiormente schiarire. Chi non vede, che l'iscrizione, la quale si trova su questo *Ksenku* (scenco = misura o boceale) è una specie di Ditirambo popolare, con cui l'alpigliano (*supinu*) s'invita a pigliar coraggio (*fe*), oppure ad accendersi di franco ardere (*feu*) a quel di Bacco prodigioso liquore? Chi non riconosce nell'ultima strofa il solito voto, che gli antichi amavano sì spesso segnar sulle otri: Tale vino (*finu*) non venga mai meno! Egli è perciò, che chi pensasse di riferire le parole delle due prime strofette piuttosto a Semele, madre di Bacco, che non a Lavis ed a Bolzano, avrebbe un appoggio mitologico forse non lontano dal vero.

E l'articolo comparisce egli in quest'iscrizione? Secondo la lezione del C. Giovanelli (LVPINV PIXIA FE) ci comparirebbe, non così secondo la surriferita di Matzler (AVPINV ecc.) Ma quand'anche l'articolo mancasse intieramente in quest'epigrafe, ci sarebbe ancor sempre forte motivo di credere, che gli antichi Reti lo usassero, perchè anche i Galli antichi (i Celti) lo usavano, non già disgiunto dalla parola ossia dal nome, come si costuma al presente, ma unito ed incorporato alla voce medesima. Di questa fatta sembra che sia ben anche l'etrusca LART, la quale da oscura che è divien chiara sull'istante, purchè l'A si proferisca aspirata e chiusa, e vi si segui l'articolo: *L' hòrt* = *praesidialis*.

Infatti chi asserisce, che i dialetti romanici hanno comune coll'Osco la materia non solo, ma ben anche in gran parte la forma, ha per lo meno tante ragioni dalla sua, quante ne hanno coloro, che asseriscono, essere i detti dialetti tutti quanti una metamorfosi nata, Dio sa come, dal Latino; venire cioè l'articolo determinato maschile dal pronome *ille*, il femminile da *illa*, l'indeterminato da *unus*; altri confondono l'articolo determinato italiano perfino col pronome latino *hic*, *haec*, *hoc*, e lo sognano dedotto da questo; altri asseriscono, avere i dialetti romanici appreso l'uso del verbo ausiliare *essere* dal latino, che per *es*.

dice: *amatus sum*, non riflettendo, che qui il *sum* non fa che le funzioni dell'ordinario verbo rapporto al soggetto sottinteso, *ego*, ed al predicato espresso colla voce passiva *amatus*: costume, che già aveano, e dovevano anzi avere, come ogni popolo, così anche gli Oschi antichi per esprimere un qualche giudizio. Altri finalmente non considerando, che gli uomini per nominare una quantità di cose consimili potevano servirsi appunto della voce *ontion, entum, entu* (*ens entium, o res rerum*) preponendole l'espressione di quell'oggetto, che volevano nominare *complessivamente*, e che potevano dal nome così composto (come facemmo noi in questo momento) formarsi l'avverbio di modalità cambiando la desinenza da *u* in *e*, costoro invece dicono, che gl'Italiani, e consorti, si formassero quest'avverbio dal sostantivo latino *mens, mentis* = intenzione, come per es. in *altrimenti* = alia mente, oppure lo usassero in forma di affisso per esprimere il modo o la maniera d'una qualche azione. Ma queste sono asserzioni, le quali, perchè gratuitamente affermate, si negano del pari gratuitamente. Si fa presto a dire: lo usarono in modo di affisso o di suffisso; ma credono poi cotesti assertori, che i suffissi degli antichi fossero sillabe prive di significato? Se lo credessero, sarebbero certamente in grande errore. Imperocchè in quel modo medesimo, che gli affissi di *heit* (1) *keit* ec. hanno in tedesco il proprio loro significato, non altrimenti lo hanno, anzi lo debbono avere quelli di tutte le altre nazioni; e se non ne conosciamo il significato, egli è, non perchè un dì non lo avessero, ma perchè più nol conosciamo, a motivo che gli antenati non cel trasmisero.

Contro di quelli poi, i quali ci opponessero, portare le lingue

(1) *Haidus* in gotico, e *heiti, heit* in tedesco antico, significa *modo, maniera*. *Adelheit* è dunque l'espressione astratta d'un contegno nobile e manieroso, ossia di *nobiltà*. Non altrimenti le desinenze in *tas* e *tus*, ed in *tà* e *tù*, colle quali i Latini e gl'Italiani si formano i loro astratti, avranno anch'essi il loro significato. Imperocchè gli antichi componevano le loro parole ognora con parti significative; sicchè per rilevare il senso di simili concetti fa d'uopo risolverli nelle lor parti costituenti.

italiana, francese, spagnuola, romancia ecc. il nome di dialetti *romanici*, e dover quindi i medesimi derivare dalla lingua latina ossia romana, rispondiamo, che, quand'anche non si voglia (come pur far dovrebbersi) distinguere fra lingua latina e romana, per intendere colla prima la lingua dotta e dello stato, e colla seconda la lingua rude e del volgo, fa però d'uopo osservare, che tutti questi dialetti portano il nome di *romanici* o *latini* non per la forma, ma per l'identità della materia, su cui tutti insieme si basano: nome, che, comunque in se specifico, divenne generico per tutti i ridetti dialetti, dacchè i Romani, fattisi giganti in potere e gloria, sopravanzarono gli altri rampolli della medesima loro famiglia, e non facevano parlare che di sè e per sè. Quale fosse la lor madre comune, già lo dicemmo; anzi dimostreremo maggiormente qui appresso, che fu la lingua celtica. Per intanto non abbiamo che a ribattere sul punto di sopra un'obbiezione sola, della quale certuni fanno gran caso; ed è, che que'di Gardena, di Badia, di Fassa, ed una porzione di que'de' Grigioni chiamano il loro linguaggio un *parlar ladin*, e concludono da ciò, dover que' parlari derivare patentemente dal latino, a motivo che per testimonianza di que'terrazzani medesimi ne portano il nome. Ma se costoro conoscessero un po' meglio il dialetto volgare, si accorgerebbero, che non i soli abitanti de' Grigioni e di Gardena ecc., ma i Nauni ancora e tutti i Tirolesi italiani usano questa medesima formola; non però per significar strettamente la lingua latina, ma sì bene un parlare facile, svelto, correvole. Perciò di uno, al quale piovono dritti dal labbro i sarcasmi, o cose simili, usa sciamare il volgo: Che lingua *ladina*! O parlano il latino fors'anche le rupi, e le carra ancora? Eppure il volgo dice de' primi, che hanno *ladini*, e dei secondi, che vanno *ladini*. (1)

In conseguenza delle cose fin qui esposte ci lusinghiamo, che

(1) Vedi su questo medesimo punto la Nota, che trovasi nell'introduzione al vocabolario celtico.

non sembrerà ormai più priva di fondamento l'opinione di coloro, i quali asseriscono, essere i dialetti romanici volgari, se non anteriori, almeno coevi alla lingua latina. Ma quale fu poi quello stipite comune, da cui coll'andar del tempo, quasi altrettanti rami, si svilupparono tutti questi dialetti? D'ordinario si ritiene per tale l'idioma greco: opinione, cui sembra favorire altresì il sig. Giuseppe Daum, prof. dell' i. r. Ginnasio accademico provinciale d'Innsbruck, il quale nel Programma dell'anno 1853, a pag. 22 ebbe a dire, che le tribù ellenistiche ed italiane formavano un dì una sola nazione: ciò dimostrare l'essenziale identità della loro lingua, ed essere perciò la loro originaria unità un fatto storico-linguistico. Altri però, siccome notammo fin da principio, tengono parimente l'idioma greco per un primo rampollo d'altro anteriore elemento linguistico, cui nominano diversamente chi sanscrito, e chi celtico. Noi però, benchè il sanscrito ci comparisca fonte pel greco non meno che pei dialetti così detti romanici, anzi per tutti indistintamente i linguaggi europei, non siamo inclinati a chiamare con questo nome il padre di sì numerosa famiglia, a motivo che quell'appellativo altro non indica se non un dialetto, il quale era ed è in confronto di simili altri il più perfetto e puro. Non palesandoci questo nome il popolo, che parlava quel linguaggio, come nel paesano gli appellativi di francese, di toscano, di *hochdeutsch* ec., perciò fa d'uopo ricorrere alla storia per rintracciarlo.

Senonchè la storia antica non ci presenta popolo, o linguaggio di sorta, il quale portasse questo nome. Essa ci dice soltanto, che la stirpe più antica, la quale venuta dall'Asia popolò l'Europa, fu quella de' Celti; e quindi ragion vuole, che la si ritenga parimente qual fondatrice del suo elemento linguistico in questa parte del mondo. E se Pezron a Bullet e Le-Brigaut, sostenendo che in tutta Europa si parlasse un dì la lingua dei Galli, intendono per questi que' Celti antichi, noi siamo più d'accordo con essi, che non col sig. Maurizio Rapp, prof. nell'Università di Tubinga, il quale nel suo quadro genetico delle lingue così dette indo-europee tace per intiero della lingua celtica, quasi che i Celti fossero un popolo privo dell'umano dono della fa-

vella. (1) Ma siccome la storia ci presenta una volta questo popolo, e ce lo presenta grande pria d'ogni altro in Europa e florido, fa d'uopo accordargli una parte principale, come nel regno politico, così pure nel linguistico del mondo europeo. Egli è perciò, che volendò di quel primo linguaggio europeo parlare in guisa, che il nostro discorso e si conformi alla storia e ci fornisca più sicuramente la chiave per disserrare i linguaggi susseguenti, noi lo dobbiamo chiamare il *celtico*. Per questo egli non perde i diritti dell'asiatica sua discendenza, nè la natura del così detto *sanscrito*; ma sotto un nome storico ci comparisce più chiaramente padre di que' suoi figli, i quali con espressione poco diversa tuttora da lui derivano il loro appellativo, e si chiamano *gallico* il primogenito, e *vallico* (valesiano = walsch) il secondogenito.

Memori dell'antico proverbio, che *cantu vel ex plumis quaecunque dignoscitur avis*, noi per convalidare questa nostra asserzione non ci appelleremo all'autorità de' Classici, i quali ci dicono, essere in origine e Celti e Galli uno e il medesimo popolo (2), derivare ad ogni modo questi da quelli (3), essere gli Umbri un primo rampollo dei medesimi (4), e cogli Umbri i Tirreni (5), e co' Tirreni gli Etruschi (6), e cogli Etruschi i Raseni o Rezi (7) — chè tutto questo altro non sarebbe che ridir cose note, ossia perdersi nell'esame delle piume; ma invece attendremo per un istante al canto del Gallo d'India non che del vec-

(1) Grundriss einer allgemeinen Grammatik aller indisch-europäischen Sprachen. Stuttgart u. Tübingen bei Cotta 1852, p. 14.

(2) Ipsorum lingua Celtæ, nostra Galli appellantur. *Caes. de bell. gall. lib. I.*

(3) Galli qui sunt Celtici generis. *Polib.* — Gallos tradunt Celtici generis fuisse. *Plut. in Camill.*

(4) Umbri prima veterum Gallorum proles. *Sempron. de Apenn.* Umbriorum gens antiquissima Italiae existimatur. *Dion. d' Alic.*

(5) Tyrrheni se solos indigenas in Italia autumant. *Mirsil. Lesb.* Soli Tyrrheni in Italia antiquissimi. *Idem.*

(6) Romani ipsam (Tyrrhenam gentem) Hetruscos appellant; ipsi (Hetrusci) se ipsos Rasenas nominant. *Dio Halic. Ant. Rom. l. I. 30.*

(7) Razenii indigeni, qui nunc dicuntur Tyrrheni et Thusei. *Manethon.*

chio Gallo europeo, e confronteremo con esso le maniere de' numerosi pulcini, ossia ci porremo ad esaminare alcune voci *sanscrite*, ed alcune *celtiche* per convincerci (come già facemmo col l'osco), che l'elemento è il medesimo come in questi linguaggi così pure in quelli, che sosteniamo da essi provenienti.

(Vedile nell'annesso vocabolario sanscrito e celtico. — Rapporto a quest'ultimo avvertiamo, che le voci celtiche si danno sotto questa denominazione generica senza distinguerle costantemente ne' rispettivi loro dialetti il Welsh o Cimbreg, il Cornwall, l'Iric, l'Armoric o Bas-Breton cc.)

Se leggendo questi elenchi di voci sanscrite e celtiche da noi addotte affine di dimostrare, che le rispettive dizioni romaniche hanno con esse comune il medesimo elemento, alcuno per avventura ci osservasse, che la lingua greca, l'alemana, e molt'altre ancora derivano da queste medesime fonti non pochi loro vocaboli, noi replicheremo quello che già osservammo in sul principio, essere ciò appunto perchè desse son fonti prime, le quali per conseguenza somministrano le acque anche a' rigagnoli, che filtrano dalle sponde. Senonchè questi non fanno più parte della piena e continuata corrente; ma mescolandosi con altri diversi umori perdono le originarie lor proprietà, e colle proprietà la natura, e colla natura ben anche il nome.

Giunti così per la via *sintetica*, risalendo cioè le varie correnti linguistiche, alla comune lor fonte, la Camitica, la Semitica, e la Jafetica, ci porremo qui appresso a ricondurre per la via *analitica* un unico vocabolo da quella fonte medesima fino alla foce dell'età presente, e ciò parte per convalidare con un siffatto prospetto paleografico le fin qui esposte nostre opinioni e viste, e parte per dare un saggio di pratica applicazione dell'etimologia alla storia.



**Lessicografia del nome sostantiva occhio
nelle principali lingue orientali ed occidentali,
e loro dialetti**

..... *verborum vetus interit aetas
Et juvenum modo florent modo nata vigent-
que.* Horat.

L' OCCHIO

in ebraico

chiamasi *ain*, plur. *enim*. *Marhe*, o *marha* = *vista*. (Altre voci ebraiche o semitiche intorno a quest'organo e senso (detto in quelle lingue una volta *Grain*) sono le seguenti: *Schepuph* = protensio oculi; *Rega* = vibratio oculi, o batter d'occhio; *Cheschep* = praestigium oculi; *Neghed* = prospectus; *Chazut*, o *Chaza*, *Chazjon*, o *Chazon* = prospectus; visio; *Machazeh* = visio, in qua quis valde occupatur; *Mechezah*, o *Chalon* = apertura, fenestra.)

- » **siriaco**
- » **arabico**
- » **turco**
- » **sanscrito**

ain, plur. *enim*.
ainon, plur. *ainaton*.
ajū, plur. *ajūn*, *ujūn*. (1)
an (b' *anu* = sole), *ac*, *aksas*, *iks*, *aksi*,
paç, *paçy*; *açças* = chiaro; *laks*, *lauc*
= vedere; *darç* = scoprire, vedere; *darçis*
= occhio, viso, vista; *març* = mirare,
discernere; *spaças* = spiante.

» **celtico**

Ygw, *wg*; ed anche *suł*, *sil*, *sel*, *sell*, *sùil*.
Syllu, *sylw*, *sułw* = guardare; *gygu*, *gugi*
= sguardo; *gwyl* = occhiata, aspetto;
gwyliaw = vegliare; *gwylion* = sentinelle;
gwylndsi = veglia notturna.

- » **albanese**
- » **finnico**
- » **magiaro**
- » **greco**

si, *siu*.
silm, *shin*, *shi*.
szem, pl. *szemek*; *émes* = veglia; *ébreenni*
= vegliare; *serkenni* = svegliare.
omma, *opsis* (contratto da *oz-ops*), *optilos*,
ophthalmos (foro della luce), *auge*. Nel

	dialetto jonico illos (contratto da illops, che viene dal verbo illoptò, illopizò) e nel dorico okos, okkos, opsos. (2)	
in lapponico	tyalme.	
» giorgiano	thuali, toli.	
» latino	ocus, oculus, plur. oculi.	
» italiano	occhio, pl. occhi.	} Dialetti slavi.
» trentino	occio, pl. occi.	
» bresciano	ocç' pl. oecc'.	
» illirico	oko, pl. oci.	
» boemo	oko, pl. oci. okamzeni = batter d'occhio.	
» polacco	oko, pl. oczu.	
» russo	oko, ed anche glas.	
» francese	oeil, pl. yeux.	
» spagnuolo	ojo, pl. ojos.	
» romancio	oelg, pl. eighas.	
» di Fassa	oedl, pl. eghies.	
» di Badia	oedl, pl. oedli (nel circondario di Cazet dicesi ejes.)	
» di Gardena	uedl, pl. nedli.	
» di Fierozzo	agh, pl. agh'n.	
» lituano	akis.	
» nordico ant.	auga. (3)	
» gotico	augo.	
» islandico	auge.	
» olandese	oog.	
» sassone inf.	oge.	
» svezzese	oega.	
» danese	oye.	
» anglossass.	eage.	
» inglese	eye.	
» tedesco	auge.	

(1) La voce *ain, an*, come nel linguaggio turco, così in quasi tutti gli altri dialetti orientali, non significa soltanto occhio, vista, spione, guardiano, ma figuratamente ben anche sole, splendore, magnificenza, magnate; quindi il derivato *chan* = signore, principe, re, imperatore; in illir. *ban* (*banus*), in pers. *banu* = regina. (Vedi Bohlen de orig. I. zend. 44; e Fröhlich element. della gram. illir. Zara 1846 p. 13.)

(2) Colla voce *omma* l'elemento greco si lega al jafetico, co-

gli altri sinonimi segue il sanscrito, e si diparte in due diverse direzioni, una delle quali prende le mosse dalla radice *ak*, l'altra dalla radice *ok*. Quella suonava in certi dialetti come *ag*, ed *aug*, questa in altri come *ox*, *op*, *ops*, e ne' composti si trasformava in *oph*. I seguaci di quest'ultima (*ok*) furono i padri del dialetto celto-meridionale, ossia romano, gli altri del celto-settentrionale, ossia alemanno.

(3) È distintivo caratteristico del prisco sermone alemanno quello di unire alle vocali celtiche semplici qualche altra vocale, e di convertirle così in dittonghi. Per es. *mur* = *maur*, *nut* = *maut*, *pen* = *pein*, *vin* = *wein*, *pilus* = *Pfeil* etc. In conformità di questa pratica la radice *ak* da prima pigliò il suono di *auk*, poi si raddolcì in quello di *aug*, *auge*. Ne' derivati però, quando si eccettui il raddolcimento della gutturale *k* in *ch*, si tenne fedele alla radice *ak*. Per es. *achten* = considerare, *betrachten* = contemplare, *verachten* (despicere) = dispreggiare, *achtbar* (spectabilis, conspicuus) = considerabile, *habt acht* = in sanscr. *paçu*, ersic. *feach*, faic, franc. *vois*, e ne' nostri dialetti volg. *oho*, *ohè*, *oj*, *occio*!

Non altrimenti, il dialetto celto-romano dalla radice *ok* ed *op* dedusse molte voci. Per es. *occidens*, *ferox* (di fiero sguardo. Döderlein. Syn. T. I. p. 42), *occultus*, *ocellatus* ecc.; *optare* (dal greco *opo*, *opto*, *optomai* = vedere) tanto nel senso di desiderare, mirando cioè avidamente alcuna cosa, come pure nel senso di scegliere (exoptare) guardando attentamente due oggetti per appigliarsi all'uno e rigettar l'altro; *opticus*, *myops*, *synopsis*, *ophtalmia* ecc. e forse ne deriva pur anche il verbo *observare* = tenere ossia fissar l'occhio sopra qualche oggetto; non che *obcoecare* etc.: chè qui i prefissi di *oc* ed *ob* non combinano per nulla col senso di altre voci similmente composte.

E la radice antica jafetica (*an*, *anu*) fu essa nella seconda dinastia linguistica messa in totale disuso? Oibò; chè anzi ne conservò delle tracce genealogiche la linea celto-alemana, e più ancora la celto-romana: quella più nel senso figurato che non nel naturale, questa nell'uno e nell'altro. Diffatti come l'Oriente colla parola *chan* esprime il concetto di principe o si-

gnore, perchè sorvegliatore e provveditore, così l'Alemanno antico, da adoratore del sole qual era, nominava il suo Dio *Uran*, *Godan*, *Wodan*, probabilmente perchè credeva, che dall'atto del cielo con quell'occhio riguardasse, ossia sorvegliasse il mondo. In senso non molto diverso anche il Tedesco chiama l'avo *Ahn*, il dinasta *Ahnherr*, gli antenati *Ahnen* in quella medesima guisa come l'Italiano chiama i suoi maggiori anziani. Notabilissima però è sul punto in discorso la frase tedesca: *In einem Nu* per esprimere, che in un batter d'occhio si compì questa o quella tal altra cosa. Chi non riscontra in quel *Nu* tedesco l'*anu* jafetico sincopato, come in *deretano* la parte, che *guarda* per di dietro?

L'elemento celto-romano fece della suddetta radice antica un uso più frequente e più variato sì per derivarvi delle voci che per comporne. Voci *derivate* sono tra le altre le seguenti: *anus* (sorvegliatrice), *annuire*, *annuntiare*, *nuntium*, *nuntius*, *nutus*, e figur. (col cambiam. dell'u nell'o euganeo) *adnotare*, *adnotatio*, *nota*: tutte voci, che prendono l'originario loro significato dal cenno rispettivo, che davasi coll'occhio, o da un segno che facevasi per l'occhio.

Le voci con questa medesima radice *composte* sono tante, quante le desinenze in *anus-a-um*, le quali in italiano si danno con *ano* ed *ana*, ed in tedesco con *an*: Per. es. 1. *Sovrano*, 2. *castellano*, 3. *guardiano*, 4. *decano*, 5. *pievano*, 6. *sagrestano*, 7. *cappellano*, 8. *malanno*, 9. *campanile*, 10. *altana*, 11. *antena* etc. Tutte queste ed altre simili voci acquistano il natural loro senso quando s'interpretano a tenore dei due elementi, jafetico e celtico, di cui sono composte. La 1.^{ma} di queste voci significa sorvegliatore per eminenza (in greco *episcopos*); la 2.^{da} speculatore d'un castello; la 3.^{za} è l'unione del testo jafetico colla rispettiva sua versione celtica: cosa, che facevano, assai volte gli antichi quand'era andato in disuso un qualche termine; la 4.^{ta} è il nome generico di chi ha a guardare su dieci; la 5.^{ta} 6.^{ta} e 7.^{ma} esprimono gl'ispettori della pieve, della sagrestia, e della cappella; l'8.^{va} esprime più veramente *malum omen* (dal greco *omma* = occhio, segno) che non l'infortunio mede-

simo: e quindi meglio si scriverebbe col Berni (Orland. inn. 2. 23. 53.) *malano*, che non *malanno*; la 9.ma specifica una torre, dalla quale coll'occhio si può dominare la soggetta campagna: sicchè la voce *campana* non ha che un senso traslato dal segno ottico all'acustico; la 10.ma e l'11.ma esprimevano anticamente quella parte d'un fabbricato, che, posta in alto, oppur di fronte, serviva ad uso di *specula*. Dal che vediamo, che tutte le case (giacchè la parte superiore d'ogni casa con voce provinciale si chiama tuttora *altana*) erano ne' tempi rimoti costruite a foggia di torri, e che la nazione, la quale costumava siffatta architettura si chiamava probabilmente per ciò turrana ossia *tyrrhena*, in quella stessa maniera, come i tirannuoli da queste torri, sede un dì della loro barbarie, ricevettero l'orrido loro appellativo, quello cioè di tiranni. — Dandosi *Tiralis* (*tiral*) per *torr'alta* potrebb'essere, che questo nome passasse a tutto quel paese, che o venne col tempo a dipendere dal dominio di *Torr'alta* (*Tiral*), o che a riguardo delle basse d'Italia torreggiava in loro difesa; sicchè gli abitanti con tutta ragione potevano chiamarsi *tiralenses*, quia altis turribus insidebant, come pure *tyrrheni* (*turrani*) quia ab altis turribus speculabant.

Eccoci con ciò inoltrati nella parte pratica delle etimologiche nostre investigazioni, le quali sarebbero inutili qualora non servissero di schiarimento alla storia, ma che sono all'opposto importantissime se dirette a questo fine. Imperocchè vocaboli sono segni parlanti del rispettivo umano pensiero, e con questi più chiaramente che non co' soli fatti l'uomo palesa al mondo le intellettuali sue prerogative: quindi la lingua dee formar parte non ultima della storia d'ogni qualunque nazione (1). Ma se un popolo non avesse per mala sorte conosciuta l'arte di registrare i suoi pensieri, come noi rintracciare allora questa parte di sua storia? In tal caso supplisce la tradizione conservataci per una parte nei nomi dei paesi, dei monti, delle valli, dei fiu-

(1) Die unterital. Dialekte von Theodor Mommsen. Leipzig. 1850 bei Georg Wigand. p. 101.

mi, dei poderi, delle castella etc. che un tal popolo un dì abitava e possedeva, e per l'altra la propaggine del suo elemento, conservatosi nel dialetto volgare, (1) il quale a somiglianza dell'eco delle valli, a dispetto fors'anche di nuove e diverse generazioni, che vi s'introdussero, continua quà e là a ripetere gli anteriori accenti. Egli è vero bensì, che i nomi topici della prima fatta per la maggior parte in sè più non s'intendono, e che quelli della seconda, benchè intesi, mancano d'ordinario dell'attestato di legittimità: motivo per cui da' pettoruti grammatici come vil bastardume si disprezzano. Questo disprezzo fortunatamente però non è tutto male per le dette voci, chè anzi è fonte d'un lor grandissimo bene, quello cioè di potersi aggirar libere sul labbro dell'uom comune, e di non essere così costrette a vestir l'umiliante divisa di que' precettori sovente indiscreti, per non dire despotici. In tal maniera esse presentansi colle marcate originarie loro fattezze, e conservano ancor dopo secoli i tipi inalterati della vetusta loro discendenza. Egli è appunto perciò, che queste sono le voci predilette dell'archeologo linguistico, perchè in esse egli trova per lo più un terreno ancor vergine, nel quale i grammatici nè col raddoppiamento delle consonanti, nè coll'inserimento di queste tra le vocali peranco non sparsero la fastidiosa loro zizzania. Chi per es. non trova difficoltà di riscontrare ne' due un dì famosi personaggi alemanni, Ariovisto ed Arminio, i veri loro nomi di Ehrenfest e di Hermann, appunto perchè i due storici romani, Giulio Cesare e Cornelio Tacito, ce li modellarono a seconda del proprio elemento linguistico?

Eppure molti siffatti nomi sì proprii che comuni, i quali, a fronte del quotidiano loro uso, ci divennero di natura tanto peregrina da non saperne spiegare il senso, sarebbero, se intesi, per la storia primitiva di quel luogo, nel quale ab. antico risuonano, di non comune rilievo, perchè documenti parlanti di religione, di politica, di costume, di pratica degli antenati fu un tempo, nel quale gli annali o per nulla non cominciarono

(1) Veggansi ad esempio tra le voci celtiche i N.ri 498, 500, 501, 507.

peranco a parlare, o non parlarono che scarsamente. Imperocchè gli antichi non tiravano tai nomi a sorte, nè li coniarono a capriccio, ma seguivano in ciò fare, sì bene che noi, un qualche principio o ragione, la quale poi trovasi d'ordinario espressa nel nome medesimo. Se riesce di rilevarne l'elemento linguistico, allora queste fin quì tacite scelte sciolgono la loro lingua, e divengono testimonii parlanti di quella nazione, che anticamente quella terra abitava o signoreggiava. Riuscire in ciò importa niente meno, che trovare una nuova fonte per quindi attingere notizie di storia antica o peranco sconosciute, o per ischiarare d'avvantaggio le già cònte. Diffatti una parola di cui non si conosca il senso, è una specie di tomba che rinsera un morto. Questi risuscita però e parla dal momento, che si disserra la tomba e si ridona a quel morto lo spirito: prodigio, che succede ogni qual volta d'un antiquato vocabolo si scuopre l'elemento, e se ne rileva il senso. E qual vita interessante e nuova non piglierebbe la storia, qual aspetto significante e chiaro non guadagnerebbe la geografia, se tutti i nomi non esclusi i personali, e proprii (1), si presentassero alla nostra mente nelle radicali forme dell'originario lor concepimento e nel primitivo loro vigore e senso! Qualunque voce di simil fatta, la quale benchè priva di senso, eccheggia tutt'ora di bocca in bocca, formerebbe da se sola, se intesa, assai volte un punto importantissimo d'antica geografia e storia, ed obbligherebbe fors'anche a più d'una riduzione cronologica, a motivo che qualche dinastia è da quest'autore nominata con un vocabolo significativo, e da quello con un diverso, ma avente in altra lingua il medesimo significato; sicchè, scoperta questa circostanza, risulta, indicare que' due nomi non già diversità, ma sibbene identità di soggetto.

Senonchè per riuscire in questo nuovo genere di negroman-

(1) Pott (August Friedrich), *Die Personennamen, insbesondere die Familiennamen und ihre Entstehungsarten; auch unter Berücksichtigung der Ortsnamen. Eine sprachliche Untersuchung.* Leipzig, 1853 bei F. A. Brockhaus.

zia non bastano le sole magiche forze dell'idioma latino e greco, ma fa duopo imparare nel vero e proprio suo senso da Zo-roastro gli accenti per iscongiurare le ombre degli antenati, e per forzar a parlare que'morti. Con questo vogliam dire, che per rilevare il senso della vetusta nomenclatura de' nostri monti, fiumi, casolari ecc. convien risalire fino all'età jafetica, e dal linguaggio di quella prender lume per rischiarare il bujo di simili tombe dell'uman pensiero. E affinchè questi detti non si prendano per idealismi puramente poetici, continueremo la pratica nostra applicazione con quell'uno vocabolo medesimo, di cui sopra tracciammo la linguistica genealogia: chè così più chiaramente apparirà la verità de' nostri detti.

Appena che Dio benedetto costituì l'uomo padrone e sovrano signor della terra, e di tutte quante le cose ch'entro la medesima s'arritrovano, gli conferì eziandio la libertà di appellarle a suo beneplacito; e l'uomo impresso co' nomi alle cose l'impronta di sè, come Dio gli stampò in fronte la sua. Perlocchè l'uomo chiamò ogni somma e principal cosa *capo*, tale appunto essendo e chiamandosi la somma e principal parte del proprio suo corpo. Esiccome l'occhio da quest'eccelsa specula mirava e sorvegliava la circostante natura, perciò ad ogni oggetto, che trovavasi in simili circostanze ed aveva un simile ufficio, dava questo medesimo nome. Quindi è, che anche al *sole*, al *padre*, alla *madre*, al *principe*, al *padrone*, e perfino alla parte superiore d'ogni edificio egli dava il nome di *occhio* rispettivamente al mondo, alla famiglia, al regno, ai subalterni, alla casa. Così costumava l'età jafetica, usava cioè il nome, di cui parliamo, in senso or naturale ed ora figurato con questo di più, (che segnava assai volte col medesimo vocabolo e l'organo ed il di lei ufficio, non che l'ufficio e gli ufficianti, sicchè il medesimo nome dalla causa si trasportò all'effetto, dal generante al generato, e da locale divenne patronimico; e la differenza del significato, che davasi a questa medesima radice (*an*) era unicamente segnata dalla vocalizzazione più breve o più lunga, più aperta o più chiusa, o dall'aggiunta di qualche consonante caratteristica. Per es. *an* = padre, *san* = figlio (sincopando quest'ultima voce da *isch-*

an = uomo del padre) Il nome ebr. *Isacco* = figlio del mio
riso, ed i slavi *Federowitsch* e *Federowna* = figlio e figlia di
Federico, servono d'appoggio a questa nostra spiegazione.

Questo medesimo costume, fondato ne' diritti dell'uomo, fu
pur conservato dalla seconda dinastia linguistica, la cello-greca,
con questa differenza però, che univa posteriormente all'ele-
mento jafetico il proprio, prima in parte poi per intero, ed in
fine lo traslatava nel suo. Conservato per intero troviamo l'e-
lemento jafetico nelle voci seguenti: *Baitan* (1), che significa ca-
sa-occhio ossia specula, guardia, varda; *terrazzano* (*erez-san*) =
figlio ossia abitatore della terra; *Annaunia*, vallata del Tirolo
meridionale detta da Tolommeo, *Anonia* ma che all'etrusca do-
vea un dì chiamarsi *Anunia*, esprimeva la terra de' speculatori
per eminenza. Perciò il castello dinastiale di detta valle chiama-
vasi *Nan* = specula; *naun—isch* (*nones*) quindi significa spe-
culatore o guarda-confine. L. Scanzio, di cui parla una lapide
(trovata a Revò, ma trasportata nel museo di Verona) e dal
quale probabilmente discende in quella valle la schiatta degli
Scanzoni, da veterano e prefetto di centuria vi è appunto se-
gnato per uno di questi speculatori. Ma in progresso di tempo
nelle voci topiche in discorso troviamo l'elemento jafetico or-
mai unito al greco e celtico. Per es. *Eppan* (*epi-an*) = alta
guarda, *telan* (*tel-an*) = specula del dazio o del confine, *mon-
tan* (*mont-an*) = vedetta del monte, *genan* o *genaun* = guardia
della terra, *turren* = torre di osservazione, *campan* = occhio
del campo: significato, che fu in seguito maggiormente schiarito
dall'idioma gallico colla versione d'aggiunta *oeil*: *campanoeil* =
campanile; d'onde gli uffizianti chiamavansi *baiti*, *telani*, *monta-
ni* (i Montagna) *campani* (i Campagna), *torresani*, ecc.: nomi,
che poi si fecero gentilizii. Un *castello* era secondo questo an-
ticamente la casa del dazio o confine, ed il *castellano* n'era il

(1) *Baitan* (il) chiamasi un tratto di campagna sul tenere di Ala,
situato fra la strada imperiale ed il Varano di s. Pietro. In un docu-
mento dell'anno 1474 leggesi: *in ora Baitany sive de la guarda*.

sorvegliatore o speculatore (1). Finalmente si venne a traslatare la voce jafetica per intero nella celtica rispettiva, e dicevasi *guardia, varda, Warthe*; ed i funzionarii appellavansi *de' varda*.

Dal fin qui detto risulta eziandio il motivo, per cui il Tirolo anticamente chiamavasi il paese in *montanis*. Questo nome caratteristico non tanto accennava ai monti, de' quali è seminato, quanto alle vedette (*mantani*) molteplici e forti, de' quali erano guernite le sue giogaie in tutte quelle parti, che davano campo ad un ostile passaggio. Di queste vedette (*culm—ana*) in *culminibus montium* parlava appunto Orazio, allorchè nell'ode sua trionfale si congratulava con Augusto, che Druso, di lui figliuolo adottivo, *arces, alpihus impositas tremendis, dejecit acer plus vice simplici* (lib. IV. ode 14). Con ciò quel poeta volea dir senza dubbio, che di queste fortezze Druso ne abbattesse più d'una, e che così finalmente trionfasse (l'anno 16 av. Cr.) de' Reti ostinati e fieri. Ma in quella medesima guisa come le schiene de' monti erano armate di vedette, le quali dicevansi *Montani* (nome, che porta tutt'ora più d'un castello e località nel Tirolo), così le imboccature delle valli erano guernite di fortezze, che dicevansi *castelli* e *telani* (*telania, telonia*) nome, al quale in seguito subentrò quello di *clusana, clusina, chiuse, Klausen*. Lungo le valli poi, e su certi promontorii ergevasi i *turranu* ossia le specule (*guardie, garde, varde*, in ted. *Warthen, Luegen*) disposte in guisa che da un'estremità della valle si potesse ognor mirare all'altra, e le quali, secondo la loro posizione o in alto o in basso, o di mezzo o di qua o di là, o la possibilità di segnalizzare da più parti, si chiamavano *epano, bassano, mezzano, vezzano, civezzano, terlano*, etc. Da queste specule, fornito del necessario personale d'osservazione, davasi col fumo, se di giorno, e col fuoco, se di notte, da un luogo all'altro l'avviso

(1) Di questa fatta è per es. anche la voce *granito, granitura*: voce che ci rappresenta la celtica *yd* congiunta colla versione della medesima, cioè colla voce *grano*. (Vedi nel vocabolario celtico il N. 539.) *Palizzata, palazzo* sono anch'esse di questo genere; giacchè *pal* non è che la versione della celtica *lez*. (Vedila al N. 320.)

dell'avvicinamento dell'inimico; sicchè in brevissimo tempo, e quasi in un batter d'occhio, ossia minuto, da un'estremità all'altra, tutto il paese chiamavasi all'arme, e di stazione in stazione il popolo accorreva al luogo del pericolo. Per quest'arte strategica (appresa probabilmente dagli Oschi antichi, che secondo Festo si chiamavano appunto perciò Opsci, od Opsici cioè occhianti, ossia speculatori, e secondo il Greco Skitace dicevansi Opiki, e le loro fabbriche Opificii) questo paese, favorito per soprapiù dalla natura del suolo, potè sì a luogo resistere agli sforzi immensi della nazione allora dominatrice del mondo, sicchè Ausonio, cantandone il finale soggiogamento, per esaltare maggiormente il valor de' Romani, con enfatica espressione chiamollo insuperabile = *insuperabilia Rhaetiae*. Di quest'antico costume telegrafico allarmante si conservò la memoria eziandio nella parte or tedesca del Tirolo meridionale, dove colla voce bilingue di *Kreiden—feuer* = fuochi di grida, ossia linguaggio di fuoco se ne rammenta tutt'ora e l'elemento primitivo e l'uso.

Terminando con ciò questo nostro saggio d'investigazione etimologica applicato alla storia, protestiam solennemente, che nella materia in discorso noi non ci teniamo nè per infallibili, nè per ignoranti, Imperocchè in quella guisa che ogni uomo dee sapere d'esser nato per quindi morire, così ogni Archeologo linguistico sa di dover più fiate errare per giungere finalmente al vero. Per la difficoltà di sua impresa costui è già molto lodevole, se ne tocchi più volte la meta, e gli eventuali suoi errori scemano in tal caso sì poco il merito delle sue scoperte, come il granchio, che per mala ventura s'attaccasse alla perla preziosa, non iscemerebbe punto il vanto di quel palombaro ardito, il quale entrambi li trasse dal fondo del mare. Chi mai da savio lancierebbe di bel nuovo nell'onde quella perla per ischifo che gli avesse del granchio?

Se poi qualche saccente, od adoratore e passionato de' classici ci bandisse per la nostra impresa la croce, noi terremo il primo per uomo di debole vista, che si risente della viva luce del lampo, ed il secondo per un innamorato, il quale preso dai vezzi

del vagheggiato oggetto, tutto in esso ammira, e punto non vi distingue gli acconciatissimi abbigliamenti altrui. Tutti costoro credono d'aver fatto un gran che, quando battezzano una voce, la quale non si rinvenga nel dizionario de' Classici, col termine sprezzativo di *bassa latinità*, senza curarsi d'investigar d'avvantaggio, se forse non potesse aver un'origine più rimota. Attinger acqua dal rio, che scorre pieno e festoso, è certamente impresa più facile e più spedita, che non ricercarne la fonte assai volte recondita ed accessibile soltanto per chi non teme ne dirupi nè precipizii. Chi però a somiglianza degli analizzatori vi avesse dei fini igienici, non si contenterebbe al certo d'estinguer la sete alla piena corrente, ma si sforzerebbe di rinvenirne la sorgente, affine di rimediare con quell'onda vergine e pura in sè ed in altri ad imperfezioni, le quali, perchè inveterate e croniche, altrimenti resterebbero prive del loro rimedio.

Egli è perciò, che preghiamo cotesti amatori del classico bello, che non solo ci permettano di poter ripassare i dizionarii, ma, poggiando più alto, di sorpassarne eziandio i confini, affine di trovare in que' lessici medesimi ed in altri anteriori documenti degli appoggi per dimostrare l'onesta origine non che il buon senso di non pochi vocaboli, che dai detti amatori sono tenuti se non come spurii al meno per cretini. Senonchè per patrocinar con sicuro effetto non la sola causa dell'uno o dell'altro, ma possibilmente la comune di tutti questi derilitti, renderebbsi prima d'ogni altro necessario d'imitare i signori Pietro Monti (Vocabolario dei dialetti di Como. Milano 1845), ed il Boerio (Dizionario del dialetto Veneziano) e di rilevare altresì ne' Grigioni e nel Tirolo l'esistenza di tutti que' nomi, de' quali non è possibile di comprovare la discendenza nè dalla così detta gran madre del Lazio, nè tampoco da altre famiglie linguistiche di data più recente; ed allora (per toccarne un unico esempio) non solamente la voce *cosse*, usata in Badia per esprimere l'attributo di rosso, comparirà non essere di tutta pura origine latina, ma, mirandola ben bene in volto ed esaminandone attentamente il tipo, si scoprirà, che il *coccinus*, benchè tenuto anch'esso per figlio della gran famiglia romana, presenta a somiglianza di tanti al-

tri il radicale carattere del *cōc* celtico, ossia dell'avo. (Vedi *Sparschuh Celtica*. p. 47).

Al suddetto sentito bisogno è vicino a soddisfare il sig. dott. Guglielmo Freund di Breslavia, chiarissimo per altri suoi lavori lessicografici, il quale nella state dell'anno 1853 si portò appositamente da Londra ne' Grigioni e nel Tirolo, affine di rintracciare in loco quelle reliquie, delle quali fin qui ragionammo; e noi vedemmo co' proprii nostri occhi, averne egli pescata ormai buona parte. Il medesimo si porterà eziandio in Gardena, in Badia, in Fassa, e al sud-est delle alpi retiche per continuare le sue ricerche ed indi presentare al mondo il risultato delle medesime. Attendendo noi con vero trasporto questo suo lavoro, azzardiamo di manifestargli un nostro desiderio, quello cioè di voler decampare dall'uso finora introdotto di scrivere le voci romance secondo l'ortografia tedesca (contraria alla natura di quel linguaggio) e darglo invece secondo l'ortografia italiana: chè così s'appiaueranno da sè le difficoltà, altrimenti per l'intelletto poco meno che insormontabili, ed a colpo d'occhio si presenterà alla mente il senso delle ridette voci. Chi per poco non raccapriccia all'aspetto delle voci romance mascherate alla tedesca nel modo seguente *Ratschiun*, *Tschiutschiasaung*? e non si cangia d'un lampo tutta la scena, purchè si scriva: *ragiun* = ragione, diritto, *ciucciasaung* = succhiasangue, o saoguisuga?

Noi pertanto in vedendo, come uomini di questa fatta dividono con noi l'opinione, trovarsi ne' nostri monti degli avanzi di un linguaggio anteriore al latino, e che rispettabilissimi letterarii istituti da lungi ve li mandano appositamente per raccogliarli, non temerem più la taccia di stravaganti; e se qualcuno ciò non pertanto amasse di segnarci per tali, ci consoleremo con dire, che in sì buona compagnia non si sta male. Conciosiachè la causa del Quadrio, di Leonardo Bruni; Cimorelli, Paolo Emiliani Giudici, Gravina, Maffei, non che quella dell'Alciato, di Celso Cittadini, Filelfo, Menaggio e Poggio è per l'essenzial sua parte (come dimostrammo fin da principio) anche la causa nostra. Pietro Monti poi, Fortunato Sprecher, Roschmann,

Hormayr, Muchar, Forbiger, Beda Weber, Lodovico Staub, conte Bened. Giovanelli, Gius. Daum, Eus. Salverte, Giov. de' Müller, Frèret, Scheuchzer, Cambry, Johanneau e Niebuhr trasportarono la medesima causa più da vicino sul campo di nostra provincia. Investigando costoro quali fossero i primi abitatori delle nostre alpi, e convenendo ne' Celti, negli Etruschi, ne' Reti, sostengono con ciò il nostro assunto. Giacchè chi cerca popoli nell'età rimota, cerca del pari linguaggi, e chi cerca linguaggi, cerca in pari tempo popoli, che li parlarono.



AVVERTIMENTO



A motivo che ne' saggi lessicografici seguenti si danno le voci secondo l'ortografia ora francese, ora inglese, or tedesca ecc., affine di agevolare all'Italiano possibilmente la retta pronunzia delle medesime stimiamo opportuno di premettere innanzi tutto un prospetto alfabetico de' segni di vocalizzazione e d'articolazione, che usano i diversi linguaggi, e della loro somiglianza in lingua italiana.

Segni di vocalizzazione e d'articolazione, che usano diversi linguaggi, e loro somiglianze in lingua italiana.

IL SEGNO	IN LINGUA N.	CORRISPONDE IN ITALIANO ALLA
ä	tedesca, svezzeze e danese.	e aperta; p. e. essere.
ae	latina e greca	e aperta.
ai	francese ed inglese	è, é; in tutte le altre lingue si pronunzia come sta scritto (ai).
å	svezzeze	ò lunga.
au	francese ed inglese	o, ò; in tutte le altre lingue au.
äu	tedesca	ai.
aw	inglese	o lunga.
ay	francese ed inglese	è, é.
bh	gaelica	v.
c	francese, spagnuola, portoghese, ingl. ed oland. avanti le vocali e ed i. In lingua celtica, polacca, e boema suona sempre come la	s. c italiana seguita dalle vocali a, o, u, ossia come il k latino.
ç	francese, spagn., portogh. avanti le vocali basse	s.
ċ	boema	c seguita dalle vocali e, i.
ch	francese	ss.
ch	spagn. portogh. ed ingl.	c seguita dalle voc. e, od i.
cz	celtica, tedesca e slava	c aspirata come la greca X.
cz	polacca, lituana e russa	c seguita dalle voc. e, od i.
ē	lituana	e chiuso; p. e. egli.
è	greca: segno da noi scelto per indicare l'	e lungo, ossia l'êta.
ea	inglese	i od e.
ee	inglese	i lungo.
ee	olandese e tedesca	e lungo.
ei	inglese	i.
ei	tedesca	ai.
eu	francese	e chiuso; p. e. egli.
eu	inglese	iu.

IL SEGNO	IN LINGUA N.	CORRISPONDE IN ITALIANO ALLA
ew	inglese	iu.
ey	inglese	e aperto, od i.
f	cimbrica	v.
ff	cimbrica	f.
g	tedesca e cellica costan- temente	gh ; p. e. ghermirsi.
	francese e talvolta anche inglese avanti <i>e</i> ed <i>i</i> . spagn. e greca moderna. polacca, lituana e russa. boema	g ital. oppure j francese. ch leggerm. aspir. (X) g av. <i>a, o, u</i> , od anche ch. y.
gh	gaelica, e cimbrica . . .	ch leggerm. aspir. (X)
	inglese	g av. <i>a, o, u</i> , od anche f.
h	tedesca e qualche volta slava	h aspir. in princ., muta in fine.
	celtica	leggerm. aspirata.
i	lituana e russa	muta come in italiano.
	inglese, se breve	i
ie	inglese, se lunga	ai. In tutte le altre lin- gue suona come in ital.
	tedesca	i lungo. In tutte le altre lingue come in italiano.
j	francese	sc avanti <i>e</i> , ed <i>i</i> ; p. e. scemarsi, scimmia.
	inglese e portoghese . . .	g avanti <i>e</i> , ed <i>i</i> ; p. e. gelso, giusto.
k	spagnuola	ch (X) fortem. aspirata. In tutte le altre lingue come <i>i</i> .
	tedesca, ed in tutte le lingue che l'usano	c avanti <i>a, o, u</i> ; p. e. capo ec.
l	polacca	l raddoppiata ossia ll.
m	portoghese nelle finali suona come	m̄ nasale, ossia alla fran- cese. In tutte le altre come in ital.
	gaelica	v.

IL SEGNO	IN LINGUA N.	CORRISPONDE IN ITALIANO ALLA
n	gaelica, cimbrica, franc. nelle finali	ñ nasale. Le lingue polacca e lituana indicano quest' articolazione col segno (,) che aggiungono alle vocali.
ñ	spagnuola	gn.
ô	greca: sengo da noi scelto per indicare l'	o lungo, o sia l'oméga.
ö	tedesca, svezzeze, danese ed ungherese . .	e chiuso; p. e. egli.
oa	inglese	o lungo.
oi	francese	oa. In tutte le altre lingue suona oi.
oo	inglese ed olandese . .	u.
ou	francese ed altre . . .	u.
ow	inglese talvolta	au.
oy	inglese sta ora per . .	au, ed ora per o lungo.
ph	francese	oa.
ř	inglese nelle finali . .	eu.
sch	greca, lat. ed altre . .	f.
sh	boema	rss.
sz	olandese come in ital. .	sch; p. e. schiamazzare.
szsz	tedesca sempre per . .	ss o sc av. e ed i; p. e. scemarsi, sciancarsi.
t	inglese	ss o sc come sopra.
th	polacca, lituana, russa .	ss o sc come sopra.
u	polacca e russa	sc come sopra, ma più vibrata.
ü	latina e francese avanti la vocale i	z forte; p. e. palatium.
z	inglese avanti la detta voc.	sc seguita da e ed i.
z	inglese, gaelica, e greca antica e moderna . .	th ossia t aspir.
z	francese assai volte . .	i cupo.
z	inglese ora	e, ora iu. Nelle altre lingue u.
z	tedesca e svezzeze . .	i cupo, che comunemente però pronunciasi come l'ordinario i.

IL SEGNO	IN LINGUA N	CORRISPONDE IN ITALIANO ALLA
ui	olandese	i cupo.
ū	inglese	u.
v	lituana e boema	u lungo.
	tedesca ed olandese	f. In tutte le altre lingue così dette romani- che, ed anche nell' in- glese suona come il v italiano.
w	inglese e cimbrica	u cupo, o lungo. Nelle altre lingue lat. ted. sl. suona come il v italiano.
x	spagnuola	ch fortem. aspirata. In tutte le altre lingue, che l'usano, suona co- me ks , cs , o gs .
y	inglese	ei.
	cimbrica	e chiuso, o come il ted. ö :
	danese e svezzeze	i cupo, o come il franc.
	russa (ī)	u , od il ted. ü .
		i cupo. In tutte le altre suona come i .
z	tedesca	ts forte.
	spagnuola talvolta	th.
	franc., port., ingl. e greca	ds , ossia z naturale.
z	polacca, boema, e nel	
	segno russo	sc seguito da e od i , os- sia come j francese.



Lettere, le quali si scambiano assai spesso nelle diverse lingue non meno, che ne' diversi dialetti d'una e la medesima lingua.

LE LETTERE LATINE SEGUENTI		IN GOTICO	IN ALEM. ANT. ED IN TEDESCO		
		si convertono in			
N.	P. E.	N.	P. E.	N.	P. E.
b	nebula	p.	,	f.	Nifel, ted. Nebel.
c	comis	h.g.	,	h.g.z.	hamisch, zshm.
d	ducere	t	tiuhan	z	ziuhan, ziehen.
f	frater	b	brothar	p	Prueder, Bruder.
g	jugum	k	jok	ch	Juch, Joch.
h	vela (via) trahere	g	weg ted. tragen	k	Wek, avverb. a wek; wektragen=portar via
p.	pullus palma porta palus palatium	f.ph.	fula solma , , ,	b, v, pf	Füllen (flache Hand) Pforte Pfahl (Pfahl-stagno) Pfalz (Pfalzgraf = comes palatinus)
	pater pario		(atta) bairan		Vater, antic. Fater. gebähren.
t	curtus	th	Kurth	z	churc, churz, kurz ingl. short.

In sanscrito e celtico si scambiano spesso le lettere seguenti :

a	in e , o , y .
aw	in al , e vice versa; p. e. Sawdur, soldur, soudart = soldato.
awd	in at ; ou , in ol , al ; p. e. Ysbawd, ysbat, ysbal, yspold = spalla.
c	in p ; p. e. corcor, corcur (gael.), porphor (cimbr.), porpr (bas-Bret) = porpora.
ch	in s , e vice versa. (Vedi sotto all' aspirazione).
d	in l ; p. e. eiddew (cimbr.), iliau bas-Bret. = vedo. Elra, elera, edera = hedera. Devr (sanscr.), levir (lat.) = cognato, od all' ebr. secondo marito.

- e** in **i** e vice versa; p. e. Cest (*celt.*), kistê (*gr.*), cista (*lat.*), cesta (*it.*) etc.
- l** in **d**, **dh**, e **t** in **ld**, e vice versa; p. e. epaule, e-spalda, spada, (*gr.*) spathê, = spalla.
- m** in **b**.
- r** in **l**, e vice versa p. e. Suris (*sanscr.*), seiros (*gr.*), sol (*lat.*). Celç (*celt.*), circulus (*lat.*), cerchio (*it.*).
- ph** in **pl**, **fl**; p. e. phlegma (*gr.*), plemen, flemen (infiemmazione) flamma (*lat.*) = fiamma.
- t** in **s**; p. e. thalatta, thalassa, (*alem.*) Water, (*ted.*) Wasser.
- u** in **y**, e vice versa; p. e. sùs (*sanscr.*), sys (*gr.*), sus (*lat.*) = porco.
- Spesso le lingue derivate si permisero delle trasposizioni; p. e. halon (*celt.*), ala, alos (*gr.*), sal (*lat.*), salz (*ted.*) = sale.
- L'aspirazione si converte spesso in **v**, **w**, od anche, in **s**; p. e. a'in (*ebr.*), óinos (*gr.*), vinum (*lat.*), Wein (*ted.*) = vino; hepta (*gr.*), septem (*lat.*), sieben (*ted.*) = sette; hex (*gr.*), sex (*lat.*), sechs (*ted.*) = sei; herpò (*gr.*), serpo (*lat.*) = serpeggio. Hydor (*gr.*), sudor (*lat.*), svaidas (*sanscr.*) Schweiss (*ted.*) = sudore. Haliw (*celt.*), sialon (*gr.*), saliva (*lat.* ed *it.*).



DEL LINGUAGGIO SANSCRITO

Col nome di **Sans-crit**, che significa lingua pura, perfetta, intendesi quell'antichissimo linguaggio il quale già quindici secoli prima dell'Era nostra parlavasi nelle Indie e scrivevasi in quella forma medesima come ancor di presente documenti incontrastabili ce lo rappresentano. Questa forma, che sorprende per le sue prerogative linguistiche, giustifica pienamente l'attributo di linguaggio *perfetto*, e ci fa di più argomentare ai secoli, che certa doveano trascorrere prima che giungesse a siffatta finitezza e precisione.

L'alfabeto sanscrito conta 50 lettere, ordinate secondo gli organi della favella: la declinazione ha tre generi, 3 numeri, ed 8 casi, la conjugazione 3 forme, 6 modi, e 6 tempi. Con questi mezzi il sanscrito presenta una mirabile varietà di vocalizzazione, contrassegna tutti i rapporti degli oggetti, e determina le azioni de' soggetti in tutte le possibili loro circostanze, servendosi a quest'uopo di particelle indeclinabili per modificare il vario significato ne' verbi. Il carattere sanscrito, detto *Dewanagari* (1), si scrive da sinistra a destra.

Questo linguaggio ebbe anch'esso le sue epoche di sviluppo, di progresso, e di perfezione, come altri l'ebbero, ed ancor altri l'avranno. L'epoca prima s'appalesa negli antichissimi libri liturgici, i *Vedas*, e può dirsi perciò l'età religiosa; la seconda, che può chiamarsi l'età eroica, comincia con *Manus*, legislatore dell'India, e ci presenta le sue leggi; indi i *Puranas* ossia gli annali di mitologia indiana, e finalmente i due poemi giganteschi,

(1) Vuolsi, che questo nome venisse al carattere sanscrito dalla città di *Benares*, detta la santa, dove ab immemorabili si conservava; ed in tale caso significherebbe *scrittura della santa città*. Letteralmente però *Dewanagari* sembra significare lingua, oppur carattere divino.

Il *Ramayana* ed il *Mahabharata*, i cui autori, contemporanei ed emuli di Omero, Valmiki e Vyasa, decantano, l'uno la presa di Ceylon, e l'altro le guerre tra due stirpi reali. La terza, cioè l'età del raffinamento sanscrito, apparisce nelle elegie pastorali di Jajadevas, e nella graziosa *Sakoutata* di Kalidasas: due poeti, i quali sulle lor cetre modularono i suoni più dolci e puri di musa indiana. Dopo di costoro comincia l'età del decadimento, causato dalle irruzioni di popoli barbari, che successivamente si stabilirono nelle provincie soggiogate, e che mescolarono in seguito le razze, e colle razze i linguaggi ancora. Per tal modo il sanscrito, ossia il linguaggio puro, si trasformò in altrettanti dialetti diversi, quanti sono gli stati, ne quali fu scompartita l'India e suddivisa; sicchè a nostri dì l'idioma puro più non si studia se non dai Bramini e dagli scienziati, in quella guisa appunto, come da noi si studia il latino: il sanscrito infatti non è più se non il linguaggio liturgico de' detti Bramini. Il decadimento della letteratura indiana coincide coll'epoca, in cui l'Europa cominciò a mandare i primi getti di belletristica sua cultura.

Gl' Indiani diedero per tempo alla loro lingua una forma grammaticale e lissicale.

GRAMMATICI

Pânini, il quale visse circa il 300 a. Cr., ed è perciò il più antico fra i Grammatici giunti a nostra notizia, ci porge ormai un sistema singolare e compiuto del linguaggio sansc., e già lo distingue in *vecchio* e *nuovo*.

Dopo di costui meritano ulteriore menzione *Diksçhita Bhatta*, e *Vopadeva*. L'opera del primo di questi due, intitolata *Siddhanta Kaumudi* (ediz. di Calcutta 1812) fu in parte tradotta da Ballantyne, e pubblicata a Mirzapore nel 1840. Quella del secondo, avente per titolo *Mugdhabodha* (ediz. di Calc. 1826) fu resa accessibile agli Europei da Böhlingk. Pietrob. 1847.

Fra i grammatici moderni, che invogliaronsi della lingua sanscrita come mezzo per dilucidare non solo i dialetti e la storia, ma ben anche l'antica Mitologia e tradizione del continente europeo, oltre i Colebrooke, Carey, Yates, Wilkins ecc. primeg-

giano Bopp (Berlino. 1845) e Teodoro Benfey « Vollständige Grammatik der Sanskritsprache. Leipzig 1852-54. »

LESSICOGRAFI

L'anziano fra questi è *Yaska*, il quale però nell'opera, intitolata *Nirukta*, non tratta che de' vocaboli più rimarchevoli dei Vedas. Più preziosi sono i lessici di *Amara-Sinha* (*Amara-Kosha*), di *Hematschandra*, e particolarmente quello di *Rādhākānta-deva* (ediz. Calc. 1819 e seg.)

Fra i moderni meritano d'esser nominati il « Dictionary of the sanscrit = language » di Wilson. Calc. 1822; il « Sanskritwörterbuch » di Böhtlingk e Roth. Pietrob. 1833, di Westergaard « Radices linguae sanscritae. » Bonn. 1840; di Monier Williams « English and sanscrit dictionary, London 1851; non che l'opera di S. Zehetmayr « Verbal — Bedeutung der Zahlwörter, als Beitrag zur Beleuchtung des ursprüngl. Verhältnisses der indogermanischen Sprachen zum semitischen Sprachstamme. » Leipzig. 1854 appo Brokhaus.

Il nome caratteristico, col quale il sanscrito fu contrassegnato fino dal tempo dall'età sua florida ed assoluta, ci fa conoscere, essere nell'India stato in uso un altro linguaggio, connaturale bensì, ma meno perfetto. Cotesto linguaggio fu il così detto *Pracrito*, ossia linguaggio di pratica comune e volgare. Come il mondo muliebre ed il volgo parlavano quest'ultimo, così gli uomini di condizione e la nobiltà usavano per decoro il primo. Il Pracrito però non differisce dal Sanscrito che nella forma più incostante e ruvida; ma ambidue hanno insieme le medesime radici.

La *Pali*, lingua che vuoi chiamare piuttosto sorella che figlia della sanscrita, divenne anche essa madre d'una numerosa discendenza, dacchè i Budhisti, scacciati dai Bramini dalla comun patria, si ritirarono di là del Gange, e vi trasportarono colla loro setta religiosa e tradizioni e letteratura. In seguito anch'essa si trasformò e si divise in molti dialetti, talchè nelle isole di Ceylan, di Iava e di tutta l'Indo—China più non è che lingua liturgica, in quella guisa appunto come lo è la san-

scritta nel Bengala e ne' paesi di qua del Gange. Tra le lingue vive dell'India, le quali rispetto all'antica e comun loro madre sono da' moderni scrittori tal volta chiamate *pracrite*, si distinguono principalmente le seguenti:

- 1.) L'indostana, un misto di sanscrito, d'arabo e persiano, la quale impiega ora il carattere *dewanagari* ossia il sanscrito, ed ora l'arabo;
- 2.) la malabara, lingua della più parte del Malabar;
- 3.) la cingalese, che è la lingua dell'isola di Ceylan.
- 4.) la tamula, parlata nelle parti del Coromandel;
- 5.) la telinga parlata nel Decan, Nizan et.;
- 6.) la carnatara, linguaggio del Misori;
- 7.) la bengalese, parlata nel Bengala;
- 8.) la maratta, idioma della repubblica militare di questo nome.

Oltre le qui indicate lingue si parlano nell'India ancor varii altri dialetti, i quali talun più, talun altro meno s'approssimano al sanscrito. Di questa fatta è altresì lo zingano, ossia il linguaggio degli Zingheni trasmigrati in Europa.

Lo *Zend*, che fu il linguaggio di Zoroastro e degli antichi Magi di Persia, vuol essere considerato anch'esso più confratello che discendente del sanscrito. Come il Pali (*Pehlwi*) nacque dall'unione del sanscrito col caldaico, così lo *Zend* dall'unione coll'arabico generò il moderno persiano, che sta allo *Zend* in quel medesimo rapporto, come si sta l'Inglese al Tedesco. Nello *Zend*—*Avesta* ci furono conservate delle preziose reliquie di questo linguaggio degli antichi Parsi già da gran tempo estinto, come un *Sanamè* (*Schanameh*) di *Firdausi* ed un *Gulistan* (*Gulistan*) di *Saadi* ci forniscono degli esemplari di stile persiano moderno, che alle radici indiane accoppia le arabe raccorciandone le desinenze.

L'afgano, il curdo, il belucci (*belutschi*) ed il pucto non sono che rozzi dialetti persiani, che si parlano nel regno di *Kabul*, alle frontiere dell'India, e delle tribù erranti. L'ossetico, altro dialetto di questa fatta, il quale si conservò in una tribù del Caucaso, è un antico monumento, che ci documenta la via te-

nuta dalle popolazioni indiane nella grande loro migrazione verso l'Europa.

Tutti questi linguaggi non solo, ma ben anche tutte le così dette lingue romaniche, le alemanne, e le slave ancora contengono ne' loro elementi la primitiva discendenza indiana (1).

Tra le lingue *romaniche* noveriamo il celtico (del quale daremo un vocabolario a parte) il frigio, il greco, l'etrusco, il latino colle così dette lingue rustiche: il gaelico e cimbrico, ossia l'ersico ed il Bas—Bréton, il francese lo spagnuolo, il portoghese, il romancio, ed il rappresentante di tutti cotesti linguaggi, cioè l'italiano volgare.

Per lingue *alemanne* intendiamo lo scando, o nordico antico, co'suoi derivati: il gotico ed il tedesco coi due suoi dialetti dell'alta e bassa Germania, il sassone, e l'olandese; e finalmente l'anglossassone ossia l'inglese: un misto di tedesco e di normanno ossia francese.

Le lingue *slave* comprendono il lituano ed il lettico, il ciriliano, o slavonico co'suoi derivati: il russo, il serviano, ed il croato, il boemo co'suoi dialetti: il polacco, ed in vindico.

Per dimostrare a colpo d'occhio l'affinità genetica di queste famiglie linguistiche, e principalmente la loro comune discendenza dall'antico stipite sanscrito, facciamo qui seguire un piccolo vocabolario, dove, in ordine alfabetico nostrano, le voci sanscrite si troveranno poste in capo alla rispettiva loro figliuolanza, e viviam sicuri, che nelle fattezze de' figli ognuno risconterà ben tosto le sembianze paterne.

(1) Vedi ad esempio le voci *svast* e *svastura* nel qui annesso vocabolario sanscrito, e *chwast* e *chwegrun* nel celtico, le quali si palesano l'affinità fonica che passa tra le gutturali e le sibilanti sanscrite e celtiche.

ORDINE DELL'ALFABETO SANSKRITO

co' segni sostituiti alle lettere sanscrite, loro nome e valore, espressi alla francese.

SEGNO	NOME	VALORE	
Vocali	a	a	a, e, ò
	â	â	a lungo
	i	i	i breve
	î	î	i lungo
	u	ou	u breve
	û	où	û lungo
	r = ar	ri	r liquido
	ṛ = âr	ri	r lungo
Dittonghi	ai	ai	e lungo
	âi	âi	e — i
	au	au (ital. o)	o lungo
	âu	âu	o — u
Associanze	n	an	ñ finale
	s	sh	h finale
Gutturali	k	ka	k
	kh	kha	kha aspirato
	g	ga	g
	gh	gha	g aspirato
Palatine	ṅ	gna	gñ
	é	tcha (ital. cia)	tch (it. c ^o)
	éh	tchha (it. ciah)	tch (it. c ^o h) asp.
	j	dja (it. già)	dj (it. g av. e ed i)
	jh	djha (it. gibà)	dj (it. g ^o h) aspir.
Cerebrali	n	jna (it. sguà)	jñ (it. g ^o n o sgn)
	t	lta	t forte o duro
	th	ttha	th duro ed aspir.
	d	dda	d duro
	dh	ddha	d duro ed aspir.
n	nba	n duro	

SEGNO	NOME	VALORE	
Dentali	t	ta	t
	th	tha	t aspirato
	d	da	d
	dh	dha	d aspirato
	n	na	n
Labiali	p	pa	p
	ph	pha	ph aspirato
	b	ba	b
	bh	bha	b aspirato
	m	ma	m
Liquide	y	ya (it. scia)	y, j francese
	r	ra	r
	l	la	l
	v	wa	w, v
Fischianti	c	cha (it. sc'a)	ch (it. sce o sci)
	s	sha	s duro
	ś	sa	s
	h	ha	h aspirato
	ks	ksha	ks (it. cs) duro



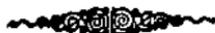
ABBREVIATURE



- | | |
|-----------------------------------|------------------------------------|
| afg. = afganistano | ind. = indiano |
| alban. = albanese | irl. = irlandese |
| alem. = alemanno | isl. = islandico |
| angloss. = anglossassone | it. = italiano |
| arb. = arabico | lat. = latino |
| arm. = armeno | lett. = lettico |
| armc. = armoricano | lit. = lituano |
| Bas-Bret. = Bas-Breton | mar. = maratlo |
| basc. = basco | magg. = maggiaro |
| belg. = belgiao | med. lat. = med. latinità |
| boem. = boemo | nom. = nomadico |
| can. — canarico | oland. = olandese |
| celt. = celtico | oss. = osselico |
| cimb. = cimbrico | pars. = paraco |
| cop. = compto | part. = particola |
| cur. = curdo | pers. = persiano |
| dacr. = dacoromano | pol. = polacco |
| dan. = danese | port. = portoghese |
| ebr. = ebraico | prac. = praerito |
| ers. = ersico | prep. = preposizione |
| etio. = etiopico | prov. = provenzale |
| figm. = figuratamente | prus. a. = prussiano antico |
| fr. = francese | ret. = retico |
| fr. ant. = francese antico | rom. = romanico |
| gad. = gadelico | russ. = russo |
| gael. = gaelico | sard. = sardo |
| gal. = gallico | scan. = scandinavo |
| got. = gotico | sem. = semitico |
| gr. = greco | serv. = serviano |
| gr. m. = greco moderno | slav. = slavo |
| illir. = illirico | sp. = spagnuolo. |

svex. = svezese
sviz. = svizzero
ted. = tedesco
teut. = teutonico
tur. = turco
ungh. = ungherese

valac. = valacco
vol. = volgare
volgm. = volgarmente
zend. = zendico
zing. = zingaro



VOCI SANSCRITE



1. **Â** (prepos.) *lat.* ad, *fr.* à, *it.* a, *ted.* an.
2. **Abhi**, *gr.* amphì, *peri.* lat. amb —, circum, *per.* it. circon —, *peri.* —, *per.* —, *ted.* um.
3. **Abhi**. *lat.* ambio. Da **abhi** = amb, ed **ì** = ire. — Le voci *it.* ambire, ambizione, ambizioso nel significato di vanità e di fasto, sono perciò prese in senso figurato.
4. **Acar**, *lat.* accurro, *it.* accorro.
5. **Açiti**, *gr.* ogdoékonta, *lat.* octoginta, *got.* abtautehund, *ted.* achtzig, *it.* ottantà, *lit.* asztúnos deszimtis.
6. **Açman**, *gr.* akme, *lat.* acumen, *it.* punta, picco.
7. **Açran**, *lat.* lacrima, *it.* lagrima, *ted.* Thräne.
8. **Açris**, *gr.* akris, *lat.* acies, *it.* punta.
9. **Açudarçan**, *gr.* oxyderkia, *lat.* ed *it.* perspicacia. Da **açus** = penetrante, vivace, e **darç** = vedere.
10. **Açus**, *gr.* ôkys, *lat.* acutus, *it.* acuto, penetrante, *franc.* — *gall.* aigu.
11. **Açvas**, **açva**, **arvat**? (*Dacorom.* épà = cavalla); *send.* aepa, *aurvat*; *nom.* açpò; *pers.* esp, esb; *arm.* asb; *érvar*; *afgan.* as; *lit.* aszwà, *gr.* ikkos, ippos; *lat.* equus; *angloss.* ehu; *ted.* Pferd, Hengst (cavallo intiero); *scand.* iqr. — L'originaria voce sanscrita nel maschile de' dialetti romanici andò perduta, ma nel femminile vi si conservò: *spagn.* yegua; *port.* egoa; *prov.* egua; *fr. ant.* aigue; *val.* eapē; *sard.* ebba = cavalla.
12. **Ad**, *gr.* edò, esdò, esdiò; *lit.* edmi; *lat.* edo; *got.* ita; *ted.* essen; *it.* mangiare. **Adat**, *gr.* edòn; *lat.* edens; *got.* itands;

- ted.* essend; *lit.* ēdas. **Adakas**, *lat.* edax; *it.* edace; *lit.* edikas; *russ.* iedok = mangiatore, divoratore. **Atan, adanan**, *gr.* edar; *lat.* edulium; *russ.* iedenie = cibo.
13. **Ada**, *lat.* addo; *it.* aggiungo.
14. **Adhistā**, *lat.* adsto, supersto; *it.* assisto. **Adhistas**, *lat.* adstaus, assistens; *it.* astante, soprastante, assistente. Da **adhi** = a —, sopra, e **sthā** = sto.
15. **Adi**, *lat.* hodie; *it.* oggi; *ted.* heute.
16. **Agas, abis, ahi**, *gr.* echis; *lit.* angis; *lat.* anguis; *it.* biscia, serpente, vipera; *ted.* Echs (Eidechse = lucertola). Se confrontiamo con queste voci sanscrite la *lat. saga*, e la *ted. Hexe* (strega, fattucchiera) troviamo, che sì questa che quella si fondano sull'idea dell'(infernale) serpente; e la voce *lat. ed it. anguilla* (*ted. Aal*) significherebbe serpente acquatico.
17. **Agnis**, *gr.* aigle; *lat.* ignis; *lit.* ugnis; *russ.* ognī; *it.* fuoco (agget. igneo).
18. **Agran**, *gr.* akron; *lat.* corona (figur. per sommità d'un monte); *it.* cima. Nel Trentino suole il volgo parimente dar alle alture de' monti il nome di *cròne*.
19. **Ahan**, *xend.* azem; *pers.* men; *gael. e cimbr.* mi; *gr.* egō; *lat.* ego; *lit.* asz; *slav.* az; *russ.* ia; *serv.* ja; *boem.* ga; *pol.* ia; *got.* ik; *alem.* ih; *ted.* ich; *olan.* ik; *svez.* jag; *dan.* jeg; *ingl.* i; *fr.* je; *spag.* yo; *port.* eu; *rom.* ieu; *it.* io (volgarmente mi).
20. **Aidakas**, *lat.* boedus; *it.* capro; *ted.* Widder.
21. **Aikādacan**, *gr.* endeka; *lat.* undecim; *it.* undici; *lit.* wienolika; *russ.* odinnadcat'.
22. **Aikas**, *gr.* eis, en; *lat.* unos; *it.* un, uno; *got.* ains; *ted.* eias; *ingl.* one, on; *russ.* odo. **Aikas**, — a, — an, *lat.* unus, — a, — om. **Aikan** = singolo; **aikataras** = uno dei due; **aikatamas** = uno fra tutti.
23. **Aiva, iva**, *gr.* é; *lat.* eja, jam, ita, ulique; *lit.* je; *russ.* ei; *got. e ted.* ja; *ingl.* yea, yes; *fr.* — ja, oui; *it.* sì, così.
24. **Ajuñtas**, *gr.* agnōtos, *lat.* ignotus; *it.* ignoto.
25. **Akkā, attā**, *gr.* alla; *lat.* atavas, atava, atta; *it.* avo, ava; *ted. sviz.* Att, Atto, Aetti = padre, **Grossatt** = avo.

26. **Aksas, aksi**, e figur. anche **an, anu**, lit. *akis*; *gr. okos*, *optos*, auge; *lat. oculus*; *it. occhio*; *ted. Auge, Blick, Lug*, volg. Lueg. Deriva da **laks, lauc, iks** = vedere. **Acitas** = *conspicuus*; *it. considerabile*; *ted. achtbar*. **Aksas** signif. figur. anche centro, ruota, perno.
27. **Aksua**, *ersic. casnadh*; *lat. tempus*; *it. tempo*.
28. **Alig**, *lat. alligo*; *it. collego*.
29. **Alitas**, *lat. altus*; *it. alto*. Da **al**, *lat. alo*; *it. alzo*, *alimento*, *allevo*.
30. **Amat**, *lat. amans*; *it. amante*.
31. **Amatas, marakas, mariman**, *gr. marasmus*; *lat. morbus*; *it. malattia, morbo*. Da **mar** = *morire*, ed **am** = *patire*.
32. **Amartas, amartyas**, *gr. ambrotos*; *lat. immortalis*; *it. immortale*. Da **a** = *non*, e **martas** = *mortale*.
33. **Ambà**, *gr. appa, appha*; *lat. ava (amita?)*; *it. madre* volg. *mamma*.
34. **An, a** (partic. privat.); *gr. an —, a*; *lat. in —*; *got. un —*; *ted. un —, ohn —*. Deriva dal verbo **aun, un** = *amputare*, *sottrarre*, *levar via*; dal che si vede, che anche queste particelle in origine tutte si fondano su d'una voce di rispettivo significato.
35. **Analcas**, *lat. iniquus*; *it. iniquo*.
36. **Anas, anilas**, *gr. anemos*; *lat. halitus*; *it. anelito, alito, spiro*. **Anilas**, = *spirito, animo, anima*.
37. **Angas**, *lat. angustus*; *it. angusto*; *lit. anksztas*; *russ. uzkie*; *got. angwus*; *ted. eng*. Da **ang** = *restringere, angustiare*; *ted. beengen, ängstigen*.
38. **Ani**, *lat. annuo*; *it. annuire*; *ted. zuneigen, nicken*.
39. **Anjanau**, *lat. unguentum*; *it. unguento*; *fr. oing*; *ted. Unschlitt* = *sego*.
40. **Ansas, hansas**, *gr. nessa*; *lat. anser*; *it. anitra*; *ted. Ente*.
41. **Antar, antaras, anyataras, anyas**, *lit. antras*; *gr. alletrios*; *lat. alter*; *it. altro*; *fr. autre*; *ingl. other*; *got. anthar*; *ted. anderer*.

42. **Antarbu**, *lat.* interfui; *it.* ci fui.
43. **Antari**, *lat.* intereo; da **antar** = iuter, ed **î** = ire = perire.
44. **Antaritan**, *lat.* interitus; *it.* rovina, perdizione.
45. **Antran**, *gr.* antron; *lat.* antrum; *it.* antro, spelonca.
46. **Anu**, (prepos.); *gr.* ana —, *lat.* denuo, super —, ad —; *it.* ri —, a —, sor —.
49. **Anudarc**, *gr.* anaderkô; *lat.* aspicio, respicio, inspicio; *it.* guardo, riguardo, sorveglio. Da **anu** = ri, e **darch** = guardo, vedo.
50. **Anujan**, *gr.* anagenadô; *lat.* agnascor; *it.* nascere dopo la morte del padre; *ted.* nachgeboren.
51. **Anujna**, *gr.* anâginoskô; *lat.* agnosco; *it.* riconosco. Da **anu** = a —, ri —, ed **jna** = gnosco (*it.* conosco).
52. **Anuprach**, *russ.* naproczu; *lat.* imprecor; *it.* priego istantemente; *ted.* bitte, nachfrage, anspreche. Da **anu** = im, e **prach** = precor.
53. **Ap**, *lat.* habere; *it.* avere; *fr.* avoir; *got.* haba; *ingl.* have; *ted.* haben.
- 53 ¹/₂. **Âp**, *zend.* âp; *pers.* âb, âv; *afgan.* ubu; *celt.* abn, aha; *got.* abva; *lat.* aqua; *it.* acqua.
54. **Apa**, (prepos.); *gr.* apo —; *lat.* ab —, op —, contra —; *it.* a, via, contra; *ted.* ab —, op —.
55. **Apai**, *gr.* apeimi; *lat.* abeo; *it.* vado via; *ted.* abgehe. Da **apa** = ab, ed **î** = eo.
56. **Apasta**, *gr.* apostadô; *lat.* abstineo; *it.* m'astengo; *ted.* abstehe. Da **apa** = ab, e **stha** = sto, stineo.
57. **Apavad**, *gr.* apaydadô; *lat.* oppono; *it.* contraddico, dissuado.
58. **Api**, (prepos.); *gr.* epi; *lat.* ap —, sup —, super; *it.* ap —, sup —, sopra; *ted.* auf.
59. **Apidha**, *gr.* epitithemi; *lat.* oppono; *it.* soprappongo.
60. **Ar**, **arch**, *gr.* ienai; *lat.* vadere, *it.* audare. **Ari**, *lat.* ilo; *fr.* allez! **Artis**, **artus** = andata, corso.
61. **Âras**, *gr.* arês; *lat.* ed *it.* arma. **Arús** = ferita; **aris** = guerriero, armato.

62. **Arbhas**, *gr.* orphanos; *lat.* orbus; *it.* orfano. Da **arb** = orbare (privare, vedovare) destruere.
63. **Arç**, *gr.* eirgo; *lat.* arceo; *it.* cingo, rinserro: d' onde il *lat.* arx = fortezza, luogo munito.
64. **Ardh**, *gr.* orò; *lat.* orior; *it.* ergo, spunto, cresco. **Arddhis** = vegetazione. Queste voci, come si vede, derivano il loro senso da **ardh** = terra, *ted.* Erde.
65. **Arhas**, *gr.* archos; *lat.* archi —, *it.* arci —, *ingl:* arch —, *ted.* erz —.
66. **Arj**, *gr.* ergaomai, archò; *lat.* rego, ago, opero, conficio; *it.* parare (comperare, imperare ecc.), muovere, spingere. Da questa voce sanscr. acquistano il loro senso le desinenze latine in *arius* (*carpentarius*, *armentarius* ecc.), e le italiane in *aro*, *ajo*, *iere*.
67. **Arksas**, *gr.* arklos; *lat.* ursus; *it.* orso. Ne deriva forse la voce *it.* volg. *orco*?
68. **Arv**, *gr.* aròò; *lat.* aro; *it.* aro, fendo; *lit.* aru; *russ.* oriu. La voce *ted.* Arbeit (lavoro) significa perciò propriamente lavoro agricolo.
69. **As**, **astun**, *gr.* einai; *lat.* esse; *it.* essere; *fr.* être; *ted.* seyn.
70. **Àsan**, **asis**, **asit**, **asma**, **asta**, **asan**, *gr.* èo, ès, é, émen, èle, ésan; *lat.* eram, eras, erat, eramus, eralis, erant; *fr.* étai, étai, était, étions, étiez, étaient; *it.* era, eri, era, eravamo, eravate, erano; *ted.* war, warst, war, waren, waren.
71. **Àsidat**, *gr.* anizòn; *lat.* assidens; *it.* assidente, assessore; *ted.* ansitzend. Da **asad** = assideo.
72. **Asman** (ed anche) **nas**, **nau**, *gr.* èmas, ammas; *lat.* nos; *it.* noi; *got.* unsis; *ted.* uns; *lit.* mus; *russ.* nas. **ASMÀKAN**, *gr.* emòu; *lat.* nostrum; *it.* di uoi.
73. **Asmat**, *zend.* ahmat; *pers.* mà; *gr.* èmeteros, nòiteros; *lat.* noster; *romanc.* nostre; *fr.* notre; *spag.* nuestro; *port.* nosso; *it.* nostro; *got.* unsar; *ted.* unser; *oland.* ons; *svez.* wår; *dan.* wór; *ingl.* our.
74. **Asmi**, **asi**, **asti**, *zend.* ahmi, ahi, asti; *pers.* em, i, est;

- gr.* eimi (emmi), eis (essi), esti; *lit.* esmi, essi, esti; *russ.* esm', esi, est'; *slav.* iesm', iesi, iest'; *pol.* iestem, iestes, iest; *boem.* gsem, gsi, gest; *lat.* sum, es, est; *spag.* soy, eres, es; *port.* sou, es, he; *fr. suis.* es, est; *rom.* son, est, es; *it.* sono, sei, è; *got.* im, is, ist; *teut.* piñ, pist, ist; *ted.* bin, bist, ist; *aland.* ben, best, is; *ingl.* am, art, is; *svez.* är; *dan.* er in tutte tre le persone, ma cambiando a somiglianza del Celtico (vedi questo alla voce **is**) i rispettivi pronomi personali. — Il plurale del verbo **as** (essere) temp. pres. mod. ind. trovasi alla v. **smas**.
75. **Aṣṭamas**, *gr.* ogdoos; *lat.* octavus; *it.* ottavo; *lit.* asztundas; *russ.* osmyi; *got.* ahtuda; *ted.* achte —
76. **Āṣṭan**, *gr.* oktô; *lat.* octo; *it.* otto; *fr.* huit; *ingl.* eight; *got.* ahtau; *ted.* acht; *lit.* asztûni; *russ.* osm.
77. **Astarsam** = sternebam, **astariyam** = sternerem. Dal l'infia. **star** = sternere: dal che si vede, come il sansc. venga a formarsi l'aoristo, ossia l'imperfetto pross., preponendo alla radice la vocale **a**. — **Startas** = stratus.
78. **Asthī**, *gr.* osteon, ostoyñ; *lat.* os; *it.* osso.
79. **Asthin**, **oṣṭa**, *zend.* eōštre; *illir.* usta; *gr.* stoma; *lat.* os; *it.* bocca.
80. **Astran**, **taran**, **tara**, *gr.* astron; *lat.* astrum; *it.* astro; *ingl.* star; *got.* starivo; *ted.* stern. Da **as** = splendere, ardere.
81. **Astu**, **santu**, *gr.* estô, este; (estôsan, estôn); *lat.* esto sunt; *it.* sii tu, siate voi.
82. **Asyami**, — **syasi**, — **syati**, — **syamas**, — **syatha**, — **syanti**, *gr.* esomai, esê, esetai, esomeda, esesde, esontai; *lat.* ero, eris, erit, erimus, eritis, erunt; *fr.* serai, seras, sera, serons, serez, seront; *it.* sarò, sarai, sarà, saremo, sarete, saranno. — Questa forma verbale in sanscr. non è mai adoperata sola, ma sempre in unione con qualche verbo; essa gli dà il significato futuro. Per es. **bhavisyami** (futura sum) sono per essere, vengo ad essere = sarò; **dbasyami** = darò; **laiksyami** = leccherò; **daiksyami** = indiche- rò ecc.

83. **Atha**, *lat.* item (attamen), *it.* così; *volg.* cositta.
84. **Ati**, *gr.* e *lat.* ant —; *it.* pre —; *ted.* vor —.
85. **Ati**, *gr.* anteimi; *lat.* anteco, antecedo, precedo. Da **ati** = pre, ed **î** = cedere (gire).
86. **Aticar**, *lat.* antecurro; *it.* precorro. Da **ati** = pre, e **car** = correre.
87. **Àtis**, *gr.* aetos; *lat.* avis; *it.* augello (avicella); *ted.* Vogel, Adler; *it.* aquila = **âtis**.
88. **Ativart**, *lat.* anteverto; *it.* diverto, rivolgo. Da **ati** = ante, e **vart** = verto.
89. **Atman**, **atma**, *gr.* aymê; *lat.* animus; *got.* ahma; *ted.* Odem, Athem, Seele; *it.* anima, spirito.
90. **Atul**, *lat.* attollo; *it.* ionulzo.
91. **Aucitas**, *gr.* auxedeis; *lat.* auctus; *it.* aumentato.
92. **Auj** = vivere. — Da questa voce deriva la celtica *awl* = aevum, vita; e quindi le voci etrusche *avil ril*, che spesso si leggono sugli avelli ossia monumenti sepolcrali, s'interpretano nel senso di *vixit annos*. — Eichenhoff *Parallèle des langues* etc. N. 324. — Vedi la voce **Ris**.
93. **Aujas** = vigore, forza, potenza; *gr.* akmê; *lat.* augmentum (augesco); *it.* aumento, auge; *ted.* Höhe, Hoheit. Da **auj** = vivere, prosperare. D'onde l'esclam. *gr.* iò, evoi; *lat.* io, euge, evolve; *it.* evviva; *ted.* hoch; *ungh.* eljen; *russ.* zivio!
94. **Av**, *gr.* oiò; *lat.* aveo; *it.* desidero, auguro; *ted.* wünschen, wollen.
95. **Ava** (prep.); *gr.* apo —, aph —; *lat.* a —, ab —; *it.* a —, de —; *ted.* ab —.
96. **Avalih**, *gr.* apoleichò; *lat.* ablingo; *ted.* ablecke; *russ.* oblizu; *it.* *volg.* lecco via. Da **ava** = ab, e **lih** = lingo.
97. **Avasthè**, *gr.* ahistemi; *lat.* abstineo; *it.* m'astengo; *ted.* abstehe. Da **ava** = ab, e **stha** = stare.
98. **Avis**, **avi**, *gr.* ois; *lat.* ovis, aries; *lit.* awis; *russ.* owen; *it.* pecora, ariete; *ted.* Widder. **Avilâ**, *lit.* awelc̄ = pecorella, agnello.
99. **Ayan**, **lyan**, **idau**, *lat.* is, ea, id; *got.* it, si, ita; *lit.* jis,

- ji, —; *ingl.* he, she, it; *ted.* er (dieser), sie (diese), es (dieses); *russ.* on, ona, ooo, e ne'composti i —, ia, le —; *it.* questi, questa —.
100. **Ayas, âyasan, âras**, *gr.* arês; *lat.* aes, aeris; *lit.* waras; *alem. ant.* aruz; *got.* aiz, eisarn; *ted.* Erz, Eisen; *it.* metallo, ferro.
101. **Ayatis**, *gr.* aetas; *it.* etate, età. **Âyus**, *gr.* aiôn; *lat.* aevum; *got.* aiws; *it.* secolo, ossia lunga età.
102. **Badh, bâdh**, *gr.* patassô; *lat.* batuo; *it.* batto (abbat- to, danneggio); *fr.* bats; *ingl.* beat; *lit.* badau; *russ.* bodu.
103. **Bahus, bahulas**, *gr.* pachis, pachilos; *lat.* pinguis, pi- guedineus; *it.* pingue; *ted.* bauchig (da Bauch = ventre). — Chiamasi forse da ciò in ital. la nutrice *balia*, volgar. *baila*, quasi *bahila*?
104. **Bala**, *lat.* robur; *it.* forza (balla?).
105. **Balin, balat**, *lat.* pollens; *got.* balths; *it.* baldo, valo- roso. Da **bal** *lat.* valere, prosperare; *lit.* waldyti; *pol.* wla- dac (= regnare; Vladica = re, reggente); *ted.* walten = go- vernare, Gewalt = potere, gewaltig = potente.
106. **Bâlas**, *gr.* pôlos; *lat.* pullus; *it.* puledro; *got.* fula; *ted.* Füllen; *ingl.* foal. **Bâlas** signif. anche figlio, e **bâlâ** figlia. Da **bal** = vivere, prosperare.
107. **Balh**, *gr.* blêchaomai, mêkazô; *lat.* balo; *fr.* bèle; *it.* be- lo (da belare); *ingl.* bleat; *lit.* blauju; *russ.* bleiu; *ted.* blöcke.
108. **Bâlukâ**, *lat.* balux; *it.* oro minuto ossia in polvere. Co- me la voce sanscr. così pure la zinghena *balu*, e la maratta *wâtru* significano sabbia, polvere. La spagn. *baluz* = verga d'oro. Palacras (al. palacas) Hispani, alii palacranas (al. pa- lacurnas) = massas auri; üdem, quod minutum est, *Balucem* vocant. Plin. 33, 21.
109. **Bandhas** (legame); *gr.* pedê; *lat.* pedica, compes; *it.* piedica, laccio, impedimento; *ted.* Band, Hinderniss. **Bandha- vas**, *gr.* penderos; *lat.* socer, parens; *it.* suocero, parente, congiunto; *ted.* Verwandter, Schwiegervater. Da **badh, bandh** = impedire, legare. Derivano da questa medesima radice for-

s'anche le voci it. *benda, binda, bindella, bindolo, bindolamento*?

110. **Bhakta** = servire; donde *ambascia* = servizio, incombenza, ed i derivati *ambasciata, ambasciatore*.

111. **Bhâr**, gr. *pherò, phoreo*; lat. *fero, pario*; it. *porto, partorisco*; got. *bairan*; angloss. *baran*; isl. *bera, bari, baere*; ingl. *bear, baer*; belg. *beuren*; sass. inf. *obbeuren*. Da **bhar** derivano tanto la voce ital. *bara*, quanto la ted. *Bahre* (antm. *Bahra*), le quali in senso stretto significano feretro, ed in senso lato (gr. *phoreion*) qualunque strumento da trasporto. La stessa voce *barca* pare non significhi altro che *bar'* — *acqua*, in ebr. gallil. *gbara*; sicchè il nome topico *Bet-abara*, dove con barche passavasi il Giordano, direbbe in lingua nostra *casa o stazione del porto*. — Come la sanscrita, così altre lingue congiunsero colla voce **bhâr** oltre l'idea del portare (lat. *ferre*), anche quella del partorire, del produrre e del fruttificare (*fertilitas*), ossia del portare sì frutti della terra che del ventre; ed è perciò, che **bharus** (*parens*) in sanscr. significa marito, **bhârya** = moglie, e **bhartis** = parto. Così i Sassoni antichi per *bairan* intendevano *pâre* (partorire), i Franchi per *barida* = *fructum ferens* (fruttifera), i Tedeschi antichi per *onbârend* = *non pariens*, per *unbarig* = *sterilis*, ed i Ted. moderni per *gebâhren* = *pârete*, per *Cebâhrung* = *partus*, venendo con tal voce ad esprimere lo *sgravarsi* che fa la madre del frutto del suo ventre. Quindi era ben naturale, che anche a questo frutto medesimo non meno che all'alimento, cui a tutti somministra la madre natura, imponessero il medesimo nome. E di fatto il Latino, a somiglianza del Siriaco *bar* = figlio, chiama *partus* (*natos*), e l'Italiano *parti* i figli in opposizione ai *parentes* (genitori) che li procrearono; il Goto, lo Scando, e lo Svezese chiamavano il figlio (*infantem*) *born*, l'Anglossassone *Bearn*, e lo Scozzese *bairn*. Gli antichi Normanni al contrario appellavano *Barn* il granaio, ossia il magazzino dei frutti della terra, d'onde le galliche voci di *bernier*, e *baruai*; e gli Angloss. chiamavano *Bern*, *Beretun* = *horreum vel aream*, in qua frumeco-

- tum reponebatur. E chi sa, se i Celti non chiamassero il pane *bara* appunto perchè esso è un parto della sempre feconda madre terra. (Vedi nel Celtic. la voc. *Bara*).
412. **Bhâs**, *gr.* phèôs; *lat.* fax, lux; *it.* face, fuoco; *ted.* Fackel.
413. **Bhastrâ**, *gr.* phôstêr; *lat.* fenestra; *it.* finestra; *ted.* Fenster: voci tutte, che indicano un pertugio, per cui penetra la luce. La medesima voce sanscr. è presa altresì per significare dei corpi lucenti, per es. gli astri; e forse hanno da essa il loro nome anche le bragie (carboni ardenti).
414. **Bhaugyan**, *gr.* phagein; *lat.* edere, epulari; *it.* mangiare. Da **bhaks** = volg. pacciar.
415. **Bhavisyant**, **bhavitar**, *gr.* physôn; *lit.* busent; *russ.* buducz; *celt.* bith; *lat.* futurus; *fr.* futur; *it.* futuro.
416. **Bhiksus**, *gr.* ptôchos; *lat.* poscens; *it.* mendicante, pitocco. Da **bhiks** = pitoccare.
417. **Bhrais**, *gr.* phrissô; *lat.* frigeo; *fr.* frissonne; *it.* ho freddo; *ingl.* fright; *ted.* friere.
418. **Bhraisat**, *gr.* phrisson; *lat.* frigens; *it.* freddo, raffreddato; *ted.* frierend. Da **bhrais** = tremare.
419. **Bhrastran**, *gr.* phrygetron; *lat.* frixorium; *it.* graticola (volg. gradella); *ted.* Bratrost. Da **bhrasj**, *gr.* phrygô, phryssô; *lat.* frigo; *it.* friggo; *fr.* fris; *russ.* piazu; *ted.* brate.
420. **Bhrâtar**, **bhrâtâ**, **bhratri**, *gr.* adellos; *lat.* frater; *it.* fratello; *lit.* brolis; *russ.* brat; *got.* brothar; *ted.* Bruder.
421. **Bhu**, **bhavitun**, *gr.* phymi, phyomai (phîô); *lat.* fieri; *lit.* buti; *russ.* bywat'; *ingl.* be; *celt.* bed, bhith; *it.* divenire. **Babhûva**, *lit.* buwan; *gr.* pephya; *lat.* fui (fui); *it.* fui. Coll' unione del verbo sanscr. **bhu** con altra voce verbale si formarono i Latini il loro tempo futuro; per es. ama —bo = amabo; locchè comprova, che le desinenze de' verbi non meno che quelle degli aggettivi sono tutte prese da voci in origine significative.
422. **Brû**, *lat.* loqui; *celt.* bear; *it.* parlare (assine è brontolare, harbottare, *ted.* brotteln.) L'ersico *bruthan* = ciarla, ed il cimbr. *brud* — racconto, derivano perciò dal sanscr. **brû**.

123. **Bukkanan**, *gr.* bykane; *lat.* buccina, buccinum; *it.* buccina, trombetta, tono, squillo; *ted.* Posaune. Da **bukh** = gridare, urlare.
124. **Bukkas, bukkâ**, *gr.* tragos; *lat.* hircus; *it.* becco, *ted.* Bock. **Aidakas**, *lat.* haedulus; *it.* capretto.
125. **Ca**, *gr.* kai; *lat.* que, et; *it.* ed, e; *fr.* et; *ted.* *usd.* Questa congiunzione sanscr. **ca** si attacca alle voci a somiglianza del *que* latino.
126. **Cad**, *lat.* cado; *it.* cadere. **Çaçada** = cecidi.
127. **Çada**, *lat.* quando; *it.* quando volg. co'.
128. **Caisaras**, *lat.* caesaries; *it.* zazzera, chioma.
129. **Çal**, *gr.* kleô, klaô; *lat.* clamo; *it.* chiamo.
130. **Çâlâ, sâlâ** (chiusura); *gr.* kalìa, aylê; *lat.* cella, aula; *it.* cella, sala; *ted.* Zelle, Zelt, Tulle, Saal.
131. **Calacas**, *gr.* kylix; *lat.* calix; *it.* calice; *ted.* Kelch.
132. **Calamas, calas**, *gr.* kalamos; *lat.* calamus; *it.* calamo, canna; *ted.* Halm.
133. ^{1/2}. **Çalas**, *gr.* kelês; *lat.* celer; *it.* celere, spedito. Da **çal**, *gr.* kellô; *lat.* — celio; *fr.* cé'ere; *it.* — celero. Credesi, che da **çapala** (rapide) possa derivare l'ersico *capali* = cheval; *it.* cavallo.
133. **Çâman, câmanân, çâma**, *gr.* kôma; *it.* calma, quiete, pausa (coma); *fr.* calme; *ingl.* calm. Da **çam** = calmare, comporre, rappacificare.
134. **Çamin**, *lat.* comis; *ted.* zahm; *it.* blando.
135. **Çând**, *gr.* gauôô, ganyo; *lat.* candeo, — cendo; *it.* candidare, caudificare, incendiare; *fr.* — cendie; *ingl.* kindle; *ted.* zünde.
136. **Candat**, *lat.* candens; *it.* splendente, candido. **Çandas, çandras**, = luna, candore; quindi la frase: *candida luna*.
137. **Çaṅkhas**, *gr.* kogeche; *lat.* concha; *fr.* conche; *it.* conca.
138. **Çausâ**, *lat.* census, sensus; *it.* censo, senso, opinione; *ted.* Zins. Sinn. **Canstar** = censitor. Da **çaus** = censeo, sentio.
139. **Çap**, (rompere); *gr.* koptô; *fr.* coupe; *ingl.* chop; *lit.* kapou; *russ.* kopai; *lat.* (copiata = beccamorti, becchino); *iz.* estinguere, accoppiare (volg. copar); *fr.* couper.

140. **Capalas, kapâlas**, *gr.* kephale; *lat.* caput; *it.* capo; *ted.* Kopf.
141. **Ācar** (muoversi, avanzare); *gr.* chōrēō; *lat.* curro; *it.* corro. **âcar** = accurro; **ċacāra** = cucurri.
142. **Āaras**, = corso, rotazione; d'onde il *lat.* currus; *it.* carro, carrozza; *alb.* cartā, kerrā; *ted.* Karren.
143. **Carnis, carṅgan**, *gr.* keras; *lat.* cornu; *it.* corno; *got.* hauru; *ted.* Horn. **Carṅgin** = cervo, cervino.
144. **Catan**, *gr.* ekaton; *lat.* centum, *it.* cento; *got.* hund; *ted.* hundert; *lit.* deszimti; *russ.* sto. **Sahasran** = mille.
145. **Āatas**, *lat.* casus; *it.* caduto, volg. cascà.
146. **Āath**, *gr.* kedō; *lat.* caedo; *it.* abbatto, recido, percuoto, danneggio. **Caṣatha** = cecidi. **Āathat, cahtas** = cattivo, — cida; **Āathyan**, *gr.* kedos; *lat.* caedes, — cidium; *it.* (omi) cidio, danno.
147. **Āathat, ṣathas**, *lat.* pravus; *it.* cattivo. Da **ṣath** = nuocere, danneggiare, ferire.
148. **Āatur**, *gr.* tettares; *lat.* quatuor; *it.* quattro; *got.* fidwor; *ted.* vier. **Āaturthas**, *gr.* tetartos; *lat.* quartus; *it.* quarto; *got.* fidwortha; *lit.* Ketwirts; *russ.* czetwertyi.
149. **Āatvarinçat**, *lat.* quadraginta, *it.* quaranta; *got.* fidwortigus; *lit.* keturios deszimtis.
150. **Cauchilas**, *gr.* kokkix, *lat.* cuculus; *it.* cuculo (volgar. cucù, cucco); *ted.* Kukuk.
151. **Āaya**, *cimbr.* cae, cas; *gad.* cai; *basbret.* kaè, kè (clòture, chaje, quai); *med. lat.* caya, ceage, chai = casa, edificio. **Ākayà**, *ersic.* acaidb = dimora, abitazione. **Āaya** sembra derivare da **ċhad** = tegere; e quindi sarebbe nominato il tetto per tutta la casa. (Vedi la celt. cae.)
152. **Āayitas**, *gr.* koitaios; *lat.* quietus; *it.* quieto. Da **ċi** = dormire, riposare. **Āayas, cayatas**, *lat.* quies; *it.* quiete; *lit.* kajus; *russ.* koi. Chi non sarebbe tentato di sospettare alcun rapporto tra la voce *cayath* e la frase tirol. tedesca: *Lass mi in Kaith* = lasciarmi in pace?
153. **Āikha, ċikharas**, *lit.* kaukaras; *lat.* cacumen; *it.* gresta di monte, cima. Potrebbe essere, che i nostri villici costu-

- mino chiamare la testa zucca, non già figm. dal uoto vegetabile, ma più degnamente da *çikha* = parte suprema.
154. **Çilâ**, *lat.* silex; *it.* selce; *got.* hallus; *ted.* Kiesel.
155. **Çiras, çiran, çirsha**, *gr.* kraecion; *lat.* cranium; *it.* cranio; *ted.* volg. Grind.
156. **Cirrajas, çirsis**, *lat.* cirrus, crinis: *it.* crine, cresspa. Tutte queste voci hanno per loro fondamento la radice **çir** (*ind.* sir; *canar.* sira; *marat.* shir: *zend.* sirahu; *osset.* ser, saro; *curd.* ser, sari; *afgan.* sar, sör; *pers.* ser; *zing.* sher, ker; *celt.* cern; *alban.* criè, kriét), che significa la parte suprema dell'uomo, ossia il capo, la testa, volgm. creppa, *ted.* Grind; e le aggiunte ne caratterizzano le diverse parti e funzioni. Convertitasi nelle lingue celtiche da **çir** in *cer* la si ritrova nel medesimo modo in *cervix, cerebrum, cervical, cernuus, lucerna* (occhio) etc. Presa in senso figurato, sia in modo assoluto che relativo, questa radice divenne l'appellativo di principi (Ciro?), duci, e superiori d'ogni genere (Caesar, Bellisar, Siroes, Sire). In questa medesima guisa ancor noi diciamo, farsi capo, mettersi alla testa, capitanare etc.
157. **Çlaisas** *gr.* kleisis; *lat.* — clusio, clausum; *it.* chiudimento, chiusa; *ted.* Klaus. Da **çhs** = chiudere, rinserrare.
158. **Craddhas, craddhâlas**, *lat.* credens, credulus; *it.* credente, credulo. Da **crat** = sicuro, fermo, e **dhâ** = basare, postare.
159. **Crailyas**, *gr.* charieis; *lat.* gratus; *it.* grato, caro. Da **caru** = bello, amabile.
160. **Crat**, *lat.* certe; *it.* certamente; *ted.* sicher.
161. **Çrtas**, *lat.* certus; *it.* certo, sicuro.
162. **Crugas** (liquore, fluido); *lat.* cruor; *it.* sangue (agget. cruento, crudele); *lit.* kraujas.
163. **Cua**, *lat.* quo; *it.* dove; *ted.* wo.
164. **Cuasas**, *lat.* coxa; *it.* coscia, gamba.
165. **Cupas**, *lat.* cupa; *it.* coppa.
166. **çür**, *gr.* heros; *lat.* heros; *it.* eroe; *ted.* Held; d'onde certi credono derivato Herold = araldo.
167. **Çuskas, çushka**, *pers.* khushk; *zend.* huska; *gr.* say-

- kos; *lat.* siccus; *it.* secco; *lit.* sausas; *slav.* suchii; *bosch.* chukhoa. **Çuśis, susis**, *lit.* saosis; *lat.* sitis; *it.* sete.
168. **Çvaçuras**, *lit.* szeszuras (*mariti pater*; composto dal *pers.* shûher = *maritus*); *duc.* cruscu, cuscru; *arm.* gésour, sgésoor; *slav.* swekor; *gr.* ekyros; *lat.* socerus; *it.* suocero; *alb.* vyehheri; *got.* swaihra; *alem. ant.* suigar; *angloss.* svegr; *ted.* Schwâler, Schwieger — Vater; *gr.* ekyra; *slav.* swékrow; *alb.* vyébhera; *lat.* socrus; *it.* suocera; *got.* swaihro; *ted.* Schwieger — Mutter.
169. **Çvaçuryas, çvacurgga**, *pers.* khâser; *lit.* szwógeris (*masc.*) zwégerka (*fem.*), oppure swáinus, swáiné, ed anche déwéris (*mariti frater*), láigonas (*uxoris frater*); *slav.* svoyák (*m.*) svoyacénitsa (*f.*); *alem. ant.* swâger (*maritus sororis*), geswige, geswie (*uxor fratris*); *fris. ant.* swiaring; *ted.* Schwager (*m.*) Schwâgerin (*f.*) *duc.* cunat, cumnatu; *lat.* cognatus, — a; *it.* cognato, — a, *volgm.* cuguà, — da.
170. **Çvan, cunas, cun**, *zend.* çpa; *pers. ant.* spa, ka; *pers. mod.* seg; *afg.* spei; *curd.* sai; *slav.* soboka; *gr.* kyon; *lat.* canis; *it.* cane (*volg.* cañ) *alb.* ken; *lit.* szun; *cimb.* cun; *ted.* Hund.
171. **Cvas**, *lat.* [cras; *it.* crai, domani; **çvastinas** = *crastinus*.
172. **Çyâlâ**, *gr.* galôs; *lat.* glos; *it.* cognata.
173. **Dâ**, *gr.* doò, didomi; *lat.* ed *it.* do (*dare*); **dadau**, *gr.* dedôka; *lat.* dedi; *it.* diedi. **Datar** (*dator*) = benefattore, **datri** = benefattrice. **Darus** = liberale, musifico, generoso.
174. **Daçmas**; *gr.* dekate; *lat.* decimus; *it.* decimo; *got.* taihunda; *ted.* zehnt —; *lit.* deszimtas.
175. **Daçan**, *gr.* deka; *lat.* decem; *it.* dieci (*volg.* dese); *got.* taihun; *ingl.* ten; *ted.* zehn; *lit.* deszimt; *russ.* desiat.
176. **Dadami, dadas, dadati**, *lat.* do, das, dat; *it.* do, dai, dà; *gr.* didonai.
177. **Dahaman, dhaman, damas**, *gr.* domos; *lat.* domus; *it.* casa (*Duomo*) domicilio ec. **Da ahâ** = porre, stabilire, fabbricare.

178. **Dalçinî**; *gr.* daktylos; *lat.* digitus; *fr.* doigt; *it.* dito (vol. dè).
179. **Daivas, déva**; *zend.* daéva; *pers.* div; *gr.* deios, theos, dis; *lit.* diewas; *lat.* divus, Deus; *it.* divo, Dio. **Dalvikas**; *gr.* deikos; *lit.* diewiszkas; *lat.* divinus; *it.* divino. **Daiva** = diva, dea. **Daivatâ** = deità.
180. **Daksas, dakşinas**, *gr.* dexios; *lat.* dexter: *it.* destro, esperto; *lit.* deszinis; *russ.* desnyi.
181. **Dal**, *lit.* dallyiu; *russ.* dieliu; *it.* taglio, fendo; *ted.* theile, spalte. **Dalltas**, *lit.* dallytas; *it.* tagliato, diviso.
182. **Dam**, *gr.* damaô; *lat.* ed *it.* domare; *ted.* zähmen. **Damanas** = dominus; **dam** = domina (dama); **damas, dâmyat**, *gr.* damas, damaon; *lat.* domas, domator; *it.* domatore, guerriero, vincitore. **Damitas**, *gr.* demetos; *lat.* domatus; *it.* domato.
183. **Dânan**, *gr.* danos; *lat.* donum; *it.* dono, offerta; *lit.* dunis; *russ.* dao'.
184. **Dant, danta**, *gr.* odus; *lat.* dens; *it.* dente; *lit.* dantis; *ted.* Zahn.
185. **Darç**, *gr.* derkiaomai, derkomai. **dercô**; *lat.* video; *it.* guardo; *lit.* dyru. **Darç, darçis** = occhio, sguardo. (Ne deriva guercio?)
186. **Dâtâr, dâtâ**, *gr.* dôter; *lat.* dator; *it.* datore, datrice.
187. **Dattis**, *gr.* dotis; *lat.* dos; *it.* dote.
188. **Dau, dvis**, *gr.* daiô, daizô; *lat.* ed *it.* dividere; *ted.* theilen. **Didvaisa**, *gr.* dedaika; *lat.* ed *it.* divisi. **Didvisai**, *gr.* dedaismai; *lat.* divisus sum.
189. **Dêvr**, *lat.* levir; *lit.* deweris = mariti frater = cognato.
190. **Dharâ**, *gr.* era; *lat.* terra; *it.* terra ferma, suolo. **Da dhar** = fermare.
191. **Dhartis**, *gr.* deresis; *lat.* duratio; *it.* durata. **Da dhar** = tenere, durare; *ted.* dauern. **Dharat**, *gr.* deros; *lat.* durans; *it.* durevole, che tiene; *ted.* dauerhaft.
192. **Dhâtar**, *gr.* thetês; *lat.* stator, fundator; *it.* fondatore. **Dhatus**, *gr.* thesis; *lat.* basis; *it.* base, fondamento, dado = piedistallo. **Da dhâ**, *gr.* deô, demô, tithêô, tithêmi; *lat.* fan-

do, statuo; *it.* fondo, pongo, stabilisco. Questo verbo sanscr. sembra essere l'originaria radice per tutte le voci, latine ed italiane, che terminano in *tas*, *tà*. *P. e. lat.* civitas; *it.* città; *ted.* Stadt. Le voci *domus* e *domicilio* derivano egualm. da essa.

193. **Díana**, *gr.* genos; *lat.* genus; *it.* genere.

194. **Diç**, *gr.* deikó; *lat.* ed *it.* indico, dico.

195. **Didalça**, *gr.* dideicha; *lat.* didici. Da **dic** = insegnare (instruor).

196. **Divas**, *lat.* dies; *it.* dì, giorno. **Divatanas** = diutinus; **dinas** = — dinus; *it.* — diano. Da **div** = splendere del sole.

197. **Diyamanas**, *gr.* deomenos *lat.* minus habens, minutus; *it.* diminuito, menomato, manchevole; *ted.* mangelhaft.

198. **Drâi**, *gr.* dardèð, dardanò; *lat.* dormio; *it.* dormo. — Viene da questa radice il verbo sdraiarsi?

199. **Dvâdaçan**, *gr.* dodeka; *lat.* duodecim; *it.* dodici.

200. **Dvaisas**, *gr.* dais, diaireisis; *lat.* divisio, lis; *it.* divisione, dissensione; *ted.* Zwist.

201. **Dvayan**, *gr.* doiè; *lat.* dubium; *it.* dubbio; *ted.* Zweifel (Zweiwahl).

202. **Dvi**, **dui**, **dvau**, *gr.* dyo; *lat.* duo; *it.* due; *fr.* deux; *ingl.* two; *ted.* zwo, zwey. **Dvis**, *gr.* doos; *lat.* bis; *it.* doppio; **Dvidhas** = raddoppiato. **Divdhâ** = d'ambe le parti. **Dvitiyas** = secondo; *ted.* zweiter.

203. **Ed**, **ad**, *gr.* esdiein; *lat.* edere; *it.* mangiare; *ted.* essen.

204. **Galb**, **galbh**, *curd.* çhalin; *pers.* ghalis; *arab.* kâlin; *turc.* ghâeliz; *alb.* gkâlture, *ted.* volg. (al basso Reno) kalf; *ted.* gail (per es. gaile Erde = terra pingue); *it.* grasso, corpacciuto, forte. Vedi il celt. *calb*.

205. **Gallas**, *lat.* gula; *it.* gola. **Gul** = inghiottire; *lat.* glutio; *russ.* glotaiu; *ted.* schlucken.

206. **Galma** = rigore, severità. Osset. *khal* = superbo. Semit. *chayl* = forza, potenza. L'Italiano per esprimere un movimento dell'animo consimile usa la frase: caldo di sdegno.

207. **Gam**, *gr.* comizò, kambainò; *lat.* gredior; *it.* cammino.

D'onde *cammino* = via, e l'espress. di med. lat. *cama* = strada.

208. **Gar, Jâgar**, *gr.* egeirô; *lat.* vigilare; inspicere; *it.* guardare, sorvegliare; *ted.* wachen. **Jagaras** = guardia; *fr.* garde; *ted.* Wache.
209. **Garbhas**, *lat.* corpus; *it.* corpo; *ted.* Körper.
210. **Gardhas**, *lat.* ingluvies; *it.* ingordia, ingordigia (estrema avidità sì di cibo come di qualunque altra cosa, che avidamente s'appetisca); *ted.* Gierde, Begierde. — La voce *it.* ingordia, siccome composta da *in* e *gordia*, ci fa conoscere, che l'ultima era un dì, a somiglianza del sanscrito, anche separatamente usata. **Gardhus**, *lit.* gardus, *it.* ingordo; *ted.* begierig, gierig. Da **gardh** = bramare; *ted.* begehren.
211. **Garhan**, *gr.* chôros, chortos; *lat.* hortus; *it.* orto, giardino (luogo guardato, rinchiuso, assiepatto); *got.* gards; *ted.* Garten, Hort, Gurt.
212. **Garv** = aggravare, opprimere.
213. **Garvât, gurus**, *lat.* gravis; *it.* gravoso, pesante.
214. **Genaka**, *gr.* genetor; *lat.* genitor; *it.* genitore.
215. **Ghasis**, *gr.* geysis; *lat.* gustus; *it.* gusto. Da **ghas** = gustare, assaporare, *ted.* kosten.
216. **Ghauras**, *lat.* horribilis; *it.* orrido. Da **ghur** = opprimere, angariare, seccare; d'onde le desinenze de'sost. in *u-ra*: sciagura, seccatura, paura, ecc.
217. **Ghûkas**, *lat.* ulula; *it.* allocco, gufo (volg. cucco, dugo); *ted.* Kauz.
218. **Gîr, gar, girâ**, *gr.* gêris; *lat.* vox, lingua, garritus; *it.* grida, grido, garrito (degli uccelli), gergo, gorga? Da **gr**, **gâr** = gridare, parlare, garrire; *ted.* girren. Affine è il *gr.* gârgarizô; *med. lat.* gargarare; *dac. rom.* graire = parlare. **Gîrâ** = discorso.
219. **Gras**, *gr.* graô; *lit.* grauzu; *russ.* gryzu; *lat.* edo, epulor; *it.* mangio, divoro. — Viene forse da questa voce sanscr. la dizione italiana *mangiar da grass*, bottega di grascina (*grascia*)? Il maggior diletto, col quale si appetiscono questi cibi (locchè viene appunto espresso colla voce sanscrita) sembra

appoggiare questo sospetto; giacchè un pesce non può essere grasso anch'esso? e il burro sarà cosa magra?

220. **Hailâ**, *lat.* hilaritas; *it.* ilarità, allegrezza. Da **hil**, *lat.* hilaresco; *it.* rallegrarsi; **hilat**, *lat.* hilaris; *it.* ilare.

221. **Halin**. *gr.* kolonos; *lat.* colonus; *it.* colono, coltivatore, contadino. Da **hal**, *gr.* koloyô; *lat.* colo; *lit.* kalu; *russ.* koliu; *it.* coltivare.

222. **Hansi**, **hausás**, *gr.* ó chên, chau; *lat.* anser; *it.* oca; *got.* ans; *dan.* gaas; *svez.* Goas; *ted.* Gans; *lit.* zasis.

223. **Hard**, **hardayan**, *gr.* kear, kardia; *lat.* cor; *it.* cuore; *got.* hairto; *ted.* Herz; *lit.* szirdis.

224. **Hathas** *gr.* odysie, odysis; *lat.* odium; *it.* odio; *got.* hatis; *ingl.* hate; *ted.* Hass.

225. **Haura**, *gr.* ôra; *lat.* hora; *it.* ora; *ted.* Uhr = orologio.

Questa voce però nella domanda: *Wie viel Uhr ist es* (che ora fa?) è presa dai Tedeschi nell'originario suo significato.

226. **Hima** = neve, freddo. **Himan**, **haiman**, *gr.* cheimon; *illir.* zima; *lat.* hyems. **Himailus**, *lat.* hiemalis, gelidus; *it.* iemale, freddo. **Himavat** = nivusus, frigidus. **Himâlayas** (*Imao*, monte nel Tibet) = luogo di perpetua neve coperto.

227. **Hiranan**, *gr.* chrysos; *lat.* aurum; *it.* oro.

228. **Hyas**, *lat.* heri; *fr.* hier; *it.* jeri. **Hyastanas**, *lat.* hesternus; *got.* gistra; *ted.* gestern; *ingl.* yester.

229. **Jagaras**, *gr.* egersis; *lat.* vigilia, excubiae; *it.* guardia, guardiano; *fr.* garde; *ted.* Wache, läger? Da **gar**, **Jâgar** = vegliare, sorvegliare.

230. **Jal**, *lit.* szulu; *lat.* ed *it.* gelare. **Jalan**, *lat.* gelu; *it.* gelo; **Jalas**, **jalitas**, *lat.* gelidus; *it.* gelido.

231. **Jan**, *gr.* gennêô, gignomai; *lat.* gignere, generare; *it.* generare; *lit.* gemu, gaminu; *got.* geinam. **Jas**, **Janas**, **jatas**, **janitas**, *gr.* genetos; *lat.* genitus; *it.* genito, generato. **Janus**, *lat.* genus; *it.* genere, origine. **Jâtis**, **jantus** = razza, genere, gente; **janatâ** = generazione; **janiman** = prodotto, creazione; **janas**, **janikas** (d'onde *Gan*, *Chan*, *Hüne*, *König*) = marito, superiore, re; **janitar** = genitore, padre;

- Janitri** = genitrice, madre; **Jani**, **Janika**, *gr.* gine, ginai; *it.* femmina, donna, moglie.
232. **Janatâ**, *gr.* genete; *lat.* progenies, gnatura, gens; *it.* progenie, gente. Da **Jan** = generare, nascere; **Janas** = nato, generato.
233. **Jarat**, **Jarin**, *gr.* gêras, gêron; *lat.* grandis natu, major; *it.* grigio (volg. griss.), maggiore, vecchio; *ted.* grau, greis, bejahrt. Da **Jâr** = invecchiare; **Jarâ** = vecchiaja.
234. **Jausan**, *gr.* gêdos; *lat.* gaudium; *it.* gaudio, allegria, volg. sausa. Da **Jus**, *gr.* gèdeò; *lat.* gaudeo; *it.* godo; *fr.* jous; *got.* kiusa; *ted.* (affin.) kose, jauchze, volgm, jûz.
235. **Jausat**, *lat.* gaudens; *fr.* gai, joyeux; *it.* giojoso, giocondo.
236. **Ida**, *gr.* ode; *lat.* ode; *it.* ode, canto (lode da l'ode).
237. **Idan**, *lat.* id, idem; *it.* quello, lo.
238. **Ienus**, *gr.* gonu; *lat.* genu; *it.* ginocchio; *got.* kniu; *ted.* Knie.
239. **Jharç**, *lat.* jurgo, jurgor; *it.* gridare, contendere; *ted.* schreien, hadern.
240. **Jiv**, **giv**, *gr.* biò, biòò; *lat.* vivo; *it.* vivo; *lit.* gywoiu; *russ.* ziwu. **Jivâ** = vita; **Jivat**, = vivente; **Jivitan** = esistenza.
241. **Jva** = vivere. **Jivam**, *prac.* jiam; *ind.* çi; *pers.* si; *etiop.* hejevate = vita.
242. **Iks**, *gr.* ossomai, opsomai; *lat.* video, conspicio; *it.* vedo, speculo; *ted.* blicken, gucken.
243. **Iman**, *lat.* eum; *got.* ina; *ted.* iho; *fr.* il, le; *it.* quello, lo.
244. **Inûnan**, *gr.* gnônai; *lit.* zinnē; *lat.* nosse; *it.* conoscere, venir in cognizione; *ted.* inne werden. — La voce ital. negativa *ignorare* ci fa sospettare, che si usasse un dì pur anche la positiva *gnorare*; d'onde il basso modo di dire: *Fare il gnorri*. **Jna**, *gr.* (gaòò) ginòskò; *lat.* (gaoo) co — gnosco; *it.* co — nosco, so; *ingl.* know; *lit.* zinau; *got.* kunna; *ted.* kenne. **Jnâtas**, *gr.* gnòtos; *lat.* (gnotus) notus; *it.* noto, conosciuto; *lit.* zinotas; *got.* kunths; *ted.* kund, kundig. **Jna-**

- ptis**, *gr.* γνώσις; *lat.*] (gnotio); *notio*, *cognitio*; *it.* nozione, cognizione; *got.* kunthi; *ted.* Kunde, Kenntniss. **Jnâtar**, *it.* conoscitore; *ted.* Kenner.
245. **Irâ**, *gr.* era; *lat.* ed *it.* terra; *got.* airtha; *ted.* Erde. **K-ranas**, *gr.* ἐρέμος; *it.* ermo, solitario, abbandonato.
246. **Îrsâ**, *gr.* eris; *lat.* ira; *it.* ira; *russ.* iarost.
247. **Iryâ**, *lat.* error; *it.* errore (smarrimento della via); *fr.* erreur; *ted.* Irrung.
248. **Iti** (vedi **ca**); *lat.* et; *it.* e, ed; *ted.* und; *ingl.* and.
249. **Iti**, *lat.* ita; *it.* così, *volgm.* cositta.
250. **Itis**, *gr.* idys; *lat.* itio, iter; *it.* gita, andamento, cammino, via. Da **î**, **ikh** = gire.
251. **Itthan**, **iva**, **aiva**, *lat.* ita, eja; *it.* sì, così; *got.* e *ted.* ja, so; *lit.* je; *russ.* ei; *fr.* oui.
252. **Iukert**, *lat.* jecur; *it.* fegato.
253. **Kadâ**, *gr.* pote, kote; *lat.* quando, cum; *lit.* kada; *russ.* kogda; *got.* hwan; *ingl.* when; *ted.* wann; *fr.* quand; *it.* quando (volgm. co').
254. **Kakkâmi**, **gaggâmi**, *ebr.* tsachaq, sachaq; *gr.* kachazô, kagchalalô, gungalizô; *arm.* qualiqaha; *lat.* cachinnare; *it.* ridere, ghignare, sghignazzare (volgm. grignar); *got.* chlachjan; *ted.* kichern, lachen (volgm. nei diutorai di Bolzano kacheln = ridere sgangheratam, ossia a gola piena). **Kakh**, *arm.* qah; *ebr.* sachog; *lat.* cachinnus; *spag.* carcajada; *it.* ghigno, riso (volg. risada, grignada).
255. **Kal**, *gr.* κελô, kaleô; *lat.* clamo; *it.* chiamo; *fr.* hélé; *ted.* (affia.) halle; *ingl.* call; *lit.* kalbu. **Kalahas** = schiamazzo.
256. **Kalacas**, *gr.* kylix; *lat.* calyx; *it.* calice; *lit.* kylikas; *russ.* kulgan; *ted.* Kelch.
257. **Kampas**, *gr.* kampê, kampos (presso Esichio); *lat.* campus; *it.* campo, campagna, sito. Da **kmâr**, *lat.* inflexum; *it.* circondario, circuito?
258. **Kan**, *lat.* canere; *it.* cantare. **Kakana**, = cecini (cantai).
259. **Kândas**, *gr.* kanna; *lat.* ed *it.* canna.
260. **Kapâlas**, (crasio); *gr.* kephalê; *lat.* caput; *it.* capo; *ted.* Haupt, Kopf.

261. **Kapis**, *gr.* kébos; *lat.* cephus; *it.* scimmia codata; *ted.* Affe.
262. **Kar**, *gr.* kreô; *lat.* ed *it.* creare, fare, produrre. **Karman** (creamen) = creatura, prodotto. **Kartar**, *lat.* creator; *it.* creatore. **Kartis**, *lat.* creatio; *it.* creazione.
263. **Kâr**, *gr.* krinô; *lat.* cerno; *it.* discerno.
264. **Karaka**, *gr.* chalaza; *lat.* grando; *it.* gragnuola; *ted.* Hagel.
265. **Kârava**, **kaka**, *gr.* korax; *lat.* corvus; *it.* corvo; *ingl.* crow; *ted.* Raabe, (in volg. tirol.) Kraa.
266. **Karkas**, **karkatas**, *gr.* karkinos; *lat.* cancer; *it.* cancro; *ted.* Krebs.
267. **Karmis**, *lit.* kirminas; *lat.* vermis; *it.* verme; *ted.* Wurm.
268. **Karttis**, *gr.* chrôs; *lat.* cortex; *it.* scorza, cortecchia.
269. **Kas**, **kâ**, **kam**, (**kîn**), *lat.* qui (quis), quae, quod (quid); *lit.* kas —; *russ.* koi, koia, koe; *got.* hwas, hwo, hwa; *ted.* wer, was; *it.* che (chi), il, o la quale.
270. **Kasas**, *lat.* cos; *it.* cote (pietra molegna).
271. **Kaskas**, *lat.* quisquis; *fr.* quicunque; *it.* chiunque.
272. **Katl**, *gr.* kosos; *lat.* quantus; *fr.* quant; *it.* quanto; *lit.* koks; *russ.* kak.
273. **Kauças**, *gr.* kyklos; *lat.* sphaera; *it.* cocca, palla; *ted.* Kugel. D'onde la voce *it.* scoccare (per es.) il dardo, ed il fanciullesco: giuocare alle cocche.
274. **Kauktas**, *gr.* kokkyx; *lat.* cuculus; *ted.* Kukuk; *it.* cucco.
275. **Kavahula** = Camello. Questa voce sanscr. secondo Pott (I, p. 80) significa etim. somaro, e quindi non converrebbe al solo Camello, ma sibbene ad ogni animale da soma, cioè tanto all'asino o mulo, quanto al cavallo. (Vedi **Kramailas**).
276. **Kidarç**, *gr.* kēlikos; *lat.* qualis; *fr.* quel; *it.* quello — a; *lit.* koley; *russ.* kolik; *ted.* welch; *ingl.* which.
277. **Klistis**, *gr.* klasis; *lat.* clades; *it.* scognitta, calamità; *ted.* Schlappè, Schlag.
278. **Kramailas**, *gr.* kamelos; *lat.* camelus; *it.* camello; *fr.*

- chameau; *ingl.* camel; *ted.* Kameel.
279. **Krayan**, *gr.* kreas; *lat.* caro; *it.* carne.
280. **Kri**, **krid**, **krit**, *lat.* clamor; *it.* grida, grido, voce, linguaggio. Da **Kur**, *lat.* queror; *it.* sgridare; *fr.* crier; *ted.* tirol. volg. greinen.
281. **Kriyâ**, **kriyaman**, *lat.* cura; *it.* cura; *got.* kar (faccenda). **Kriyamanan** = cerimonia.
282. **Kšîr**, *ind.* kîir; *pers.* šîr (latte); *illir.* sir; *copt.* saeir; *lat.* caseus; *it.* formaggio; *ted.* Käse. Io ital. volg. pei seri intendesi la segregazione del latte fermentato dal burro.
283. **Ksis**, **ksitas**, *gr.* ktisis, ktistos; *lat.* situs; *it.* sito, abitazione, possessione. Da **ksî** = habitare, sistere. D'onde **Ksetra** = campus, corpus, carcer (animae). — Vedi la celtica *Cae*.
284. **Kûlan**, *gr.* kolônos; *lat.* collis; *it.* colle, collina. Da **Kul** = ammucciare, aumentare.
285. **Kumbâ**, *gr.* kymbe; *lat.* cymbium, cavitas; *it.* incavatura, vaso, tomba, catacomba?
286. **Kuntas**, *gr.* kontos; *lat.* contus; *it.* asta lunga (canti-nella?)
287. **Kupas**, *gr.* kyphos; *lat.* cupa; *it.* coppa; *gr.* coupe; *ingl.* cup; *russ.* kub.
288. **Kupyas**, **kupitas**, *lat.* cupiens, cupidus; *it.* cupido, bramoso, desideroso. **Kupitan** = cupidigia.
289. **Kut**, **kud**, *gr.* keydô; *lat.* custodio; *it.* custodisco, rinchiudo; *ted.* hûte. E perciò chiamasi la casa **Kutis**, **Kutâs**, *gr.* keydos; *lat.* casa; *ted.* Haus, Hütte, Kathen, Gaden. Anzi qualunque vaso o continente, perchè rinserra ed assicura un qualche oggetto, chiamasi perciò **Kufas**, *gr.* kados; *lat.* cadus; *it.* cassa; *ted.* Kasten, Kasse, Kessel. **Kutiras**, *gr.* kotylos; *lit.* katilas; *lat.* cadulus; *got.* katils; *it.* catino. E siccome il corpo umano rinchiude l'anima, anch'esso io un colla pelle, che rinchiude il corpo, si chiamano **Kudis**, **Kudyan**, *gr.* kytos; *lat.* cutis; *it.* cute; *ted.* Haut; anzi qualunque coprimento (*ted.* Kutte, Kittel; *it.* cotta, cottola) sembra dalla suesposta radice sanscrita derivarne il nome.

290. **Kvaṇan, kvaṇas, kvaṇitas**, *lat.* canor, sonus, equitatus, cantus; *it.* suono, canto; *fr.* chant; *ted.* Ton, Sang, Gesang. Da **Kvan, kan**, *lat.* canere; *it.* sponare, cautare; *got.* canam.
291. **Kvath**, *lat.* coquo; *fr.* cuis; *it.* cucino; *ted.* koche; *ingl.* cook; *lit.* kaicziu.
292. **Laghus, laghiyas, laghistas**, *gr.* elachys, elachion, elachistos, *lat.* levis, levior, levissimus; *it.* leggero (lieve), più leggero, leggerissimo; *ted.* leicht, leichter, leichtest; *ingl.* light, lighter, lightest; *lit.* lengwas, lengwensis, lengwausas; *russ.* legkii, legczii, legczaiszii. **Laghiman**, *lat.* levitas, levamen; *fr.* leggerezza, levamento; *ted.* Leichtigkeit, Erleichterung.
293. **Lagnas**, *lat.* longus; *it.* lungo; *got.* lang; *ted.* lang; *ingl.* long.
294. **Laiças**, *gr.* laios; *lat.* laevus; *lit.* liekas; *russ.* liewyi; *ted.* liok; *ingl.* left; *it.* sinistro. **Laiças** significa parim. laxus; *it.* lasso; *ted.* volg. lax. Da **liç** = rilassare, diminuire.
295. **Laihas, laihapan**, *gr.* lichnos; *lat.* linctus; *it.* leccato, leccone; *got.* laigon. Da **lih** = assaporare, leccare; *got.* laigo; *ted.* leken; *fr.* lecher; *ingl.* lick; *lit.* ležu; *russ.* ližu.
296. **Lapas, lapanan**, *lat.* labium; *it.* labbro; *got.* labhran; *ted.* Lippe; *lit.* lupa. La medesima voce sanscr. significa anche bocca, discorso. Da **lap** = discorrere, parlare, lodare (*ted.* loben).
297. **Lâta**, (*enfantin*) hambolo; *cimbr.* llawd (jeune garçon). Queste voci sembrano prese nel detto significato soltanto rispettivamente alla piccolezza; e in tal caso nella voce volg. *piccolott* l'Italiano avrebbe espressa e la versione e la voce antica. Facciam quest'osservazione, perchè ci disserra l'originario significato d'una desinenza diminutiva, e perchè molte altre lingue europee conservarono la detta radice sanscr. nel senso di *piccolo, da poco, di poco conto*. Per es. *got.* leitil; *scand.* litill, luttik; *angloss. ant.* luttil; *angloss.* lytel; *ingl.* little; *alem. ant.* luzil, luzic, litzel ecc.; e perciò il Tirol. *ted.* suol dire volgm. a *Fitzele* = alcun poco (una fettella ossia piccola fetta?)

298. **Lauk**, *lat.* loquor; *it.* parlo (la radice fu conservata nelle voci *loquace, loquela ecc.*)
299. **Laukas**, *gr.* lykê; *lat.* lux; *russ.* luz; *got.* liubath; *ted.* Licht; *it.* luce. **Lauçitas**, *gr.* leykos; *lat.* lucidus; *it.* lucido; *ted.* licht. **Lauçayat**, **lauçitan**, *gr.* leykoôn; *lat.* lucens; *it.* lucente; *ted.* leuchtend. **Lauçanan** (*figurm. occhio*); *gr.* lychnos; *lat.* ed *it.* lucerna; *ted.* Leuchte, Lanterne. Nel medesimo modo si prendono in italiano talvolta per sinonime le voci *luce* ed *occhio*; per es. chiudere le luci ecc. Tutte queste voci sanscr. hanno per loro radice il verbo **laks**, **lauç** = vedere, lucere; *ted.* volg. luegen, leuchten. — **Laukas** significa anche popolo, gente; *gr.* laos, leitos; *got.* Lauths; *ted.* Leute.
300. **Laupas**, *gr.* lôbê, lypê; *lat.* alapa; *it.* guanciata (in trentino volg. *slepa*); *ted.* Schlag = percossa.
301. **Lig** (congiungere); *gr.* legô; *lat.* ligo; *fr.* lie; *it.* lego (*volgm.* ligo, da legare; *lit.* laikau. âlig = alligo).
302. **Lipas**, **limpas** (oggetto grasso, untuoso, viscoso, glutinoso); *gr.* lipos; *lat.* limus, lympa; *it.* limaccio; *ted.* Lehm, Leim. Da **lip** = ungere, vischiare.
303. **Lovâ** (*lavâ*), *gr.* koridalos; *lat.* alauda; *it.* lodola; *island.* lava; *alem.* leraliha; *ted.* Lerche. (1)
304. **Lubh**, *gr.* lipô, liptô; *lat.* lubeo, libeo; *got.* leibia; *ted.* — liebe; *lit.* lubiju; *russ.* liubliu; *it.* libito.
305. **Mâ** (*partic. proibit.*); *gr.* mê; *lat.* ne; *it.* non, nè.
306. **Madhuras**, **maduras** (mostoso); *lat.* maturus; *it.* maturo. Da **mad** = ubbriacare.
307. **Madias**, **madhyas**, *gr.* mesos; *lat.* medius; *it.* medio, di mezzo; *ted.* mitten. **Madhijan**, *lat.* medium; *it.* mezzo, meditullio; *ted.* Mitte. **Madhyatas**, *gr.* mesodi; *lat.* ed *it.* mediante; *ted.* mittelst.

(1) Pougens (*tresor ecc.*) rapporta la suddetta voce sanscr. coll' o (*Lova*); ma essendo questa lettera forestiera all'alfabeto sanscr. perciò converrà scriverla coll' a (*lavâ*) proferendo però questa vocale chiusa e non aperta.

308. **Magh** (agere = agire, muovere); *gr.* mogeò, mèchano-mai; *lat.* machinor; *it.* faccio; *ted.* mache; *ingl.* make.
309. **Mabatvan**, *gr.* megedos; *lat.* majestas; *it.* maestà, potenza, grandezza; *got.* mahts; *ted.* Macht, Mäjestät. **Mahat**, *gr.* megas; *lat.* magnus; *it.* magno, grande; *got.* mikils; *ted.* ant. michil, michel; *ted. mod.* mächtig; *lit.* macnus. Da **mah** = crescere, ingrandirsi, predominare. **Mahâdaivas** = magnus Deus.
310. **Mahî, mahilâ, mallâ**, *lat.* mulier; *it.* moglie, consorte; *got.* mawi, magalhs; *ted.* Gemahl, Gemahliñ.
311. **Maid, maidh**, *gr.* mêdomai; *lat.* meditor; *it.* medito; *fr.* médite; *got.* mito; *ted.* — mulbe (per es. vermutbe).
312. **Maksica, maças**, *gr.* myia; *lat.* musca; *it.* mosca; *ted.* Mücke.
313. **Mâla, mâull**, *cimbr.* moel; *gadel.* maol; *lat.* moles; *it.* mole, montagna; (col cambiam. della liquida) in *basco* murua; in *angloss.* mor, munt.
314. **Malanan**, *gr.* mylôn; *lat.* molioum; *fr.* moulin; *it.* mulino; *ingl.* mill; *ted.* Mühle; *lit.* malunas; *russ.* mel'nica. Da **mal** = contritare, macinare; *ted.* zermalmen.
315. **Malas**, *gr.* melas; *lat.* malus; *it.* malo, cattivo. **Malan** (macchia, in *ted. volg.* Moal); *gr.* melan; *lat.* malum; *it.* male, difetto, macchia. Da **mal, mlal** = macchiare, sozzare; *gr.* molyneia, molinomai.
316. **Malinas**, *lat.* malignus; *it.* maligno.
317. **Malitas**, *gr.* malos, malakos; *lat.* mollis, mollitus; *it.* molle, ammollito; *ted.* mild; *russ.* malyi.
318. **Mama, mai**, *gr.* moy; *lat.* mei; *got.* meina; *ted.* mein, meiner; *lit.* manes; *russ.* menia; *it.* mio, di me.
319. **Man**, *gr.* menò; *lat.* maneo; *russ.* maniu; *it.* dimoro, soggiorno, fo permanenza. **Mani** = terra, in *celt.* magh, meag; d'onde il *lat.* mansio, e l'*it.* magione; *fr.* maison. Giova qui riferire la testimonianza di Beroso: Magum lingua gallica domesticatorem dici.
320. **Mân, mân**, *zend.* mam; *pers.* merâ; *gael.* me, — m; *cimb.* fi, — f; *lit.* mane; *prus.* mien; *slav.* mia; *russ.* menia;

- serv.* menè, mè; *boem.* mne, mē; *polac.* maie, mie; *gr. e lat.* me; *fr.* me, moi; *ingl.* mē; *spag. port. rom. ed it.* me, mi; *alem.* mih; *oland.* mij; *svez. e dan.* mig; *got.* mik; *ted.* mli.
321. **Manūcē**, *lat.* māncus; *it.* monco; *lit.* menk.
322. **Manas, mas.** Quest' espressione, che significa spirito, od ente pensante, si conservò nelle voci *Manes* (anime de' morti), *mas* e *mens* de' Latini, *maschio* e *mente* degli Italiani, *Mann* e *Mensch* (uomo) de' Tedeschi. D' odde **manūsas**, *lat.* humano modo; *it.* umanamente; *got.* mannisk; *ted.* menschlich. Deriva da **mā**, **man** (pensare, imparare); *gr.* maō, māō-mai; *lat.* meminisse (**mamāna** = memini); *it.* mi ricordo, mi torca alla memoria. **Matts**, *gr.* mētis; (da mēdomai); *lat.* cogitatio, meditatio; *it.* intelligenza, pensiero, mente; *lit.* mitis; *ted.* Gemūth.
323. **Mānas** (significa proprio il *superbe sapere*); *gr. lat.* ed *it.* mania, passione; *fr.* manie. **Manin** = maniaco, passionato, pazzo; *gr.* manikos.
324. **Māṇḍala**, *lat.* circuitus, orbis, mundus; *it.* mondo. **Sūryamāṇḍala** = discus solis. (Vedi *suris*.)
325. **Māṇḍas**, *lat.* mundum, mundus (ornatus muliebris); *it.* ornato, pulitezza di abiti, mondo muliebre. **Māṇḍitas, māṇḍanas**, *lat.* mundatus, mundulus; *it.* mondato, pulito. Da **mand** = mondare, ornare.
326. **Maṇi, maṇis**, *gr.* manos (rarità); *lat.* gemma, margarita, monile; *it.* gioja, pietra preziosa, monile. **Mion** = diadema. (Vedi il celtic. *maen*.)
327. **Māṇsa**, *ind.* māns; *zend.* miezd; *illir.* meso = carne in genere; il *lat.* e l'*it.* vi contrassegna in particolare la carne bovina = manso.
328. **Mānsan** = mensa, o pasto, ma con carni, ossia cibi così detti da grasso.
329. **Mantar**, *lat.* monitor, mentor; *it.* monitore, consigliere; *fr.* moniteur; *ted.* Mahner. — In *gr.* mēnyter significa un traditore, od accusatore. — **Mantus, mantras**, *gr.* menysis, manteia; *lat.* monitus, meritio; *it.* ammonizione, istruzione.

- Manitas** = ammonito; da **man** = ammaestrare; ammonire, istruire, annunziare; *ted.* malinen.
330. **Mar**, *gr.* meirò, meïromai; *lat.* ed *it.* dividere, separare, staccare. Nel Tirolo *it.* chiamansi *marocchi* le pietre staccate dal monte, e *marocche* le regioni ingombre di siffatte pietre rovinate.
331. **Maras, martis**, *gr.* moros; *lit.* maras, smertis; *russ.* smert; *lat.* mors; *it.* morte. **Martas, martyas**, *lat.* mortuus, mortalis; *it.* morto, mortale; *lit.* mirtas; *illir.* mertav. **Marriman** = maresmio; **marakas** = malattia. Da **mar** = morire, uccidere. Il Fedesco conservò questa radice soltanto nel significato di morte violenta: *morden*, **Mord** = uccidere, omicidio.
332. **Març** (in *ebr.* marha, marhe significa visio, mira); *lat.* miro; *fr.* — mire; *it.* miro, rimarco (da rimarcare); *got.* marka; *ted.* merke; *ingl.* mark.
333. **Mard**, *lat.* ed *it.* mordere, rodere; **mararda** = momordi. La medesima voce sanscr. significa anche *marga* = terra cretosa; *ted.* Erde, Marschland, Moraz, Morast = suolo paludoso. Dal che si vede, che l'*m* nelle lingue antiche fa assai volte le veci dell'*art*icolo, p. e. **M'ard**.
334. **Marmaras**, *gr.* mormyron; *lat.* murmur; *it.* mormorio; *lit.* murmas; *ted.* Gemurmel. Da **marj** = mormorare; *ted.* mormeln.
335. **Marj** (lavare, bagnare); *lat.* mergo; *fr.* — merge; *it.* mergo; *lit.* merkiu. **Marjat** = mergens, lavaas. **Marstas** = mersus, lotus. **Marstis** = mersio, lotio, uetio.
336. **Maryâ**, *gr.* moira; *lat.* margo; *it.* margioe, estremità, frontiera, confine; *got.* marka; *ted.* Mark; *lit.* miera.
337. **Mas, mâ**, *gr.* metrò; *lat.* metior; *it.* misuro; *fr.* mesure; *got.* mita; *ted.* messe; *ingl.* mete; *lit.* mattoiu; *russ.* mezuiu.
338. **Mas**, *gr.* masaómai, masasdai; *lat.* mando (da mandere); *it.* mastico. **Mansan**, *lat.* mensa; *got.* mes; *lit.* miesa.
- 338^{1/2}. **Masa, masas, mas**, *gr.* mene, meu, meis; *lat.* mensis; *it.* mese; *got.* mensa, menoths; *lit.* menũ; *russ.* miesiãc; *ted.* Monat. Da **mas** = luna.

339. **Mat**, *xend.* mama; *pers.* men, m; *pruss. ant.* maisei; *lit.* manas; *gr.* emos; *lat.* meus; *rom.* mos; *port.* meu; *spagn.* ed *it.* mio (vol. me) *fr.* mon; *slav. e russ.* moi; *serv.* moj; *pol.* moy; *boem.* mûg; *got.* meus; *alem.* min; *ted.* mein; *oland.* mija; *svez. e dan.* min; *ingl.* my.
340. **Mâtar, matri, mâtâ, ma**, *gr.* meter; *lat.* mater; *it.* madre; *ted.* Mutter; *lit.* motina, molè; *russ.* mat'. **Mâtulâ**, *gr.* mêtrya; *lat.* noverca; *it.* matrigna. **Mâtarkâ**; *gr.* mêteirs; *lat.* matercula. **Mâtâmahî**, *fr.* grand' mère; *it.* avola.
341. **Mâthas**, *gr.* modos, mothos (confilto); *lat.* motus, motio; *it.* moto, movimento. **Mathanan** = movimento violento, tumulto; *ted.* Getümmel (in trentino volg. *zanantai*). **Mathia**, *lat.* motor; *it.* motore. Da **math**, *lat.* moto; *it.* nuovo, paro, spingo.
342. **Mâtrâ**, *gr.* ylê; *lat.* materies, materia; *it.* (antic. *matera*) materia, elemento, materiale (da *matera* ed *ylê*?)
343. **Matran, mitis**, *gr.* metron; *lat.* metrum; *it.* metro, misura; *ted.* Maass.
344. **Mattas**, *gr.* mataios; *lat.* maccus; *it.* matto, stupido. **Madas, mattâ** = mattezza.
345. **Mâya**, *gr.* mageia; *lat.* ed *it.* magia, incantesimo. **Mâykas**, *gr.* magikos; *lat.* magicus; *it.* magico; *ted.* magisch. **Mâyas**, *gr.* magos; *lat.* magus; *it.* mago; *ted.* Magier.
- 345 ¹/₂. **Mayâ, mat**, *russ.* muoiu; *lit.* manimi; *lat.* a me; *it.* da me; *ted.* von mir.
346. **Mayas**, *mògos*; *lat.* motus; *it.* mozione, spinta, sforzo; *ted.* Mähe. Da **mây**, *gr.* mogeó; *lat.* moveo; *it.* nuovo; *fr.* meus; *ingl.* move; *russ.* maia; *ted.* — möge, — mûhe.
347. **Mertas**, *lat.* mortuus; *it.* morto; *ted.* — mordet (uciso).
348. **Mi, si, ti, mas, tha, nti**. Queste desinenze verbali del tempo pres. indic. altro non sono che l'espressione delle rispettive persone: io, tu, egli, noi, voi, egliino, le quali in italiano e si premettono e si pospongono, ma in sanscrito, come anche nel greco e nel latino, si aggiungono puramente alla radice verbale. P. e. **vacami** (voco), **vacasi** (vocas),

vacati (vocat), **vacâmas** (vocamus), **vacatha** (vocatis),
vaçanti (vocant).

349. **Miçr, maks**; *gr.* misgò; *lat.* misceo; *fr.* — misce; *it.* mischio, mescolo; *ted.* mische; *ingl.* mix, mingle; *lit.* maiszau; *russ.* mieszau. **Maksitas**, *gr.* michdeis; *lat.* mixtus; *it.* misto; *ted.* gemischt; *ingl.* mixt; *lit.* maiszitas.

350. **Midyat, miditas**, *gr.* mydaon; *lat.* madens, madidius; *it.* madido, bagnato.

351. **Minas**, *gr.* minyos; *lat.* minor; *it.* minore, diminuito; *got.* mias; *ted.* minder. Da **mî**, *lat.* minuo; *it.* diminuisco; *ted.* — mindere.

352. **Miras**, *lat.* mare; *it.* mare; *ted.* Meer; *scand.* mar; *angloss.* maere; *fr.* mer; *got.* marei; *slav.* more; *lit.* marē (plur. marios).

353. **Mis**, *gr.* misèò; *lat.* minor; *it.* minaccio. **Misan**, *gr.* misos; *lat.* minae, inimicus; *it.* minaccia, odio, inimico. Da questo verbo sanscr. sembrano derivare tutte le voci greche, latine, italiane, e tedesche con esso composte, le quali pigliano così un senso separativo e contrariaute. Per es. miscredenza, misfatto; *ted.* Missverständniss ecc.

354. **Mri**, *lat.* mori; *illir.* umerti; *it.* morire.

355. **Mukha**, *gr. mod.* mutzunon; *lettic.* musha; *fr.* museau; *sviz.* mause; *scand.* mùli; *alem. ant.* mula; *ted.* Maul; *lat.* rictus; *med. lat.* musus, musum, musellum; *it.* muso = il davanti della testa di alcuni animali, e più propriamente quella parte, per cui emettono la voce; d'onde mugliare, muggiare, muggire, *ted.* muhen. La voce *ted.* Mund esprime la medesima parte non però della bestia, ma dell'uomo, cioè la bocca, *lat.* os, bucca. Siccome però il Tedesco esprime il verbo *assaporare* colla voce *munden*, quindi sembra che il sostantivo *Mund* derivi piuttosto dalla radice **ma** (*lat.* mandere; *it.* masticare, mangiare) che non da **mu** = mugire, mussare, mussitare = dar suono, parlare fra' denti. Queste due radici, le quali in essenza esprimono la medesima apertura, per cui e si immette il cibo e si emette la voce, pigliano diverse qualificazioni di senso secondo la diversità delle

- consonanti, che loro si aggiungono. **Mukhas, mukhan,** *lat.* bucca, *fr.* bouche; *it.* bocca; *got.* munths; *ted.* Mund.
356. **Muj,** *gr.* mykâô; *lat.* mugio; *fr.* mugis; *it.* mugisco; *ted.* muhe; *ingl.* mow; *lit.* myczu.
357. **Mûl,** *lat.* molior; *it.* fabbrica, impianto. L'Italiano conservò questa radice nel verbo di senso contrario, cioè in *demolire* = *disfare, abbattere, distruggere.* **Mâull,** *lat.* moles; *it.* mole.
358. **Munj,** *gr.* myzêô; *lat.* ed *it.* mungo (volg. melzo).
359. **Muran,** *lat.* murus; *lit.* mûras; *it.* muro; *ted.* Mauer.
360. **Mus,** *gr.* mistyllo (mityllo); *lat.* mutilo; *fr.* mutilé; *it.* mutilo, mozzo; *got.* matia; *ted.* mutze; *lit.* muezû; *russ.* myczu.
361. **Mûsas,** *gr.* mys; *lat.* mus; *it.* topo, sorcio; *ted.* Maus.
362. **Mutas, mûkas,** *lat.* mutus; *it.* muto.
363. **Na, nau,** *gr.* nè; *lat.* non; *it.* non, no; *ted.* nein (volg. nâ). **Naha** = neque; **nava** = neve; **nann** = nonne?
364. **Nabbus, nabhas,** *gr.* nephos, nephole; *lat.* nubes; *it.* nube, nuvola. **Nabhas** ha anche il signif. di aër, coelum; in *illir.* Nebo.
365. **Nâçan, naçyas,** *lat.* nocens, — nocuus; *it.* nocente, nocivo. Da **naç** = *lat.* necare, nocere, destruere; *it.* uccidere, nuocere, distruggere.
366. **Naddhan, naddhos,** *gr.* nêton; *lat.* nodus; *it.* nodo. **Nâhas,** *gr.* nêsis; *lat.* nexus; *it.* nesso.
367. **Nakas,** *lit.* nekas; *lat.* nequis; *it.* nessuno; *ted.* niemand. Da **na** = non, e **kas** = quis. **Nakia** = nequam.
368. **Nam,** *gr.* nomazô, nomainô; *lat.* ed *it.* uomo, uomo; *ted.* nenne.
369. **Naman, nama,** *mal.* namma; *beng.* nameré, naam; *pers.* nome; *pers.* nam, nahm; *arm.* anun, amum; *alb.* emeri; *gr.* onoma; *lat.* nomen; *it.* nome; *fr.* nom; *malt.* nom; *samoj.* nim; *rom.* num; *valles.* nam; *vallon.* no; *vallac.* numelle; *mold.* numelui; *got.* namô; *alem.* nama; *ted.* Namen, Name; *lap.* namma; *eston.* nimmi; *card.* naye; *zing.* nav; *dan.* nafa; *avex.* nampa; *isl.* nam; *scor.* aim; *ciabr.* auo; *galles.* hemvu;

boem. jmeno; *pol.* imle; *slov. serv. illir. e croat.* ime; *russ.* imia; *bulg.* imeto; *arab.* esme, ismo; *maur.* ysmi; *berb.* ysmā; *turc.* ismio; *basc.* isen, icen, aicen; *tart.* isjumjung; *ebr. sir. e cald.* Schem (pron. scem); *etiop.* sim; *tibet.* tzen. **Nama** = nominatamente; *lat.* nempe; *ted.* nemlich. Da **nam** = nominare.

370. **Namas, naambh,** *lat.* numen; *it.* nome. D'onde il celtico *neamhda, neamhadd* = celeste, divino.

371. **Naptar,** *gr.* anepsios; *lat.* nepos; *it.* nipote; *fr.* neveu; *ingl.* nephew; *ted.* Neffe (francesismo). **Naptri,** *lat.* neptis; *ted.* Nichte.

372. **Nar:** desinenza, che significa in *gr.* anēr; *lat.* — erus (herus, vir); *it.* — ero; *ted.* er = uomo maschio. Per es. guerriero. Sembra, che anche gli Oschi usassero così la voce **nar.** Per es. *casnar* = vir senis (senex = cascus).

373. **Nas, nāu,** *gr.* nōi; *lat.* nos; *it.* noi; *russ.* nas.

374. **Nāsā, nās,** *lat.* nasus; *it.* naso; *ted.* Nase; *lit.* nosis; *ingl.* nose.

375. **Nav, nāus, nauka,** *gr.* naos; *lat.* navis; *it.* nave; *ted.* Nachen. **Navikas,** *lit.* navita; *it.* navigante, pilota.

376. **Navan;** *gr.* ennea; *lat.* novem; *it.* nove; *got.* niun; *ted.* neun; *ingl.* nine; *lit.* dewyni; *russ.* dewiat. **Navamas,** *lat.* nonus; *it.* nono; *got.* niunda; *ted.* neunot —.

377. **Navas, navyas,** *lit.* naujas; *gr.* neos; *lat.* novus; *it.* nuovo (volg. nov); *got.* niujis, niwis; *ted.* neu.

378. **Navati,** *gr.* enneaēkoata; *lat.* nonaginta; *it.* nonanta; *got.* niuntehund; *ted.* neunzig; *lit.* dewynos deszimtis.

379. **Ni** (partic.); *gr.* en —; *lat.* ed *it.* in —; *ted.* un —. P. e. (ved. seg.)

380. **Nibadh,** *gr.* empedaō; *lat.* impedio; *it.* impedisco.

381. **Nic, nica;** *gr.* nyx; *lat.* nox; *russ.* nočz; *lit.* naktis; *it.* notte (volg. nott); *ted.* Nacht. **Naiças,** = notturno, oscuro. **Nactan,** *gr.* nyktor; *lat.* noctu; *it.* di notte; *ted.* nachts.

382. **Nidaiças,** *gr.* endeixis; *lat.* indicium; *it.* indizio. Da **ni** = in, e **dic** = dicare, segnare.

383. **Nidas,** *gr.* neottia; *lat.* nidus; *it.* nido; *ted.* Nest.

384. **Nidic**, *gr.* endeiknyò, deiknyai; *lat.* ed *it.* indico. Da **ni** = in, e **dic** = dire, seguire.
385. **Nisad**, *lat.* insideo; *it.* soprassedo. Da **ni** = in, e **sad** = sedere.
386. **Nistha**, *gr.* enistanai; *lat.* insto, *it.* iosto, insisto.
387. **Nitis**, **nitis**, *gr.* neysis; *lat.* nisus, nutus; *it.* sforzo, cenno, moto, inclinazione; *ted.* Neigung, Nickung. Da **nî** = — nuire (annuire).
388. **Nivart**, *lat.* inverto, revertor; *it.* inverto, ritorno, mi rivolgo. **Nivarttas**, *lat.* inversus; *it.* inverso, reverso, **Nivarttis** = invertimento, ritorno. Da **ni** = in, e **vart** = vertere.
389. **Nu**, *gr.* nyn; *lat.* nunc; *it.* ora, adesso (volg. mò); *ted.* nun; *got.* nu; *russ.* nyie; *ingl.* now. **Nu** in forma interrogat. corrisponde al latino *ne*?
390. **Pâ**, **pi**, *gr.* pineia; *illir.* pi — ti; *lat.* bibere; *it.* bere. **Piti** = bibita. **Pivat** = bibax: **Pipâsus** = bibulus. L'espressione fanciullesca *babà* (bibita) è quindi antichissima.
391. **Paç** *gr.* pegnyò; *lat.* — pago, pango; *it.* — paccare, unire, legare. D'onde pacco, impaccare, compaggiare; *ted.* packen (anche in senso di afferrare). **Panktis** = patto; *ted.* volg. Pakt.
392. **Paçus**. *gr.* pòy; *lat.* pecus; *it.* bestiame, gregge; *got.* faihu; *ted.* Vieh.
393. **Pad**, **pâdas**, *gr.* poys; *lat.* pes; *it.* piede (volg. pè); *lit.* pēdas; *russ.* piata; *ted.* Fuss. Da **pad** = andare, camminare, gire.
394. **Pâi** (basire?) *gr.* payò; *lat.* pauso; *it.* termino, finisco, appassisco.
395. **Pal**, *lat.* pellere; *it.* spingere, lanciare (l'antica radice si conservò in *palla*). **Pâpala** = pepuli.
396. **Palan**, *gr.* passalos; *lat.* palus; *it.* palo; *ted.* Pfahl.
397. **Palas**, **pallas**, *lat.* palea; *fr.* paille; *it.* paglia.
398. **Palat**, **palltas**, *gr.* polios; *lat.* pallens, pallidus; *it.* pallido, sbiadato; *ted.* fahl, falb; *ingl.* fallow; *lit.* baltas; *russ.* bielyi.

399. **Pollì**, *gr.* polis; *lit.* pillis; *lat.* — polis; *it.* — poli, città (luogo ripieno — in *ted.* voll, d' onde Volk = popolo — di cittadini). Da **pall**, *gr.* plemi; *lat.* — pleo; *fr.* — plis; *got.* füllia; *ted.* fülle; *ingl.* fill; *lit.* pillu; *russ.* polniu; *it.* em-pisco.
400. **Palvalas, palan**, *gr.* pèlos; *lat.* palus; *it.* palude, padule (volg. palù); *ted.* Pfuhl.
401. **Paņas**, *gr.* ponos; *lat.* pensum; *it.* penneccio, lavoro assegnato.
402. **Pañcaçat**, *gr.* pentékonta; *lit.* penkios deszimtis; *lat.* quinquaginta; *it.* ciaquanta; *ted.* fünfzig; *got.* fimstigus.
403. **Pañcamas**, *gr.* pemptos; *lat.* quintus; *lit.* penktas; *russ.* piaty; *got.* fimsta; *ted.* fünfte; *it.* quinto.
404. **Pañcan**, *gr.* pente; *lit.* penki; *russ.* piat'; *lat.* quinque; *fr.* cinq; *it.* cinque; *ted.* fünf; *ingl.* five.
405. **Pannas**, *lat.* penna; *it.* penna.
406. **Papai** (perfcct. med.); *gr.* pepamai; *lat.* possedi; *it.* possedetti; *ted.* besass. Da **pâ** = possedere. La medesima voce sanscr. significa pur anche pascersi (*gr.* paomai), volgm. pacciar, pappar, mangiare la pappa; anzi pare, che **pî** significhi propriam. bere, e **pâ** mangiare, quantunque le dette due voci si trovino usate anche promiscuamente.
407. **Papus** (nutritore, ossia chi provvede la pappa); *gr.* pappos; *lat.* pappus; *it.* avo, nono (babbo, papà?) Da **pâ** = nutrire, sustentare, alimentare.
408. **Pâr**, *lat.* parere; *it.* partorire. **Papara** = peperì.
409. **Para, parà** (prepos.); *gr.* para; *lat.* ed *it.* per; *ted.* ver, für, ab. *lit.* par, per —; *russ.* pre —, pere.
410. **Parâvart**, *lat.* perverso; *it.* perverso; sovrerto; *ted.* verführe. Da **para** = per, e **vart** = verto.
411. **Parçhâ, praçnas**, *lat.* prex; *it.* prece, preghiera. Da **praçh**, *lat.* precor; *fr.* prie; *it.* priego.
412. **Pardakus**, *gr.* pardos, pardalis; *lat.* pardus, panthera, pardalis; *it.* leopardo, pantera; *ted.* Leopard, Parder, Panther.
413. **Pari** (partic.); *gr.* peri —; *lat.* per, peri —, circum —; *it.* per — peri —, circon; *ted.* um; *lit.* e *russ.* pri.

414. **Parî**, *lat.* pereo; *it.* perisco; *ted.* umkomme. Da **parî** = per, ed **î** = eo.
415. **Paristha**, *lat.* persto; *it.* persisto; *ted.* bestehe. Da **par** = per, e **stha** = sto.
416. **Paraktis**, *gr.* e *lat.* praxis; *it.* pratica.
417. **Parth**, *lat.* partior; *fr.* pars, — partis; *it.* spartisco. **Parthac**, *lat.* partim; *it.* partitamente, in parte.
418. **Pas**, *lat.* occidere, ferire. Viene da questa radice sanscr. il grido *it.* a basso! in *ted.* mordjo!?
419. **Pâs**, **patis**, *lat.* potis, potens; *it.* potente; *got.* fahts. Da **pat** = comandare, dominare. Perciò **patis** significa parim. sposo, marito, in *gr.* posis; *lit.* pat's; e **patnî** = sposa, moglie, in *gr.* potnia; *lit.* patti. Affine è il *ted.* Gebiether (m.) Gebietherin (f.).
420. **Pastyan**, **pastas**, **pustas**, *lat.* postis; *it.* posta, imposta; *ted.* Pfosten.
421. **Pathas**, **pathin**, *gr.* patos; *lat.* passus; *it.* passo, via; *ted.* Pfad. Da **path** = pedibus incedere; *it.* passeggiare; *ted.* wandeln, spazieren.
422. **Pathis**, **pathitan**, *lat.* petitio, petitem; *it.* petizione, domanda, orazione, prece; *ted.* Bitte, Gebet. Da **path**, *lat.* peto; *ted.* bitte; *ingl.* bid; *it.* prego, priego.
423. **Pâthis**, *gr.* pontos; *lat.* pontus; *it.* ponto (mare). Per es. Hellespontus = mare così chiamato, perchè Helle, figliuola di Atamante re di Tebe, vi si sommerse.
424. **Patis**, (vedi **pâs**). Questa voce significa parimente laucio, volo; d'onde *impetus* = impeto. Da **pat** = peto, volo; **apat** = appeto.
425. **Pâtra**, **pâtran**, *gr.* poterion, potyle; *lat.* patera; *it.* tazza, coppa, boccale; *fr.* patère. Da **pâ** = bere.
426. **Pattan**, [*gr.* pedion; *lat.* praedium, territorium, platea; *it.* campo, territorio, piazza; *ted.* Platz, Gebiet.
427. **Pattis**, **padikas**, **padâtas**, *gr.* pezos, pezikos; *lat.* pedes, pedestris; *it.* pedoue, pedestre; *fr.* fantassin. Da **pad** = andare, camminare.]
428. **Pâuras**, *lat.* burgarius; *fr.* burgois; *it.* borghese; *got.* bauria; *ted.* Bürger (cittadino).

429. **Paustar**, *gr.* boter, boster; *lat.* pastor; *it.* pastore; *fr.* pasteur; *russ.* postuch.
430. **Pantas, putras, poutra**, *gr.* pais, paidion; *lat.* putus, puer; *it.* fanciullo, putto (volg. puttel). **Putri**, *lat.* putta, puella; *it.* fanciulla (volg. putella). Da **puṣ** = nutrire, educare.
431. **Phullan, phullis**, (getto, fiore); *gr.* phyllon; *lat.* folium, flos; *it.* foglia, fiore. Da **phul** = fiorire, germogliare.
432. **Pidhâ, apidhâ**, *gr.* epitidêmi; *lat.* apponere; *it.* apporre, postar sopra.
433. **Pikas**, *lat.* picus; *it.* picchio (uccello); da **picc** = picchiare.
434. **Pilus**, *gr.* belos; *lat.* pilum; *it.* pillo, giavellotto; *ted.* Pfeil. Da **pil**, *gr.* pellô, ballô; *lat.* pello; *lit.* pillu; *it.* giavello (volg. sgiavello), lancio.
435. **Pinj**, *lat.* ed *it.* pingo; *fr.* peins; *russ.* piszu.
436. **Pinjâ**, *gr.* pyx; *lat.* pugna; *it.* pugna, lotta, combattimento (propriam. de' pugillatori). Da **picc**, **pij** = battere, ferire; *ted.* poxen.
437. **Pistas**, *lat.* pistus; *it.* pesto, macinato. Da **pis** = pestare, macinare. — Chiamando il volgo nostro col nome di *pistore* non già il mugnajo, ma il panettiere, è segno, che questi due mestieri si esercitavano un dì da uno ed il medesimo soggetto.
438. **Pitarviyas**, *gr.* patrôs; *lat.* patruus; *it.* zio.
439. **Pitis, pítan**, *gr.* posis, poton; *lat.* potio, potus; *it.* bibita, bevanda, pietanza; *russ.* pitie. **Pitas**, *lat.* potus; *it.* abbeverato. **Pipâsus** = bibax. Da **pi** = bibere. (Vedi i N.ri 390, 406 e 425.)
440. **Pitri, pitar, pitâ**, *gr.* e *lat.* pater; *it.* padre; *got.* fadar; *ted.* Vater. **Pitamahas**, *fr.* grand père; *it.* avolo; *ted.* Grossvater. **Pitryas**, *gr.* patrios; *lat.* patrius; *it.* patrio; *ted.* väterlich, väterländisch.
441. **Pivan, pivâ**, *gr.* pion; *lat.* pinguis; *it.* pingue.
442. **Plavas**, *lat.* fluvius; *it.* fiume; *ted.* Fluss. Da **plu**, *gr.* blyzô; *lat.* fluo; *fr.* flue; *ted.* fliesse; *ingl.* fioso; *lit.* plauju; *russ.* plyou; *it.* fluire, scorrere.

443. **Plutas**, *gr.* *plotos*; *lat.* *fluidus*; *it.* *fluido*; d'onde il *lat.* *pluvia*; *it.* *pioggia*.
444. **Pra** = corrisponde al *gr.* *pro*, ed al *lat.* *prae*. **Prâtar** = *praeter*. **Prathamâs**, *gr.* *prôtos*; *lat.* *primus*; *it.* *primo*; *got.* *fruma*; *ted.* *fürste* (*vorderster*, *erster*); *ingl.* *first*; *lit.* *pirmas*; *russ.* *perwyi*.
445. **Prada**, *lat.* *prodo*; *it.* *manifesto* (l'ant. rad. è conservata in *proditore* = *traditore*).
446. **Pradic**, *lat.* *praedico*; *it.* *predico*.
447. **Prai**, *gr.* *proeimi*; *lat.* *praeo*; *it.* *precedo*. Da **pra** = *prae*, ed **î** = *ire*.
448. **Prasad**, *gr.* *proizo*; *lat.* *praesideo*; *it.* *presiedo*. **Prasîdat** = *presidente*. **Prastas** (*praestans*) = *superiore*; *ted.* *Vorsteher*. **Prakartas** = *procreato*. **Pratinaptar** = *propinote*. **Paravarttas** = *perversito*, *avvolto*.
449. **Prasta**, *lat.* *praesto*; *it.* *sono alla testa*; *russ.* *prestaïu*; *ted.* *vorstehe*.
450. **Prati** (*prepos.*); *gr.* *pro*; *lat.* ed *it.* *pro*; *ted.* *vor*, *gegen*, *zu*, *bei*.
451. **Pratistha**, *gr.* *prosistamai*; *lat.* *prosto*; *it.* *sto per —*, *sto garante*; *ted.* *fürstehe*, *beistehe*. Da **prati** = *pro*, e **sthâ** = *sto*.
452. **Prativâc**, *lat.* ed *it.* *provoco*. Da **prati** = *pro*, e **vac** = *voco*.
453. **Prativid**, *gr.* *prometes*; *lat.* *providus*; *it.* *provido*; *russ.* *prowizu*. Da **prati** = *pro*, e **vid** = *video*, *sapio*, *nosco*.
454. **Pravid**, *gr.* *proeideô*; *lat.* *praevideo*; *it.* *prevedo*; *russ.* *predwiza*; *ted.* *vorsehe*. Da **pra** = *prae*, e **vid** = *video*, *nosco*.
455. **Prus**, *gr.* *pyroô*; *lat.* — *buro*; *russ.* *parin*; *it.* *ardo*, *brucio* (*volg.* *bruso*); *ted.* *brenne*. **Prausas**, *gr.* *pyr*, *presis*; *lat.* *ignis*, *combustio*; *it.* *fuoco*; *ted.* *Feuer*, *Brand*.
456. **Pû**, *lat.* *purare*; *it.* *purificare*; *ted.* *putzen*. **Pûtas**, *lat.* *putus*; *it.* *puro*, *pretto* (d'onde forse figur. *putto* = *giovane sincero*, e *schietto*). **Punijâs** = *buono*, *virtuoso*.
457. **Pul**, **pall**, *gr.* (*pleô*) *plemi*; *lat.* — *pleo* (*impleo* ecc.).

- plio (ampio ecc.); *it.* empire, ampliare; *got.* fullan; *ted.* füllan; *lit.* pillu; *russ.* polniu. **Pulitas** = impletus, saginatus. **Pallî**, *gr.* polis, cioè le città chiamavansi probabilmente così, perchè ripiene di popolo. **Pulas**, **pulan**, *ted.* voll viel; *it.* pieno, molto, ampio, *lat.* amplum, pleum.
458. **Puran**, **puri**, (città); *gr.* pyrgos, byrgos; *lat.* burgus (fortezza di confine); *got.* baurgs; *ted.* Burg. *it.* (in senso alquanto diverso) borgo. **Puri** in confronto di **pallî** altro non è che un dialetto diverso, nato dallo scambiamiento frequente dell' *l* in *r*. Sembra però, che le nazioni celtiche nelle voci *pur*, *byr*, *bourch*, *bourg*, *burg* = città, o luogo difeso, seguissero più dappresso la detta dialettica variante. (vedi sopra la rad. **pul**.)
459. **Pus**, *gr.* paò, pazò, passò; *lat.* ed *it.* pasco, nutro, pasturo, allevo. **Pustas**, *lat.* pastus; *it.* pasturato, nutrito. **Pustis**, **pausanau**, *lat.* pastus; *it.* pasto, pastura. **Pauştar**, *lat.* pastor; *it.* pastore. — Secondo questo i Pusteri del Tirolo, non che la loro valle (*vallis Pustrissa*), acquisterebbero un significato, il quale si confarebbe appieno coll' occupazione di quegli alpigiani, e coll' inveterato proverbio, che ne qualifica la principale loro derrata: *Sardelle* (cioè buoi) di *Pusteria*.
460. **Put**, **pautas**, *gr.* bydos; *lat.* puteus; *it.* pozzo, voragine.
461. **Pûtis**, *gr.* pyòsis; *lit.* putas; *lat.* pulis, putor; *it.* puzza, putredine. Da **pûy** = puzzare, putrefarsi.
462. **Rad**, *gr.* rasso; *lat.* rumpo; *it.* rompo (volgm. rotto).
463. **Raip**, *gr.* e *lat.* repo; *fr.* rampe; *it.* rampare; *ted.* volg. rampeln, grappeln.
464. **Raiphas**, **ripras**, *lat.* rapax, raptor; *it.* rapace, rapitore; *ted.* Räuber.
465. **Rajas**, (passione, esacerbazione); *lat.* rabies; *it.* rabbia. Da **raj**, **ranj** = animarsi, accendersi, diventar rosso (per la rabbia).
466. **Rajat**, **rajatan**, *gr.* arges, argyros; *lat.* argentum; *it.* argento.

467. **Rāj**, **rājas**, **rajan**, *lat.* rex, regens; *it.* re, reggente; *fr.* roi; *got.* reiks. **Yuvarājas** = principino, ossia giovane regio. **Rājñi** = regina. **Rājyan** = regno; **rājis** = regione. Da **raj** = regnare, dominare.
468. **Rakta**, **raktas**, *gr.* rychdeis, rousios; *lat.* russus, ruber; *fr.* roux; *it.* rosso; *lit.* rauda (teint rouge), ruddas; *scand.* rioda; *ted.* roth; *russ.* ryzii. Da **ra**, **ranj** = tingere, colorire.
469. **Ras**, *lat.* res; *ted.* was, etwas; *it.* cosa qualunque. La radice sanscr. in ital. non si conservò che ne' derivati *reale*, *realità*, *realizzare* ecc.
470. **Râsas**, **ranas**, **ravas**, *got.* runa; *it.* linguaggio. Le dette voci sanscr. significano anche suono, rumore, clamore. Da **râi**, **ras**, **raç**, *gr.* rozò; *lat.* rabiose loqui; *it.* romoreggiare, russare, schiamazzare, volg. roscar (sgridare), fare un *rages* (schiamazzo); *ted.* schreien, rassen, ed in tirol. volg. *rât-schen* (millantare).
471. **Batat**, *gr.* retor; *lat.* rhetor, orator; *it.* oratore, dicatore; *fr.* rhéteur; *ingl.* reader; *ted.* Redner; *russ.* ritor. Da **rat** = dire, parlare, *ted.* reden.
472. **Batha**, **rathya**, **rathas**, **rathyan**, *lit.* ratas; *lat.* rota, rheda, currus; *it.* ruota, carro; *got.* raida; *alem. aut.* reita, reitwagen; *ted.* Rad. Da **ray**, *gr.* reò; *lat.* ruo; *it.* rotolare, correre, muoversi.
473. **Rayas**, *gr.* roos; *lat.* rivus, fluvius, flumen; *it.* roggia, rivo, fiume; *ted. volg.* (sul tenere di Bolzano) Ritsch. **Baifran**, *gr.* reidron; *lat.* alveus; *ted.* Runst. **Ritis** = corso, e figur. *gr.* reysis; *lat.* ritus; *it.* rito, costume.
474. **Ri**, *gr.* reo; *lat.* ruo; *it.* scorro, finisco (volg. *ruar.*); *ted. tir.* volg. rutschen.
475. **Rig**, **rikh**, *gr.* e *lat.* rigeò; *it.* irrigidire; d'onde frigus = freddo; *ted.* frieren = gelare, sentir freddo.
476. **Ris**, *gr.* raio; *lat.* (affio.) rado, rado; *it.* taglio, distruggo, divido; *ted.* reissen.
477. **Ritis**, *gr.* reysis; *lat.* directio; *it.* direzione; *fr.* route; *ingl.* road; *ted.* Reise, Richtung.

478. **Rudhira** = sangue. **Ròdhita, ròhita, lòhita** (l'ò sta qui per a); *gr.* erythros, rusios, russaios; *lat.* ruber, rutilus, russus; *it.* rosso; *lit.* raudonas; *polac.* rusowaty; *got.* raods; *scand.* raudr; *angloss.* read; *sass. ant.* rod; *alem. ant.* rot; *ted.* roth; *fr.* rouge: voci, che derivano tutte dalla radice **rudh**, o **rag**.
479. **Rùdhis** (vegetazione, produzione del suolo = rus, come **ardhis** da **ardh** = terra); *lat.* robur. *it.* rigoglio. **Rauhas, raubis**, *lat.* ruscus; *it.* vegetabile, arbusto; *ted.* Strauch. Da **ruh** = vegetare, crescere.
480. **Rujâ**, *lat.* ruina; *it.* rovina (volg. ruina); *ted.* Ruin. Da **ruj** = rompere, danneggiare, rovinare.
481. **Ruksas**, *gr.* ryssos; *lat.* raucus, rugosus; *it.* (volg.) ròc, ruvido, rugoso; *ted.* rauh, runzelig.
482. **Sad**, *gr.* ezò; *lat.* ed *it.* sedere; *ted.* sitzen; *lit.* sėdziu, sodinu; *russ.* sizı, sazu. **Sadas**, *gr.* edos; *lat.* sedes; *it.* sede; *lit.* sodas; *ted.* Sitz, Sessel. **Sadman** = sedimento.
483. **Sādha**, *gr.* aden; *lat.* salis; *fr.* sez; *it.* abbastanza, a saziatà, sazio; *ted.* genug, satt. Da **sād** = saziare, empire.
484. **Sadyas, adya**, *lat.* hodie; *it.* oggi, *volg.* trent. ancò (en hui = iu oggi); *fr.* — hui; *ted.* heute; *got.* hindag; *lit.* szendien; *gael.* anduigh. Questa voce sanscr. è, al pari della latina, un composto di **sas** = questo, e **dyu, div** = giorno.
485. **Sagga, sajjâ**, *gr.* sages, sagos, sakkos; *lat.* sagum, saccus; *it.* sacco, sujo, veste, giubba; *lit.* sakas; *russ.* sak; *ted.* Sack, Joppe. Da **sag** = coprire.
486. **Sagh**, *lat.* seco; *russ.* sieku; *it.* sego, *ingl.* saw; *ted.* säge.
487. **Sahasran**, *gr.* chillioi; *lat.* ed *it.* mille, mila; *got.* tauzandi; *ted.* tausend.
488. **Salv**, *gr.* saoo; *lat.* ed *it.* salvo; *fr.* sauve.
489. **Sakhitvan**, *lat.* societas; *it.* società; *fr.* société. **Sakias**, *lat.* socius; *it.* socio. **Sacitas** = associato. **Sakhâ, Sakhyas**, = amico, socio. **Sakhya** = amica, socia. Da **sasj** = unire, associare.
490. **Sal**, *gr.* allomai; *lat.* salire, saltare; *fr.* saillir, jaillir; *it.* salire, saltare, montare; *got.* salta. **Sasala** = salii.

491. **Sala**, *gr.* aylé; *lat.* aula; *it.* sala; *ted.* Saal.
492. **Saman, sam, sa**, *gr.* ama; *lat.* simul, cum; *it.* insieme, con —, *fr.* semble; *got.* sama, samana; *ted.* sammt, — sammen. Da **sam** = unire, congiungere, sommare; **samiyas** = similis; **samatâ** = similitudo.
493. **Sambhâs**, *lat.* confiteor; *it.* confesso. Da **sam** = con, e **bhâs** = fateor, eloquor.
494. **Sami**, *gr.* syneimi; *lat.* coeo; *it.* andar insieme, incontrarsi. Da **sam** = con, ed **î** = ire (gire, andare).
495. **Sâmi**, *gr.* emi; *lat.* semi; *it.* semi, mezzo (per es. semivivo = mezzomorto).
496. **Samîyas**, *gr.* omoios; *lat.* similis; *it.* simile; *ted.* ähnlich.
497. **Samplu**, *lat.* confluo (d'onde l'*it.* confluyente, confluenza ecc.) Da **sam** = con, e **plu** = fluere. (*Sempione?*)
498. **San**, (eón) ôa; *lat.* eas; *it.* ente; *ted.* Wesen. Da **as** = essere. Forse deriva da **san**, che significa anche Dio, il lat. attribuito *sanctus* = santo, per indicare, ch' Egli è l' ente per eminenza, ossia l' Eterno.
499. **Sañçlis**, *lat.* concludo; *it.* conchiudo, abbraccio; *ted.* beschliesse. Da **sam** = con, e **çlis** = claudò; *it.* chiudo, *ted.* schliesse.
500. **Sandhâ**, *gr.* syntidêmi; *lat.* ed *it.* constituo; *ted.* zusammenstellen, bestimmen; *russ.* sodiewaiu.
501. **Sanjiv**, *gr.* syzad; *russ.* soziwu; *lat.* subsisto; *it.* sussisto, convivo; *ted.* bestehe. Da **sam** = con, e **jiv** = vivere.
502. **Sannam**, *gr.* synneyô; *lat.* connoo, annuo; *it.* annuire, salutarsi; *ted.* sich verneigen. Da **sam** = con, e **nam** = nuere, nominare.
503. **Sannas**, (inclinato, esausto); *lat.* senis; *lit.* senas; *it.* vecchio (la rad. è conserv. nell' agget. *senile*).
504. **Sañsad**, *gr.* synizeô, synizô; *lat.* consedeo, consido; *russ.* sosiedaiu; *it.* radunarsi a consesso; *ted.* versammeln. Da **sam** = con, e **sad** = sedere.
505. **Sansthâ**, *gr.* synistaô; *lat.* ed *it.* constare; *russ.* sostoiu;

- ted.* **zusammenstehen** = unirsi, radunarsi. Da **san** = con, e **sthâ** = stare.
506. **Santi**, *gr.* eisi; *lat.* sunt; *it.* sono; *ted.* sind.
507. **Sanvah**, *lat.* conveho; *it.* porto insieme, congreco, accumululo. Da **san** = con, e **vah** = veho, porto.
508. **Sanvart**, *lat.* ed *it.* converto. Da **san** = con, e **vart** = verio.
509. **Sanyuj**, *lat.* conjungo; *it.* congiungo, unisco, accoppio. Da **sam** = con, e **yuj** = jungo, jugo.
510. **Saptan**, *zend.* sapt; *gr.* hepta; *lat.* septem; *it.* sette; *ted.* sieben. **Saptamas**, *gr.* hebdomos; *lat.* septimus; *lit.* septintas; *got.* sibunda; *ted.* siebenter.
511. **Saptati**, *gr.* hebdomekonta; *lat.* septuaginta; *it.* settanta; *got.* sibuntehund; *ted.* siebenzig; *lit.* septynios deszimtis.
512. **Sara**, *irl.* sàr (excellent); *gadel.* sar (a hero). Vedi alla voce celtica.
513. **Sarpam** (vedi **srp**); *lat.* serpens; *it.* serpente.
514. **Sas**, **sâ**, **tat** o **tad**, *gr.* o, è, to; *lat.* hic (ille), haec (illa), hoc (illud); *lit.* tas, ta, tai; *russ.* tot, ta, to; *got.* sa, so, thata; *ted.* der, die, das; *it.* il (lo), la, —.
515. **Sas**, *gr.* èx (hex); *lat.* sex; *ted.* sechs; *got.* saih; *lit.* szeszi; *russ.* szesl'; *it.* sei (volg. sie).
516. **Sastas**, èktos (taxis = metron) *lat.* sextus; *it.* sesto; *got.* saihsta; *ted.* sechster; *lit.* szesztas; *russ.* szestyi. Come in *aanscr.* così in *gr.* ed in *it.* la medesima voce significa anche ordine, misura, tassa. Quindi le dizioni, mettere in sesto, se-stare ecc. Le espressioni volg. trent. staza, stazare, stazatore (misura, misurare, misuratore) traggono probabilmente la loro origine dalla medesima voce **sastas**.
517. **Sasti**, *gr.* èxèkonta; *lat.* sexaginta; *it.* sessanta; *lit.* szeszios deszimtis; *got.* saihstigus; *ted.* sechzig.
518. **Satyan**, *gr.* eteon; *lat.* essentia; *it.* essenza; *ted.* Wesenheit. Da **as** = essere, esistere.
519. **Sâyaka**, *lat.* sagitta; *it.* saetta, freccia.
520. **Sic**, *gr.* saikos; *lat.* siccus; *it.* secco; *lit.* sausas.
521. **Sitas**, *gr.* ktistos; *lat.* situs; *it.* situato, posto.

522. **Sirû**, *gr.* seira; *lat.* series; *it.* serie, soga, catena, fila; *ted.* Seil.
523. **Skad**, *lat.* scaturio; *it.* scaturisco; *lit.* skēcziu.
524. **Skand**, *lat.* scando; *it.* — scendo (ascendo, discendo); *fr.* — scends.
525. **Skandha**, *gr.* ômo, spathê; *lat.* humerus, scapulae; *dac.* umeru; *spagn.* espalda; *basc.* ezpalda; *prov.* espatla; *fr.* epaule; *port.* espada; *retic.* spadla; *alb.* spatola e shetula; *ingl.* shoulder; *ted.* Schulter; *it.* spalla.
526. **Skhalat, skhalitan**, *gr.* skolon; *lat.* scelus; *it.* sceleratezza, colpa, fallo; *got.* skuld; *ted.* Schuld; *lit.* skola. **Skhalitas**, *lat.* scelestus; *it.* scelerato; *got.* skula; *ted.* schuldig, schuldhaft. **Da skhal** = errare, fallare.
527. **Smas (smah), stha, santi**, *zend.* mahi, sta, banti; *pers.* im, id, end; *gr.* esmen, este, eisi (enti); *lit.* esme, este, esti; *russ.* esmy, este, sut'; *sloven.* iesmy, ieste, sut'; *pol.* iestesmy, iestescie, sa; *boem.* gsme, gste, gsau; *lat.* sumus, estis, sunt; *spag.* somos, sois, son; *port.* somos, sois, são; *fr.* sommes, êtes, sont; *rom.* sem, etz, son; *it.* siamo, siete, sono (volg. sem, sè, i è); *got.* sijum, sijuth, sind; *teut.* sin, sîl, sint; *ted.* sind, seid, sind; *oland.* zijn, zijt, zijn; *svez.* äre, ären, ärs; *dan.* are; *ingl.* ere in tutte tre le persone, ma cambiando, a somiglianza del Celtico, i rispettivi pronomi personali. (Vedi il celt. *is*, ed il singolare del verbo sanscr. alla voce **asmi**.)
528. **Snushâ**, *dac.* nusă, nora; *lat.* nurus; *it.* nuora (volg. nora); *ted.* Schour.
529. **Spacas, spaça, paçyat**, *lat.* spiciens, explorator; *it.* spiante, spia; *fr.* épiant; *ingl.* spying, spy; *ted.* spähend, Späher. **Spas̄tas** = visto, veduto. **Da paç paçy**, *lat.* specio, = spio, osservo, vedo.
530. **Spad**, *lat.* caedere. D'onde il *gr.* spathê; *gr. mod.* spathion; *lat.* spatha; *ingl.* spade; *fr.* épée, espadon; *it.* spada (affin. spiedo).
531. **Sparças, sparst̄is**, *lat.* pressio; *it.* pressione. **Da sparç** = serrare, stringere (affin. premere, spremere).

532. **Spardb**, *lat.* emulari, certare; *it.* perdere, disperdere.
Spardan = lancia(spiedo); *ted.* Speer.
533. **Sparhā** = desiderio, brama. D'onde in *gr.* sparge; *lat.* spes; *fr.* espoir; *it.* speranza. Da **sparh** = sperare, desiderare.
534. **Spartan**, *lat.* spiritus; *it.* spirito. Da **spar** = vivere, respirare.
535. **Sphal**, *gr.* sphallō; *lat.* ed *it.* fallo; *fr.* faillis; *ingl.* fall, fail; *ted.* falle, fehle.
536. **Sphāras**, *gr.* sphairas; *lat.* sphaera; *it.* sfera.
537. **Sphitas**, *gr.* spidēs; *lat.* spissus; *it.* spesso; *fr.* épais; *lit.* spaustas.
538. **Srp** (vedi **sarpam**); *gr.* erpetos; *lat.* serpens; *it.* serpente, rettile. Da **šarp**, *gr.* erpō; *lat.* serpo; *it.* serpeggio.
539. **Stāi, stubh**, *gr.* styō, stenoō; *lat.* stipare; *it.* stivare.
Stāpas, *gr.* stenos; *lat.* angustus; *it.* stretto. (Stenico?)
540. **Stambhas**, *gr.* stypos; *lat.* stipes; *it.* stipite, tronco (volg. trent. stombi); *ted.* Stamm.
541. **Starh**, *gr.* sterenō; *lat.* stringo; *it.* stringere.
542. **Stariman, starima**, *gr.* strōma; *lat.* stramen; *it.* strame, paglia; *ted.* Streu, Stroh. **Starfan**, *gr.* strōton; *lat.* stratum; *it.* strato; *ted.* Strohmattē (*gr.* strōmatou). **Starfas**, *gr.* strolos; *lat.* stratus; *it.* — strato, disteso; *ted.* — gestreut. Da **star** = sternere; *ted.* streuen.
543. **Stha**, *gr.* este; *lat.* estis; *it.* siete (volg. se'); *ted.* seid. (Vedi **sma**s).
544. **Sthā**, *gr.* istēmi; *lat.* ed *it.* stare; *got.* standa; *ted.* stehen; *illir.* stali; *russ.* stoju; *lit.* stowiu. **Sthas, sthitas** = stans, status. **Tisthat** = sistens. **Sthātavyas** = stabilis. **Tasthāu** = steti. **Sthitis**, *gr.* stasis; *lat.* status, positio; *it.* stato, posizione; *ted.* Staud, Stellung. Da **sthā** = postare.
545. **Sthalitas, sthūltas**, *lat.* stolidus, stultus; *it.* stolido, stolto.
546. **Sthas**, *gr.* statō, statizō; *lat.* statuo; *it.* stabilisco; *fr.* étaie; *ted.* — statte; *ingl.* stay; *lit.* stattau; *russ.* stoin.

547. **Sthûras, sthiras**, *gr.* taurus; *lat.* taurus; *it.* toro; *fr.* taureau; *got.* stiurs; *ted.* Stier; *ingl.* steer.
548. **Strî**: voce contratta da **sutrî** = parturiente, donna. È forse la voce *it. volg.* *stria* (strega) un derivato dalla sanscrita in senso peggiorativo, quello cioè di *donna malvagia?*
549. **Suas, sva, svayan**, *gr.* eos; *lat.* suus; *it.* suo; *got.* sein; *lit.* sawas; *russ.* sia.
550. **Suasar, svasâ** (vedi **svasr**).
551. **Suayan**, *zend.* hvaêm, quêm; *pers.* kbûd; *lit.* sawe; *russ.* sebbia, s'; *serv. e boem.* sebe, se, *polac.* siebie, się; *slav.* sia; *gr.* é; *lat.* se; *fr.* se, soi; *spagn., port., rom.* ed *it.* se, si; *got.* sik; *alem.* sih; *ted.* sich; *oland.* zich; *svez. e dan.* sig.
552. **Sûcatas**, *lat.* sagax; *it.* sagace, perspicace. **Sûcis** = giudizio, criterio (*volg.* zucca = intelligenza, testa).
553. **Sudin**, *lat.* sudus; *it.* asciutto (*volg.* sutt).
554. **Sun**, *illir.* sin; *alem.* sun; *ted.* Sohn = figlio. Così nella *gram. illir. it.* di Fröhlich (Zara per Battara 1846) a p. 47.
555. **Sûris, suryas, sunas, sînus**, *gr.* seir, seirios, elios; *lat.* (col cambiam. della liquida *r* in *l*) sol; *it.* sole; *fr.* soleil; *lit.* saulë; *got.* sauil, sunna; *ted.* Sonne. Da **sur** = risplendere, lucicare.
556. **Sûs, sukaras**, *gr.* sys; *lat.* sus; *it.* porco, troja; *ted.* Sau, Schwein.
557. **Suta**, *lat.* seminatus; *it.* seminato; *ted.* gesâet, Saat.
558. **Sûtas, syûtas**, *lat.* sutus; *lit.* sutas; *it.* cucito; *got.* siwiths. **Sûtran**, *lat.* sutura; *it.* cucitura. Da **siv** = cucire, unire.
559. **Svad**, *it.* fendere (*volg.* sfender).
560. **Svadus** (dolce); *gr.* edys; *lat.* suavis; *it.* soave; *ingl.* sweet; *ted.* süss; *lit.* saldus; *russ.* sladok.
561. **Svaidas**, *gr.* ýdos, ydor; *lat.* sudor; *it.* sudore; *ted.* Schweiss. Da **svîd** = svaporare, sudare.
562. **Svanas**, *gr.* ainos; *lat.* sonus; *it.* suono; *ted.* Ton; *lit.* zwanas; *russ.* zvon. **Svanaças**, *lat.* sonax; *it.* sonoro. **Svanîtan** = stonamento, susurro. Da **svan**, *lat.* sonum dare; *it.* suonare.

563. **Svapnas, svapas**, *gr.* hypnos; *lat.* sopor, somnus; *it.* sopore, sonno; *got.* sleps; *ted.* Schlaf; *lit.* sapnas; *russ.* [spanie. **Svapat, suptas**, *lat.* sopitus; *it.* sopito; *got.* slepan; *lit.* sapnotas. Da **svap**, *gr.* hypod; *lat.* sopio; *fr.* soupis; *lit.* sapnoi; *russ.* spliu; *got.* slepa; *ted.* schlafe; *it.* dormo.
564. **Svasr, svasri, suasar, svasâ**, *zend.* khañha; *palic.* choh; *osset.* cho; *dugor.* chorra; *curd.* chor, chus; *afg.* chur; *pers.* kâher, khvâher; *arm.* hhoir; *lit.* sesser, sessû; [*slav. e russ.* sêstra, siostra. sister; *got.* swistar; *alem.* suëstar; *ted.* Schwester; *gr.* adelfe; *lat.* soror (da sotor, socror); *fr.* soeur; *it.* suora, sorella. **Svasriyas**, *lat.* sororius; *ted.* schwesterlich. — Trovo, che in sanscr. si usasse qual sinonimo di **svasri** le voci **svajôni** e **bhagini**, dall'ultima delle quali sembrano, secondo Bopp, aver gli Zingheni la loro pên = sorella. Ma queste voci mi sembrano composte da **svas** o **bal** = figlio — a, e da **jan** = generare, a somiglianza del greco *kasis* e *kasignêtos*, e significherebbero perciò più veramente nipoti, o come direbbe il Tedesco *Kindskinder*.
565. **Syân, syâs, syat; syâma, syâta, syus**, *gr.* eiên, eiês, eiê; *eiêmen, eiête, eiêsan; lat.* sim, sis, sit; *simus, sitis, sint; it.* sia, sii, sia; *siamo, siate, siano; got.* sijau, sijais, sijai; *sijaima, sijaitb, sijaina.*
566. **Tadâ**, *gr.* tote; *lat.* tum, tunc; *illir.* tada; *ted.* dann; *it.* allora, poi.
567. **Tag**, *lat.* tangere; *it.* toccare. **Tataca**, *gr.* tedecha; *lat.* tetigi; *it.* toccai; *got.* taitok.
568. **Taijas, taijanan**, (gloria, splendore); *lat.* decus, decens; *it.* decoro, decenza, decente.
569. **Tamisrâ**, *lat.* ed *it.* tenebra; *ted.* (affin.) Dämmerung.
570. **Tan**, *gr.* ekpetannymi; *lat.* ed *it.* tendere; *ted.* dehnen. **Tanvan** = tendens. **Tantas** = tensus. **Tanus**, *gr.* tyunos; *lat.* tenuis; *it.* tenue; *fr.* tèneu; *ted.* dinn.
571. **Tânas**, *gr.* tonos; *lat.* tonus; *it.* tono; *ted.* Ton; *ingl.* din, tune. Da **tan** = risuonare.
572. **Tāngat, tāngan**, *gr.* digôu; *lat.* tangens; *it.* tangente, toccante; *lit.* tinkas; *got.* tekands. Da **tag** = tangere.

573. **Tapat, taptas**, *lat.* tepens, tepidus; *it.* tiepido; *fr.* tiède; *russ.* teplyi.
574. **Tarman, tarma**, *gr.* terma, termôn; *lat.* termen, terminus; *it.* termine, fine, estremità.
575. **Tata** = padre. Questa voce era in uso presso i Bisantini (*atta, etta*), i Goti (*atta* = padre, *attans* = padri), ed usasi tuttora dal volgo nella piccola Russia (*tato*), nella Finlandia (*tote*), in molte parti della Germania, non che nel tenere di Bergamo in Italia. I Romani chiamavano l'avolo = *ntavus*.
576. **Tâtas**, *gr.* tetta; *lat.* tata, tutor; *it.* padre, tutore. **Tata** = madre, nutrice.
577. **Tava, tai**, *gr.* 'soy, tey; *lat.* tui; *it.* di te; *got.* theia; *ted.* dein, deiner; *lit.* taves; *russ.* tebia.
578. **Tiras**, (partic.); *lat.* trans; *fr.* trans —, tra —; *it.* tras —, tra —; *got.* thairh; *ted.* durch; *ingl.* through; *lit.* tarp; *russ.* чрез. Dal verb. **târ** = penetrare, passare.
579. **Tistati**, *gr.* istan; *lat.* stat; *it.* sta; *ted.* steht. Da **stbâ** = stare.
580. **Trâsas**, *gr.* treia; *lat.* terror; *it.* terrore (affin. tremare).
581. **Trastas**, *gr.* trestes; *lat.* tristis; *it.* tristo, contristato; *ted.* traurig; *fr.* triste; *russ.* trus.
582. **Tri, trayas**, *gr.* treis; *lit.* trys; *lat.* tres; *russ.* tri; *it.* tre; *got.* threis; *ted.* drei. **Tritiyas**, *lat.* tertius; *it.* terzo; *lit.* treczias; *russ.* tretii; *got.* tridia; *ted.* dritte —. **Tripad** = tripode (volg. trepè).
583. **Trincat**, *gr.* triakonta; *lat.* triginta; *it.* trenta; *got.* threistigus; *ted.* dreisig; *lit.* trydeszimtis.
584. **Tris**, *gr.* tris; *lat.* ter; *ingl.* trice; *ted.* dreimal; *it.* tre volte. **Tridhas**, *gr.* trissos; *lat.* triplex; *russ.* trizdy; *it.* triplice; *ted.* dreifach.
585. **Trut**, *gr.* tryò; *lat.* tero, contero; *it.* contritare; *russ.* truzu. **Trutis**, *gr.* trysis; *lat.* (tritio) contritio; *it.* contrizione, dolore, ferita.
586. **Tu, tvan**, *sand.* tûm; *pers.* tû; *gr.* sy, ty; *lat.* tu; *fr.*

- sp. port. rom.* ed *it.* tu (volg. ti); *ingl.* thou; *got.* thu; *germ.*
ted. svez. e dan. du; *lit.* tu; *slav. russ. boem. e pol.* ty; *serv. li.*
587. **Tuat**, *gr.* sos, teos; *lat.* tuus; *it.* tuo; *ted.* dein.
588. **Tud**, *lat.* tundere; *it.* percuotere **Tatauda** = tutudi.
589. **Tul**, *gr.* talaò; *lat.* tollo, tolero; *it.* tolgo, estolgo, tollerò; *fr.* tolère; *ted.* dulde. **Atul** = attollo.
590. **Tumulas**, *lat.* tumultus; *it.* tumulto, confusione; *ted.* (affia.) Taumel.
591. **Tvac**, *gr.* tagò, teicheò; *lat.* tego; *fr.* —tege; *it.* —teggo (p. e. proteggo); *ingl.* deck; *ted.* decke *russ. taju.* **Tvacà**, **tvacan**, *gr.* teichos, tegos; *lat.* leges, tectum; *it.* tetto; *ted.* Dach.
592. **Tvân**, **tvâ**, *zend.* thvâm *pers.* turâ; *gr.* se, te; *lat.* te; *fr.* te, toi; *sp. port., rom., ed it.* te, ti; *lit.* tawę; *slav.* tia; *russ.* tebia; *serv. e boem.* tebe, te; *pol.* ciebie, cię; *got.* thuk *alem e ted.* dick; *svez. e dan.* dig; *ingl.* thee.
593. **Tvat**, **tvayâ**, *lat.* a te; *it.* da te; *lit.* tawimi; *russ.* toboiu.
594. **Tvayî**, **tubhyan**, *gr.* soi, toi; *lat.* tibi; *it.* a te; *got.* thus; *ted.* dir; *lit.* tawiie, tawo; *russ.* tebie.
595. **Tyr**, *gr.* Hermes; *lat.* Mars; *it.* Marte; *alem.* Ziu; *scand.* Thor = dio della guerra. D'onde il *lat.* conterere; *ted.* zertrümmero.
596. **Ubha**, **ubhâu**, *gr.* amphò; *lat.* ambo, bini; *lit.* abbu; *russ.* oba; *it.* ambo, ombi, amendue; *ingl.* both; *got.* bai; *ted.* beide.
597. **Uc**, *gr.* ayxaò, ayxeò, ayxò; *lat.* augeo, augeo; *it.* aumentare, crescere; *ted.* wachsen.
598. **Udaran** (seno); *gr.* oydar; *lat.* uterus; *it.* utero; *ted.* Euter.
599. **Uddic**, *gr.* ekdeikò; *lat.* edico; *it.* poferisco, dimostro. Da **ut** = ex, e **dic** = dico.
600. **Udi**, *gr.* exeimi; *lat.* exeo; *it.* esco; *ted.* ausgehe. Da **ut** = ex, ed **i** = ire.
601. **Udvam**, *gr.* exemeò; *lat.* evomo; *it.* rigetto, vomito. Da **ut** = ex e **vam** = vomo (vomito).

602. **Ulkâ**, *lat.* flamma; *it.* fiamma. 'Da questa voce sansc. tutti i *Vulcani* pigliarono il loro nome qualificativo.
603. **Ūlûkas**, *gr.* otolygon; *lat.* ululu; *it.* ulula, allocco; *ted.* Uhu. Da **valk** = gridare, ululare (volg. urlar).
604. **Unas** (vedi **aikas**); *gr.* eis, monos; *lat.* unus; *it.* uno; *ingl.* one; *ted.* einer.
605. **Upa** (partic.) *gr.* ὑπο; *lat.* sub, ob; *it.* sotto, so —; *ted.* be — auf, an, em —.
606. **Upadhâ**, *gr.* ὑποιδεμι; *lat.* suppono; *it.* suppongo (pongo sotto affine di sostenere, od alzare). Da **upa** = sub, e **dhâ** = pono. Nella parte del Tirolo tedesco usano tutt'ora i lavoratori col grido *hup, huppa* darsi l'accordo per l'unanime sollevamento di alcunchè, e le fantesche, dondolando i bambini, sogliono accompagnare quel moto con dire: *huppala, huppaia!*
607. **Upadic** (far cenno sopra qualcheduno, accusare); *gr.* ὑποδεικó; *lat.* ed *it.* iudico; *ted.* anzeige. Da **upa** e **dic** = accennare.
608. **Upal**, *gr.* ὑπειμι; *lat.* subeo; *it.* sottentro. Da **upa** = sub, ed **î** = ire.
609. **Upari** (prepos.); *gr.* ὑπερ; *lat.* super, sup —; *it.* sopra; *sup* —, *sop* —, *sov* —, *sog* —; *got.* ufar; *ted.* auf, über, ober.
610. **Upasthâ**, *gr.* ὑποσταó; *lat.* substo, subsisto; *it.* sotto-sto, sussisto; *russ.* postoiu; *ted.* bestehe. **Upastas** = subsistens. Da **upa** = sub, e **stha** = sto.
611. **Upayus**, *gr.* ὑποzeygnyó; *lat.* subjugo, subjungo, subigo; *it.* soggiugo, sottometto; *ted.* unterioche, unterwerfe. Da **upa** = sub, e **yuj** = jugo, jungo.
612. **Uranas**, *gr.* erras; *lat.* aries; *it.* ariete; *lit.* eris. **Ūrnâ**, *gr.* erea; *lat.* ed *it.* lana. Da **ûrn**, **ûrnu** (coprire, vestire); *lat.* ed *it.* orno, *fr.* orne. Secondo questa radice la voce *ornamento* significava in origine un decoroso vestito, e da questo venne adoperata in seguito per esprimere qualunque siasi ornato. Il titolo di *ornatissimo Signore* è del qui detto un esempio parlante.
613. **Ūrj**, *lat.* urgere; *it.* urgere, spingere, promuovere, **Ūrjas**,

- gr.* ergon; *it.* opera, lavoro, cura, premura. D' onde *liturgia*.
614. **Urū** = grande. **Uras** = estensione, pianura. **Urvī**, *lat.* terra, orbis. *it.* terra, orbe. **Urvarā** *gr.* orgas; *lat.* terra fertilis, arvom, urbarium; *it.* campo, podere. **Aurvara** in *Zend.* significa *arbor* = albero. — *Uras* in Celtico significa *potenza*; d' onde *taurus* = *ferus bos*. « Uri enim gallica vox est, qua feri buves significantur. » *Macrob.* vi, 4. *Caes. B. G.* vi, 28.
615. **Usrā**, **usā**, *gr.* ayōs, ayra; *lat.* ed *it.* aurora; *lit.* ausza; *russ.* utro. Da **us** = risplendere. Secondo questa radice la voce italiana *usbergo* significherebbe un'armadura (copri-mento) risplendente.
616. **Ut** (*partic.*); *gr.* ek; *lat.* ex; *it.* es —; *ted.* aus.
617. **Uta**, **atha**, *gr.* ète, *lat.* at, aut; *got.* aithan; *fr.* ou; *russ.* a; *celt.* ai; *it.* o; *ted.* oder.
618. **Uplu**, *lat.* effluo; *it.* sgorgo; *ted.* ausfleissen. Da **ut** = ex, e **plu** = fluo.
619. **Uttamas**, *gr.* ystatos; *lat.* extimus; *it.* estremo, ultimo.
620. **Uttaras**, *gr.* ysteros *lat.* exterus; *it.* estero (= non della terra; composizione simile è in *gr.* *utopia* = nullibi; *it.* di nessun luogo; *ted.* nirgends).
621. **Uttas**. *gr.* yettos; *lat.* udus; *it.* bagnato, umido. — Benchè la lingua *it.* qui diversifichi dal Sanscrito e dal *Lat.*, mostra però d'aver conosciuta, e fors'anche usata un di la medesima voce, a motivo che colla privativa *a*, comune come al Greco così al Sanscrito, essa esprime il concetto contrario colla parola *asciutto*, come il volgo difatti usa ancora *sutto* per *asciutto*, e *sutta* per *siccità*. **Udan** = acqua; d'onde sudare, sudore. **Vaudan** = fluido.
622. **Uxhala**. Questa voce (benchè l'*x* non s'incontri nell'al-fabeto sausc.) è prodotta da Pictet de l'affin. p. 23, ed interpretata per *élévé*, *excellent*. Egli crede che la voce celtica *uasal* = vassallo ne sia un derivato nel senso nobile, quello cioè di cavaliere, o personaggio a servizio di qualche principe. (Vedi il *celt.* *guas*, *guasawl*).
623. **Vâcī**, **vacās**, **vâcā**, *gr.* échos; *lat.* echus, vox; *it.*

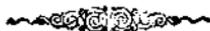
- voce, suado. **Vaktar** = vocator, orator? Da **vac** = vocare.
624. **Vāçitan**, *lat.* vagitus; *it.* vagito, pianto de' pargoletti. Da **vac** = vagire, gridare, parlare.
625. **Vad**, *lat.* ed *it.* vado.
626. **Vâdis**, *gr.* ydes; *lat.* vates; *it.* vate, poeta, oratore. **Vad** = discorso, suado. Da **vad** = parlare, persuadere.
627. **Vahas**, *lat.* ed *it.* via; *got.* wigs; *ted.* Weg. **Vâhas**, **vahanan**, **vahitran**, *gr.* ochos; *lat.* vehes, vehia; *it.* veggia, vettura; *ted.* Wagen.
628. **Vahati**, *lat.* vehit; *it.* meoa, vettoreggia. Da **vah** = veho.
629. **Vaiças**, **vaiçman** (abitazione); *gr.* oikêma, oikos; *lat.* vicus; *it.* vico, vicolo; *got.* weihs; *ted.* Wohnung. « Vici dicuntur humiles domus ». Serv. in Juniano Parthenopaeo ad hanc voc.
630. **Vaida**, **vaittha**, **vaida**, **vidma**, **vida**, **vidus**, *gr.* oida, oisda, oide, idmen, iste, isasi; *lat.* vidi, vidisti, vidit, vilimus, vidistis, viderunt; *it.* vidi, vedesti, vide, vedemmo, vedeste, videro; *lit.* wydan, wydai, wydo, wydome, wydote, wydo; *got.* wait, waist, wait, witum, wituth, witun. Da **vid** = video, cognosco, sapio. — Come questa voce in sanscr. significa *vedere e conoscere*, così passò la medesima or sotto l'uno ed or sotto l'altro significato anche ad altri idiomi di maniera, che certi la ritennero nel solo senso figurato, e certi altri nel solo naturale. Perciò *wissen* significa in tedesco soltanto *sapere*, mentre i linguaggi celtici ritennero pel senso ottico l'originaria radice *vid* o *ved*, e si servirono della medesima altresì per esprimervi il senso metaforico, ossia l'*idea*, la *cognizione*. Per es. « Adesso *veggiamo* a traverso di uno specchio, per enimma; allora poi faccia a faccia. Ora *conosco* in parte; allora poi conoscerò in quel modo stesso, ond'io son pur conosciuto. » S. Paol. ai Cor. 13, 12. Quindi i sinonimi *lumi* = *viste* = *cognizioni*.
631. **Vâjas**, **vaigas**, *lat.* vigor; *it.* vigore. **Vajat**, **vaigñ**, *lat.* veges; *it.* vegeto, vigoroso.

632. **Vaju, vatha**, *zend.* vátò; *illir.* vëtar; *lat.* ventus; *it.* vento; *ted.* Wind.
633. **Vailan** (luogo rinchiuso, assiepato, chiusura); *lat.* vella; *it.* villa. Secondo questo la località, posta nelle vicinanze di Trento, e chiamata *alla vella*, acquisterebbe un senso più spontaneo, e più conforme all'antica tradizione, che non le fosse dato da altri, i quali amarono interpretarla *all'onda* od *all'acqua*, anzichè *alla villa* od *alla chiusa*. **Vailà** = intervallo di tempo; *got.* weila; *ted.* Weile. Da **vil** = vellere, dividere, distaccare.
634. **Vaillitan, vaillanan**, *gr.* eilësis; *lat.* volutio; *it.* voltamento, voltata. Da **vail, vaill** = voltare, girare; *ted.* walzen, walzen.
635. **Valman**, *lat.* vimen; *it.* vimine, vinciglio.
636. **Val**, *lat.* ed *it.* velare, vestire, coprire. D'onde *valdrappa*, qualora questa voce non derivi piuttosto da *cavaldrappa* = *gualdrappa* = *valdrappa*.
637. **Valaya**, *gr.* peribolos; *lat.* ambitus, vallum; *it.* vallo, recinto, circuito, giro, vallata; *fr.* enceinte; *ted.* Wall.
638. **Valitas**, *gr.* oylòn; *lat.* valens, validus; *it.* valente, valido; *fr.* vaillant, valide; *ingl.* well; *russ.* welli.
639. **Vallan, vallas**, *lit.* wokus; *lat.* vallus; *it.* palafitta, stecato; *ted.* Wall.
640. **Vâmâ**, *lat.* mulier, femina; *it.* femmina; *ted.* Weib.
641. **Van** (amare); *lat.* veneror; *fr.* vénère; *it.* venero. Quindi *Venus* = Venere, ossia la Dea dell'amore.
642. **Vântis**, *gr.* emetos; *lat.* vomitus; *it.* vomito. Da **vam**, *gr.* emeo; *lat.* vomeo; *it.* vomito, rigetto. **Vamati** = vomit. **Vavama** = vomui.
643. **Vâpas, vapus**, *lat.* opus, ops; *it.* opera. **Vâpras**, *lat.* operans; *it.* operante, produttore.
644. **Var**, *gr.* érò ò; *lat.* belligero, defendo; *it.* guerreggio, difendo; *ted.* wehren. **Varman**, *gr.* eiyra; *lat.* arma (armum); *it.* arma, armamento; *ted.* Wehre, Waffe. **Vâirin**, *gr.* áròs, eranos; *lat.* heros, bellator, defensor; *it.* eroe, guerriero, difensore. **Varmitas**, *lat.* armatus; *it.* armato; *ted.* bewaffnet.

645. **Vâra**, *lat.* verruca; *celt.* fair (colline, monceau); *got.* fair-gun; *ted.* Fern, Ferner; *it.* monte, montagna, vedretta. Pott. 15.
646. **Varada**, *lat.* virgo; *it.* verginella, fanciulla.
647. **Varahas**, *lat.* verres; *it.* verro (porco non castrato.)
648. **Vars**, *gr.* ardô; *lat.* fundo; *it.* verso (da versare). **Vâr**, **vâri** = acqua. **Varsas** = pioggia. **Varunas** = oceano, mare.
649. **Vart**, *lat.* vertere; *it.* — vertere. **Vartate**, *lat.* vertitur; *it.* si volge, volta, converte. **Varttis** = voltata, diversione, ossia il prender direzione verso qualche oggetto, locchè esprimeasi in *ted.* con wârts, ed in *sanscr.* con vârtas = *lat.* versus; *it.* verso; *got.* wairths; *ingl.* wards.
650. **Vartis**, *gr.* aretê; *lat.* virtus; *it.* virtù, distinzione; *got.* wairthi; *ted.* Werth.
651. **Varttan**, *lat.* verbum; *it.* verbo; parola; *got.* waurd, *ted.* Wort.
652. **Vas**, *gr.* einai; *lat.* esse; *it.* essere, esistere. **Vasu**, *gr.* ôu, oysia; *lat.* eas; *it.* ente; *got.* wisan; *ted.* Wesen; *russ.* weszez'.
653. **Vas**, **yusmân**, **vân** (voi due = ambo); *zend.* yûjem; *pers.* shumâ; *gr.* ymeis, sphôi; *lat. rom. e port.* vos; *sp.* os; *fr.* vous; *it.* voi, vi; *lit.* jûs; *slav. russ. boem. e pol.* wy; *serv.* vi; *got.* jus; *alem.* ir; *ted. ibr.* oland. gij; *svez. e dan.* i; *ingl.* ye, you.
654. **Vâspas**, *gr.* ésperos; *lat.* vesper; *it.* vespero, sera.
655. **Vast**, *lat.* vastare; *fr.* dévaster; *it.* devastare; *ted.* verwûsten.
656. **Vastis**, *gr.* esdes; *lat.* vestis; *it.* veste; *got.* wasti; *ted.* Weste, Gewand; *ingl.* weed. **Vastitas**, *lat.* vestitus; *it.* vestito, coperto; *fr.* vétu; *got.* wasiths. Da **vas** = vestire.
657. **Vatas**, *lat.* vitta; *it.* benda, fascia, vincolo; *ted.* Band, Binde.
658. **Vatis**, **vatas**, **vaticas**, *lat.* ventus, ventosus; *it.* vento, ventoso; *fr.* vent, venteux; *ted.* Wind, windig; *ingl.* windy; *lit.* wēsîs.
659. **Vatsas** (vacca?), **vatsalas**, *gr.* italos; *lat.* vitulus; *it.* vitello; *ted.* Kalb.

660. **Vaudhar**, *lat.* vector; *it.* vetturale, vetturino; *ted.* Führer, Fuhrmann.
661. **Vayan** (âvân = noi due); *zend.* vaēm; *pers.* mâ; *lit.* mes; *slav. russ. boem. e pol.* my; *serv.* mi; *gr.* êmeis, nôî, nô; *lat. spag. port. e rom.* nos; *fr.* nous; *it.* noi; *got.* weis; *alem. e ted.* wir; *olan. e dan.* wi; *ingl.* we.
662. **Vi** (partic.); *lat.* de —, a, ab; *it.* di —, dis —, via, senza; *ted.* ab, weg.
663. **Vidhas**, *gr.* eidos; *lat.* visus; *it.* viso, aspetto; *lit.* weidas; *russ.* wid. **Vidhâ** = apparenza. **Vaidas** = discernimento. **Vaidanan** = cognizione. **Vidat**, *gr.* idon; *lat.* videns; *it.* veggente; *russ.* widok. **Vedemi** = far sapere. Da **vid**, *gr.* eido; *lat.* video; *it.* vedo, e (siccome il **d** sans. ne' linguaggi celt. si converte spesso in **g**) veggio, veggio, discerno.
664. **Viddhas**, *lat.* divisus, viduus; *fr.* vide; *it.* vedovo; *ted.* Wittwer. Da **vidh** = dividere, separare.
665. **Vidhavâ**, *lat.* vidua; *it.* vedova; *got.* widuwo; *ted.* Wittwe; *russ.* wdowa; *illir.* udovica. Da **vi** = senza, e **dhav** = marito, uomo. **Dhavas** = mascolino, virile.
666. **Vigam**, *lat.* abire; *it.* andar via, dipartirsi; *ted.* weggehen. Da **vi** = via, e **gam** = camminare.
667. **Vinçati**, *gr.* eikosi; *lat.* viginti; *it.* venti; *fr.* vingt; *ingl.* twenty; *got.* twaitigus; *ted.* zwanzig; *russ.* dwadesiat; *lit.* dwi-deszimt.
668. **Virâ**, *lat.* virago, mulier; *it.* viragine = donna illustre (domina).
669. **Vitas**, (passato); *lat.* vetus; *russ.* vetchii; *fr.* vieux; *it.* avito, vecchio.
670. **Vyras, varas**, *lat.* vir, maritus; *lit.* vyras; *got.* wair; *it.* uomo forte, potente; d'onde l'astrato *virtus* = virtù. (Vedi **vartis**).
671. **Yâ**, *gr.* eō, iemai; *lat.* ire; *it.* gire, andare; *ted.* gehen.
672. **Yakart, yakan**, *lat.* jecur; *it.* fegato.
673. **Yaman**, *gr.* gamos; *lat.* sponsus; *it.* (affiu.) compagno, coppia; *ted.* Bräutigam.
674. **Yamanas**, *lat.* geminus; *it.* gemino, gemello; *fr.* jumeau; *ted.* Zwilling.

675. **Yamatar**, *gr.* gambros; *lat.* genero (marito della figliuola). **Yâmis**, *gr.* gametis; *lat.* nurus; *it.* nuora (moglie del figliuolo).
676. **Yas**, **yâ**, **yat**, *gr.* os, è, o; *lat.* qui, quae, quod; *it.* il quale, la quale, —; *ted.* welcher, welche, welches.
677. **Yava**, **yawas**, *marat.* gâva; *zing.* gov. *lit.* jawai (ogni sorta di biade); *lat.* hordeum; *it.* orzo (biada, biava?)
678. **Yuga**, **yugan**, *gr.* zyx, zygon; *lat.* jux, jugum; *it.* giogo (volg. giof.); *lit.* jungas; *got.* jok; *ted.* Joch. **Yugias**, **yuktas**, *gr.* zeuxis; *lat.* jugatus, juctus; *it.* —giogato, congiunto, legato. **Yuktis** = congiunzione, legame. **Yûtis** = accordo. **Yugman** = giogamento. Da **Yuj** = jungere.
679. **Yûsmân**, **vas**, *zend.* vô; *pers.* shumârâ; *gr.* êmas; *lat.* vos (accus); *it.* voi, vi; *got.* izwis; *ted.* euch; *russ.* was. **Yûsmahan**, *gr.* ymôu; *lat.* vestrum; *it.* di voi.
680. **Yusmat**, *pers.* shumâ; *gr.* ymeteros, sphôiteros; *lat.* vester; *rom.* vostre; *fr.* votre; *spag.* vuestro; *port.* vosso; *it.* vostro (volg. vos); *got.* izwar; *alem.* iwar; *ted.* euer; *svez.* e *dan.* eder; *oland.* uw; *ingl.* your.
681. **Yuvan**, *gr.* ebaon, ebe; *lat.* juvenis; *it.* giovane; *got.* jung; *ted.* jung; *lit.* jaunus. **Yuva**, **yâuvanan**, *lat.* juvenis; *it.* gioventù; *ted.* Jugend.
682. **Yûyan**, *zend.* yûjem; *pers.* shumâ; *gr.* êmeis; *lat.* vos; *it.* voi; *got.* jus; *ted.* ihr; *lit.* jus.



DE' CELTI, E DEL LORO LINGUAGGIO



Se s'interrogano i Classici antichi, quali fossero i primi abitatori del continente europeo, tutti (eccettuati coloro, i quali affine di palliare la propria ignoranza si sbrigliano coi cesi detti Aborigeni: appellativo, che — qualora non s'adopero per contrassegnare geueralmente i primi abitatori di qualunque siasi paese o terra — confonde la generazione degli uomini con quella dei funghi) accennano d'accordo ad un popolo, i cui nazionali sono dai Greci chiamati *Keltoi*, o dai Latini *Celtae*, e che da noi s'appellano col nome di *Celti*. Se poi d'avantaggio s'interpellano, quali ne fossero i discendenti, di bel nuovo soggiungono, essere codesti i Galli, gli Umbri, i Tirreni, gli Etruschi, i Raseni o Reti ecc. Ma se finalmente s'addimandano, qual fosse di que' popoli il linguaggio, quasicchè per questa parte i detti Classici si vergognino de' proprii loro progenitori, non parlano che incidentalmente: vale a dire, ci fanno assai volte sapere essere questa o quella tal altra voce celtica, gallica, umbrica, osca ecc. Ed ecco la ragione, per cui, avendo gli uomini finora a quei Classici attaccato tutto il loro cuore e ceduto per giunta ben anche il proprio buon senso, pochi fin qui osarono sul serio trattare, e meno ancor definire una quistione, la quale pel detto silenzio di quegli scrittori stimavasi troppo difficile per non dire affatto inesplicabile.

Senonchè il risorgimento della critica portò lume anche in quest'oscuro recesso. Fatta raccolta di tutti que' termini, che col marchio di spurii sfuggirono, come s'è detto, di bocca ai Classici, confrontò questa scienza le dette voci cogli idiomi di que' popoli, che progenie tutt'ora si chiamano e sono degli antichi Celti, e, trovatele conformi al loro elemento, si mise a por-

re al medesimo confronto le stesse voci greche e latine, giustamente argomentando, dovere il parlar de' nipoti pur rassomigliare al parlare de' padri loro; e per questo mezzo la detta critica a' di nostri si convalidò nella persuasione, essere l'elemento celtico padre del greco e del latino non meno, che del gallico, dell'etrusco, dell'italiano, e consimili.

Il seguente vocabolario di voci celtiche, messo a confronto colle greche, latine, ed altre, dimostrerà, se l'opinione suespressa sia basata su tale fondamento da poterla abbracciare per vera. Potrebbe essere, che, considerato sotto diversi punti di vista, questo vocabolario sembrasse a certuni troppo diffuso, a certi altri al contrario troppo limitato; perciò dichiariamo, che fu apposito nostro divisamento quello di non eccedere su questo punto nè in ricchezza, nè in modicità. A coloro però, che lo bramassero più abbondante, possiamo garantire, essere noi sempre al caso di estenderlo a beneplacito.

A motivo che per lo passato, e fors'anche ancor di presente, non pochi tennero e tengono e Cimbri e Celti senz'altro per tedeschi od alemanni, facciam qui seguire un breve cenno della lor storia per farsene finalmente una giusta idea.

I Celti, venuti dall'Asia (chechè su questo punto dicano in contrario certuni, i quali per certe lor mire cosmogoniche vorrebbero della Scandiuavia fabbricare la culla degli uomini), formavano nella prisca età quella nazione, la quale si sparse sulla maggior parte del continente europeo; di presente però essa non ne occupa che una parte occidentale, cioè la Bassa Bretagna, l'alta Scozia, il Wales, l'isola di Man e l'Irlanda. In queste parti cioè la detta nazione conservò e lingua e costumi, mentre nella Cornovaglia, dove il linguaggio natio vuolsi spento da 50 anni a questa parte, e nelle altre terre, occupate un dì da' Celti, in conseguenza delle conquiste romane e l'irruzione di popoli tedeschi (ed altri, esso perdettesse poco a poco le originarie sue forme in guisa, che dell'antico più non ci restò che l'elemento fondamentale. Fusosi quest'elemento cogli elementi o in parte o del tutto peregrini, si formarono nuovi popoli e nuove lingue. Alla prima di queste metamorfosi appar-

tengono, i Galli, i Galati, i Vallesi, i quali in essenza altro non sono che *Celti*, contrassegnati con nome alquanto diverso; alla seconda gli Anglossassoni e gl'Inglese, che rappresentano due germogli di diversa natura sopra uno ed il medesimo stelo. Egli è perciò che gli antichi adoperavano i detti tre nomi (*Celti*, *Galli*, *Galati*) ora per significare tutta insieme la nazione, ed ora per specificarne un ramo, finchè l'appellativo di *Galli* s'attribuì esclusivamente a quella porzione di nazione celtica, che abitava la Gallia cisalpina e transalpina, e quello di *Galati* a quegli emigrati celtici, i quali si stabilirono nell'Asia minore.

Che i *Celti* venissero un tempo dall'Asia, e non sieno che una famiglia di quella gran dinastia linguistica, — che fuor di ragione suolsi oggidì per esclusione chiamar l'indo — germana, ma che più giustamente direbbesi l'*Iranica* o l'*Indo — europea*, — benchè ciò non consti per via di prove storiche positive, è però in filologia a di nostri più che a sufficienza comprovato: anzi chi bramasse convincersene di propria posta, non avrebbe che a confrontare nel lavoro, che qui porgiamo, i vocabuli celtici coi rispettivi sanscriti.

Al principio de' tempi storici (per tacer delle tracce celtiche, che talun crede trovare al Norte della Germania negli stessi tempi anteriori alla storia) sono ormai nominate le Gallie transalpine e le isole britanniche come sedi fisse della nazione celtica, e vi si scorgono quattro diversi rami, che poi si suddivisero in un buon numero di popolazioni minori. Nelle Gallie cioè s'incontrano i *Celti* propriamente detti (*Galli*) ed i *Belgi* (*Belgae*); sulle isole britanniche i *Brettoni* (*Britani* o *Britones*) in compagnia di *Belgi* accasatisi sulle coste orientali; i popoli di *Caledonia* e quelli d'*Ibernia*; e siccome dalle Gallie si misero col tempo ad emigrare *Celti* non pochi, questi portarono in lontane terre in un col nome anche il linguaggio celtico. Nella Spagna ormai a' tempi di *Erodoto* dimoravano *Celti*; schiatta celtica sono detti gli abitanti al Sud della Spagna, in *Estremadura*, come al Norte, in *Galizia*; e sulle alture della *Castiglia* dall'unione de' *Celti* cogli antichi abitanti di quelle regioni, gli *Iberi*, nacque i *Celtiberi*: popolo, quanto prode altrettanto potente, i

di cui figli erano appunto i valorosi cittadini della famosa Numanzia. (1)

Nazioni celtiche ormai da 400 anni e più prima dell'Era volgare padroneggiavano nella maggior parte dell'Italia superiore, che s'appellava appunto perciò la Gallia cisalpina (Liv. V. 37. decad. l. 5), e dall'Italia, sormontate le alpi, non che dalle Gallie, valicato il Reno, emigranti celtici s'involtrarono ne' paesi di mezzo, e, stretta alleanza or con uno or coll'altro di quei popoli, accoppiarono il nome di que' confederati al proprio: così nacquero, per es., i Cenomani per la lega fatta dai Galli Sennoni coi Lemani. Di questa maniera le nazioni celtiche si estesero dal lago di Costanza sino in Pannonia (Ungheria); i Vindelici cioè, i Rezi, i Norici, i Taurisci, che, soggiogati da Augusto, s'accomodarono al dominio romano, sin che fra le irruzioni di popoli tedeschi, parte mescolandovisi, parte disperdendosi, svanirono dal teatro del mondo, non lasciando di questa pristina loro esistenza in quelle parti altra memoria tranne qualche picciol brano dell'antico lor nome (*Kael, Gal, Val*), o quella dell'elemento linguistico, che in molti luoghi per intero, in altri in parte si conservò a monumento de' posteri.

Verso la fine del quarto secolo a. Cr. delle schiere celtiche comparvero nella Servia alle rive della Sava e della Morava, e ne scacciarono i Triballi d'origine tracica. I discendenti di questi medesimi Celti, capitauati da Brenno, fecero l'anno 280 e seguenti delle scorrerie verso Delfi, la Macedonia, la Grecia, e la Tracia, e fondarono in quest'ultimo paese il regno di Tyle (*Tylis*): regno, che fu dai Traci in seguito di bel nuovo distrutto. Altri di questi Celti illirici passarono di poi nell'Asia, dove col permesso di Attalo I, re della Bitinia, occuparono quella provincia, che quindi fu chiamata Galatia, e dove essi vennero nominati Galati, o Gallogreci. Costoro benchè influenzati dalla cultura greca, e, dall'anno 189 av. Cr., anche dal dominio roma-

(1) Ecateo di Mileto e Dionigi intendono perciò sotto il nome di Celtica principalmente la Gallia, ed appresso ancora l'Italia superiore, e la Spagna.

no, conservarono però per lunga pezza e costumi, e consuetudini, e lingua, la quale, al dire di s. Girolamo, rassomigliava al dialetto de' Galli treviresi: anzi siam d'avviso, che, siccome niuna lingua giammai non si estingue affatto, si troveranno tutt' ora in quelle parti tracce non poche di quel celtico loro linguaggio. E forse, non altrimenti che nell'appellativo di Gallipoli, in quello pur anche de' Galilei si troverebbe un significato più vicino al vero riferendolo al patronimico Gal, che non deducendolo dal morale (ebr.) *galil* = volubilis, o dal fisico o topico *galal* = rota, volutio, marmor. Il nome per es. del monte situato nel meditullio della Galilea, che dagli Ebrei chiamavasi Tabor, ma che giusta la testimonianza di Giuseppe Flavio da Galilei dicevasi Itaburo, offre sembianze patenti di connubio celtico — ebraico.

Il culto degli antichi Celti era a somiglianza degli altri popoli gentili basato sul politeismo; veneravano cioè degli Dei e delle Dee (*deas matres seu matronas*). I nomi più noti delle maschili loro divinità, come autori greci e latini ce li trasmisero, erano i seguenti: *Teutates*, che corrispondeva al Mercurio de' Romani, *Hesus* = Marte, *Taranis* (dio del fulmine e del tuono) = Giove, *Belenus* (1) = Apolline ecc. Dal culto delle Dee si sviluppò la fede de' Celti nelle fattucchiere e nelle streghe (*sagae*); quindi a somiglianza degli Ebrei ricorrevano a certe donne, che stavano presso di loro nel credito di profetesse, per farsi presagire gli eventi futuri. Una di queste era ad esempio la famosa Velleda, memorata da Cornelio Tacito, la quale servì a Chataubriand per far un brillante episodio ne' suoi Martiri.

Tra le arti celtiche sembra che fosse principale quella di lavorar le miniere e di utilizzare i metalli; giacchè le armi greche non meno che le romane portano in gran parte celtici (gallici) nomi: segno evidente, che i Celti furono i primi a inventarle non che a maneggiarle. Tra queste la spada norica era

(1) Un Apolline *beleno* adoravasi ancor l'anno 238 dell'Era volgare in Aquileja, sui confini dell'Italia. Vedi *Annal. d'Ital. Muratori. Vol. VIII. p. 163 per Antonelli 1831.*

rinomatissima; si nominano inoltre l'azza di bronzo, e ne' tempi posteriori la così detta francisca, le armille, gli utensilj di vetro, le monete: cose tutte, che in Francia ed anche nell'Alemania meridionale assai di frequente si scoprirono nelle tombe antiche od in altri monumenti. Tra i vestiti celtici sono nominati le bracche (*braccae*) ed il sajone (*sagum*), specie di mantello militare. Se con tutto questo certi scrittori rapportano, essere state le armi de' popoli celtici poco perfette, per es. gli scudi leggeri e cattivi, le spade di rame, e tali che ad ogni colpo, dato con esse sull'armadura di ferro, si sdentavano e si ripiegavano, sono siffatte notizie in aperto contrasto colle precedenti, e non si possono in sana critica prender per vere se non limitandole a qualche ramo meno provetto di quella nazione oppure a' loro ausiliari, che talvolta si confondevano con tutto il corpo della lega celtica.

Dal consorzio coi Greci di Marsiglia e coi Cartaginesi vuolsi che i Galli apprendessero l'arte dello scrivere, e che scrivessero perciò la loro lingua dapprima con caratteri greci. Sapendosi però, che i loro sacerdoti, i Druidi, si servivano altresì de' caratteri runici per loro scrittura arcana, diremo piuttosto, che i Celti nordici differenziavano in questo punto da quelli del mezzodi, e che il carattere dei primi conservava più la forma asiatica antica (la fenicia e la semitica), mentre quello de' secondi ognor più si riformava a seconda del progresso e del consorzio; sicchè il primo, giusta il costume asiatico, si ritenne per il linguaggio liturgico, ed il secondo pel civile.

Non potendo per mancanza di tipi qui dare la forma dell'alfabeto celtico, cavato da antichi manoscritti, ne daremo in prova dell'or ora esposto almen l'ordine ed il nome delle singole lettere:

Ailm (a)	Gort (g)
Beith (b)	Iogha (i)
Coll (c)	Luis (l)
Duir (d)	Muin (m)
Eadha (e)	Nuin (n)
Fearan (f)	Oir (o)

Pelth (p)**Telne** (t)**Ruls** (r)**Ur** (u)**Sull** (s)**Uath** (h)

Quantunque le memorie celtiche, registrate colle lettere di nome qui sopra esposte, non arrivano più in là del 6.to secolo dell'Era volgare, ciò non toglie punto all'antichità della lingua con esse espressa, a motivo che i dialetti celtici, e a preferenza d'ogni altro il *Welsh* ossia il Cimbrico (come attestano William Owen nel suo *Geiriadur cymraeg* = dizionario cimbrico, e Davies ne' suoi *rudimenta linguae britannicae vel cymraecae*) tenaci dell'antica tradizione ed avversi ad ogni alteramento in un modo che non ha pari, mostrano ancor di presente, che i medesimi valsero costantemente a tenersi neutrali in tutte le linguistiche rivoluzioni. Le gesta de' padri, ridotte in versi dai vati della nazione, si cantavano dai figli, e si tramandavano così alla memoria dei nipoti. Le dottrine religiose non meno che le massime morali e politiche si dovettero conservare e propagare per la medesima via tradizionale, tanto più in quanto che era vietato a Druidi l'affidarle allo scritto. Senonchè cambiatesi col tempo e col culto queste circostanze, ed importando di conservare almeno in parte la memoria di quegli antichi avvenimenti ed istituzioni, raccolse ormai nel sesto secolo l'Abbate di Llan Carvan, Catwg, delle sentenze. Cyrus di Jal nel secolo undecimo, e Sypyn Cyveiliawg nel decimoquinto fecero altrettanto; sicchè di presente se ne tengono ormai più di 12,000 di siffatte massime e sentenze britanniche.

Di carmi epici ed altri, che a somiglianza dell'Iliade d'Omero, si conservavano per tradizione, e si recitavano in certe occasioni e solennità, è il più antico un poema in lode di Beli il Grande, il di cui figliuolo Caswallon (*Cassivellanus*) si oppose allo sbarco di Cesare. Esiste ancora una moneta del padre di codesto Beli, Manogan, il quale visse circa l'anno 120 avanti l'Era volgare. Questa rarità numismatica fu descritta dal D.r Stukeley nella di lui opera, che tratta delle monete degli antichi re britannici. Nella stessa maniera si conservarono i canti di Ossian, figlio di Fingal, principe di Morven nell'alta Scozia.

Ossian visse intorno al quarto secolo dell'Era nostra, ed era eroe e vate ad un tempo. I suoi canti vennero a notizia della restante Europa solo dacchè Macpherson li raccolse, e li pubblicò. Quest'eco perdentesi di vaneggiamenti gentili, queste memorie dell'età normanna invogliarono tutte le colte nazioni; sicchè ben presto tutte le lingue riprodussero que' canti parte storici, parte lirici, ed insieme erotici, elegiaci e descrittivi

La Musa narrativa e drammatica è rappresentata da una raccolta di singolarissimi avvenimenti, chiamata de' Mabignon la quale ci porge schiarimenti intorno alla mitologia, alla vita privata ed ai costumi degli antichi Britanni. William Owen opina, che questi racconti servissero di prima base per quei componimenti europei, i quali in seguito pigliarono il nome di *Romanzi* (1).

(1) Questo nome venne, come si dice, a que' strani componimenti, perchè scritti in Francia nel secolo X per la prima volta in lingua volgare, la quale chiamavasi *romanus sermo*, o per abbreviatura *romans*. Tal circostanza ci fa conoscere, che tra lingua rustica romana e tra lingua latina propriamente detta passava ognor quella differenza, che passa fra un dialetto incolto ed una lingua colta. Senonchè non sapendoci noi bene spiegare come e perchè in tal caso si possa chiamare *romantica* una veduta, un punto topico ecc., amiamo meglio indagarne la causa di siffatta nomenclatura, anzichè nella storia, nella natura stessa del linguaggio celtico, e quindi comune si ai dialetti gallici che italiani. Se altri affine di trovare un fondamento per la loro asserzione, si presero la libertà di sincopare la dizione di *romanus sermo* in *romans*, e di chiamare con questo nome dei componimenti, i quali, non già perchè conditi di amori e laidi vezzi, ma perchè esposti in un dialetto, che sapeva [del romano, ci sarà pure permesso d'ammettere, che i Normanni di que' tempi chiamassero *rumans* gli abitatori del contado (*rus*), e *Ladins* gli abitanti delle città (*Lady* difatto in inglese significa donna nobile, dama, signora), e che segnassero col medesimo appellativo anche il dialetto più grossolano e rude dei primi in opposizione al più gentile e lindo dei secondi. La voce *Trumenier* (d'ru — menier), formatasi in simil guisa, ci autorizza a questo supposto, il quale ci dà la ragione, per cui per *romanus sermo* s'intendesse la lingua rustica, e per *sermo latinus* la civile. Siffatta distinzione tra un dialetto più ruvido ed un più dolce (ladino) si conservò fino a' nostri dì ne' Grigion, in Fassa, Gardena e Badia del Tirolo. Se quindi Fauchet e Du Cange (nel suo glossario) c'informano, che in Francia, da Concilii tenuti nel

Owen Pughe procurò de' Mabignon un'elegante edizione, correddandola d'una versione inglese. I manoscritti antichi, dai quali la trasse, risalgono fino al nono secolo dell'Era volgare.

La storia antica si conservò nelle così dette *Triadi*: una specie di ritmo poetico, nel quale per facilitare la ritenitiva delle memorie tradizionali, si trovano ognora in un tornello accoppiate tre rappresentazioni, ossia pensieri. Nell'originario nome tecnico di questo genere di componimenti ha forse il suo fondamento non basso, ma nobile, la frase volgare italiana « far delle tirade », per esprimere il passaggio, che alcuno di slancio fa da un atto, o pensiero all'altro, prevenendo così con sorpresa l'altrui aspettazione. Alle Triadi si legano nella letteratura britannica le cronache degli antichi re di quella nazione, e de' Sassoni, non che de' Principi di Gales. Per la storia di quest'ultimo paese non meno che per la lingua di quegli abitanti fornisce la raccolta delle leggi nazionali un appoggio tanto più interessante, in quanto che assai volte qui su d'una e la medesima pergamena si vedono vergati varii chirografi o caratteri. Anche gli scritti, che dal decimoquarto secolo in poi si compilarono intorno a delle materie religiose ed alla vita di certi Santi, forniscono del materiale sì per vedere, quanto la lingua, di cui parliamo, ognor più si perfezionasse, come altresì per osservare, qual'influenza vi esercitasse la coltura cristiana.

Più d'ogni altra cosa però interessano per la storia antica britannica le istituzioni de' Bardi e de' Druidi. Ma come saperle, se, come già dicemmo, era loro severamente vietato di affidare allo scritto quanto riguardava le dottrine religiose, morali, politiche? Appunto perciò i Pembroke, Jasper, William Herbert, Sir Riccardo Basset e Riccardo Nevill si fecero un merito non perituro con raccogliere quanto la tradizione nazionale su que-

secolo IX, ordinavasi a' sacerdoti d'istruire il popolo piuttosto nella lingua rustica romana, che non nel latino puro, a motivo che l'ultimo non era da tutti inteso, ciò non comprova se non l'emancipazione del dialetto volgare dalla schiavitù, in cui fino a que' di lo tenne la lingua dello stato, ossia la latina. (Vedi su quest'argomento la pag. 40.)

sto punto vi conservò. E siccome a' tempi della regina Elisabetta vi aveva fondato motivo per temere, che il sistema costituzionale de' Druidi venisse a soffrire ognor più in derogazioni e sconcerti, perciò dall'anno 1460 sino al 1792 si tennero sei assemblee druidiche generali per conferire in esse e stabilir collo scritto, quanto intorno all'antica Mitologia ed altri argomenti reggeva a rigor di critica, e meritava di essere conservato alla memoria de' posteri. Non altrimenti le famiglie dei Salesbury, dei Middleton e dei Bulkeley al Norte di Gales si mostrarono premurose nel raccorre gli avvanzi di antica poesia celtica, e saranno perciò ognora con rispetto nominate ove si tratti di citare i possessori o collettori di quell'antica letteratura.

E quando, e chi ridusse il primo a forma grammaticale il linguaggio di cui parliamo? Fu un certo Geraint, il quale verso la fine del secolo nono ne scrisse una grammatica a solo fine d'impedire per tal modo, che il linguaggio gallese o cimbrico non iscapitasse col tempo nè in genuinità, nè in purezza. Verso la metà del secolo duodecimo Einion, ed un secolo dopo Edeyra la rividero, sicchè in seguito sino alla metà del secolo decimo ottavo più d'una dozzina d'altre edizioni vi succedettero. Le grammatiche appellavano ben presto ai dizionarii; e W. Salesbury l'anno 1547 ne compilò uno, il quale pel picciol numero dei vocaboli sembrava piuttosto destinato a preservare dall'oblivione certe voci, che vi si mostravano proclive. Tommaso Villiams nell'anno 1620 ne porse un altro, e nel 1632 John Davies vi fece una seconda edizione accresciuta con voci desunte da antichi manoscritti ed altre. E così l'anno 1752 Tommaso Richards portò al numero di 15,000 le voci assunte nel nuovo suo dizionario. A chi tal numero sapesse di modicità, faccia riflessione, che non solo trattavasi della lingua d'un popolo alpestre, ma che v'era inuolte un monte di ben 2000 manoscritti, che non furono per anco utilizzati pei detti fini lessicografici. A quest'arduo lavoro s'accinsero John Walters e John Jones, l'uno pel decorso di 30 e l'altro di 50 intieri anni; e per tal modo a William Owen finalmente riuscì di portare il suo dizionario cimbrico al numero significante di 200,000 voci.

Presentemente la famiglia celtica si divide in due rami linguistici. Il primo contrassegnato col nome di *Gadelico* comprende il dialetto Ersico, il Gaelico, ed il Manico. Il secondo, detto il *Cimbrico*, abbraccia il Welsh (in franc. Gallois), il Cornish o Cornovallico, e l'Armoricano, detto anche il Breizounek, o Bas — Breton.

Pria di chiudere quest'introduzione al nostro saggio non crediam superfluo accennare ad alcune opere, che trattano de' Celti e del loro linguaggio:

Schöpflin. *Vindiciae celticae.*

Valent. Ernest. Loescher. *Literator celta; seu de excellentia literaturae europaea occidentali et septentrionali consilium et conatus.* Lipsiae 1726.

James Cowles Prichard. *The eastern origin of the Celtic Nations, proved by a comparison of their dialects with Sanscrit, Greek, Latin and Teutonic languages.* London 1831.

Franz Bopp. *Die keltischen Sprachen in ihrem Verhältnisse zum Sanskrit, Griechischen, Lateinischen, Germanischen, Lithauischen, und Slavischen.* Berlin 1839.

Idem. *Über die kaukasischen Glieder des indo — europäischen Sprachsystems.* Berlin 1841.

D.r Lorenz Diefenbach. *Celtica I et II, oder Sprachliche Documente zur Geschichte der Kelten, als Beitrag zur Sprachforschung überhaupt.* Stuttgart. 1833.

D.r N. Sparschuh. *Keltische Studien, oder Untersuchungen über das Wesen und die Entstehung der griechischen Sprache, Mythologie und Philosophie vermittelt der keltischen Dialecte.* Frankfurt am Main. 1848.

Goldmann. *Celtische Sprachlehre.*



VOCI CELTICHE



1. **Aball**, *lat.* error, defectus; *it.* sbaglio (abbaglio). Da **aballu** = sbagliare.
2. **Aballiad**, *lat.* defectio, rebellio; *it.* ribellione; *ted.* Abfall.
3. **Aberth**, *lat.* sacrificium, oblatio; *it.* offerta. **Aberthu** = offro. Le desinenze verbali celtiche in *im* corrispondono alle desinenze de' verbi medii e passivi greci in *mi* e *mai*, ed esprimono la prima persona del tempo presente indicativo. P. e. **itim** = edo; **ikim** = medico; **ruthelnim** = rutilo ec. Giova pure qui osservare, che le desinenze aggettive, avverbiali e sostantive latine in *dus*, *alis*, e *tas*, (*tatis*) trovano nella natura del linguaggio celtico il loro fondamento. p. e. **aberthadwy** = offerendus, **aberthawl** (quasi *offer-talis*) = appartenente al sacrificio, **aberthiad** (quasi *offer-tas*) = oblatio; **aberthwr** (quasi offeritore) sacerdote; dal che vediamo, avere i Celti a modo della lingua spagnuola ed antica italiana costumato esprimere il nominativo per esteso, e non sincopato: p. e. *Trinidad*, *trinitate*.
4. **Abh**, **amb** (così anticamente alla sanscrita), **Aw** (e coll'articolo 'llo = l'au) **aha**; *got.* *ahva*; *sass.* *aa*; *angloss.* *ea*, *ou*; *franc-gall.* *au*, ed *eau*; *lat.* *aqua*; *it.* *acqua*. D'onde **aaw**, **awe**, *auge augia*, *algia* = ischia (regio aquosa).
5. **Abred**, *lat.* *malum*; *it.* deviamiento dal retto, o giusto.
6. **Acaidh**, = dimora, abitazione. Vedi *cae*, e la sanscr. *caya*.
7. **Açawd**, *lat.* *adaquatus*; *it.* *adacquato*; (*irrigato*); **Ilaçawd** = innaffiamento. (*NB.* coll' articolo).
8. **Adon**, *lat.* *dominus*; *it.* *signore* (alla spagn. *don*, *fem.* *donna*).
9. **Aethym**, *lit.* *ito*; *russ.* *idu*; *lat.* *eo*; *it.* *vado* (*me ne vado*).
10. **Afain**, plurale di **afar** = affanno, afflizione. Starebbe for-

se la frase italiana: «Molti affari generano affanni» con queste voci celtiche in qualche filologico rapporto? (Vedi **Avar**).

11. **Afais**, *lat.* avis *fr.* oiseau, aucel, auselh; *it.* augello (volg. usel); *ted.* Vogel: voci, che probabilmente si formarono dal diminutivo *lat.* aucella, avicellus.
12. **Agos**, *lat.* angustus; *it.* angusto; *ted.* eng.
13. **Agt**, *lat.* actus justitiae; *it.* atto di giustizia.
14. **Aidheoir**, *gr.* aither; *lat.* aether; *it.* etere, aria. D'onde **Aurova**, *gr.* ayrios ora = tempo mattutino.
15. **Aig**, *lat.* agmen; frotta, folla.
16. **Ain, nain**, *lat.* anus; *it.* la nonna ossia l'ava.
17. **Ainim**, *lat.* nomen, *it.* nome, *got.* nama; *ted.* Namen.
18. **Airm, arw, aor, ar**, *gr.* aor, ares; *lat.* gladius; *it.* arma. **Arv** = pugnale (man — ara). **Arvawr** = guerriero, gendarme. **Arvawd** = armato.
19. **Ais**, *lat.* munimen, arx; *it.* ajuto, difesa. Vedi la *sanscr.* arc).
20. **Alauda**, (*bas. Bret.*) **lek**, *lat.* alauda; *it.* allodola, lodola; *alem.* lerahha; *ted.* lerche. «Avis galerita, quae Gallice *Alauda* dicitur.» Se *xt.* *Empir.* c. 39. *Plin.* 9, 27.
21. **Alb, alp**, *lat.* albus, altus; *it.* bianco, alto; d'onde **Alpe**; *gr.* alpis; *ted.* Alpe.
22. **All, oll, allt**, *lat.* altus, magnus; *it.* alto, grande. **Allt**, in plur. forma **ellitiz** = altezza.
23. **Allan, all**, *lat.* alius; *it.* un altro. **Allatiz** = un barbaro; **allman** = il forestiero; **allnyr** = forestiero venuto d'oltremare.
24. **Alp**, *lat.* alpes; *it.* alpe (plur. alpi); *ted.* Alpe (volg. Alm). «Gallorum lingua alti montes *Alpes* vocantur.» *Serv.* in *Virg.* x. 1. Vedi **alb**.
25. **Am** (particella); *gr.* amphi; *lat.* amb —; *fr.* amb. am —; *it.* amb — (p. e. ambire); *ted.* um.
26. **Amaeth**, *lat.* homo, vir; *it.* uomo. **Amaeth, aradyr**; (**aradur**); *lat.* agricola; *it.* campagnuolo, agricoltore; *gr.* ergatès, *dac.* argatu; *alban.* argathá.
27. **Amra**, *lat.* obscurus; *it.* oscuro; d'onde umbra = ombra.

28. **An** (partic. privativa); *gr.* a; *lat.* ed *it.* io —; *ted.* un —, ohn.
29. **An**, *lat.* elementum, anhelatio; *it.* elemento, alena; **anadlu** = respirare, anelare; d'onde **anem** = aura vitale; *gr.* anemos; *lat.* ed *it.* anima; **anavel**, **anivel** = animal, animale.
30. **Andras**, *lat.* domina. In basco *andrea* significa dama, signorina. È questa voce basca presa alla greca (da *aner*, *andros* = vir) in quella guisa come nel sanscrito *virā* significa donna, moglie, padrona?
31. **Angar**, *lat.* angaria; *it.* angheria, gravezza. **Anghenrheidlaw** = angariare, costringere.
32. **Angen**, *lat.* egestas, egenus; *it.* povero, bisognoso.
33. **Aon**, **un**, *gr.* eis, en; *lat.* unus; *it.* uuo; *ted.* eins; *lit.* wienas; *rus.* odin.
34. **Ar**, **m'agair**, *gr.* era, agros; *lat.* arvum, ager; *it.* terra, agro, campo; *alb.* arrà; *bas.* erria. D'onde agricoltore, agricoltura, ed il *ted.* Erde, urbar ec.
35. **Arab**, **aray**, *lat.* hilaritas; *it.* allegrezza. Ove questa voce si congiunga coll'agg. **car** — **arab**, **c'arab**, risulta l'italiana garbo, garbato; **aravez** = garbatezza.
36. **Arad**, **aradr**, *lat.* aratrum; *it.* aratro. **Aradair**, *lat.* arator; *it.* aratore.
37. **Arbaur** (plur. **arborion**), *lat.* arbustum (prodotto della terra, e quindi altresì) arbor; *it.* arbore, albero.
38. **Arçgwr**, *lat.* exactor; *it.* esattore, creditore.
39. **Ard**, *gr.* era; *lat.* terra; *it.* terra, suolo; *ted.* Erde.
40. **Arda**, **ardachadh**, *gr.* arden; *lat.* altitudo; *it.* altura. D'onde l'agget. arduo.
41. **Ardcheanas**, *lat.* guardianus; *it.* guardiano. **Arçadu** = guardare, custodire. **Arach**, *gr.* arche; *it.* signoria, sovranità, presidio, potenza; in *ted.* Hort.
42. **Argae**, **arglawz**, *lat.* arx; *it.* assieppamento, luogo chiuso.
43. **Argau**, *lat.* circondare, munire; *it.* assieppare, circondare, rinserrare.
44. **Arian**, **ariant**, **argan**, **arghant**, **airgid**; **airgead**,

- gr.* argirion; *lat.* argentum; *it.* ariento, argento : significa metallo bianco.
45. **Aru, arwaru, erw, aradu**, *lat.* ed *it.* arare.
46. **Arw**, *lat.* ed *it.* arma; *ted.* Wehre. (Vedi **airm**). Trovo, che in Celtico **arvawr** significasse (figur.) anche finire, morire, o forse più veramente far morire. Egli è difatti costume de' dialetti celtici, di dare al genere di morte o lesione il nome del mezzo, col quale procuravasi o questa, o quella. P. e. mazzar (ammazzare), scortellar, sbudellar, fusilar ec. Nel senso di finire adoperasi nel Trentino la voce ruàr, la quale pare sia consona colla celtica suddetta, com'è identica nel senso: p. e. ruela (fuiscela), ho ruà (ho finito). Vedi la sanscr. **Rî**).
47. **Ary** = avanti, sopra. Quindi **Arymorucha**, od **ar'morucha** (Armorica regio = Bretagna) significherebbe mare anteriore, superiore. **Aremorici** = ante mare: *are* = ante, *more* Galli dicunt mare; et ideo *Morini* = Marini. *Caes. bell. gall.* VII. c. 75; *Leibnitz.* — *Armor* = ad mare vel supra mare. *Mabill.* II. 60. cf. III, 439. — *Ar* — *mor* — *ic* — (*armuir* Ict) = ultra mare Ictium. *O' Conn*, I, c. 3, 99. — Il Naune del Tirolo adopera tutt'ora la medesima voce **ari!** (avanti! *fr.* allez!) quale imperativo per far marciare i suoi giumenti. (Vedi le voci sanscr. **ar**, ed **arj**).
48. **As, asa** = principio, sorgente, primo. «Hinc Scandi Othinum ceterosque Heroas vocabant **Asas**.» V. E. Loescher *litter. celt.* p. 77; altri però opinano, che si chiamassero con questo nome i deificati discendenti della seconda dinastia scandinava, perchè venuti dall'Asia. (*Tkanij Mytholog. der alt. Teutschen u. Slaven* pag. 77) *Odin'* in ling. russ. significa primo. *Hemus* nomen idoli gallici, quod pro Marte vulgo habetur, rectius pro deo felicitatis. *Loescher.* p. 22.
49. **Asalth**, *lat.* satis, sat; *it.* a sazietà, assai; *fr.* assez.
50. **Ase, asen, asel, asal**; *gr.* onos; *lat.* asinus, asellus; *it.* asino (volg. asen); *got.* asil; *angloss.* asal; *scand.* e *dac.* asni, asen, esen; *ingl.* asel; *ted.* Esel; *base.* astua.
51. **Astrus**, *lat.* obstrusus; *it.* astruso, pieno d'impedimento,

- di difficoltà; dalla radice **trws** = impedimento, ostacolo. Quindi *obtrudo*.
52. **Asu, aslaw**, *lat.* comitari; *it.* associarsi?
53. **Athair**, *lat.* pater; *it.* padre; *ted.* Vater.
54. **Avadar, ionvas**, *lat.* possessio; *it.* l' avere.
55. **Avar, afar**, nel plur. **afain**, *gr.* apos; *lat.* afflictio, *it.* affanno.
56. **Avryvlogi**, *lat.* arrogantem agere, presumere; *it.* far l'arrogante.
57. **Aw**, e coll' articolo **llo** (l'aw) = acqua. (Vedi **Abh**).
58. **Awcu**, *lat.* acuere; *it.* acuminare. **Awcalz** = acuminato. **Awçys** = acuto. **Awç**, *gr.* ake; *lat.* acus, acumen, aculeus; *it.* ago (volg. uccia), acume, punta, puntiglione.
59. **Awg, awç**, *lat.* ed *it.* audacia; d' onde il *gr.* aoknos; *lat.* audax; *it.* audace, non che il *ted.* waghals = ardimentoso, rischioso.
60. **Aur, our, or**, *gr.* ayron; *lat.* aurum; *it.* oro.
61. **Awr** (aur); *lat.* hora; *it.* ora. **Yn awr** = nunc (in hac hora) = adesso.
62. **Az**, *lat.* impulsus; *it.* impulso, istigamento; d' onde aizzare (in volg. uzzar); *ted.* hetzen.
63. **Azas, adhas**, *gr.* azios; *lat.* aptus; *it.* atto, adatto.
64. **Baeddu, bat**, *gr.* (pateó) patassó; *lat.* batuo; *it.* batto; *fr.* bats; *ingl.* beat; *ted.* battsche. (Apud Herodotum Amazon vocatur verobata seu viricida, quia Amazones mares verberibus interficiebant).
65. **Bagad**, *gr.* kokkos; *lat.* bacca; *it.* orbacca, coccola. **Bacu** = ciingere di serto, d' onde baccalaureus? Vedi **Caran**.
66. **Baiç**, *lat.* exsiccatus; *it.* appassito (in volg. pass). **Belclaw** = appassire, o come alla celtica si dice, seccare, scatura, peso, noja.
67. **Bais, bhas, bas**, *lat.* mors; *it.* morte. Si vede perciò, che la voce *it.* basire (venir meno) ha la sua fonte nella radice celt. **bas**, e che il grido tumultuario a basso corrisponde al *ted.* Mordjo!
68. **Balau**, *gr.* aloas, tribein; *lat.* extricare, expellere; *it.* e-

- stricare, trebbiare; d'onde *trebbia* (quasi *trebala*). Quindi la voce *tribolazione* (in senso di vessazione, combattimento) non sarebbe che figurata, presa dalla *trebbiatura del grano*; *ted.* Dreschen.
69. **Baláu**, *gr.* ballizeio; *lat.* choreas ducere (juxta Isid. ballationes); *it.* ballare; *ted.* walzen, tanzen. **Bal**, *alb.* valu; *it.* ballo; *ted.* Ball.
70. **Balc**, *iric.* bolch; *celt. nord.* bald = baldo, maestoso, superbo, audace. D'onde *beldida* = baldanza, ribaldo ecc. Il *Balkan* (mons Haemus) corrisponde quindi a *Montebaldo*. Deriva dalla voce Jafetica *bāl* = forte.
71. **Banc, bac**, *lat.* abacus; *it.* tavola, banco (volg. banc); *ted.* Bank.
72. **Bara, aran**, *gr.* artos; *lat.* panis, cibus; *it.* pane, cibo. **Bargwin**, *fr.* baragouin, barguiguer = barbare loqui. L'etimologia di quest'ultima voce può trovarsi in *bargina, barginona* = peregrino, oppure nella circostanza, che i Celti proferivano queste voci ogniqualvolta nel loro linguaggio chiedevano ai Greci, Latini ecc. pane e vino. Nel Trentino chiamasi *tarabara* quell'uomo, il quale usa un parlare confuso ed inconcludente.
73. **Barc, fark, barka**, *gr. e lat.* baris (navis); *it.* barca (da *bara* = cassa ed *aca* = acqua).
74. **Barn**, *dac.* birau; *magg.* birò = giudice, giudizio. Le voci italiane *barone, birro, bargello* si presentano quindi come altrettanti derivati dal celtico.
75. **Baro**, *lat.* barba; *it.* barba.
76. **Basal** = giudizio, sentenza (di morte?); *ingl.* judgement. **Basd** in *arm.* = damnatio; *it.* condanna.
77. **Basdardd, bastard, basart**, *lat.* spurius; *it.* bastardo, spurio; *lit.* bostras, bostrukē; *alban.* bashto. Deriva da **bas** = falso (per es. *basa dow* = falsi dei, idoli), e da **tardd, tarth, tarz** = origine, fonte, buto (in trentino volg. *garz*, plur. *garzi*).
78. **Basus** = capitano, guerriero, cavaliere. Greith Spic. Vatic. p. 32. crede, che la voce *vasallus* non sia che un diminutivo e derivato di *bassus, vassus* = ministering, military servant.

79. **Bawalz**, lat. fremere; *it.* imperversare, sbavare.
80. **Beachd**, in *gad.* **beacht** (verbo e nome) = spiare, sguardo; *ted.* beobachten, Beobachtung. **Beachdafr**, in *cimbr.* **pelthas** = guardia, scolta, spia. Deriva dal sanscrito *pac*, *paci*; *lat.* specio; *alem. ant.* spehôn; *alb.* paze (vidi). La radice è *ac* = occhio. Peitha, pycta, picta, picata, secondo Veget., significava perciò presso i Britanni una nave, così detta *exploratoria*, che precedeva le maggiori, dette *liburnae*. **Libhearn** (in *gadel.*) = nave, ed anche abitazione.
81. **Beag**, **beagan**, (in *gadcl.*) **bach**, **bychan** (*cimbr.*) **bihan** (*corn.*) **bihan** (*bas-Bret.*) = piccolo, giovane. Sembra, che da **beag** derivi la voce italiana di *bagatella* e la volg. *bagatel* per indicare una minuzia, ed un uomo da poco. Un fanciulletto chiamasi in *bas-Bret.* **bugel**, ed in *cimbr.* **bugail**, in *alban.* vogali. **Puttel**? Anche nel Tirolo tedesco è un ragazzino dal volgo chiamato « a kloane **Puttl.** »
82. **Bear**, **bar**, *gr.* laleip, logon; *lat.* fari, loqui; *it.* parlare. L'appellativo *celt. gall.* **barell** significherebbe perciò *narratori*, perchè decantavano le gesta de' loro eroi. **Beas** = linguaggio, discorso. **Beargnath** = dialetto volgare (da **bear**, **bar** = parlare, e **gnâth** = nazione, natura). La medesima voce si cangiò in **bearla**, **bearla** (the vernacular language), e presso gl' Italiani, con senso alquanto diverso, in *bur-la*. — Secondo Tacito significava *barritus* un canto militare de' Germani: circostanza, che conferma il senso da noi dato qui sopra alla voce **barell**. E di fatto Gesner in *Mithrid.* ci ragguaglia, che nella Franconia e nella Svevia le melodie de' cantici chiamansi *Baren*.
83. **Beatha**, **beata**, **biù**, **oes**, *gr.* bios; *lat.* ed *it.* vita.
84. **Ben**, *lat.* carrus; **benyn** = carriuola; **benaid** = carriaggio, carico. Costumasi pur anche di congiungere in una le due voci **carr** e **ben**. Per es. **karb**, **karbad**, **carvenn** = carrus, carruga. Dal celtico **ben** deriva la voce italiana volg. *benà*, la *ted.* *Benne*, non che la *ted.* *Korb* (da *karvenn.*)
85. **Benen** (quasi *benina*) = femina juvenis; *it.* donzella. **Benw** = mulier; *it.* femmina, moglie.

86. **Berwiza**, gr. *britos*; lat. *cerevisia*; it. birra; da **birwi**, **bruithim**, **brydlaw** = *ferveo, fervefacio*; it. bollire, e da **yd** = frumento.
87. **Betony**, gael. **beathag**, gr. *bettonikè*; lat. *vettonica*; it. *Bettonica* = *serratula* (erba).
88. **Bhith**, **bod**, gr. *pyein*; lat. *feri*; it. farsi, 2 —; lit. buti; russ. *bywat*; ingl. *be* —; ted. *be* — (per es. *beginnen*).
89. **Bled**, **blee**, sasson. antic. *blad*, *bled*; fr. *blé*; it. biada; ed in basso lat. *bladum* = *frumentum*. Loescher nel suo *Literatur celta* vuole, che questa voce siasi recata in Italia dai Longobardi, ed essere la medesima perciò d'origine alemanna. Ma se **balan**, e **treblawr** in celtico vuol dire trebbiare (battere sull'aja il grano) potrebb'essere, che l'Italiano ne fosse più veramente possessore di prima mano, e l'alemanno soltanto di seconda. Giacchè il celtico, gallico, vallico, (*walsch*) è un trifoglio, che spunta dal medesimo stelo, mentre il tedesco non n'è che una varietà nata dal casuale mescolamento del polline. Coloro, che credono, essere il celtico una specie di tedesco antico, s'ingannano a partito. Vedi su questo punto la *Celtica* I pag. 5 e d.ta II p. 12 ecc. del dott. Lor. Diefenbach.
90. **Bog**, **bogel**, lat. *umbo, umbilicus*; it. ombilico, in volg. *ombrigo*.
91. **Bore**, **boreu**, **boreuaw**, lat. *matutinum*; it. l'albore del mattino, d'onde la frase **y vory**, gr. *ayrion*; it. dimani.
92. **Brathair**, **brawd**, lat. *frater*; it. fratello (antic. *frate*); fr. *frère*; ingl. *brother*; ted. *Bruder*.
93. **Brawd** in cimbr., **breùd**, **breùt** in *bas-Bret.*, **brez** in *corn.*, **breith** in *gadel.* = *plaidoyer* (difesa od arringa d'un avvocato) giudizio. L'alem. ant. *verbrasi* (*damnabit*) sembra perciò un derivato dal Celtico. — Fu forse un dì *Brez* nella Nannia sede d'un giudizio? Cf. **Barn**.
94. **Breo**, lat. *ignis*; it. fuoco; d'onde bruciare, in ted. *brennen*. **Bruid** = brucia.
95. **Briga**, **broga**, **brica**, **brix**, trac. *bria*; gr. *pirgos*; lat. med. *burgus*; it. borgo; ted. *Burg*. Deriva dalla rad. **bru**,

bro = luogo, e **bruig** = villaggio, **briga** = città. Questa voce, che presso i Goti, Anglossassoni, Galli e Scandinavi si trasformò in *Baurg*, *byrgo*, *burug*, *bourg*, e *borg*, pigliò presso gli antichi alemanni ben anche il suono di *berg*, ed indicava città murate o luoghi muniti, ossia di sicuro ricovero. Per es. *Bamberg*, *Württemberg* ecc. D'onde *bergen* = albergare, *Herberge* = albergo, ricovero. Interessa notare questa circostanza a motivo che nella provincia del Tirolo dandosi delle località contraddistinte con questo nome (*Eunenberg*, *Welsberg*), le quali acquistano un senso storico se s'interpretano coll'elemento celtico, quello cioè di rifugio o ricovero degli Enneli, e Vallesi, dovecchè l'elemento tedesco (*berg* = monte) non somministra appena un ragionevole senso locale.

96. **Íriva**, *lat. pons. it. ponte; ted. Brücke*. Donde i nomi topici **Samobriva** (ponte sulla Somma, oggi Amiens) **Eburobriva** fra Auxerre e Trojes, **Durobrivae** e **Ourobrivae** in Bretagna, **Brivio** sull'Adda in Lombardia.
97. **Brobar**, *lat. opprobrium; it. obbrobrio, insulto*.
98. **Brwg**, **brùg**. Nelle leggi di Carlo M. *de villis* c. 46 questa voce, che secondo il du Fresne significa assieppamento, trovasi latinizzata sotto le seguenti varie forme: *brugilus*, *brogilus*, *broilium*, *brullium*, *broialium*, *bruarium*, *bruera*. Le voci originarie nazionali, che somministrarono la materia per queste diverse latinizzazioni, furono in *fr.* *bruyère*, *broussaille*; *it.* *brughiera*, *bruolo* (volg. *broilo*); *ted.* *Bruch*, *Brüht* (antic. *Brül*, *Briel*). Colui, che diceva significare **brog** = rinchiuso, e **gil** = silva, *it.* *selva* (*Silva parietibus septa. Dufresne*) sembra perciò aver toccato il punto, benchè *Diefenbach* (*Celtica* I. p. 215) sostenga che l'abbia fallito. Poichè pronunciando *gil* alla gallica, od italiana si forma coll'aggiunta della desinenza sull'istante la voce *silua*, *silva* = *selva*: **Brog** — **gil** (*brogilus*) = *it.* *bruolo* = volg. *broilo*. Avrebbe, come la belgica città di *Brusselles*, da ciò fors'anche il suo senso il castello *Brughier* della *Naunia*: *Castel* — *ermo*, *castel* — *silvano*? significando appunto *Brugère*, *broussaille* = *macchia*, *pru-*

naja (prunetum) boscaglia ecc. Le voci alemanne *bergen* = assicurare, *geborgen* = salvo, sicuro e *burg* = castello, o luogo difeso, hanno pur esse il loro foudamento nel celtica *brwg*. E quindi le voci italiane *imbroglio*, *imbrogliare* ecc. sono metafore, che dinotano impedimento nato, o scapposto al conseguimento di qualche fine. Cf. **Briga**.

99. **Brwth**, *lat.* dimicare; *it.* guerreggiare. **Arvrwth** = l'attacco. Laonde *britannos* significherebbe guerriero, ossia *prode*. **Pezron** (catalog. vocum latin. petitarum e lingua celtica) crede, che *Britannus* venga da *brit* = albus (gelidus, brinosus?) per es. *Britomarus*.

100. **Bryd**, **vryd**, **hy** — **bryd**, *lat.* hilaritas; *it.* vaghezza di spirito, *brio*. Quindi **annhyvryd** = mesto, senza brio; *ted.* ohne Freud.

101. **Buall**, *lat.* bovine; *it.* bovine, stalla pe' buoi.

102. **Buw**, **bo**, *gr.* boys; *lat.* bos; *it.* bue (volg. bò.)

103. **Bwch**, **byk**, **boch** (nel Caucaso *botsch*, pronuncia *bôcc'*); *gr.* tragos; *lat.* hircus; *it.* becco; *fr.* bouc; *ingl.* buck; *ted.* Bock.

104. **Bycan** (dalla radice **big**, o **baç** = basso) *gr.* pigme; *lat.* parvus; *it.* piccolo. Un uomo di tale statura chiamasi alla greca *pigmeo*.

105. **Bygylu**, **bygythlaw**, *lat.* minare, terrere; *it.* minacciare, sbigottire. **Bwgwl**, **bygythiad** = sbigottimento.

106. **Cab** (*cimb.*), **caban**, **cabannen** (forma diminut. in *gael.* e *bas-Bret.*); *spagn.* cabanna; *fr.* cabane; *med. lat.* ed *it.* capanna = piccola stanza di paglia o giunchi, tugurio, tenda. Da **cab** derivano l'*ingl.* cabin; *fr.* cabinet; *spag.* gabinete; *it.* gabinetto, gabinetto, non che gabbia ecc. Isidoro (XV, 12, 2) colle parole: « Hanc rustici *capannam* vocant, quod unum tantum capiat » potrebbe ferire nel vero più che non altri crede, purchè s'interpretino in senso osco, chiamarla cioè il volgo così, « quod uno capite plena sit. » Vedi la voce osca **anna**. Una cella da frate o monaco corrisponderebbe a siffatta spiegazione. Cella è diminutivo di **cae** = casa.

107. **Cad, scath, cath**, *lat.* caedes, clades, — *cidium, bellum*; *it.* macello, — *cidio* (per es. omicidio), guerra; *ted.* Kampf. **Cadle** — campo di battaglia.
108. **Cadwr, cadyr**, *lat.* miles, fortis; *it.* guerriero, forte. D'onde il gallico *les cadres*, e l'ital. *squadre*.
109. **Cae, cas**, (*cimbr.*), **Kaer, Kear. Kêr** (*bas-Bret.*); *gr.* oikia; *lat.* ed *it.* casa, casamento (volg. cà); *fr.* logis, maison, ville. — In *gadel.* **Cathair, Cathair** significa castrum; *angloss.* ceaster; *it.* castello ossia casa fortificata, fortezza; *fr.* chair, forteresse. — In *bas-Bret.* poi **kador**, *corn.* **cadern**, *bas.* cadira significa: *gr.* kathedra; *it.* carega (il villico dice più marcatamente cadrega). Un pulpito, od una cattedra è appunto una sede circondata da ripari. — La radice **ca** è il fondamento di tutte queste voci; il di più è aggiunta, che qualifica diversamente questo subbietto, il quale indica un luogo contorniato (*ingl.* tun, town), ove si possa starsene (sedere) tranquillamente. Esso comprende perciò i due concetti di *habere*, e *possidere* (l'Italiano dice meglio *possedere*) in quanto che questo è condizionato da quello (qui *situm non habet, non potest sedere*). Quindi è, che campo (ager) e casa, sito, e sede in Celtico s'appellavano con una e la medesima voce. — Come le nomenclature di semplici abitazioni pel successivo loro aumento vennero col tempo a prendere il significato di villaggi, di castella, di città, così avvenne pur anche della celtica voce **caer**, in *zing.* kehr; *pers.* shehr; *osset.* sahar; *ebr.* kereth = città. Le desinenze di voci antiche in — *certa* sono perciò qualificazioni di città.
110. **Cath, cathleag, caithsloan**, *gr.* onos; *lat.* mercatus; *ital.* mercato. Queste voci si fondano sulla radice celtica **cath**, *gr.* catharos; *lat.* purus; *it.* puro, purgato; giacchè il grano non è merce, se non è purgato. — Deriva forse da **caithsloan** la voce trentina *zesta* = falce, e *zestar* = mietere.
111. **Calb, galb**, (*bas-Bret.*); *ted.* volg. (al basso Reno) kalf, *ted.* gail (per es. gaile Erde = terra grassa); *it.* uomo grasso e grosso. Suetonio ci ragguaglia, che l'Imperatore Galba

venne così chiamato « quod praepinquis fuerat visus, quem (e un tale) Galbam Galli vocant. » In *Galb.* c. 3. — Come nelle lingue romaniche le voci *lusso*, *lussuria*, *lussurioso* ecc., quantunque differenti per significato, sono però consimili per suono, così pare, che in celtico addivenisse di quelle voci, le quali hanno per loro base la radice **cal**, o **gal**. P. e. *Gala*; *fr. ant.* gale; gallone; *fr. e spagn.* galou; *it.* galante (gajo); *fr.* galant; *spagn.* galan, galano; *fr. ant.* galois o gallois; galanteria, galantèò, galantiare; non che il *lat.* gallare (appo Nonio secondo Varrone) = bacchare, e l'italiano gallare (non già da stare od andare a galla = galleggiare, ma dal fare da gallo), galloria = eccessiva allegrezza ecc. Quindi la voce di *med. lat.* *gadales* = meretrices. (Vedi **gadal**). Sembra, che tutte queste voci si stieno in quel rapporto di causa ed effetto, il quale nelle sagre carte trovasi espresso colle seguenti parole: *Incrassatus est dilectus, et recalcitavit: incrassatus, impinguatus, dilatatus, dereliquit Deum factorem suum, et recessit a Deo salutari suo. Deuteron. 32, 15.*

112. **Caleden, caled, cal**, *lat.* callus; *it.* callo, durezza di carne nelle mani, o ne' piedi. **Caledu** = incallire.

113. **Call**, *lat.* callidus; *it.* callido, astuto; *ted.* schlau.

114. **Callestr, kalastr, cellt**, *arm.* *kaylachaz*, *lat.* silex; *it.* selce; *got.* hallus; *ted.* Kiesel. In questa voce sembra caratterizzata l'idea della durezza (in *lat.* *celtis*, *gr.* *chalyps*), la quale vedesi espressa altresì nell'istrumento, che ci vuole per lavorare in simil materia (*calculus* = scalpello). Per la stessa ragione in *cimbr.* **dur** significa acciaio; *ted.* Stahl. — Affine è l'idea di pietra in generale (quindi selciato, volg. salesà), ed in partic. di pietra calcarea, in *lat.* *calx*, *it.* calce; *alem. ant.* chalk; *ted.* Kalk. In *bas-Bret.* la pietra chiamasi **mèan, maen**.

115. **Camán** (*cimbr.*); *gr.* *kampè*; *med. lat.* *camminus*, *caminus*; *dac.* *camiau*; *spagn.* *camino*; *port.* *caminho*; *prov.* *camia*; *fr.* *chemia*, *cheminée*; *it.* *cammino*, strada, ossia luogo per dove si cammina. Deriva da **camu** = andare, camminare (*menar le gambe*) ossia muovere il passo, il quale in *bas-*

Bret. dicesi **kamuo**, **kammed**, ed in *ersic.* **gamog**, d'onde poi derivò in *lat.* ed *it.* gamba; *gr.* jambos; *fr. antic.* **gama**, **jame**; *fr. mod.* jambe; *spagn. ant.* **cama**, **camba**; *provenz.* **camba**; *spagn. mod.* gamba; *retic.* **comba**; *alban.* **khâmpa**.

116. **Camp**, *lat.* campus; *it.* campo (di battaglia). **Campiwr** (*cimbr.*) **Kamplir** (*corn.*) = campione; *got.* **Kämpe**.

117. **Cant**, *lat.* circulus, circumferentia; *it.* contorno.

118. **Canu**, *lat.* cano; *it.* canto; *got.* **canam**. **Canadh** = cauto (sostant.)

119. **Car**, **char**, **garh**, in *arm.* **khar**, *pers.* **khârâ**, al *Caucaso* **kera**, *basç.* **harrîa**, = pietra. Il distretto di *Carrara*, d'onde si cava ab antico un prezioso marmo bianco, porta perciò in Italia quel suo nome per la medesima ragione, per cui nel Tirolo ital. un simile distretto dicesi quello di *Pre-dazzo*. E siccome **charag** significa anche rupe, e **garhgarh** mucchio di pietre, si potrebbe forse più giustamente spiegare il senso del nome *Gargazon* (piccolo villaggio del *Meranese* in Tirolo) con *rocca* = *ted.* **Felsburg**, che non con *carcasone*, sforzandosi di dire, che quest'ultima voce 'abbia il senso di gran carnaio, ossia di cimitero. Imperocchè un promontorio in quella medesima parte ti fa vedere ancora i ruderi d'un antico castello, che poteva un dì dalla rupe pigliare il nome del gran casone (*carcasun*). Si pensi in pari tempo alla *Garonna* di Francia ed al monte *Gargano* di Sicilia. Con questa chiave si spiegano altresì le voci di *med. lat.* **cararia** = lapidicina (cava di pietre), *lapides de cara* (pietre di cava), *fossa carata*, e (cangiatosi il *ca* in *qua*), *quadritus* (pietra lanciata), e vediamo perchè l'Italiano più alla celtica chiama una prigione *carcere*, il Tedesco più alla persiana *Kerker*, e perchè in Sir. *Krak* significhi fortezza; perchè cioè faceva mestieri che tutte queste località pei loro fini fossero fabbricate di pietra, o erette sulle rocce: motivo, per cui anche in italiano le due voci *rocca* e *roccia* (veggansi le dizioni inglesi alla voce celt. **carn**) divennero coll'andar del tempo sinonime.

120. **Caran**, **corun** (*cimbr.* **coryn**; plur. **corynau**), **coron**,

- lat.* ed *it.* corona; *ted.* Krone. **Corohi** = coronare. **Coró-nedig** = coronato. Dalla radice **cor** = rotondo. **Caran'** sembra stata la corona d'alloro, così chiamata dalle bacche.
121. **Carn** (*cimbr.*) = prominenza; **carn** (*gael.*) ammucchiare, **carn, cairn** (*gadel.*) = a rock a horn, heap of stones; in *gr.* kranon = corno, punta, roccia, picco. Quantunque in *gadel.* il corno s'appelli **adhare**, in *bas.* **adarra**, si vede però, che le voci predette (cangiandosi l'*a* celtico spesso in *ei, o, y,*) significano con diversa vocalizzazione questo medesimo oggetto, il quale, come nell'Italiano, s'applicava figuratam. ai monti, alle alture, alle punte, ai picchi. E di fatti le corone de' monti (dette in trentino *volg.* *crohe*) altro non significano, se non le loro punte, le quali sulle sommità a guisa di corna s'estolgono verso del cielo. Le voci *Carni, Carnutes* indicano perciò popoli, che abitavano sulle alture, *Carniola, Corn* — *Wallis* = paese montuoso ecc.
122. **Caru** (*cimbr.*), **kear** (*corn.*), **chare**; *gr.* chairmai, eran; *lat.* amare; *it.* carezzare. **Câr** = caro, amico, congiunto. **Caird** = carità, amicizia. **Carur** = amato.
123. **Carw, haru, carau, caro, karò, karv**, *gr.* ellos, elaphos; *lat.* cervus, *it.* cervo (*volg. zerb*); *fr.* cerf; *russ.* serna; *ted.* Hirsch.
124. **Cath, kath, kat**, *lat.* felis; *it.* gatto (*volg. gatt*); *ted.* Katze.
125. **Catyrfa, caetharbh**, *gr.* phalanx; *lat.* legio, caterva; *it.* caterva, moltitudine sì di uomini che di bestie. Questa voce, da Isidoro e Vegezio dichiarata d'origine gallica, sembra composta da **ca**, e **torf, torfa, truyna, trwpa, trup**, *gr.* tyrbe; *lat.* turba, turma, caterva; *it.* caterva, truppa; *dac.* trupu; *spagn.* tropa; *prov.* trop; *fr.* troupe; *ingl.* troop; *ret.* truppa, truppira; *ted.* Trab (per es. Nachtrab). La sillaba prefissa **ca**, quando non sia una sincope della voce **cad** (*clades*), sembra corrispondere alla gotica *ga*, ed alla tedesca *ge*: prefissi, co' quali in quelle lingue si formano le voci collettive.
126. **Cân, kav**, *lat.* cavus; *it.* cavo, cavato, voto (*volg. càss.*) D'onde **cawn**, *gr.* kanna; *lat.* ed *it.* canna.

127. **Cawr** (cimbr.), **her**, gr. keryx; lat. heros; it. eroe; ted. Held. **Cur** in ers. significa possanza. Deriva forse da questa radice celt. la fr. *courage*; it. coraggio, coraggioso, come da **her**, **har** il fr. *hardi* = ardito, e da **herder** di bel nuovo il fr. *hardiesse* = arditezza? Non qualifica quest' attributo l'eroe? E non desunsero perciò il Greco non che il Latino questo nome dal Celtico?
128. **Céd**, **arged**, lat. merces, beneficium; it. mercede; d'onde l'avverbio *mercè* = in grazia.
129. **Cefyn** (cimbr.) **kefn**, **kevn**, **kein** (bas-Bret.), **cheim**, **kein**, (corn.) = it. china, schiena.
130. **Ceil**, **celu**, lat. celo; it. celare, occultare.
131. **Ceithar**, **pedwar**, gr. tetras, tettares, tessares, pisyra; lat. quatuor; fr. quatre; it. quattro; lit. keturi; russ. czetyre; got. sidwor; ingl. four; ted. vier.
132. **Celc**, **cloyar**, lat. circulus, circularis; it. cerchio, circolare.
133. **Cellwair**, gr. aikallô; lat. jocari; it. celiare, scherzare. **Cellweirus** = giullare, giulivo. Quest'origine dell'italica voce *celiare* è certamente più vera di quello che sia il dedurla da *Celia*, già donna di teatro, la quale, vuolsi, si distinguesse pel suo genio scherzevole e burlesco. Si potrebbe forse dire, che chiamassero perciò con tal nome quella giovane, affine di personificare in essa la *celia*, ossia lo scherzo.
134. **Cern** (cimbr.), **kern** (bas-Bret.), gr. kranion; lat. cranium; it. cranio, volg. creppa in senso di parte suprema dell'uomo. La radice celtica si conservò nelle voci *cervice*, *cervicate*, *cervello*, ecc. (Vedi la voce sanscr. *Ciras*).
135. **Cest**, gr. kistê; lat. cista; it. cesta; ted. (volg. tir.) Zist.
136. **Chwaer** (in dial. cimbr.) **choar**, **hoér** (in Breizounek, o bas-Bret.) **hôr** (in cornic.) **piuthair** (in gael.) **seathar**, **siur** (in ersic.) lat. soror; fr. soeur; it. suora, sorella; ingl. sister; ted. Schwester. Questi esempi di derivazione dimostrano, doversi pronunciare il *ch*, e *h* celtico come il gutturale *sv*, ed il sibillante *qv* sanscrito. Per es. **svasr**, **cva-cru**, **chwaer**, **choar** ecc.

137. **Chwech**, in *gael. sia*; *gr. éx*; *lat. sex*; *it. sei* (volg. sie); *ted. sechs*.
138. **Chwegrún, chwegr^o**, *gr. ekyros, ekyra*; *lat. socer, socrus*; *it. suocero, suocera*.
139. **Chwl**, *lat. vos*; *it. voi*; *ted. ihr*.
140. **Cl, cú, kl, kei, kwn, cion**, *gr. kyon*; *lat. canis*; *it. cane* (volg. cañ); *ted. Hund*.
141. **Clad, cant, kanton**, *gr. ekaton*; *lat. centum*; *it. cento*; *fr. cent*; *ingl. hundred*; *ted. hundert*.
142. **Cib**, *gr. kyphos*; *lat. cupa*; *it. coppa* (affine è il volg. zever); *ted. Kufe* = catino.
143. **Cig**, *lat. caro*; *it. carne, ciccia*.
144. **Cinid**, *lat. cinis*; *it. cenere* (volg. çenis).
145. **Clæar, claer**, *lat. calor*; *it. calore, caldo*.
146. **Cledd, cleddif, cleds, clez**, *osset. kard*; *lit. kardas*; *slav. kord*; *lat. culter, gladius*; *it. coltello, spada*. Una tal arma era il **gesum** (*ersic. gais*) dei Galli, e quelli che la maneggiavano, appellavansi **gesati** (*gais — gear, gais — gear*, ossia valorosi, forti. Serv. in Virg. Aen. VIII. v. 662).
147. **Clwpa**, *lat. clava*; *it. clava, bastone nodoso*.
148. **Clwyd** (*cimbr.*) **kloued** (*bas-Bret.*), **cluit, clifa** (*corn.*) **cllath** (*gadel.*) = chiusura, chiusa; *med. lat. cleta, — clida*. Città, e luoghi vallati o circondati di mura portano assai volte in celtico perciò questo nome caratteristico.
149. **Co** —, **can, cyn**, *gr. xyn, syn, kyn*; *lat. cum*; *it. con, co* —.
150. **Coç, coch** (*cimbr.*); *lat. coccinus*. **Cochen**, *lat. ruber*; *it. rosso*. **Coçl** = arrossire, vergognarsi.
151. **Cod**, *lat. cutis*; *it. codenna* (volg. scodega). **Codennu lsglad** = scorticare.
152. **Cogu**, *lat. coquo*; *it. cucino* (volg. cusino dall'iof. coser); *ted. koche*; *ingl. cook*.
153. **Coig, pimp**, *gr. pente*; *lit. penki*; *russ. piat'*; *lat. quinque*; *it. cinque*; *gct. fünf*; *ingl. five*; *ted. fünf*.
154. **Colchaidh, colcách** (*gael. presso Pott*); *lat. culcitra*; *it. coltrice* (letto di piuma); d'onde *lat. culcitinum*; *dac.*

- calculus; *it.* cuscino; *fr.* cousin; *alem. ant.* cussin; *ted.* Kissen. Vi derivano pure i verbi: *fr.* coucher; *spagn.* colgar; *dac.* culcare; *it.* coricarsi; — non che i sostantivi: *lat.* colchia; *spagn. e port.* colcha, colchoo, colcedron. « Galliarum hoc (culcita) et tomenta pariter inventum. » Plin. XIX, 2.
155. **Coluz**, *gr.* cholix; *lat.* colon, intestina; *it.* la budella; d' onde colica, e dolori colici.
156. **Com**, in *cimbr.* **cwm**, **cwmp** = seno, girone, guardia, protezione. Per es. Como, Comacchio, Comano, Comasine ecc.
157. **Como**, *lat.* homo; *it.* uomo, così chiamato o perchè i primi abitatori (gli aborigeni) credevansi spriti dalla terra (humo), o perchè la terra dopo morte di nuovo gli accoglieva; *pulvis es, et in pulverem reverteris.* Gen.
158. **Cor** (*cimbr.*), **cuairt** ed anche **cylch** (*gael.*); *gr.* kyklos; *lat.* circulus; *it.* cerchio; *ted.* Kreis. Da **cor** deriva la voce **coryn** (corona), pl. **corynau** (corone); *ted.* Krone. Altri derivati sono: **Corwynr** (*cimbr.*) **korventen** (*bas-Bret.*), **cuairt** — **ghaot** = turbo, *it.* ghirone, *ted.* Wirbelwind. Altre contorniate da rupi, ed aventi nella culla di mezzo alquanto vegetazione diconsi in Svizzera e nel Tirolo *ted.* **Kar**, **Karen**.
159. **Cor**, *lat.* curtus; *it.* corto; *got.* churc, kurt; *ted. ant.* churz, kurz; *fr.* cors, court; *vallac.* skurtu; *alban.* isskurtar; *pers.* chord, chard. **Coren** = nano, pigmeo, **cores** = nana.
160. **Corn**, *lat.* cornu; *it.* corno. Vedi **carn**.
161. **Costez**, *lat.* ora; *it.* costa marina.
162. **Craig**, **crag** (*cimbr.*), **carraig**, **creag** (*gael.*), **carak**, **carrik** (*corn.*), **krag** (*bas-Bret.*), *ingl.* cairn, **krag** = rupes. **Crug**, **crugia** = tumulus; **Kréach** = collis. Da queste voci sembrano desunte in senso metaf. le radici verbali *lat.* ed *it.* **rigo** = ia alto (per es. in erigo, ergo) e la *ted.* **ragen** (per es. emporragen = sportare in alto). Queste voci, come si vede, indicano tutte oggetti elevati, e stanno insieme in quel rapporto, nel quale sta **collis** (colle) a **collus** (collo) e **crag** al *ted.* **Kragen** (*volg.* collo) = collare (cravatta). D' onde si spiegano le voci: *alpes Grajæ*; *mons*, *sal-*

- tus Grajus (secondo Petron. Sat. 22) = rupes, Grajoçeli, o Garoçeli = abitanti della alpi.
163. **Creuan** (cimbr.); gr. kranon; lat. cranium, caput; it. cranio, capo, testa (scodella) volg. crèppa; ted. Hirn, Haupt, Kopf, volg. Grind.
164. **Criadh, kriaidh**, lat. creta; it. creta; sp. creda; ted. Kreide.
165. **Crig, crug**, gr. akron; lat. summitas; cacumen, (e fig.) corona, crista; it. altura, dosso, mucchio. **Crugaw** = ammucchiare. I Tirolesi italiani chiamano le sommità dei monti *crone*, e *greste*. Dalla medesima radice **crig** deriva probabilmente anche il senso figurato della voce *crisis* = crise.
166. **Criu**, gr. chraò; lat. quaero; it. grido; fr. cris; ted. tir, volg. greinen = sgridare, correggere, volg. criar, zigar.
167. **Croen** (cimbr.), **crohen** (corn.), **krochen** (bas-Bret.), **croclonn** (gadel.) = pelo, pelle, corame; gr. risos; lat. crinis; it. crine. — Donde vennero le dizioni di med. lat. *crusina*, *crusna*, *crusna*, *croserina*, *crotona* = pelliccia. Voci affine sono in *dac.* *rochie* (toga muliebris), *rotta*, *schrotta*; it. *cottola*, *cotta* (*superpellicium*); *alem. ant.* *ruha* (*villosa tunica*), *ruch*; *angloss.* *roce*; *scand.* *rockr*; ted. **Rock** = giubba, abito, detto in med. lat. *roccus*, *rochus*. Ci sta forse, benchè or fatto di tela, in alcun rapporto anche l'abito chiericale, il *rocchetto*?
168. **Croiene**, lat. corium; it. corame.
169. **Cua**, lat. caro; it. carne.
170. **Culge, coig**, gr. pente; lat. quinque; it. cinque; lit. penki; russ. piat'; ted. fünf.
171. **Cumpas**, lat. circinus, circulus; it. cerchio, compasso. **Cumpasu**, lat. circulum ducere, circumdare; it. compassare.
172. **Cur** (cimbr.) **care**, lat. cura; it. cura, sollecitudine. D'onde in *ersic.* **caircheach** = avide.
173. **Cwesigen, gyzigán**, gr. kyste; lat. vesica; it. vescica.
174. **Cwevrawr** (pronunc. *hvevraur*); lat. Februarius; it. Febbraio.
175. **Cwr**, armor. **chorch**, gr. korion; lat. corium; it. cuojo, corame.

176. **Cwrwf, cwryf, cwrw** (*cimbr.*); *lat.* cerevisia, cervisia; *it.* birra, bibita gallica secondo Plin. XXII, 25.
177. **Cwyr**, *gr.* keros; *lat.* ed *it.* cera.
178. **Cy**, preposizione, che corrisponde alla greca *zin, sin*, alla *lat. con, cum*, ed all'*ital. co, con*. **Cibu, civu** = unire, comunicare. **Cyvll** = vicino, unito, comunale. **Cyvundeb** = comunità. **Civis** (da **cy** = con, ed **ys** = mangiare) = mensa comune; *lat.* cibus; *fr.* table d'hôte. Queste radici celtiche ci spiegano il vero significato delle voci latine *ciris, civitas, comunitas, comunio* ecc.
179. **Cyl**, *lat.* rotundum (e da ciò) coelum; *it.* rotondo, cielo.
180. **Cylch**, *lat.* circum, circa; *it.* circon —, circa; *fr.* circon —.
181. **Cyn**, *lat.* cum; *it.* con.
182. **Cynydd**, (*cimbr.*); *med. lat.* cinnitus, cenitus, era un insulto proibito dalle leggi saliche, che corrisponde perfettamente all'italiano: « *fiol d' un can.* » N.B. Costumi eguali fanno con ragione concludere a discendenza eguale.
183. **Cyvedog**, *lat.* dives; *it.* dovizioso. **Cyvoeth**, *lat.* divitiarum; *it.* dovizia, ricchezza. Nel volgare trentino gli zecchini d'oro sono appunto chiamati *occhi di civetta*. Verrebbe questo termine forse più naturalmente da **cyvedog**, che non dagli occhi giallucchi della civetta?
184. **Daear, doiar, duar, tlr**, *gr.* gaia; *lat.* ed *it.* terra; *got.* airtha; *ingl.* earth; *ted.* Erde.
185. **Dant**, *gr.* odon; *lat.* dens; *it.* dente; (*volg.* dent).
186. **Davas, davad**, *lat.* ovis; *it.* pecora.
187. **Dawd**, *lat.* dos, oblatio; *it.* dote, largizione. **Cardotin** = mendicante. **Car-dawd** = carità, elemosina. Dal che si vede, che le desinenze de' sostantivi astratti in *ate, ute*, ecc. sono di uso anteriore ai sincopati in *tà, tu* ecc. Per es. Car — dawd, Cardad, caridad, caritate, carità.
188. **Deamhan**, *gr.* daimon; *lat.* daemonium; *it.* demonio. Il demonio nella mitologia druidica chiamavasi *Dianus*. Da ciò probabilmente deriva l'esclamazione italiana *diamine* = o diavolo! non che la voce volgare *tananaï* = sturbatore, fracas-

- so. La voce diavolo deriva dal *gr.* *diabolos*; *lat.* *diabolus*; *ted.* *Teufel*, e significa cimentatore, tentatore.
189. **Deich, deg, deug**, *gr.* *deka*; *lat.* *decem*; *it.* dieci (volg. *dese*); *got.* *taihun*; *ted.* *zehn*. **Aun deug, un ar deg** = undici, **da deng, deuddeg** = dodici.
190. **Digrio**, *lat.* *laetus*; *it.* allegro. **Annigrio** = mesto, cioè senza allegria. Nel dialetto volgare trentino *grignar* significa ridere.
191. **Diota**, *gr.* *diote*; *lat.* *diota*; *it.* vaso da due manichi. Deriva da **diawd** = bere; **diotal** = mezzo ubbriaco; nel trentino di un tale dice il volgo tuttora, ch'egli ha la *pitota* (*petite* — *diota*).
192. **Dis** —, *lat.* *dis*; *it.* *dis* (partic. negativa.)
193. **Doedyd**, *lat.* *docere*; *it.* spiegare, insegnare, addottrinare. **Doethwr**, *lat.* *sapiens, doctor*; *it.* sapiente, dottore.
194. **Donas, donus**, *lat.* *infortunium, damnum*; *it.* disgrazia, danno. **Donalghim** = distruggere, danneggiare.
195. **Dun** (*dunum*), **dur** (*durum*) sono terminazioni celtiche esprimenti città o luoghi di giudizio. Per es. *Dunium, Lugdunum, Carrodunum, Durovernum, Durobrivis, Bojodurum*. Gli anglossassoni cambiarono questa voce in *town*. I loro significati primitivi sembrano perciò corrispondere alle voci latine *domus* e *turris*.
196. **DuW, deu**, (*gael.*) [*dla*, *gr.* *thios, this*; *lat.* *deus*; *lit.* *diewas*; *fr.* *dieu*; *it.* *Dio*. **DyW** significa anche giorno, di; *lat.* *dies*.
197. **Duy, dau, don, do, da, dis**, *gr.* *dyo*; *lat.* *duo*; *it.* due (volg. *do*); *got.* *twai*; *ted.* *zwei*; *lit.* *dwi*; *russ.* *dwa*.
198. **DWR**, *lat.* *aqua, flumen, torrens*; *it.* acqua, fiume, torrente. D'onde si spiegano le voci composte colla desinenza in *durus, a, um*.
199. **Dyd, dyz, dyw**, *lat.* *dies*; *it.* di, giorno.
200. **Dyn, dun**, *lat.* *mas, domious*; *it.* maschio, donno, don. Nell'ersico dicesi **dulne**, ed anticamente dicevasi **daedal** = uomo grande. Nel volgare trentino un omaccione chiamasi tuttora un *dindai*, e si conservano così ambe le voci celtiche rifuse in una.

201. **Ead, oed, ette**, *lat.* aetas; *it.* età.
202. **Eang**, *lat.* annus; *it.* anno. (Vedi **Ileni**.)
203. **Earrach**, *lat.* ver; *it.* primavera; l'italica voce sembra presentare per una metà la traduzione (*eh, ehc* = uno, primo) e per l'altra metà la primitiva.
204. **Edwl, edwinaw, esu**, *gr.* edò, esdò; *lat.* edo; *it.* maggio; *ted.* esse; *lit.* edmi; *got.* ita; *ingl.* eat.
205. **Efe**, *gacl.* e, *gr.* é; *lat.* eja, ita; *fr.* oui; *it.* sì. Corrisponde forse il celtico **efe** all'italiano *affè?* (a fede).
206. **Elgnyim**, *gr.* anògò; *lat.* cogor; *it.* volg. trent. cognò = devo, sono costretto. **Egni**, *lat.* vis, potestas; *it.* forza, potestà. Significherebbe forse il nome *Egna* (sede antica d'una corte di giustizia nella valle superiore dell'Adige tra Bolzano e Salorno), casa di forza, ossia luogo del giudizio? Quel distretto giudiziale chiamavasi anticamente di *Enn* e *Caldif*.
207. **Elle**, *cimbr.* **allan**, *gr.* allos; *lat.* alius; *lit.* anas; *russ.* inyi; *it.* un altro.
208. **Eirghim**, *gr.* acirò; *lat.* erigo; *it.* ergo (da erigere, od anche ergere.)
209. **Eithrad**, *lat.* extraneus; *it.* straniero; deriva da **eithyr**, *lat.* extra.
210. **En**, *lat.* ens per eminentiam; *gr.* on; *it.* ente. Col nome **en** i Celti segnavano e l'Ente supremo, e l'anima, perchè l'uno fonte di vita in generale, e l'altra in particolare. Quindi **enaid** = vitalità; **ena, enev, ene** = vita.
211. **Ep, epo, epu**, *gr.* 'ippos; *lat.* equus; *angloss.* ehu; *ted.* Pferd (da **epored**, oppure dall'arab. *far* = cavallo; *med. lat.* *farli equi* = cavalli arabi?); *it.* cavallo. Eporodirix, eporodirix (Caes. B. G. VII; 38) = domatore di cavalli; Epona = la Dea che curava la salute dei cavalli (Juvenal. VIII, 157); Eponina = moglie di Sabino (Tac. hitt. IV, 67); Eporodia, Eporodia, Eporedica, detta nel secolo II. Iporia, Ipporia, Yporia, ora Ivrea = città della Gallia cisalpina, « Sic gallica lingua nominatam ab optimis equorum domitoribus. Plin. III. 17. E la voce *cavallo*, non ch'è *rozza, ronzino, rozinante* ecc. traggono anch'esse la loro origine dal celtico?

Giova crederlo, a motivo che le vediam passate in que' linguaggi, i quali palesano siffatta natura. Giacchè in greco suona *kaballès*, in latino (Horat. sat. I, 6, 103) *caballus*, sp. *caballo*, pr. *caval*, fr. *cheval*, slav. *kobyta*, valac. *cal*, albau. *calè*, *callè*, ted. *Gaul*, *Ross*. I *calones* (caballones, ted. *Trossknechte*) di Orazio, che corrispondono a' nostri saccardi, bagaglioni, e galuppi trovano in quest'ultima voce l'etimologica loro derivazione. Sembra però, che l'originario significato siasi trasferito dall'oggetto a quel soggetto, il quale dovea averne la cura ed ispezione, e che il senso della voce *galepu* si stia a *galuppo*, come sta *cavaliere* a *cavallaro*. I derivati italiani galoppino (volg.), galoppare, galoppo, ecc. appoggiano la nostra ipotesi, ed attestano in pari tempo la sveltezza degli antichi cavalli gallici. La voce tedesca *Klepper* (ginnetto, cavalluccio) sembra un ristretto di galoppatore. — Volendo si potrebbe anche dire, che le voci galoppare, galoppino, galoppo derivino da *al* (in *sanscr.* *ar* col solito cambiamento delle liquide) = *lat.* *vadere*; *fr.* *aller*; *it.* *andare*; *ted.* *wal-len*: voce che coll'assonanza ora d'una *c*, ed ora d'una *g* (**cal**, **gal**) significava piede, gamba, o per meglio dire l'infima parte del corpo, come **cap**, **cop**, **gar**, **gor**, significava la suprema. Le voci calcio, calcagno, calpestare, *calones* (calcei ex ligno facti. Festus) detti in latino *gallicae*, ed in lingua nostra volgare sgalmere (zoccoli) ecc., forniscono tra le altre per questa conghiettura un non insignificante appoggio. A tenore di questa derivazione significherebbe galoppare ciò, che il Greco esprimeva colle voci *allomai*, e *kalpazein*, cioè muoversi colla velocità (co' piedi) del cavallo. — Della voce *mannus*, che significava un cavallo di minore grandezza (equus brevior. Isid. orig. XII) come *cabo* ne significava un maggiore e più forte (grandis caballus. Idem.), non si conservò in Italiano, che un'espressione da essa composta, quella cioè di *maniscalco* = colui, che medica e ferra i cavalli. (Vedi **Kaval**).

212. **Eryr**, **arbhach**, *lat.* aquila, vultur; *it.* sparpiero, avoltojo; *ted.* **Aar**.

213. **Es** particella corrispondente al *gr.* *ek*, al *lat.* *ex*, all' *it.* *es*, ed al *ted.* *aus*.
214. **Ete**, **aodh**, *gr.* *aidos*; *lat.* *aestus*, *aestas*; *it.* *estate*; *fr.* *été*; *ingl.* *heat*.
215. **Ettlanach**, **eanuk**, *gr.* *eunouchos*; *lat.* *eunuchus*; *it.* *eunuco*.
216. **Fa**, **dear**, *lat.* *video*; *it.* *vedo*. **Dearkam**, o **tuigim** = *intueor*.
217. **Fagot**, *lat.* *fasciculus*; *it.* *fagotto*.
218. **Fagyl**, *lat.* *fax*; *it.* *facella*, *fiaccola*; *ted.* *Fackel*.
219. **Fal** (*gael.*), **gwal** (*cimbr.*); *lat.* *falx*, *vallum*; *it.* *falce*, e figuratamente anche *vallo*, *steccato*, *luetta*; *fr.* *enceinte*. **Val-lum** era una specie di vettura, colla quale gli antichi Galli trasportavano dal campo a casa le loro biade. *Plin.* XVIII. 30. In *lituan.* *walyti* significa *mietere*, *raccogliere*.
220. **Falanh**, **fallow**, **fall**, **anvann**, *lat.* *ignavus*; *it.* *codardo*, *vile*, *vano*, *vuoto*. Il volgo trentino chiama perciò *fal-loppa* tanto un bozzolo vano, quanto un uomo codardo.
221. **Fallas**, **fallasaim**, *lat.* *fallere*; *it.* *falsare*, *ingannare*; *ted.* *fälschen*. D'onde *fallax* = *fallace*, *falso*.
222. **Faw**, *lat.* *fabā*; *it.* *fava*, *legume*.
223. **Fear**, *lat.* *vir*, *mas.* Nel dialetto *ers.* dicesi *kia*, od **as-gath**, d'onde si formò l'*ital.* *maschio*.
224. **Fenster**, **fenestr**, **prenest**, *gr.* *phoster*; *lat.* *fene-stra*; *it.* *finestra*; *ted.* *Fenster*.
225. **Filgedh**, *lat.* *fuligo*; *it.* *filiggine*, *fuliggine*.
226. **Fiuchad**, *lat.* *aestus*; *it.* *ardore* (*fuocato*).
227. **Flam**, *lat.* *flamma*; *it.* *fiamma*; *ted.* *Flamme*.
228. **Fluw**, *lat.* *fluere*, *superfluere*. **Fluc** = *superfluità*, *ricchezza*, *abbondanza*; *ted.* *Ueberfluss*.
229. **Foi**, *gr.* *phyegein*; *lat.* *fugere*; *it.* *fuggire*; *ted.* *fliehen*.
230. **Fortas**, *lat.* *foedus*; *it.* *accordo*, *alleanza*, *confederazione*.
231. **Fos**, *lat.* *fossa*, *it.* *canale*, *fossa* (*volg.* *foss.*)
232. **Fram**, *lat.* *framea* (*lancia*, *asta*, *dardo*); *it.* *brando* (*spa-da*). Secondo la testimonianza di Tacito cap. 6. *framea* significava presso gli antichi Germani una spada di maggior gra-

dezza; ma non è improbabile, che significasse più veramente un giavelotto (Wurfspeiss). In tale caso converrebbe il significato alemanno col celtico (d'onde il lat. ed it.); e di fatto *brandire* in italiano significa vibrare, lanciare, volgarm. *sgiavellar*.

233. **Fual**, lat. *urina*, it. *orina*. **Fualan** = orinale. Sulla Bre-sciana chiamasi un tale ordigno volgarmente *violin*: voce, che deriva dal Celtico **Fualan**. Il lat. *future*, *fututus* col suo corrispondente italiano trae pur esso la sua origine dalla radice celt. **futt**, la quale col solito scambiamiento dell' **f** in **p**, e dell' **u** in **o**, da *fut*, *put* si convertì in *fo*, *po*, dal che si formarono in italiano le rispettive voci oscene, che non vogliamo nominare. (Vedi l'osca *Futreis*.)

234. **Gairde**, fr. *joy*; it. *gioja*, diletto. La voce celtica sembra più da presso conservata nelle voci *ingordo*, *ingordigia*; *ted.* *Gierde*, *Begierde* = brama disordinata. E quindi può essere un derivato la fr. *garce* = meretrix = prostituta. (Vedi il *sanscr.* **gardhas**). Avrebbe forse da **gairde**, il suo significato il lago di *Garra* = lago delle delizie?

235. **Gal**, lat. *gallus*, *gallinaceus*; it. *gallo*.

236. **Galawnt**, lat. *strenuus*; it. *galante* (nel senso di valoroso).

237. **Galeir**, fr. *galère*; lat. *navis*; it. *nave*, *galera*; d'onde il verbo *galleggiare*.

238. **Galmha** (irland.) it. *rigore*, *durezza*. Vedi la *sanscr.* **gâlma**.

239. **Galochou** (*bas-Bret.*); *spagn. ant.* *galochas*; fr. *galoches*, *culottes*; lat. (*ant. calicae*) *caligae*; it. *bracche*, *affine calzare*.

240. **Gall**, cimb. **galla**, **gallud**, *bas-Bret.* **galloud**, *irl.* **galbha**, lat. *fortitudo*; it. *valenzia*, *valore*. **Gwell** = valente. **Gallo**, **galby**, lit. *galeti* = valere, *ted.* *gelten* (d'onde *Geld* = valente, danaro). — Questa radice celt. ci disserra il senso de' nomi gentilizii *Celti*, *Galli*, *Walshe* (*Walache*, *Wälsche*) = valorosi; *ted.* *Helde*; it. *gagliardo*; *sp.* *gallardo*; *prov.* *galhart*; fr. *gaillard*; *med. lat.* *galiardus*, *goliardus*.

241. **Gar** = *coscia*, *gallone*, *gauba*. Questa rad. si conservò

- nella voce volg. *sgaretto* = le gambe (propriamente del cavallo).
242. **Gargan, heri**, *lat.* claudus; *it.* zoppo, nel dial. volg. trent. *sgherlo*.
243. **Garsan, garsun** (*gael.*) = *ingl.* a lad; *it.* un putto, un garzone. Da questa derivano le voci di med. lat. gartio, garzo, garso, guarcianus, garcifer, guarcifer = famulus; *fr.* gars, garçon; *spagn.* garzon; *retic.* garsun; *it.* garzone.
244. **Gas**, *lat.* gæsum = giavellotto assai leggero proprio de' Galli. Caesar. Sta forse *gwas, gas, o vas* col nome provinciale *Guascogna* in alcun rapporto?
245. **Gaunape, venapes, gagnapes, ganapes**, *gr.* kyanakai (stromata appo Esichio); *med. lat.* canapæum; *fr.* canapé; *ingl.* canapee, *lat.* stragulum = strato, coltre, letto, *it.* volg. canapè.
246. **Gavar**, *lat.* capra; *it.* capra (volg. cavra, caora).
247. **Gawael, gavaelu**, *lat.* manu capere; *it.* tenere, afferrare. D'onde si rileva il senso della voce triviale trentina *sgia-vel, sgiavellar* = dimettere, gettare, lanciare.
248. **Gèl, gele**, *gr.* bdella; *lat.* sanguisuga; *it.* sanguisuga (volg. sanguetta); *ted.* Egel.
249. **Geneth**, *lat.* nata, puella; *it.* fanciulla (volg. ghinetta) da *gènedlu* = generare.
250. **Gir** (*cimbr.*), *bas-Bret.* **ger** = vox, *ersic.* **glorac** = ciarlare, e questo dal sanscr. *garg* = clamare, *girá* = discorso. Da **ger** probabilmente derivano le voci *it.* gerga, gergo, gergone, lingua zerga, *spagn.* xerga, antic. girgonz; *prov.* gergonz; *fr.* jargoa. Affine è il *gr.* gargareón (da gararizó), *m. lat.* gargarare; *it.* gargagliare, gorgogliare, gargarizzare; *fr.* gargariser; *ted.* gurgelo; *lat.* gorges; *it.* gorgia, gorga; *retic.* gargata; *port.* garganta; *ted.* Gurgel.
251. **Goban**, *lat.* jubilus; *it.* giubilo. D'onde la voce antiquata francese *gobe* = allegro.
252. **Gor, gour**, *lat.* summitas, super; *it.* sopra, sur (volg. sor —, sora). Malte — Brun (Hist. de la Geogr. I. p. 51) dice perciò, che i Liguri erano così chiamati, perchè abita-

vano le coste ossia le alture. — In ling. pol. **gora** significa monte. **Gar, gòr, gur** significa anche testa, capo, superiore. Quindi **gorçavez** = capo superiore, o potestà suprema. **Edryçgar** = testa avveduta, furba.

253. **Gorr**, *lat. carbo; it. carbone.*

254. **Grad**, *lat. amor, jucunditas, it. amore, piacere. Garadh, lat. gratus; it. grato.* D'onde la frase ital. andare a grado, non che le voci gradire, aggradire, gradevole, grazia, grazioso ecc. **Graidheor**, *lat. amasius; it. amante. Graid—valndia* = Venere.

255. **Guaed, guyd**, *lat. sanguis; it. saogue.*

256. **Gozuk**, *lat. cervix; it. nuca, cucuzzolo.*

257. **Gwal**, *lat. vallum; it. vallo, steccato, chiusura.*

258. **Gwar, war, gwyr, gwr, ver**, *lat. mas (maris), vir; it. uomo, marito; gwraig = donna, moglie; alban. grugia, grua; gwerin = viri, multitudo; gwyrth = virtus, ecc. lit. wy-rēnē = dacie. verçura = virgo; alban. verçuri = castitas; verçurēsha = virgo.*

259. **Gwara**, *lat. gladio se tueri; it. guarentirsi; ted. sich wehren.* D'onde derivano *guerreggiare, guerra, guerriero*, ecc. (Vedi **Gwellaw**).

260. **Gwās**, *bas-Bret. gwaz, corn. was = putto, servo, uomo comune, island. vesall = misero. Gwasawl (cimbr.) = vasallus; it. vasallo; ted. Vasall; lit. wergas = schiavo; war-gas = miseria.*

261. **Gwasl, Wazon**, ed anche **gwas**, *gr. (dorico) ò chan; lat. anser; it. oca; ted. Gaus.*

262. **Gwellaw**, *lat. vulnerare; it. ferire; gweliad = vulneratio.* Venne forse dalla voce celtica **gwellaw** l'italiana *guerreggiare*.

263. **Gwea**, *lat. venustus (Venus) it. avvenente; ted. schön.*

264. **Gwenwyn**, *lat. venenum; it. veleno.*

265. **Gwer, gwyr, gwerz**, *gr. chloros; lat. viridus; it. verde, virente, fresco; d'onde tutti i derivati: vireo, viresco, viretum, non che il gr. grastis; il lat. gramen, herba, ed il ted. Gras.*

266. **Gwerinaw**, *lat.* exaurinare; *it.* sciorinare, distendere, spiegare all'aria.
267. **Gwin**, *gr.* oinos; *lat.* vinum; *it.* vino; *ted.* Wein.
268. **Gwir, wir, fearr**, *lat.* verus; *it.* vero; *fr.* vrai; *ingl.* very; *ted.* wahr.
269. **Gwlàn**, (*cimbr.*) *bas-Bret.* **gloan**, *corn.* **gluan**, *gael.* **olainn, olladh**, *gr.* chlanos, lanos; *lat.* ed *it.* lana; *ted.* Wolle. Da questi diversi dialetti celtici deriva tanto la voce *it.* lana, quanto la *ted.* Wolle.
270. **Gwor, gur, gor**, *gr.* yper; *lat.* super; *it.* sopra, sovr., — sur. Sospetto, che la voce *ital.* volg. Sior (signore), tolta (non già dal *lat.* senior, ma) dal celtico, in origine altro non significasse che superiore, e che perciò fosse la medesima adoperata altresì per esprimere, *vir, mas, maritus*, ecc.
271. **Gwr**, *gr.* aner; *lat.* vir; *it.* uomo, maschio. **Gwarete**, *gr.* aretè, andreaia, *lat.* virtus, virilitas; *it.* virtute, vigore. — Questa radice celtica (**gwr, gur, ur**) spiega il significato delle desinenze *gr.* e *ted.* in *er*, *lat.* in *or*, ed *it.* in *ore*. Per es. **arzw**, **arz—gur**, *gr.* aroter; *lat.* arator; *it.* aratore ossia campagnuolo; **araeth**, oratio, discorso. **Areithwr**, *gr.* retor; *lat.* orator; *it.* oratore; *ted.* Redner.
272. **Gwyl**, *bas-Bret.* **gwel**, *corn.* **guelaz**, *lat.* intuitus, prospectus; *it.* occhiata, sguardo. **Gwyllaw**, *lat.* vigilare; *it.* vegliare. **Gwyllon** = i vegliatori, le sentinelle; **gwylnosi** = veglia notturna.
273. **Gwyllt**, *lat.* velox, veles (soldato armato alla leggiera); *it.* svelto; *alem. ant.* uulih. **Gwylltred** = corso veloce.
274. **Gwynt**, *lat.* ventus; *it.* vento; *ted.* Wiud, **Gyrwynt**, *bas-Bret.* **cyrq**, *prov.* cerce, *gr.* kirkios, *n. lat.* cericus, circius; *lat.* turbo; *it.* girone, bufera (volg. ghirlo); *ted.* Wirbelwind.
275. **Gwyr**, *lat.* gyrus; *it.* giro, girare.
276. **Hal**, *lat.* ille; *fr.* lui, il; *it.* egli, ei (volg. lù).
277. **Halarn, hoarn, Iaron**, *gr.* sithèreios; *lat.* ferreus; *spagn.* hierro; *scand.* järn; *angloss.* iren, isern; *got.* eisarn; *ted.* eisern; *fr.* de fer; *it.* di ferro.
278. **Halen, halon, salan**, *gr.* als; *lat.* sal; *it.* sale; *ted.* Salt;

- halt** = salato; **haltu** = salare. I Celti chiamavano col nome **halen** assai volte anche il mare qual fonte del sale.
279. **Haliw**, *gr.* salion; *lat.* saliva; *it.* saliva.
280. **Harnais**, **harniez** (sembra derivare dal sanscrito *âras*, *ayas* = aes; o pure da *waras* = arma); *gr.* e *lat.* thorax, (*thor-ayas* = petto di ferro); *it.* corazza, armatura, arnese; *fr.* harnois; *spagn.* arnes; *port.* arnez; *ted.* Harnisch.
281. **Helaeth**, *lat.* latus; *it.* largo, lato.
282. **Hèn ur**, *lat.* senis, senior; *it.* seniore, anziano. **Hèn** (kan = canus) significa vecchio.
283. **Her**, *gr.* deris; *lat.* pugna; *gall.* ger, guerre; *it.* guerra. **Herc**, **hercean** = afferrare; **hercu** = pigliare, arrestare, e quindi si palesa il significato della voce italiana *sgherro*. **Hergwd** = percossa. L'Ercole (*gr.* Herakles; *lat.* Hercules) degli antichi acquistò dal Celtico e senso e nome.
284. **Herawd** (*cimbr.*) **herald** (*bas-Bret.*) *gr.* kêryx; *lat.* facialis, internuntius; *m. lat.* heraldus; *it.* araldo; *ted.* Herold. Araldo s'appella in *cimbr.* veramente **hersdyr**: voce derivata da **herawd**.
285. **Hysp**, **hesp**, *lat.* hispidus *it.* ispido.
286. **Ja**, **faen**, **Klich**, *lat.* glacies; *it.* ghiaccio (volg. giùz). Siccome **laz** in celtico significa *neve*, perciò sembra, che dalla composizione di **Klich** — **laz** (neveagghiacciata) si formasse il *lat.* *glacies*.
287. **Jasalah**, *lat.* facilis; *it.* facile.
288. **Jau**, **chüngsi**, *gr.* zygon; *lat.* jugum; *it.* giogo; *fr.* joug; *got.* juk; *ingl.* yoke; *ted.* Joch; *lit.* juogas; *russ.* igo.
289. **Ib** significa ciò che corre innanzi, ed **Iv**, **If** ciò che si para innanzi. Verrebbe forse da questa voce l'imperativo *hio*, *hiu*, *hi!* col quale i vetturali incitano i loro giumenti a progredire? **Ihi** è l'imperativo del verbo sanscrito *î* = andare, *gire*.
290. **Ikim**, *lat.* sanare, mederi; *it.* sanare. **Ik** = medicina; **Ike** = medico. Queste voci italiane prendono il loro significato dalle radici *osca* **med** = curatore, e *celtica* **ik** = sanità = curatore di sanità.

291. **Ionka**, *lat.* ungula; *it.* ongia.
292. **Is, los**, *gr.* istasos; *lat.* bassus; *it.* basso, inferiore. **P.** e. Isombria, Isso etc.
293. **Is ml, is tu, is e, is sinu, is sibh, is iad** (*gael.*); **wyf, wyt, yw, ym, ych, ynt** (*cimbr.*); *gr.* eimi, eis, esti, esmen, este, eisi (enti); *lat.* sum, es, est, sumus, estis, sunt; *it.* sono, sei, è, siamo, siete, sono; *pers.* em, I, est, im, id, end.
294. **Itim, Itham, Khitim, esu**; *lat.* edo; *it.* mangio; *ted.* esse.
295. **Kabel** (acconciatura di capo in generale), *lat.* pileus; *it.* cappello. **Kabellek** = allodola cappellata.
296. **Kald, Keide, Kaiz**, *lat.* callis; *it.* calle, via.
297. **Kaintik, Kaind**, *lat.* canticum, cantus; *it.* cantico, canto.
298. **Kanser**, *osco* casnar; *lat.* canus, senex; *it.* vecchio. **Casnadh** = tempus; *it.* tempo. **Casnar** in cimbr. vuol dir ira, rabbia; Pontano però non v'intende che un cacciatore (da chasse e ner).
299. **Kant**, *b. Bret.* **Kaūt**, *gr.* kanthos; *lat.* canthus; *it.* canto, cantone, angolo, perno.
300. **Kanton** (*gadel.*), **ciad, ceud, cant**, *gr.* ekaton; *lat.* centum, *it.* cento. Il num. cento serviva di norma nella distrettuazione de' paesi celtici. Un **brëir** (da **bri** = rango, dignità, d'onde probabilmente derivò in seguito **bri-gant** = capo di gente o stuolo) rappresentava in giudizio (assemblea) un certo numero di famiglie, composte a tenore delle leggi saliche (*welsh laws*) di cento individui. Da ciò venne il costume di chiamare un siffatto distretto **canton** = cantone, o **cantrev** = centuria, ed un tal rappresentante **cantrevur** = centurione. Da ciò derivano le voci italiane *conte, contea, contado, contadino* cc. — Non è da confondersi con **cantrev** (**rev** = *fr.* rivier; *ted.* Revier) l'altra voce cimbr. **cantred**, la quale secondo Owen (*Colum. V. 4.*) significava una misura di cento piedi, da **troed** = piede. Se però *Spelm gloss. 137* prende **troed** per sinonimo di **tref** = villa, e se il glossario angloss. alla voce *hundred* (*hundredus*)

lo dice *ruris portio centum continens villas*, ciò non contraria il detto significato proprio d'ognuna di queste due voci, ma nominandosi l'una per l'altra si pongono nel rapporto di casa a casato, ossia di parte al tutto, il quale chiamavasi **cantet** = *candetum* sia per indicare la misura di 100 piedi, sia di 100 famiglie, ossia di 100 ville.

301. **Kaora, Kyra**, *lat.* capra; *it.* capra (volg. caora).
 302. **Karna**, *lat.* caro; *it.* carne, carnagione.
 303. **Karr** (*bas-Bret.*), **carr** (*cimb.*), **carlaw**, *gr.* karoyka; *lat.* plaustrum, carrus; *it.* carro, carretta, carriaggio, carroccio, carrozza; *val.* kera; *alb.* kierre; *dan.* kiore; *ted.* Karren; *fr. ant.* char; *fr.* charier.
 304. **Kas, cuis, cos**, *lat.* causa; *it.* cagione, causa.
 305. **Kaul, caul**, *lat.* olus; *it.* cavolo; *ted.* Kohl.
 306. **Kaval**, *lat.* camelus; *it.* camello. Vedesi da ciò, che i Celti vennero dall'Asia, poichè conservarono in Europa a quell'animale, il quale li trasportava (il cavallo) il medesimo nome, che diedero in Asia a quell'altro di simile ufficio. Così Sparschub. Altri però (Armstr.) asseriscono, avere anche i Celti usato distinguere con proprie voci il cavallo dal camello, chiamando quello **caball, capull, ersic. capali** (a mare, a hors = cavallo) e questo *cimbr.* **camell** (a female camel = femmina), **camyll** (a male camel = maschio), *bas-Bret.* **caival**. Degna di particolare attenzione è la voce **cam-march**, colla quale i Cimbri ancora caratterizzavano il camello; imperocchè sostituendo questa alla parte generica *all*, ell un'altra, cioè *marc* = cavallo, di noto significato, ci fa conoscere, accennare l'altra parte *cap, cab, cam, camb, cumb* o al carattere fisico, o alle funzioni usuali degli animali in discorso. Significando il celtico *cam, cum* curvatura, prominenza, gibbosità; **cam-march** vuol dire cavallo od animale gibboso, qual è appunto il camello. Ed avendo quest'animale il comodo costume di *procumbere* per essere onerato, si chiamava probabilmente per questa sua dote **camel** (*gr.* *chamēlos* = *humilis*). Essendo al contrario la velocità il distintivo caratteristico del cavallo non meno che del cervo,

perciò dal sanscr. *capala* = rapido, veloce, può essersi generata la voce celtica **capall**, **caball**, **capull** = *fr.* cheval; *it.* cavallo. Con ciò non si contemplan le figurate interpretazioni semitiche intorno alla voce *camello*. (Vedi **Ep.**).

307. **Klaus**, *lat.* auriculus; *it.* orecchio.

308. **Koar**, **kir**, *lat.* fulgur; *it.* folgore; dal che si vede, che le voci latina ed italiana sono composte da *ful*, e *kir*. Ci sarebbe forse dell'analogia tra la liberissima folgore (*fulgur*), e la voce tedesca *Willkühr* (libero arbitrio)? l'una va dove vuole, e l'altro fa ciò che vuole. In tal caso la voce tedesca *Kurfürst* (principe elettore) significherebbe un principe non vassallo, ma indipendente, assoluto. E a tali appunto (*kyrioi*) toccava un tempo di eleggere il supremo capo dell'impero germanico; ed ecco perciò *kuren*, *kühren* in alem. antico usavasi qual sinonimo di scegliere, eleggere.

309. **Kru**, **keara**, **kear**, **guyar gwaed**, *lat.* cruor, sanguis; *it.* sangue; d'onde cruento, sanguinare, sanguetta.

310. **Kuig**, **koig**, *lat.* quinque; *it.* cinque. (Vedi **Pimp**).

311. **Eul**, *lat.* dorsum; *it.* dorso, schiena. **Kul** significa veramente la parte opposta, *deratana*.

312. **Kulm**, **holm**, *lat.* columba; *it.* colomba.

• 313. **Küpla**, *lat.* duo, duplex (copula); *it.* due (coppia), doppio.

314. **Labarum** è secondo i *Bolland. Mart.* 3 p. 456. voce di origine britannica o gallica, avente il significato di *lancia*. Sembra derivare dal *cimbr.* **llabyr** (sword, spreading, breech) = *lancia*; ma nel *dial. basco* *labarva* significa *stendardo*, *bandiera*: senso, che comunemente si dà alla voce **labarum** = *vexillum militare*. A siffatte bandiere sorvanzava però d'ordinario una *lancia*: circostanza, che concilia il senso celtico col basco. L'Imperatore Costantino, che l'usò, fu appunto educato nelle Gallie.

315. **Lais** (*bas — Bret.*), **Hais** (*cimbr.*); *serv.* glàs; *lat.* lessus, vox, sonus; *it.* pl. lai, lamento, grido. *la prov.* e *fr. ant.* lai significava *canto*; *ted.* Lied.

316. **Lanka**, *bas — Bret.* **lans**, *gallic.* lankiai; *gr.* lonche; *lat.*

lancea; *it.* lancia; *ted.* Lanze. Festo dichiara questa voce di origine gallica, Varrone spagnuola, e Nonio alemanna. *Galli materibus, Suevi lanceis configunt.*

317. **Lar**, = grasso; d'onde **lard**, in *med. lat.* *laridum*, *lardum*, *larida*; *it.* lardo, non che la voce *latina* *larix*, in *fr. ant.* *larege*, *it.* larice, *volg.* *laress*; *ted.* *Lärche*, *Lärcheubaum* = albero resinoso, da **l'harz** = resina.

318. **Leagsa**, *lat.* *lex*; *it.* legge.

319. **Leuca** (secondo Esichio **Leuge**); *lat.* *milliarium*; *spagn.* *legua*; *port.* *legoa*, *ingl.* *leage*; *fr.* *lieue*; *it.* *lega*. Quindi nel latino del medio Evo usavasi *leuga*, *lega*, *levia*, *lewa*: circostanza, che ci fa chiaramente conoscere, non aver queste lingue, così dette romaniche, presa quest' espressione (dalla lingua latina, ma dalla Celtica preesistente. — *Mensuras viarum nos miliaria dicimus, Graeci stadia, Galli leucas.* Isid. f. Inscr. in *It. Ant. et Wess.* p. 251. — Siccome però queste misure si scolpivano ordinariamente sopra pietre poste lungo le pubbliche vie, quindi sembra, che questa voce nel suo senso primitivo significasse *pietra*. E di fatti le voci celtiche **llag**, **leug**, **leig**, **llèch**, **llagan**, **league** significano *pietra*, *monumento*. Quindi in Portoghese *laqueca*, in arabico *aqiqah* = *pietra*.

320. **Léz**, anche **lézen** (*bas—Bret.*), *cimbr.* **llys**, *gadel.* **llös** = abitazione, corte, fortezza, palazzo. **Palazz** (*palatium*) e palizzata sono perciò due voci, che si spiegano a vicenda da **pal** e **lez**, *fr.* *lisière*, *barre*; *spagn.* *lisera* (*fr.* *berme*); *it.* *lizza* = riparo, trincea; *lat.* *septum*. Ecco il motivo, per cui le case dei principi e de' grandi si chiamavano palazzi (d'onde pure il tedesco **Pfahl** = *palus*, **Pfatz** = *palatium*, **Pfalzgraf** = *comes palatinus*), perchè guernite di steccati e palafitte. Con ciò trova pure la sua spiegazione la voce moderna *paralizzare*, e la trova in un modo assai più naturale, che non ricorrendo all'idioma greco. Entrare in lizza significava un dì entrare nello steccato; e siccome invece di lizza dicesi anche lizza (*lat.* *septum*) perciò convien qui pure ricordarsi del termine *liccio*, che in ultima analisi ci porge il

- scano di palo, pila, o pillo. Imperocchè liccio sta a liccia come causa ad effetto, sorgendo cioè la liccia dall' unione di più liccii. Nel testo scritturale: *Hostile autem hastae ejus (Goliath) erat quasi liciatorium texentium* (I de' Re c. 17. v. 7) si vuol certamente dire, che il fusto di quell' asta era grosso come un palo. Se liccj (*lat. plur. liccia*) sono da' tessitori chiamati certi fili, egli è perchè questi sono avvolti intorno al liccio. — *Gazophylacium* = luogo riparato (*palacium, pilacium*) dove si conservava il pubblico tesoro (*gazae*) o dove si coniarono sulla pilla o col pillo le monete = la zecca?
321. **Libar, Klab** *lat. labium* (secondo il pers. *leb.*) e *labram* (secondo il celt.); *it. labbro, labbio; ted. Lefze.*
322. **Llac**, *lat. lassus*; *it. lasso*. Usasi nel Trentino chiamare *bislac* un uomo incostante, irresoluto. Da *llac* derivano *laxare, laxus*, non che *languesco, languor* ecc.
323. **Lladai**, *lat. leno*; *it. laido*; **llaid** = bruttura, sozzura, laidezza.
324. **llaid** (*cimbr.*) = lutum; *gael. lathach* = padule, (in trentino volg. *paltech*, e *pantech*); *alb. liatza* = fango, fugga; *bas—Bret. latar* = umidità (piscina?); *lat. ed it. latrina* = cesso, cloaca. — *Arelatum* (città di Arles) = ad paludem?
325. **Llaith**, *lat. lac*; *it. latte* (volg. *latt*).
326. **Llawrwyz, lavrals, lavras, lore**, *lat. laurus*; *it. alloro, lauro; ted. Lorber.*
327. **Lleas**, *lat. mors*; *it. morte*; d'onde *lethalis* = letale = mortifero.
328. **lleni** (y'leni); *lat. annus*; *it. l'anno*.
329. **Llin**, (*cimbr.*) *corn. lin, gadel. lion, gr. lino*; *lat. lino*; *it. lino; ted. Flachs*. In tedesco dev' essere stata un di in uso la medesima voce, a motivo che tiensi tuttora l'aggettivo *leinen* = di lino, e *Leintuch* = lenzuolo. — *llainn*, *corn. lien, bas—Bret. lenn* = linteolum; *cimbr. llain* = linteum; *lien* = linteamen; *lennow*, (il plur.) = robe di lino. Vedi alla voce *sacé* il nome d'una veste gallica menzionata da Strabone IV, 19, da Diod. e da Varrone.

330. **Llithlaw**, *lat.* allicere; *it.* allettare.
331. **Log**, *lat.* fossa; *it.* fossa (in trent. volg. *loga*). **Lochth** = putrido. Un'acqua morta, che si ferma sulle vie, si chiama in trent. volg. *locca*.
332. **Luan**, *lat.* luna; *it.* luna.
333. ***Luç** (figuratam. come il *ted.* Strahl); *lat.* lancea; *it.* la lancia. **Llucfaw** = lanciare. (Vedi **Lans**).
334. **Lug** (*corn.*) **log** (*gadel.*) = lingua celtica (apud. Plin.) *turris* (apud Clitophon.) *mons.* Siccome però dalle alture e dalle torri si dominano coll'occhio le pianure, perciò è più probabile, che **lug**, **logo** corrispondesse nel senso al latino *lucus*, ed alla voce *ted. ant.* *lueg* = specula, vedetta, *Luke* (lucernario), e fosse sinonima di *sull* = occhio, sole. Quindi *Lugdunum* ec. *Marsiglia* ec. *Lucus Augusti.* ec. — Non rechi meraviglia, che le specule avessero ne' tempi antichi nomi sì variati e molti: causa di ciò era la loro importanza per la pubblica sicurezza.
335. **Llug**, **lluç**, **lluçedor**, **Huçed**, **Uucedawg**, **llaç**, **llaçar**, *gr.* *lychnos*; *lat.* *lux*; *it.* luce, lucicore, splendore, raggio, lampo (detto sul tenere di Bolzano *Lazzer*; *lāzn* = lampeggiare, *Himmella'zn* = aurora boreale. **Lluçediad**, **Huçedenawl** = lucido, risplendente, **Lluçedu**, *lat.* *lucere*; *it.* *lucicare*. **Lluganu**, *gr.* *aglaó*; *lat.* *glisco*; *it.* splendo; *ted.* *glitzern*. Tutte queste voci hanno per loro fondamento la radice celt. **lu**, come pure le *latine*: *luceo*, *lumen*, *luoa*, *lucidus*, *Lucina*, *luculentus*, *lucus* (primo *lucu.* *Terent.*), non che la *got.* *ljubath*; *angloss.* *lecht*, *leoth*; *ted.* *Licht*; *lettic.* *luti*; *dan.* *lius*; *svez.* *ljus*; *isl.* *lios* = luce.
336. **Lluryg**, *gadel.* **luireach**, *gr.* *thorax*; *lat.* *lorica*; *it.* *lorica* = corazza; *ted.* *Harnisch*. *Bas—bret.* **Loxel** = *lorum*. Queste voci tecniche, addottate dai Latini, comprovano, avere nell'arte militare appreso i Romani dai Celti, ed essere le medesime perciò di origine anteriore.
337. **Llwth** (pronuncia *lhuth*); *lat.* *gluto*, *gulosus*; *it.* ghiotto.
338. **Ly** (*bas—Bret.*); *fr.* *lie*; *ingl.* *lee*; *lat. med.* *liam* = fecce del vino; d'onde pur anche *levanum*, *fr.* *levain*; *it.* *lievito* (volg. *levà*) = fermentum.

339. **Lyfu**, *gr.* leichó; *lat.* lingo; *it.* lecco; *fr.* lecche; *ingl.* lick; *ted.* lecke, *got.* laigo, ligham; *lit.* lėžù; *russ.* lízu.
340. **Llym**, *lat.* lima; *it.* lima.
341. **Mac**, *lat.* filius; *it.* figlio. Usavano i Celti la frase **Gwas herlot, mac herlot**, in *cimbr.* 'llawd, *gadel.* lath. (*it. volg.* matellot, matellat?), *angloss.* lytel, per esprimere un fanciullo inesperto, insipiente. Nel dialetto volgare del Tirolo italiano sono tuttora in uso le voci di *merlo, merlotto, magherlo* per esprimere un uomo insipiente e stolto, delle quali *merlot* non è che la sincopata da **macherlot** = m'berlot. Dal che si vede, che il nostro volgo a somiglianza de' Goti, usa la parola *mago* = stolto in senso cellico, e non nel significato punico, nel quale corrispondeva a sapiente. Secondo quest'ultimo suolsi chiamar mago uno strione, o stregone.
342. **Mach** = compressione, (volg. macca); **machaña** = storpiare, troncare, castrare. Da ciò sembra derivare la voce italiana *magagna* = vizio, difetto, non che in senso morale il portogh. *magano* = macchiato, disonorato.
343. **Maen** = pietra; *cimbr.* **maen gwerthfawr** = pietra preziosa, in *gr.* maniskēs, maniakon, maniax. **Mion** (*gadel.*) = diadema. Polibio (2, 31) ci ragguaglia, avere i Celti usato portare simili ornamenti tanto al braccio (*gr.* pericheira) quanto al collo (*gr.* psellia). In dialetto dorico una collana dicevasi *mannon, manon, e mounon* = monile, mundus (ornamento). Da **maen** formavasi alla *cimbr.* l'aggettivo **meiniaug** = lapideo, di pietra. Sembra perciò, che quella macchina, della quale si servivano gli antichi per iscagliare quadrella e pietre nelle città assediate, e la quale alla greca chiamavasi *ballistra, ballista, balestra, balista*, abbia dal celtico (**maen** — **gawael**) sortito il nome di manganello, mangano, volg. *manghen*. Nel Tirolo tedesco solsi dal volgo chiamar *manghen* (*fr.* apprêter) quell'azione, che s'intraprende facendo passare sotto uno strumento fabbricato di pietre grossissime le tele e i drappi per dar loro il lustro: strumento, che in italiano parimente è detto *mangano*.
344. **Mag**, *cimbr.* **magwyr** (*magus*) significava pianura, ma-

gione, e finalmente borgata, e città. p. e. *Magenta*, *Neomagus*, *Juliomagus*. ecc.

345. **Mâg** (*mag*), **magu**, *lat.* nutrire, educare; *it.* nutrire, educare; **megitor** = nutrirsi; **magadur** = nutrittore; **magares** = nutrice; **magwiaeth** = nutrimento; **magwriaethu** = educare; **magur** = magister, maestro; **megyn** = bambino lattante. I Goti presero adunque dal Celtico le voci *magus* = figlio, ragazzo (in volg. *matell*); *magath*, e in diminut. *magathla* = figlia, ragazza (in volg. *matella*), *magt* = zitella.

346. **Mam**, *gael.* **am**, *lat.* mamma; *it.* mamma, madre.

347. **Man**, *ersic.* **main**, *lat.* manus; *it.* mano; *fr.* *main*; *angl.* *gloss.* *mud* (*Faramud* = mano o braccio di ferro?). **Manak** = manica. **Manal** = monile. (Vedi *Maen*). Siccome però un monile non era esclusivamente un adornamento della mano, ma ben anche del collo, quindi è che la detta voce potrebbe altresì derivare dalla *cimbr.* **mwnwg**, **mwnwgyl**, in *gadelic.* **muineal** = collo, e dalla *gaetica* **muince** = collare; *lat.* *torques*. In *cornic.* chiamasi **myngar** il collare del cavallo.

348. **Man**, *lat.* *mancus*; *it.* menno, monco.

349. **Mar**, **march**, **marach**, e (presso i Celto — cimbri secondo Paus. X, 10) **mark**. Questa voce, che significa cavallo (in tedesco *Mähre*) si conservò ne' dialetti celto — cimbri, mentre ne' gadelici, i quali danno il detto concetto colla voce **ep** (vedi questa) andò ad eccezione di alcuni derivati quasi del tutto in disuso. Per es. in *cimbr.* e *bas-Bret.* troviamo **maréh**, plur. **meirch** = borse; **marchwys** = horsemen; **maregiez** = espresso in greco con *trimarkisia* ossia squadra a tre cavalli per cavaliere. In *cornico* al contrario usavasi **cheval**, **chevalier**, **cavalier**, in plurale però dicevasi **marrougion**, o **varogion**, **gauranis**, = cavalli, cavalieri ecc. Il nome personale *Marco* significherebbe egli forse perciò *eques* = cavaliere? — Copiosi sono i composti, formatisi dall' unione colla voce **mar**, p. e. *Marstall* = scuderia; *Marstallèr* = maestro di stalla; *Marschalk* = servo,

od ispettore de' cavalli. A motivo però che dal secolo di Mezzo in poi colla voce *maresciallo* si qualificava una carica primaria, e non già subalterna della corte, della milizia, o dell'impero, perciò vi fu chi credeva, doverla derivare più tosto da *maire, maitre, major*, e da *sal* = aula, corte. Senonchè constando dalla storia, che quel principe, il quale al momento dell'elezione del supremo Capo dell'Impero germanico dovea tener cura, e provvedere i foraggi pei cavalli, che in tale occasione s'adoperavano a migliaia, portava appunto il titolo di *Maresciallo dell'Impero*, e sapendosi inoltre, che gli attributi più comuni si sublimano, e si nobilitano per la nobiltà del soggetto, cui vanno annessi, sarà più espediente investigare l'origine etim. della voce *schalk, skalk, schall, sciall*. In origine questa voce indicava un servo, o per meglio dire quel personaggio qualunque, il quale avea un qualche incarico (carica *fr.* charge; *ted.* Sorge); e non è che il solito cambiamento della liquida *r* in *l*, che le fa fare una comparsa alquanto diversa. Dal verbo *calère* (aver cura) il Latino si formò la desinenza aggettiva di *cialis* od *alis*, per indicare, che il soggetto con essa segnato avea a sostenere o promuovere l'affare, che s'esprimeva nell'altra parte della voce composta. P. e. *Seneschalk, senoschall, siniscalco* = Maggiordomo alla corte dei successori di Clodovico, re de' Franchi; *Mareschalk, Maresciallo* = Scudiere maggiore; *Wittiscalis* = *fiscalis*, *it.* ufficiale del fisco; *Hiltiscalci* = servi graziati; *Barschalk* = servo libero; *Dageschalk* = servo che lavora a giornata ecc. Così le nazioni alemanne combinarono con altre loro la detta voce celtica, la quale, comunque in origine non significasse che *servo*, coll'andare del tempo crebbe in importanza, e partecipò della sorte della voce *ministro*, la quale parimente un di non significava che *servo*: eppure a quale dignità e quanta non salì in progresso di tempo questo medesimo vocabolo, dapprima sì comune ed abbietto. Qui *major est vestrum, erit minister vester*. S. Matt. 23, 11.

350. **Mar, mer** (presso i Vandali), **mir** (presso i Galli). Questa voce, che secondo la diversità de' popoli subì diverse

vocalizzazioni, sembra in origine corrispondere al concetto di uomo maschio, *lat. mas*, — *aris*, *slov. muž*, *ted. Mann*. E siccome il marito è per diritto di natura il principe della famiglia e la moglie n'è la principessa, quindi è, che colla medesima voce non solo contrassegnavasi l'uomo e la donna, il marito e la moglie, il signore (*dominus*) e la signora (*domina*) ma ben anche il principe e la principessa. Per es. *Marobodus* = sovrano, o principe della terra. *Emir* (in turco od arab.) = principe. Nelle composizioni poi significava nobile, illustre, distinto, o quella qualità infatti, che il Latino esprimeva colla voce *mirus*, *mirabilis*. Per es. *Teutomarus* (presso Livio) *Wisimarus*, *Gundomarus*, *Othomarus*; *Marcomir*, *Clodomir*, *Badomir* (presso Amm. Marcell.), *Catomer* (presso Tacit.), *Gilimer* ecc.

351. **Mara, muir, moer, mor**, *lat. ed it. mare*; *ted. Meer*. **Mara** significa anche *lago*; ed è perciò che i Celti costumavano chiamare il mare **lan mara** = gran lago.

352. **Marca, marchia, marka**. Deriva dal sanscrito **mar-ya**, e significa la generale margine, (*lat. margo*), estremità confine. La medesima voce venne col tempo a prendere anche il significato di territorio tanto se sui confini che nò. Per es. in *ted. Markgrafschaft*; *Marca d'Ancona*, *Marca trevigiana* ecc. « *Marcha*, seu *marca*, item *marcu*, quamvis diversas in medio aevo sortiatur interpretationes, ut modo limitem, modo aliud denotet, pro certo tamen districtu seu portione agri ad villam pertinentis sumitur. Villas enim *marcis* distinctas fuisse ex medio aevo notum est. » Bessel in *prod. Chron. Gottwic.* p. 531. Ma e perchè si congiunse colla voce in discorso anche il significato di segno, d'impronta, e perfino di valore monetario? Le ultime parole del testo citato ce ne danno in parte la ragione. Godevano cioè nel medio Evo le città del favore, che nel loro circondario, il quale dalla città, qual punto centrale, s'estendeva ad un miglio germanico, non si potesse tener mercato, impiantare un negozio ecc. Necessitava per conseguenza, che si *segnassero* pel d'intorno questi confini, al quale uopo adoperavasi pei rispettivi segni la voce comune

margo, marcu, marca (*ted.* Merkmal): di maniera che *marca* e *segno*, *marcare*, e *segnare* divennero perciò voci sinonime. (È pure notabile, che in ebraico *marhe*, *marha* significa visio, actus et objectum videndi). Dopo questo fatto era ben naturale, che la medesima voce dovesse entrare come contrassegno anche ne' giuochi, nelle misure, ne' pesi, anzi come punto d'appoggio (piede) per determinare il valore di certo quantitativo monetario: per es. *marche* da giuoco, peso *marcato*, *marca* d'oro, d'argento, ecc. Quest'ultimo termine s'introdusse probabilmente perchè le monete coniate su quel piede (di 20 scellini per *marca*) portavano l'impronto del rispettivo loro valore, e si chiamavano perciò *marche*, cioè monete *marcate*, ossia *segnate*, in quella guisa appunto come la *pecunia* degli antichi pigliò quel nome dalla figura d'una pecora; le colonnarie di Spagna dalle colonne; i crocioni dagli scelti in forma di croce, che vi si trovano improntati.

353. **Marciare** (*verb.*) e **marcia** (*sost.*); *fr.* marcher e *mar- che*: voci, che s'adottarono altresì dai Tedeschi moderni per esprimere le partenze ed i viaggi delle milizie, s'appalesano come derivate dalla celtica **march** = confine, territorio, paese. Prova di ciò ne'è la frase francese « *aller de marche en marche* »; sicchè il verbo *marcher* corrisponde al latino *migrare*, ed al dacico *mergere* = andare, d'onde *emergere* = oltrepassare i confini, ossia i limiti di qualunque siasi natura.

354. **Marmus**, *lat.* mus montanus; *it.* marmotta.

355. **Marw** (*cimbr.*) **marv**, **marô** (*bas-Bret.*); *lat.* morior, mors; *it.* muojo (moro), morte. **Maro**, *gael.* **marbh** = morto. I Celti chiamavano perciò le maremme **marvôr** (**marv** — **môr**) = morte mer, e **morimarus**, perchè prive di vita, ossia di movimento.

356. **Mastruga**, sive **Mastruca**, vestis ex pellibus, lingua Gallica; sicut *acinacis*, lingua Persica. Vocamus et *mastrugas* renones alio nomine quae rustice *crotina* vocatur. « Gl. Flor, Varro, et Caes. B. G. vi 21. Rheno est pellicium, vel vestis facta de pellibus (o federata di pelle) pendensque ad umbilicum. Isid. Gl. XIX, 23. — e sembra composta da **mast**—

ruca, alem. ant. *ruha*, (tunica villosa), dac. *rotta*, *chrotta*; it. *cotta* = superpelliceum.

357. **Mataris, materis, matara, matarys.** Esichio ci ragguaglia, che con questo nome i Celti appellavano una lancia larga di ferro e pesante (io gr. *madareis ta plalylogcha tôn doratôn Keltôi.*) «Materae tela gravia bellica.» Sisenna appo Nonio. A tenore di queste testimonianze siffatte lancia doveano essere di due differenti specie, alcune manuali, ed altre giaculatorie: motivo, per cui in francese antico *matras* significava colpo di freccia, e *matrasser* = passare con freccia alcuno da banda a banda. In albanese *mezdra* significa parimente lancia. Sarebbe forse Matreium (Matray) sul Prenner (Pyrene) stato un dì quel luogo, che sortì il suo nome dalla fabbricazione di quest'arme? Nella scherma un colpo di spada, dato di manrovescio da alto al basso, chiamasi *stramazzone*.

358. **Matras** (*cimbr.*), **matalas** (*bas-Bret.*); *lat.* grabatus, *lanae culcitra*; *fr.* materas, matelas; *retic.* matraz; *dac.* madratii; *it.* mataraccio, materasso (volg. *stramaz*); *ted.* Matraze. — Non si sa, perchè Diefenbach (*Celtica* I. p. 77) trovi di asserire, che **matras** venga dal tedesco *Matraze*, e non più tosto questa voce da quella, ossia dalla radice *cimbr. math, mathyr, mathrach* = piano, disteso ecc. Sousa crede, che derivi dall'*arab. almatrah*. Siccome però per l'etimologia giova assaissimo l'attendere alla pronuncia volgare, e siccome il volgo dice *stramaz*, e *stramazzar* (prosternere), quindi non abbiain di bisogno di uscire dal campo celtico per trovare nella voce ridetta il senso di alcun *subbietto* (antic. *matera*) disteso per terra sia per coricarvisi onde riposare, sia per gettarvisi onde ferire. Se lo Spagnuolo ed il Portoghese chiamano l'utensile in discorso *almadraque*, noi non possiamo riscontrare in quest'espressione, che la voce *matrazzo* corredata dall'*arab.* articolo *al*; e ciò tanto più in quanto che il Portoghese chiama *madraco* un poltroone, certamente per quella ragione medesima, per cui gli Alemanni antichi chiamavano un siffatto uomo *Bärenhäuter*: come questi cioè

poltrivano sulle pelli degli orsi, così poltrivano quelli sui materazzi, ossia su strati distesi per terra. E ciò significa in ultima analisi la voce ridetta; giacchè *math* egualmente che *strat* significava ne' tempi antichi *piano, disteso* (p. e. via *strata* = strada lastricata, e quindi *piana*. Ognun vede perciò, che fra *materazzo*, e la volg. *stramazzo* non vi ha altra differenza, fuorchè nella trasposizione delle parti radicali; e quindi non è necessario pensare alla *lanca culcitra*, come d'ordinario spiegasi la parola *materazzo*, ma sibbene ad uno *strato* qualunque, così che vi si può sottintendere altresì la *lat. storea*, l'*it. stuoja* (volg. *stora*), la *spag. estera*, la *portog. esteira*, il *gr. strôma*, e la *ted. Strohmatte*, non che il *lat. stramen*, ed il *ted. Streu, Stroh*; giacchè tutte queste voci hanno per loro fondamento la *sanscrita startan* = *strato*, o *stariman* = *strame*.

359. **Mau** (*cimb.*), **mo**, *gr. émos*; *lat. meus*; *lit. manas*; *got. meias*, *ted. mein*; *fr. mon*; *rom. mos*; *port. meu*; *spag. ed it. mio* (volg. *me*); *slav. moj*.

360. **Mead, maint**, *gr. magedos*; *lat. majestas*; *it. maestà, potenza*; *ted. Macht*; *ingl. might*; *lit. macis*; *russ. mocz'*.

361. **Meadhon** (*gadel.*) **mysg** (*cimbr.*); *gr. meson*; *lat. medium*; *it. mezzo*. **Ymysg** = fra, cioè in mezzo, fra mezzo.

362. **Medi**, *lat. metere*; *it. mietere*. **Medlad** = messe; **medur** = mietitore; **mededlg** = mietuto: voci, che derivano dalla radice **med** = pieno, perfetto, maturo. Quindi **mathrac mathru, mathyr** = distendere, pestare, battere le biade o legumi ec. maturi.

363. **Meilin, melin, mulinn**, *lat. molentria*; *it. mulino*; *ted. Mühle*. **Malu**, *gr. myle*; *lat. mola*; *it. mulino*, **Malwr**, *it. mugnaio*. (volg. *mulinar*); *ted. Müller*. Deriva dalla rad. **mal**, o **moël** = dividere, sgusciare.

364. **Mel** *lat. mel*; *it. miele* (volg. *mel*).

365. **Mèn**, *lat. vehiculum*; *it. vettura*. **Mène** = caricare, trasportare su d'un carro alcuna cosa. D'onde la voce italiana *menare* = condurre. Vedi **muner**.

366. **Merth**, *lat. merda*; *it. merda, escremento*.

367. **Mi**, gr. e lat. ego; fr. je; it. io (nel dialetto volg. si conservò il *mi*); ted. ich.
368. **Mi** — (partic. peggiorat.); gr. *mê*; fr. *més* —; it. *mis* —; ingl. *mis* —; got. *missa*; ted. *mis* —.
369. **Min**, lat. parvus, minor; it. piccolo minore; ted. minder.
370. **Mira** (coru.), **mirout** (bas-Bret.), **miraz**; lat. mirare; it. mirare, vedere, osservare. D'onde i derivati: **mir** = mira, meta (in ebr. *march*, *marah* = visio. actus et objectum videndi); **moirbhull**, (ers) **mforbhalle** = mirabile; **mirouér** (fr. miroir) = specchio.
371. **Mis** (cibr.), **miz** (bas-Bret.), **mios** (gadel.); gr. *men*, *méné*, *meis*; lat. *meusis*; it. mese (volg. *mēs*); ted. Monat.
372. **Mo**, (Vedi **mau**).
373. **Moel** (cimbr.); **maol** (gadel.); lat. moles; alb. mal, mali; it. mole, colle, montagna.
374. **Mollt**, **molt**, **maout**, **mutt**, ingl. mutton; fr. mouton; it. montone. Affine è il retic. *mutt*, *mutsch* (leggi *mucc'*); sp. e port. *mocho*; fr. *mousse*, *emoussé*; it. *mozzo* (*mutilatus*).
375. **Mor** (vedi **mara**).
376. **Mora**, **muara**, m. l. *muarium* = locus palustris; ted. Moor, Morast; it. maremma, chiana.
377. **Morthwyl**, **meillum**, lat. malleus; fr. martell; it. martello.
378. **Mota**, lat. mons; it. monte, mota. Secondo questa voce troverebbero il loro significato le varie montagne, le quali nel Tirolo ted. portano il nome *Mut*. Noi però siam d'avviso, che quelle località, da posti di confine quali sempre presentansi, acquistassero il detto loro appellativo da *mutare* (*mutuare*), a motivo che in quelle parti o si scaricavano o si barattavano le merci; e quindi la voce **mota**. **mauta**, **mutt** darebbe il senso di *dazio*, lat. *telonium*; ted. *Mauth*, ed i rispettivi monti di questo nome corrisponderebbero alle posteriori *marche*, ossia *segni* di confine e *dazio*. Così un monte tra la Töll e Merano, sul culmine del Zufallerjoch in Martell, sulla Malserhaide ecc.

- 379 **Mouney, mounez, monadh**; *lat.* moneta; *it.* moneta; *ted.* Münze.
380. **Mouza, mouchein** (*bas-Bret.*), **magaire** (*gael.*), da **mag** = far la brutta ciera, *volg.* far il *mùs* (*muso*); *fr.* faire la moue. Questo *muso* in *cimbr.*, come pure in *ingl.* s'espri-
me colla voce **moc**, dalla quale il *tedesco volg.* si fece il verbo *mocken* = fare il risentito, o, come dice il *volgo*, far il *mull*. Fa qui d'uopo osservare, che tutte queste frasi es-
primono in particolare la mala grazia del risentito, quella cioè di negare alla parte avversaria la parola, e di fare alla di
lei presenza il *muto*. (Vedi la voce *sanscrita Mukha*). Fare il misterioso significava un dì presso a poco lo stesso, a mo-
tivo che coloro, i quali volevano iniziarsi nelle cose arcane, dovevano passare tre anni di silenzioso noviziato; e chi vi si
dedicava, esprimeva in *greco* la sua condizione col verbo *myeò*. Quindi il detto *latino*: *mu non facere*; in *gr.* *my lalein*; in
fr. non fair *môt*; in *it.* non far motto; in *ted.* nicht mucksen, o mucken = non proferir sillaba. Quindi chi non può parlare
dicesi *muto*, *mutolo*. Siccome però chi ha il dono della favella, non saprà che approssimativamente ammutire, ma s'espri-
merà invece con rare e tronche parole, perciò un detto proferito in questo modo chiamavasi un *motto* (in *bassa lat.* *muttum*).
Questo motto gli fuggiva certamente dal labbro, e gli fuggi-
va amaro allora, quando, tentato sino all'estremo, più non sapeva tacere. Nella stessa maniera pratica chi, come sopra di-
cemmo, si pone a fare il *mul*. D'onde il *fr.* *moquer*, e l'*it.* *motteggiare*, *motteggio* ecc.
381. **Mouzteg**, *gr.* e *lat.* *mystax*; *fr.* *moustache*; *vallac.* *mu-
státzë*; *alban.* *mustáke*; *it.* *mostaccio*, *mostacchio* = basetta
arricciata (pili retorti labij superioris). Letteralmente **mouzteg**
significherebbe ornamento della faccia (vedi **mouza**, e **teg**).
Ma siccome il *Greco* in dialetto *dorico* diceva **mastax**, che
deriva da *mastazein* = masticare (*volg.* *mastegar*); *vallac.* *me-
stecà*; *sp.* e *port.* *mastigar*, *mascar*; *prov.* *mastegar*, *maschar*;
fr. *mâcher*; *rom.* *mastiar*; *bas.* *mascatu*; perciò fa d'uopo
ricordarsi dell'osservazione, fatta alla voce **mouza**, indicare

le radici celtiche **mu**, e **ma** in sè la medesima parte del corpo (la bocca, ed anche pars pro toto — faccia, volto) ma scegliersi ordinariamente la prima per esprimere di quest'organo gli usi vocali, e la seconda per significarne gli esuriali, per es. mormorare, mussitare ecc. mangiare, masticare, mandibola, mascella, in gr. makelè (makella). A quest'ultima, secondo Salmasio, corrisponde presso Esichio la parola *baska* = *masca*, in quella guisa appunto come alla sanscrita **muka** corrisponde la latina *bucca*. Quiadi *baskanos* = *maskanos*, maldicente, maliardo, sgridatore, e congiungendosi colla radice *mas* o *masc*, quell'altra (*ra*), che è l'espressione dell'ira e della rabbia, risultava *mascra*, *mascara* = *maschera*, (in *ispagn.* e *port.* *mascara*, *fr.* *masque*; *ted.* *Maske*); *lat.* larva; *lat. med.* *mascus grima* = visiera spaurante. «Masca (est) simulacrum, quod vulgo dicitur mascarel (mascara?), quod apponitur faciei ad terrendos parvos.» Ugutio (12. jh.). E tali erano appunto le maschere degli antichi comici, fornite cioè d'una orribile e larghissima boccaccia. Affine di spiegarsi la ragione per cui in *med. lat.* una maschera è detta «*mascus grima*» (elmo), fa d'uopo osservare, che anticamente questi ordigni comici coprivano non la faccia sola, ma a guisa di elmo colla visiera calata, tutta la testa: d'onde le dizioni francesi *grimace* (contorsione di bocca), *grimacer* (far smorfie, contorsioni di volto): termini, che s'usano parimente in *ted.* *Grimasse*, *Grimassen machen*; *ein grimtiges Gesicht machen* = far la ciera truce. In dialetto piemont. *masca* significa strega, e *mascra* = maschera.

382. **Moz, mod**, *lat.* *mos*, *modus*; *it.* *costume*, *modo*.

383. **Muner** (*cimbr.*) = guida, istruttore, monitore; *ted.* *Mahoer*.

Munadh, (in *gad:l.*) = educazione, istruzione. A **munadh**, sembra riferirsi la frase, usata nel Tirolo ital. da chi, stanco di troppe osservazioni, ed obiezioni che gli son fatte, dispettosamente prorompe: Non voglio sapere di tante *monàde*. Il latino *monere*, *monitio*, non che *munire*, *munimentum* derivano pur esse dalla medesima voce celtica, non altrimenti che la voce tedesca *Vormund* = tutore. Poichè in quella guisa che

noi diciamo « farsi scudo » così dicevano gli antichi farsi muro, o monte a difesa dell'oppresso, o mano (*muned*) a guida dell'errante. Vedi la voce *min*.

384. **MUR**, *lat.* murus; *it.* muro; *polac.* mur; *lit.* muras; *alb.* murr. *angloss.* mūr; *ted. ant.* mūra, mūri; *ted.* Mauer. **MUR** significa nel dial. *gadel.* anche casa, fabbricato (wall, tower, hill, rampart, house, palace); sicchè vediamo, che murimentum sta a munimentum (murare a munire), come sta mur a mun, ossia come la causa all'effetto.

385. **MUYN COC**, *lat.* minium; *it.* minio, color rosso.

386. **MWN, mulo, molna, mine**, *lat.* fodina; *it.* mina, miniera. Derivate sono le voci minerale (*min—er—al*) non che moneta ecc. Il significato della voce *min* si conservò ne' dialetti baschi, dove *mun, mon, men, mal* (e collo scambiamiento della liquida) *mar, mur, mor*, significano mons = monte, e *munoa, monhoa, monhua, montua, murua* = moles (monceau) = mucchio, collina, marogna. Questa seconda dizione (cioè *mon* in vece di *mar*) differisce dalla prima solamente per la circostanza, che *mon* indica pietre contenute in istato naturale nel monte, e *mar* pietre staccatesi, o svelte dal monte. (Vedi la sanscr. **MAR**). Quindi le voci *marmo* (marmor), *marocchi, marogna, molto, marmotta* (marmus = mus montanus) *margarita* = pietra preziosa ecc. palesano il loro significato. Sono i *Maroniti* forse così chiamati, perchè abitano un paese pieno di marogne? — Nella vita di S. Geraldo sono i *Maruci* chiamati « rigentes alpium incolae » e in quella di S. Teudone ap. Dufren ecc. dicesi, che « appellantur Marones viarum (in alpius) demonstratores: » motivo, per cui i mercanti antichi nella regione dell'odierno Badenese dedicavano voti (iscrizioni) a *Mercurio Maruno*. Accennandosi con queste parole a due diversi significati, ad un topico e ad un ufficiale, fa d'uopo investigare più da vicino, quale dei due fornisca la chiave per disserrare il senso di quelle tante voci, le quali nel nostro Tirolo non meno che altrove presentano la detta caratteristica *mar*. Per es. *Martell, Marter, e Marain* nella Venosta, *Valtmar* in Passiria, *Marter — Loch* in Sar-

thal, in der *Mar* fra la Chiusa e Bressanone, i prati della *Mar* fra Trento e Lavis, il monte e la valle di *La Mar* in Vai di Sole, il *Marter* in Valsugana, le *Marocche* nella valle del Sarca, *Marc*, e poco distante altre *Marocche* fra Ala e Rovereto, lacus de *Lamar* in monte Terlaci (ap. Bonelli Tom. III. p. 235) ecc. ecc. Chi osserva la natura di tutti questi luoghi, contrassegnati colla caratteristica *mar*, si convincerà, esprimersi con esse una congerie o di pietre o di terra, calata dall'alto al basso in occasione del rovinio d'un monte o dello scoscendimento d'un bosco. Ma simili effetti non possono nascere che in luoghi alpestri; e quindi i *Marruci* ed i *Marones* s'appalesano veramente per *alpium incolae*. Ma perchè s'interpreta il loro appellativo altresì per « viarum demonstratores, » o forse più rettamente « observatores? » La ragione vi si fa chiara, purchè si scriva la penultima vocale alla celtica, cioè *Maranes*: vocale che, siccome da Celti preferivasi chiusa, veniva da' Latini assai spesso segnata coll' *ò*, in quella medesima guisa, come noi chiamiamo certe castagne grosse comunemente *morrone* anzichè *marrone*. *Mar—anes* significherebbe così « montium speculatores; » e di fatti *marrano* è tutt'ora nella lingua volgare un aggiunto d'occhio in signif. di furbo, e *maronnier* in fr. antico ha pure un senso analogo, quello cioè di locatiere, guida, o pilota di costa. Anzi la medesima voce *mar* trova nel celtico un appoggio per contrassegnare l'ufficio di quel personaggio, il quale o dall'alto d'un monte o d'una torre (*specula*) dovea sorvegliare una qualche regione o luogo. Imperocchè *maer* (plur. *meiri*) in *cimb.* significa « that is stationed; one that looks after; that keeps or guards ecc. » *Maeron* = one who has custody; d'onde i derivati in *bas-Bret.* *maer*, *mear*, *mer*, *corn.* *maor*, *fr.* *maire*; *ingl.* *mayor*; *ted.* *Mayer*; *lat. med.* *major domus* = Prefetto o sorvegliatore del Palazzo. Secondo questo troverebbero la loro spiegazione i nomi delle città *Maronia* in Italia, *Maronea* nella Tracia, *Maranum*, *Mairanum*, o *Meranum* nel Tirolo = *specula* del *Mair*, ossia del Prefetto. Tornando però al senso topico della ridetta voce *mar*, fa d'uopo osservare, trovarsi la medesima in qual-

che nome provinciale accompagnata dall' articolo fem. *la* : circostanza, che pur si riscontra nell' appellazione tedesca « *in der Mar.* » Dall' esame della fisica natura di codesti luoghi risulta, essersi i medesimi così chiamati, perchè le acque, a cagione de' suddetti scoscendimenti non potendo liberamente sottrarsi, rendevano l' anteposto terreno paludoso e stagnante. E di fatti un tale terreno chiamasi tuttora in buon italiano *marese* (chiana); *ted.* Moor, (Moorgegend). Siccome in tedesco la medesima voce « *See* » esprime e lago e mare, secondo che le si prepone l' articolo maschile oppure il femminile, così sembra significasse un dì la medesima voce *mar* in genere fem. (*la mar, mara*) palude, ed in genere masch. o neutr. (*il mar, mare*) lago. Plinio usavala in questo medesimo duplice senso; ed appunto perciò *Adria* chiamavasi « *urbs septem marium.* » Se investigando il senso della voce ridetta ci siamo forse dilungati più del convenevole, egli è perchè dessa è una di quelle monosillabe, che disserrano, se divenute chiavi d' intelligenza, il senso di altre voci tante sì derivate che proprie. Tali specialmente nella nostra provincia sarebbero p. e. *car, par, sar* ecc. per conoscere il significato degli appellativi di *Cardaun, Carneid, Carisolo, Partschins, Parsin, Pergine, Sarnthal, Sarnonico* ecc.

387. **Mwy, mwyd**, *gr.* myeles; *lat.* medulla; *it.* midolla (volg. miola).
388. **Myn**, *lat.* urina; *it.* orina, d' onde in *lat.* mingere, *it.* orinare. (Vedi *Pitschar*).
389. **Mysgu**, *gr.* misgo; *lat.* misceo; *it.* mischio, mescolo; *ted.* mische.
390. **Na, nad**, *gael.* nach, *gr.* nè; *lat.* nae; *it.* non (no); *ted.* nein, nicht. **Naca, nacau** = niegare; **nagu** = niego. **Nac**, *lat.* nec; *it.* nè, non.
391. **Nal, ni, nov**, *gr.* anepsios; *lat.* nepos; *it.* nipote (volg. neò). **Nith**, *gr.* anepsia; *lat.* neptis; *it.* volg. nezza; *fr.* nièce; *ingl.* niece; *ted.* Niebte.
392. **Nant** (*cimb.*), **nance** (*corn.*) = valle, burrose, luogo dirupato; *ted. tirol. volg.* Gan, Gand; *in volg. trent. slavin.*

393. **Naol**, (*gadel.*) **naibh**, *gr.* naus; *lat.* navis; *it.* nave.
Nauso = appellativo gallico d'una certa specie di navi.
Auson ep. 22.
394. **Naw**, **nau**, *gael.* **noi**, *gr.* ennea; *lat.* novem; *it.* nove;
fr. neuf; *ingl.* nine; *ted.* neun.
395. **Ner**, **nerwen** (plur. **nervenau**); *gr.* neyron; *lat.* nervus; *it.* nervo; *ted.* Ners. **Ner** significa ciò, che ha della forza in se; in questo medesimo senso dice l'italiano: p. e. questo panno, carta ecc. ha nervo.
396. **Neut**, *gr.* nelon; *lat.* nodus; *it.* nodo; *fr.* noeud; *ted.* Knoten.
397. **Nua**, **new**, **neu**, **newydd** (*cimb.*), **neuydh**, **nuadh** (*corn.*), **nevez** (*bas-Bret.*); *gr.* neos, neios, *lat.* novus; *it.* nuovo (vol. nof.); *fr.* neuf; *got.* niwis; *ingl.* new; *ted.* neu; *lit.* naigas; *russ.* nowyi.
398. **Ni**, **nid**, **nis**, *lat.* non; *it.* non, no. (Vedi **na**)
399. **Ni**, *gael.* **sinn**, *gr.* nôi; *lat.* nos; *it.* noi; *fr.* vous; *slav.* (nell'accus.) ny; *russ. serv. boem. e pol.* nas.
400. **Nois**, *gr.* nva; *lat.* nunc; *got.* nu; *ted.* nun; *fr.* maintenant, *it.* ora, adesso.
401. **Nos**, **noiche**, *gr.* nix; *lat.* nox; *it.* notte; *ted.* Nacht. (Vedi il **N.** seg.).
402. **Ochd**; *lat.* nox; *it.* notte. **Oich**, **oidche** = di notte, notturno.
403. **Ochd**, **wyth**, *gr.* oktô; *lat.* octo; *it.* otto; *fr.* huit; *got.* ahtau; *ingl.* eight; *ted.* acht; *lit.* asztûni; *russ.* osm.
404. **Ochident**, **ochidentit**, *lat.* occidens, occasus; *it.* occidente.
405. **Oi**, **ole**, *lat.* sulcus; *it.* solco; da **yll** = dividere.
406. **Or**, **orc**, *lat.* extrema pars, confines; *it.* l'orlo (il volgo *it.* dice tutt'ora l'ôr) estremità, confine. D'onde il *gr.* orizon = orizzonte. *Mons ortelius* (*Ortlerspitze*) nella Valvenosta significa perciò monte di confine, ed *orchi* (in *ted.* *tir. volg.* *Norken*, *Norici*?) abitatori delle alture, ossia dei confini. La dea *Diana*, cui erano sacre le alture ed i confini, portava appunto l'attributo di *Dea ortnia* (*ort—ania* = guarda--confini).

407. **Orc**, *gr.* *yrchè*; *lat.* *urceus* (crater); *angloss.* *orca*; *alcem.* *ant.* *urzal* (urceolus); *got.* *aurkeis* (urceus); *provenz.* *dorc*; *it.* *orcio*, *orciuolo*, *volg.* *orzol* = boccale.
408. **Orc**, (d'onde nella Scozia le isole Orcadi pigliarono il loro nome); *gr.* *oryx*; *lat.* ed *it.* *orca* (pesce marino); *fr.* *orque*. *Festus*, *Plin.* IX, 5. Siccome questo pesce è anche detto porco marino (*marsouius* *ceu* *maris* *sues*), perciò sembra, che la medesima voce ital. *porco* derivi dal celtico **Orc**, e che nel mediterraneo le isole di Majorica e di Minorica (Majorca e Minorca), siccome abbondanti di porci, acquistassero egualmente da ciò il loro nome.
409. **Orn**, *lat.* *hordeum*; *it.* *orzo*.
410. **Ors**, **ursan**, *lat.* *ursus*; *it.* *orso*.
411. **Pab**, *lat.* *pater*; *it.* *padre*, (fanciullescamente *papà*), *babbo*.
412. **Palastr**, **plastar**, *gr.* *emplastron*; *lat.* *emplastrum*; *it.* *impiastrò*; *ted.* *Pflaster*; deriva da **plastyr** = disteso. Non altrimenti sembrano le voci *gr.* *pharmakon*; *lat.* *pharmacum*; *it.* *medicamento* (conservato in *farmacia*, *farmacista* ecc.) derivare dal celtico; imperocchè **par** significa *causa*, e **maq** *benessere*, *salute*.
413. **Pal**, **palf**, **palm**, *gr.* *palama*, *spathè*; *lat.* *gladius*; *it.* *spada* (sul tenere di Bolzano chiama il volgò uno spadoe tutt'ora *Palosch*). **Palfais**, *lat.* *pala*; *it.* *pala*, *badile*. Tutte queste voci presero, come si vede, il loro significato dalla drittura del fusto, che rappresentavano tutti gli oggetti con esse contrassegnati.
414. **Par** (« genus teli. » *Paul* in *Festo*: nome, conservato in *Partesana* = specie di lancia), **bar**, **ber**, **ysper**, *lat.* *hasta* *it.* *lancia*; *ted.* *Speer*.
415. **Pathawr**, *lat.* *curator*, *patronus*, *it.* *padrone*, *patrocinatore*.
416. **Pech**, **peca**, **pechet**, *lat.* *peccare*, *peccatum*; *it.* *peccare*, *peccato*, *delitto*.
417. **Pedwar**, **pedair** (*cimb.*), **ceithar**, **ceadhair** (*gael.*), **pedyr**, **peswere** (*cors.*), [**péwar**, **peder** (*bas-Bret.*); *gr.* *tettarès*; *lat.* *quatuor*; *it.* *quattro*. « *Petrorritum* *vox* *gal-*

lica » (Gell. XV.) — *rectius petoritam, petorium, seu pedwar-rhaeda* — ; significa quindi un carro a quattro ruote. (Vedi *Celthar*).

418. **Pellenigwr**, *lat. peregrinus ; it. forestiere, viandante, pellegrino*. Credesi perciò, che i nomi *Pelasgi* ed *Elleni* (greci) significino *forestieri*, o venuti da *lontano* ; dal celtico **pell** = *lontano*.

419. **Pen** (*corn.*) ; *gr. kephale ; lat. caput, pinnaculum, summitas ; it. capo, testa, pinnacolo ; ted. Haupt, Kopf*. Da **pen** sembrano derivate le dizioni italiane *pensare, pensiero, pensiero, pensatamente*. Nel Tirolo tedesco suole il volgo in questo medesimo modo da *Kopf* = testa farsi il verbo *kopsen, auskopsen* = cogitare, excogitare. E chi sa, se il villico trentino non chiami la testa *pignatta* più in senso proprio, che non figurato, derivando cioè quest'espressione dal celtico **pen** (pinnata) anzichè dallo spagnolo *testamento* = pentola (ossia vaso) della mente. Dal che risulterebbe, che la voce italiana *testamento* (*testamentum*) è presa nel senso figurato per esprimere quel documento, il quale *contiene la mente*, ossia la dichiarazione dell'ultima volontà. In quella medesima guisa, che i Greci chiamavano un pubblico manifesto *pinax*, perchè vergato oppure affisso sur una tavola di legno, ed i Tedeschi da *Buche* (faggio, quercia) appellano col medesimo nome un libro = *Buch*, perchè stampavasi un di con caratteri fatti dal legno di quell'albero, così o perchè le suddette dichiarazioni di ultima volontà si conservavano in vasi di terra cotta (*testae*), o perchè sui frammenti di simili vasi (*testulae*) al tempo dell'ostracismo d'Ateue i democrati segnavano i loro voti ossia la loro mente, può essere che abbia da ciò sortito il nome ogni qualunque testamento, anzi perfino la testa medesima.

420. **Perc**, *gr. paroikia ; lat. parochia ; it. parrocchia*. **Perc** significa propriamente un luogo assiepatto, confinato, terminato, quali sarebbero un parco, o barco, in *ted. Pferch*. Deriva dalla radice **per** = contorno, intorno ; e quindi *parrocchia* corrisponde al greco *episcopia*.

421. **Peren, piorra, per, pir**, *gr.* apion; *lat.* pirum; *it.* pera; *ted.* Birne. Il *Peloponneso*, ossia l'odierna Morea, acquistò più veramente il suo nome a motivo che produceva pere assai buone da mangiare, che non da *Polope*, figliuolo di Tantalò. Ateneo 14, 63., che ci fornì questa spiegazione, dice, portare quel paese appunto perciò anche il nome di *apios* = ricco di pera. (Vedi J. Bar. Ow. *Abstammung der Griechen* p. 80.)
422. **Peri**, *lat.* imperare; *it.* comandare. **Periant**, *lat.* imperium; *it.* imperio, comando; **peryv** = colui, che comanda. Queste voci derivano dalla radice **par** = causa, ragione.
423. **Pid**, *bas-Bret.* **piden, biden**, *gr.* peos; *lat.* penis; *fr.* vit; *it.* punta, coda degli animali (nervo di bue). Il Tirolese tedesco chiama volgarmente lo scodinzolare del cane *wideln*, *grammat.* *wedeln*.
424. **Pimp, pump, coig**, *gr.* pempe, pente; *lat.* quinque; *it.* cinque; *lit.* penki; *got.* fūf; *ted.* fünf. — Qui si vede, che i Celti, a somiglianza degli Oschi, usavano il *p* per *q*.
425. **Pitschar, piza**. *lat.* matula, scaphium; *it.* orioale. Laonde si vede, che le voci pisciare, e piscia vengono dal celtico.
426. **Plant, planz, planada, plantenn**, *lat.* planta; *it.* pianta; *ted.* Pflanze. **Plantein, planta**, *lat.* plantare; *it.* piantare; *ted.* pflanzen.
427. **Plyg**, *lat.* plica, plicatura; *it.* piega. D'onde **unplyg** = simplex = semplice, ossia d'una sol piega. Da ciò acquistano il loro senso figurato i verbi *explicare*, *implicare*, *complicare*, *replicare* ecc.
428. **Plyw**, *ers.* **cloyv**, *gael.* **cluimh**, *lat.* pluma; *it.* piuma; *ted.* Daune, Pflaume. D'onde il *lat.* *pulvinus*, *pulvinar*; *it.* *piumino*; *alem ant.* *phulawi*; *scandin.* *holstr*, *polstar*; *ted.* *Polster*.
429. **Poan, plan, poen**, *gr.* poine; *lat.* poena; *it.* pena, dolore; *ted.* *Pein*. **Poenl**, *lat.* dolere; *it.* penare. **Penustaw** = penoso.
430. **Por**, *lat.* super, superus, superior, potens; *it.* sur —, *sov* —, *sovr* —, *pro* —, superiore, potente, protettore, ecc. *ted.* *empor*, *vor* —, *Vorstand* ecc.

431. **Portha**, *gr.* poreio; *lat.* auxiliare; *it.* aiutare. **Porth**, *lat.* auxilium; *it.* ajuto. D'onde *opportunitas*, *opportunus*, *portus* (porto), non che *portentum*, *porrigo* ecc.
432. **Porthi**, **porthiadu**, *gr.* porò; *lat.* fero; *it.* porto, tanto in senso di giovare, quanto di portare. **Amborthi** = importare. **Porthianna** = fornire del necessario; d'onde *foraggio* = vettovaglia.
433. **Porphor**, **porpr**, **corcor**, **corcur**, *lat.* purpur; *it.* porpora; *ted.* Purpur.
434. **Pump**, vedi **pimp**.
435. **Pys**, *gr.* pison; *lat.* pisum; *it.* pisello (volg. bis).
436. **Pyth** = mondo, universo. **Pythagori** = spiegare il sistema del mondo. Che bel significato non presenta secondo il celtico il nome del gran filosofo greco Pitagora!
437. **Rait** (*cimbr.*), **raet**, **reut** = regio montana. D'onde credesi sia venuto all'odierno Tirolo l'antico nome di *Rhaetia* (regio in montanis), ed agli abitatori quello di *Rhaeti* e di *Raseni*. I Veronesi chiamano di fatto i Tirolesi tutt'ora col nome generico di Montanari.
438. **Ras** (suolo); *lat. med.* rasum; quindi la frase: *rasum ad rasum*; *provenz.* ras e ras; *fr. ant.* rez à rez (quasi *superficiem* tingendo); *it.* raseate, ossia a tocca e non tocca. Quindi la dizione in *fr.* rez à terre = a livello, piano, e l'*it.* campagna rasa ecc. Le voci *ted.* *Rasen* = piota, o zolla coperta di moll'erba, *Gras* = erba, *grasen* = pascolare, od anche segar l'erba ne' prati, sembrano stare in rapporto con **ras**, in quanto che dinotano quello, che spunta ovunque per sè dal suolo.
439. **Réna**, **réni**, **rénein** = regnare. **Ren** = condotta, direzione, governo, regno. **Renadur** = governatore, re. Jollivet crede, che tutte queste voci derivino da **rezn** = dirigere, ordinare, disporre, e quindi figur. reggere, governare, comandare. **Reiz** secondo il medesimo autore ne sarebbe l'astratto nel senso di regola, disposizione, rango, governo, legge, ragione. Egli considera perciò come derivate le voci seguenti: in *bas-Bret.* **roué**, **roé**, in *corn.* **ruy** = *lat.* rex;

- il re; **rouanez**, in *corn.* **ruifanes**, in *fr. ant.* **roine** = regina; **rouantelez**, **ruifanald** = regno; in *corn.* **ryel**, **ryal**, ed in *bas-Bret.* **roçal**, **real** = reale.
440. **Bhaib**, *lat.* rapere; *it.* rapire; *ted.* rauben. **Rheib**, *lat.* rapax; *it.* rapace; *ted.* Räuber.
441. **Bhaint**, **rhîn**, *corn.* **ryne**, **rin**, **roan**, *sanscr.* *vitis*: *gr.* *reysis*; *lat.* *directio*; *it.* direzione; e quindi anche condotto, canale (the channel of a river); *got.* *rinad*; *alem. ant.* *rinna*; *ted.* *Rinne*, *Rinsal*, *Runst* = alveo. Adelong crede, indicare i celtici nomi topici, i quali terminano in *rit*, *ritum*, che vi sia stato in que' luoghi un guado, o passaggio del fiume, detto in *ital. tir. volg. port., ted.* *Furt*.
442. **Bhalth**, **cyvraith**, *lat.* *jus*; *it.* diritto; *ted.* *Recht*. **Cyvreithgar** = litigioso; **cyvreithiaw** = accusare; **cyvraithiwr** = accusatore; **cyvreithiad** = il processo.
443. **Bhedeg**, (*cimbr.*) **redek** = correre; **rhed**, **red**, **rid**, *bas-Bret.* **red**, **redegva**, *gadel.* **ruidh**, *ers.* **rith** = corso, carriera, direzione (a tendency or move forward). — Le voci: *gr.* *rythmos*; *lat.* *rythmus*, *it.* ritmo derivano anch'esse dalla medesima fonte. — **Rheda** = carro, carrozza. « *Has antiqui retas dicebant, propterea quod haberent rotas.* » *Isid.* In *sanscr.* **ratha**, **rathya** = ruota; *got.* *raida*; *alem. ant.* *reita* = carro. **Dvly-Redig** = carrettina a due ruote. Ciò premesso si spiegano da sè i nomi antichi di *Rhedones*, *eporedica*, *epirhedium* ecc. (Vedi Ep).
444. **Bhi** = capo, condottiere, reggente; *lat.* *dirigens*; *rector*. *ted.* *Führer*. **Bigh** = re; *lat.* *rex*; *fr.* *roi*. **Bhain**, *fr.* *reine*; *lat.* ed *it.* regina. **Ryghte** = comando, ordine; *lat.* *directio*; *ted.* *Richtung*. Davies è quegli, che trovò, aver gli antichi fatto distinzione fra **rhi** (capo) e **rhwy** (re). Tanto le voci *lat.* *rego*, *erigo*, che le *it.* *reggere* ed *erigere* hanno per loro base la radice celtica **rhi**. Appartiene la voce *ital. ribaldo* anch'essa a questo zocco?
445. **Bhig**, **rihgyo**, **rhigol**, (*cimbr.*), **reol** (*corn.*), **riahallt** (*gael.*), **rega** (*corn.*); *m. lat.* *riga*, *rigus*, *rigola*; *fr.* *rigole*; *bas.* *arroila*; *it.* *riga*, *rigo*, *rigoletto*, *solco*, *direzione*; *ted.* *Rinne*, *Runst*.

446. **Rhodio** = ambulare; *fr.* *roder*; *alban.* *redoig* = girare; da **red** = cerchio, anello; *ted.* *Ring*. Quindi è, che le voci *cimbr.* **rhod**, *bas-Bret.* **ród**, *corn.* **roz**, *gael.* **roth**, *basch.* **arroda**, **errotta** esprimono il senso di ruota non dal suo moto di rotazione, ma bensì dalla forma circolare (periferia). *Rotondo* (*ted.* *rund*) chiamasi perciò quel corpo, che è **rod** undequaque. L'avverbio tedesco « *ringsum* = intorno, d'ogni intorno », *Ring-mauer* = muro di circonferenza, servono a sostegno di quest'asserzione.
447. **Rhof** (*cimbr.*); *lit.* *ruddas*; *lat.* *rufus*, *rutilus*; *fr.* *rouge*; *it.* *rossiccio*; *ted.* *braun*; *polac.* *rusy* (di pelo rosso). Essendo la volpe di questo pelo, perciò essa si chiama in *gael.* **madad—ruad**, *cimbr.* **rhus**, *pers.* *rûbali*; *osset.* *ruvas*; *curd.* *ruvi*.
448. **Rhwd**, *lat.* *rubigo*; *it.* *ruggine*. Questa medesima voce celt. in *corn.* **rud**, **rydh**, *gadel.* **ruadh**, **rughadh**, *bas-Bret.* **ruz**, dal colore, che presenta la ruggine, significa anche rosso; *lat.* *rutilus*; *ted.* *roth*.
449. **Rhwd**, *lat.* *retis*; *it.* *rete*.
450. **Rhy**, *gael.* **rî** (partic.); *lat.* *re* —; *fr.* *re* —; *it.* *ri* —; *ted.* *rück* —.
451. **Rhyç**; *sanscr.* *ruksas*; *gr.* *ryssos*; *lat.* *ruga*; *it.* *ruga*, *grinza*; *ted.* *Runzel*.
452. **Rhyn**, in *cimbr.* significa, secondo Davies, collina, *alem. ant.* *rain*, *reio*, in *ted. tirol. volg.* *Roan*. Significando in celt. **rhan** = divisione, separazione (della qual radice conservansi le tracce in *rompo*, *frango*, *brano*; in *frana*, *freina* di Badia, non che nel *ted.* *trennen* = separare, dividere) perciò tengono certoni, che il fiume Reno (*Rhenus*, *ted.* *Rhein*), perchè separava i territorii di un popolo da quelli di un'altro, abbia sortito il suo nome, il quale sarebbe perciò sinonimo di confine. I Tedeschi cercano di rivendicare il Reno etimologicamente per sua esclusiva proprietà con dire, che quell'appellativo derivi dal verbo *ted.* *riunen* = scorrere, *lat.* *fluere*. Ma avendo questo verbo il suo fondamento nel sanscrito **rî** = ruere, *it.* *scorrere* (d'onde *rivus*), potrebb'essere, che trovassero non

pochi rivali, pretendenti diritto a quelle rive fertili ed amene: giacchè ogni rivo o fiume scorre, e divide la parte di qua da quella di là. Armstr. deriva il *gael.* **Betu** = Reno da **reidh-an** = a smooth water (acqua placida).

453. **Bhys**, *lat.* rixa; *it.* rissa, battaglia.

454. **Rif** (*cimbr.*) ed anche **elrif**, *gr.* aridmos; *lat.* nota numerica; *it.* cifra; *ted.* Ziffer; in *alem. ant.* ruaba, ruoua; *estn.* arre, arw = numero, o più veramente quantità, somma, danaro? e quindi derivati arra, caparra?

455. **Rix** (**ric?**); *lat.* dives; *med. lat.* ricus; *it.* ricco; *got.* rich; *ted.* reich.

456. **Roc**, *lat.* rupes; *it.* roccia, balza scoscesa.

457. **Rogh**, *gr.* arà; *lat.* rogatio; *it.* domanda, preghiera, interrogazione.

458. **Rogyl**, *lat.* rogos; *it.* rogo, catasta sopra cui bruciavansi i cadaveri.

459. **Rutheinim**, *lat.* rutilare; *it.* rosseggiare; *ted.* rötben.

460. **Rusk**, **ruskl**, **rusken** (*bas-Bret.*), **rusc** (*corn.*), **rùsg** (*gadel.*), **rhisgyn**, **rhisglyn** (*cimbr.*) = *med. lat.* rusca; *it.* scorza, corteccia; *ted.* Rinde. Bruscare in ital. significa appunto levare alle viti la scorza superflua. Affine è il *provenz.* brusc = *med. lat.* bruscus; *it.* frusta (volg. frosea); *ted.* Ruthe; non che la frase ital. cavare le brusche; come pure la voce *crusca* = buccia di grano; ed il nome della vite selvaggia *labrusca*, in *ted.* volg. *Maruskl*.

461. **Saar**, **sar**, *gr.* sairò, gelos sardanius; *lat.* risus sardonius; *it.* riso sardonico. **Sardlaw** = schernire, motteggiare, coprire alcuno di sarcasmi. *Sardonìa* è una pianta, che, presa, perturba i sensi; crescerebbe forse questa a preferenza in Sardegna?

462. **Sabaja**, bibita fatta dall'orzo fermentato e cotto = birra. Certuni credono, essere **Sabaja** voce illirica, od egizia anzichè celtica. Ad ogni modo nel Trentino, dove predominano le voci celtiche, usasi chiamar *Sabajone* o *Zabajone* una bibita preparata con della birra cotta, vino, o simili.

463. **Sac**, *lat.* saccus; *it.* sacco; *ted.* Sack.

464. **Sac, sach**, *gr.* *sagos*; *lat.* *indusium*; *it.* *abito, o veste in generale*. D'onde *sagum* = sajo. Quindi **Lensagum** = sajo di lino, e **saighlein** = sajo di lana. Quest'ultima voce gallica è però anche appellativo d'ufficio. Vedila a suo luogo.
465. **Sadhall, sadell**, *lat.* *ephippium*; *it.* *sella*; *alem. ant.* *satil*; *got.* *sidl, sitl*; *angloss.* *sadel, sadul*; *ted.* *Sattel*; *russ.* *siedlo*; *boem.* *sedlo*; *pol.* *siodlo*.
466. **Saeth** (*cimbr.*), **saighde** (*gadel.*), **seth** (*corn.*), **saez, sez** (*bas-Bret.*); *lat.* *sagitta*; *it.* *saetta, freccia*; *alb.* *seniéta* = strale.
467. **Saffwy** (*cimbr.*), **saclan** (*ers.*); *lat.* *lancea*; *it.* *lancia*. I Trentini chiamano tutt'ora col nome di *Zaffi* i soldati di Polizia. Sarebbero costoro forse ne' tempi antichi stati armati di lancia a guisa de' Lanzichenecchi (*ted.* *Lanzknechte*) del Manzoni? Simili guardie comunali vennero in Germania un dì chiamati *Spiessmann* = Zaffo, plur. Zaffi. E pigliarono forse i *Szekleri* dell'Ungheria il loro nome da **saclan**, come i *Sanniti* (*samnites*) da *Saynion*, che era una lancia giaculatoria de' Galli?
468. **Saighlean**, *lat.* *signum, vexillum*; *it.* *vessillo, bandiera*. L'appellativo di *Vergosillaunus* sarebbe quindi il nome di quell'uomo, che aveva l'incumbenza di guardare il vessillo (*guardavessillo, alfiere, banderale*). Vedi la voce *syllu*.
469. **Saith, seith**, *gael.* **seachd**, *gr.* *épta*; *lat.* *septem*; *it.* *sette*; *lit.* *septyni*; *russ.* *sedm*; *fr.* *sept*; *ingl.* *seven*; *got.* *si-bun*; *ted.* *sieben*.
470. **Sall, all, hall, halla**, *lat.* *aula, atrium*; *it.* *sala*; *ted.* *Saal*.
- 470 ¹/₂ **Salla, salpuri, saillim, salanaim**, *gr.* *álizo*; *lat.* *salire*; *it.* *salare, insalare*; *ted.* *salzen, einsalzen*.
471. **Sar, sir, ser** = alto. Sembra, che i Celti usassero questa voce in quel medesimo senso, nel quale gli antichi Sirii e Caldei l'univano ai loro nomi in segno di maggioranza e potenza. Per es. *Balthassar, Salmanassar, Kaisar*, ebr. *Sara* signora, principessa. Il Gallo lo conservò in *Sire* (altezza), e l'Italiano in *messere* = mio padrone, o signore. Sia che i

monti abbiano per loro natura il medesimo attributo, ossia che le alture precludano la vista ed il passaggio, il fatto sta, che la medesima voce s'adoperava altresì per esprimere i concetti di monte e di serra (chiusa). Egli è per ciò, che nel nostro Tirolo, che novera i Celti fra i più vetusti suoi abitatori, si deve por mente a quelle voci topiche, le quali cominciano o terminano per le suddette radici celtiche, affine di discifferarne il senso. Per es. Sardan (Sardagna), Sarntan da Enea Silvio detta Sarantana e Sarentina, ora Sarntal, Pas—ser (Passiria). Giacchè siccome Sierra—Leone (Monte della luna), Serravalle, ecc. hanno il loro senso, così lo avranno del pari le voci predette. — *Schart* in tedesco tirol. volg. significa rupe scoscesa; per es. Sarnar Schart. Sembra però, che s'abbia per questo termine ognora ad intendere una rupe scoscesa non solo, ma per sopra più divisa in due talmente che sia la rispettiva apertura a guisa di forbice (in ted. *Schar*) larga in cima, e stretta in fondo, e che perciò le strette delle valli si chiamassero col medesimo nome. Quindi è, che Paolo Diacono là dove racconta, che calando per la Rezia in Italia, gli fu mestieri passare per molte *Saren* (*Scharren*) o *Seren*, egli non poteva intendere se non le dette strette o chiuse, le quali in cimbr. diceansi *ser*, in corn. *sera*, in bas—Bret. *serra*, in gael. *sar*. Ed avendo le tacche d'un coltello, e gl'intagli d'una sega la medesima configurazione, quindi è che *searr*, in basco *cerra*, lat. *serra*, significa anche *sega*. Come l'antica voce in discorso si conservò in varii nomi topici, così continuò il volgo sì del Tirolo tedesco, che italiano ad usare la voce *furc* (*furca*, *furcla*, *furcula*, in ted. *Furgg*, *Furggl*) per segnare un picco a due punte.

472. **Sarf.** lat. *serpens*; it. serpente.

473. **Scouth, skouth, scuth,** lat. *scutum*; it. scudo: angloss. *sceold*, *scyld*, *scild*; ted. *Schild*.

474. **Seach** (cimbr.), **sych, sèch, seac** (bas—Bret.); gr. *saykos*, *sachnos*; lat. *siccus*; it. secco.

475. **Seadh,** lat. *ita*; it. sì (affermazione).

475 ¹/₂. **Searrbos,** lat. *cervus*; it. cervo; alem. ant. *hiruz*; ted.

Hirsch. Questa voce celt. sembra composta dalla generica **hos** (bestia?) e dalla specifica **searr** (che s'avvanza, veloce?); e perciò *cervo* in origine non sarebbe voce semplice, ma composta.

476. **Seigh, seghys, seth, syced**, *lat.* silis; *it.* sete.

477. **Seirian** = il lucicare delle stelle. Vedi il N. 478.

477 $\frac{1}{2}$. **Ser, sera, serr**, *lat.* serae (dicuntur fustes qui opponuntur clausis foribus. Festus); *it.* serra, serratura. **Serra** = fermare, chiudere..

478. **Ser, syr, seren, steren, steran**, *pers.* staer; *gr.* aster, *lat.* astrum, stella; *it.* astro, stella; *ted.* Stern; *svez.* stier-na. — Dalla voce **ser** (Syrius?) sembra derivare il *lat.* sero, serotinum, e l'*it.* sera, per indicare quel tempo, che comincia col comparir delle stelle.

479. **Seythyz**, *lat.* sagittarius; *it.* sagittario. Vuolsi, che gli Sciti, perchè popolo assai versato nel maneggio dell'arco e delle frecce, ricevessero appunto da ciò il loro nome. In *gael.* un tale soldato chiamavasi **saighdear**, ed in *ers.* **saigbeador**. (Vedi **Saeth**).

480. **Sgealb, sgoiltear, sgolt**, *gr.* schiza, schizion; *lat.* schidia; *it.* scheggia, sverza, bruscolo (volg. sgarambea); *ingl.* split; *ted.* Splitter. In volg. trentino chiamasi *sgolbia* una specie di trapano.

481. **Shi**, *lat.* illi; *it.* essi, eglino.

482. **Sia, chwech**, *gr.* éx; *lat.* sex; *it.* sei (volg. sie); *ted.* sechs.

483. **Sigu**, *lat.* seco; *it.* sego; *fr.* seier; *ted.* sägen.

484. **Sim, simac**, *lat.* simia; *it.* scimia.

485. **Sinopr**, *lat.* cinnabaris; *it.* cinabro (color rosso); *ted.* Zinnober. **Sin** = (in *etrusco* sen; *lat.* ensis; *ted.* Eisen e Sense) ferro, arma; **Sinidyr** = ruggine di ferro. Vedesi da ciò, che i Celti pigliarono i nomi de' colori da quegli oggetti, i quali presentavani in natura. Se quindi altre nazioni adottarono le voci medesime per esprimere i rispettivi colori, e se queste voci nel loro linguaggio non esprimono alcun oggetto di naturale similitudine, in tal caso è chiaro, che l'espressione celtica è primitiva. Vedi **Ysgarlad**.

486. **Slôch aradyr** (*cimbr.*), **soch** (*bas-Bret.*), **soc** (*gael.*); *fr.* soc de charrue; *alem. ant.* Sôch; *it.* vomere. Il lat. e l'it. di questa voce non conservarono che l'effetto di quest'istrumento agrario: *solcare, solco.*
487. **Stur**, vedi **chwaer** = sorella.
488. **Slaine**, *lat.* salus; *it.* salute.
489. **Sock** (*cimbr.*); *lat.* calones, crepidae lignae; *it.* zoccoli. Lignea sola, quae vulgo *soccas* monasteria vocitant gallicana. Bolland. act. mart. 3, p. 263. Esichio chiama la scarpa frigia *sykchos*. In *ted.* *Socke* significa pedula, scappino; *socken* = rimpedulare.
490. **Sorn**, *lat.* furnus; *it.* forno, fornello; *ted.* Schornstein = cammino.
491. **Spad, yspodol**, *lat.* gladius; *gr. m.* spathion, spatha; *it.* spada; *spagn. e port.* espada; *dac.* spata; *fr.* épée. Lo *Spaten* in tedesco significa pala.
492. **Sul, sil, sel, sell**, (*bas-Bret.*), **suil** (*gadel.*); *gr.* illos (in *dial. jon.*); *lat.* oculus; *it.* occhio. Quest'espressione celtica sembra segnare la parte per l'intero, e quindi corrispondere a ciglio (in *gr.* ophrys), oppure è presa nel senso figurato da *Sol*, in *etrusco* usil; *sabin.* ausel (Bullett. arch. 1839. p. 139, e dell'anno 1840. p. 11. Celestino Cavedoni nel fasc. 17.^o del giornale lett. scient. Modenese, febr. 1841) in *gr.* seir, seirios, élios; *angloss.* sigl; *got.* sauil, sunna; *lit.* saulė; *russ.* soluce; *sanscr.* sūris, suryas; *ted.* Sonne = sole, chiamato dagli Antichi l'occhio del mondo (*suryamandala?*). Ovid. 4 Metam.
493. **Swga**, *lat.* exsiccare; *it.* asciugare. **SWgan** = succido; **swglad** = asciutto, appassito; da **gwyvaw** = asciugare, ossia vuotare succhiando. **Gwyo**, *lat.* sugo; *it.* succhio.
494. **Swylaw, selwel, selvei. salvi**, *lat.* salus; *it.* salvamento.
495. **Sycawl**, *lat.* siccare; *it.* seccare. **Syc, sych** = secco; **syced** = sitis, sete.
496. **Syg** (*cimbr.*), **sûg** (*bas-Bret.*) **sugan** (*gadel.*); *lat.* funis; *it.* fune, soga; *basc.* soca; *sp.* soga; *ted.* Seil.

- 497. Sygno**, *lat.* sugo; *it.* succhio,
- 498. Syllu** (*cimbr.*) **syllw, sulw** (*observation*); *lat.* aspicere; *it.* guardare. Quindi *Marsiglia* (città) significherebbe guardia del mare; *Silistria* = occhio (guardia) del Danubio (*antic. Istro*).
- 499. Tád**, *lat.* pater; *it.* padre, babbo.
- 500. Tafawd, teanga**, *lat.* lingua, lingua; *it.* lingua (*volg. lengua*); *lit.* lézuwis; *got.* tuggò; *angloss.* tung; *alem.* zunka; *ted.* Zunge. **Tafodiawg** = eloquens, advocatus; **tafs** (*scan.*) = elocutio praeceps; **Ostef** = vox, *angloss.* stēfen, stemn; *alem.* stimma; *got.* stibna; *ted.* Stimme. — Il volgo trentino dice tutt'ora d'un uomo di svelta lingua: che *tavella!*
- 501. Taraw**, *lat.* percutere; *it.* battere, combattere; quindi si vede, che l'Italiano prese dal Celtico l'uso di adoperar il verbo *dare* in senso di *percuotere*. **Tarc** = percossa. D'un uomo, che non ne perdona mai una, ma la baratta ognora con usura, dicesi dal volgo: che *tara!* Questa dicitura porta un senso dignitoso, e quindi non s'accomoda all'ordinario di *tara* = feccia.
- 502. Tarw, taro**, *gr.* tauros; *lat.* taurus; *fenic.* thor; *ebr.* tur; *slav.* tur; *svez.* dar; *dan.* tjur; *alem. ant.* stior; *ted.* Stier; *it.* toro.
- 503. Tau**, *gael.* do, *gr.* teos; *lat.* tuus; *it.* tuo (*volg. tò*); *rom.* tos; *fr.* ton, ta; *ted.* dein.
- 504. Tawr, tur**, *gr.* tiris; *lat.* turris; *it.* torre; *ted.* Thurm.
- 505. Teag** (*ersic.*); *lat.* tectum; *it.* tetto, coperto; *ted.* Dach. In *gad:l. teach, tigh* (*base. teguia*) è, come in italiano «il proprio tetto, tetto paterno» ecc, preso anche nel senso di *casa*. Un derivato n'è **cyttyg, cytty** = contubernium, da **cy** = cum, e **tigh** = tectum, domus. Vedi **cae**, non che il sanscr. *caya*.
- 506. Techu**, *lat.* tego; *fr.* — tège; *it.* — teggo; *ted.* decke.
- 507. Teg**, *lat.* pulcher, ornatus, (o più veramente) ratio, modus; *it.* foggia, maniera sì in lode che in biasimo degli oggetti, cui si appropria. Da questa radice celt. derivò in *lat.* la desinenza aggettiva *ticus a um*, e l'*ital. tico*, a (*volg. teg, a*): desinenza, che dà alle voci con essa composte il rispet-

- tivo loro significato. Per *es. rusticus*, rustico, rustegh; *porticus*, portico, portegh; *brodegh* (volg.) = a foggia di bruto.
508. **Tel, telaid**, *lat. elegans*; *it. attillato*.
509. **Telyw**, *lat. vestis totum corpus tegens*; *it. mantello*; *ted. Mantel*.
510. **Tenau**, *gr. tyunos*; *lat. tenuis*; *it. tenue*; *ingl. thin*; *ted. dünn*.
511. **Teth**, *gr. tithe*; *lat. mamma*; *it. tetta*.
512. **Teu, tiv**, *gr. theos*; *lat. Deus*; *it. Dio*.
513. **Thu, cimbr. thf, ti**, *gr. sy, ti*; *lat. te*; *fr. te, toi*; *ingl. thu* (pronunc. thi); *it. te*.
- 513 ¹/₂. **Tl, gael. tu**, *gr. sy, ty*; *lit. lat. ed it. tu* (volg. ti), *russ. ty*; *got. thu*; *ted. du*.
514. **Tiohar**, *lat. tigris*; *it. tigre*; *ted. Tiger*.
515. **Tir**, *lat. ed it. terra*. **Doltir** = terra prativa.
516. **Ton**, *gr. tonos*; *lat. tonus*; *fr. ton*; *ingl. tune*; *it. tono*; *ted. Ton*.
517. **Tonn**, *lat. unda*; *it. onda*. Ne è forse la voce *antenna* un derivato?
518. **Torch**, *lat. torques*; *it. collana*.
519. **Torth, tort**, *gr. artos*; *lat. panis, pulmentum*; *it. torta*; *ted. Torte*.
520. **Treiglaw, trwyllaw**, in *retico* troglar, in *fr. vermiller* (da *verres?*) = il grufolare come fa il porco col suo griffo (naso) nella terra: **Trwyll** = anella, che si applicano alle narici perforate de' porci per distorli dal grufolare. **Triath**, *bas-lat. troga, troja, truia*; *fr. truie*; *prov. trueia*; *it. troja* = porca. **Twrch, torch**, *gael. torc*, *lat. tursio*; *it. porco marino* simile al delfino. Macrobio peraltro intende per *sus troia* una porca pregna, detta così a somiglianza del famoso cavallo di Troja: *porcum trojanum*, quasi *aliis inclusis animalibus gravidum*. Sat. 2, 9; la derivazione dal celtico resta cioè nulla meno la più naturale, e propria. Vedi in *sanscr. varâha*.
521. **Trev, trevad, trevan** = abitazione, città, casolare. D'onde *atrio, patria* (casa od abitazione del padre) *patriot- ta* ecc.

522. **Tri**, *gr.* treis; *lat.* tres; *it.* tre; *ted.* drei; *ingl.* three; *fr.* trois.
523. **Tribullii**, *lat.* tribulare; *it.* tribolare, combattere.
524. **Trist**, *lat.* tristis, tristitia; *it.* tristezza, tristo.
525. **Tros, trid, thar**, *lat.* trans —; *it.* tras —, tra —; *lit.* tarp.
526. **Trudi** si chiamavano secondo Servio i compagni di quelle vergini iperboree, che pellegrinavano annualmente al tempio di Delo per recare ad Appolline le loro offerte. Verrebbe forse da ciò la voce ital. *drudo*? **Drud** significa in celtico azzardoso, coraggioso, ed anche caro.
527. **Trum**, *lat.* agger; *it.* argine. Nel Trentino è l'argine dell'Adige (dal volgo tutt'ora chiamato *tom, tomo*; *ted.* *Damm*, ed in *ted. volg.* *Toam*. Da ciò vediamo, qual edificio (casa) fosse da' Latini chiamato *castrum*, e perchè fosse così chiamato, cioè perchè vallato od arginato.
528. **Twm** (*cimbr.*), *tuam* (*gael.*) *tom* = prominenza, ed anche cavità. D'onde *tumulus, tomentum, tomba*.
529. **Ty, do**, *lat.* tuus; *it.* tuo, *volg.* tò. (Vedi *fau*).
530. **Tyb**, *lat.* dubitatio, suspicio; *it.* dubbio, sospetto.
531. **Tyvu**, *lat.* colere; *it.* coltivare. **Tyviant, tyviad** = coltivazione, **tyvawl** = coltivabile; da **tw, twv, twf** = buco, vegetazione, e tutto ciò, che s'innalza, ed ergesi; d'onde i composti di *tumulus, tumesco, tumor, tumidus, tumes* ecc.
532. **Uarah**, *lat.* collis, cumulus; *it.* varone.
533. **Uffern**, *lat.* infernus; *it.* inferno; (*dist. retico* *uffiern*).
534. **Ugain**, *gael.* **ficid**, *gr.* eikosi; *lat.* viginti; *fr.* vingt; *it.* venti.
535. **Ui, wy, of**, *lat.* ovum; *it.* uovo (*volg.* *of*); *ted.* *Ey*.
536. **Uirb** (*ers.*); *lat.* orbis, arvum?; *it.* orbe, terra, podere; donde *urbs* = città. Vedi **Ur**.
537. **Un**, *gael.* **aon**, *gr.* eis, eo; *lat.* unus; *ted.* ein; *it.* un, uno.
538. **Ur** (in *cimbr.*) vuolsi che abbia il significato di abitazione; e di fatto nella voce italiana *abituro* la detta radice celtica si trova conservata. E perciò anzi che da *orbis* (circonferen-

za, ed anche luogo accerchiato da mura ecc.) si dedurrà da **ur**, **urís** la voce latina *urbs*, base. *uria*, *iria*, dac. *or* — *asu*, magiar. *város* = città. Una città fabbricata od ingrandita nella Spagna da Gracco portò il nome di Graccuris (Festo scrive Gracchuris). Liv. ep. XLI, ed altre ancora presentavano un dì in quelle terre questo generico appellativo. *Ur* Chaldaeorum? Gems. 11, 28. **Uras** (in ersico) significa possanza, autorità. Quest'ultima voce italiana sembra pure aver conservata la sua radice genetica **ur** = primo, principio; ted. *Urahu* = progenitore. Questa radice fu dai discendenti diversamente vocalizzata; per es. in lat. *origo*; ted. *Ursprung*, *Ursache*; gr. *archê*; ted. *erfinden* (ritrovare), *erzeugen* (produrre). Vedi il sansc. *Ur*.

539. **Urma**, lat. *nunc*, *jam*; it. *ormai*.

540. **Varlet** (in med. lat. *vasletus*, *valectus*, *valetus*); fr. *valet* = servo, fante, valletto: diminut. dall'antico *vassus* = servo.

541. **Vas** era un ornamento argenteo, portato dagli antichi Bardi sul capo. Egli è forse perciò, che **vasal** (*vasallus*) significa anche *noble, valuable, elegant, élevé, excellent, a gentleman, sir*.

542. **Vasso, vasa, vas** = tempio (*Delubrum illud, quod gallica lingua Vasso. Gregor. Tur.*), vaso, vascello (*vaisseau*), navata d'un tempio, ed anche sarcofago o monumento mortuario (da *bhas* = morto?).

543. **Ver**, gadel. *fear*, cimbr. *gwar* (dal sansc. *vira*, *vara* = *excellens*); lat. *vir*; it. *uomo*, *personaggio*. (Vedi **GWAR**). Thierry III. 97 spiega perciò l'appellativo *Vercingetorix* (*Ver* — *cinn* — *cedo* — *righ*) *homme, chef de cent têtes* = *centurio*. *Vergobretus* (*fear co breith*) è da *Menage* (che testimica, essere ancor a' suoi tempi stata chiamata *Viero* l'autorità prima della città di Autun) interpretata per « *uomo, che tiene giudizio* », e da *Baxter* per « *uar govraeth* » (*war ey-fraith*) = *supra leges positus*. Vedi **brawd**.

544. **Veran** = *terra, contrada*. Sembra però più da vicino indicare la *guardia* ossia la *specula* per sorvegliare da essa tutta la regione. Quindi *Verona*, *Verano*, *Vergium*, *Vergitanus*, *Vergistanus* presso T. Livio XXIV, 22. Imperocchè trovo, che

in *bas-Bret.* **gwéré** significa *échaquette* (vedetta); *guérite* (casotto da sentinella), *observatoire* (specola), in *gadelic.* **fair** = ridge, hill; watchhill; watch; to watch; **fireach** = top of a hill, in *cimbr.* **gwâr** = that ist upon or over; **gwarchae** = a place secured or blocked up; **gwarchawd** = what covers up or secures; a guarding; *it.* guardia, guarda, varda; *alem. ant.* warta; *ted.* Warthe.

545. **Vern**, *cimbr.* **gwernen**, *bas-Bret.* **gwern**, *gadel.* **fearn**, *borgogn.* **verne**, *gascon.* **bern**, *gr.* ageiros; *lat.* alnus; *it.* alno, ontano, volg. tirol. oniz; *ted.* Erle. « Arbor, quae dicitur alnus, vulgo Vern. » ap. Dufren. D'onde le voci di *med. lat.* *verna*, *guerna*, *vernetum*, *vernagium*, *vernia*, *verniaria* = *alnetum*. **Gwern** in *bas-Bret.* significa anche albero maestro, probabilmente perchè consisteva nelle Gallie del tronco della pianta suddetta. Da **Vern** potrebbero acquistâr senso i nomi gentilizii di Arverni, Pengweru, ed i topici di Verno, Veruum, Auvergne, (*prov.*) Alvernia ecc.

546. **Verruca**, *lat.* porrus; *it.* porro; *ted.* Warze. Tal nome figurato portavano anticamente varie fortezze o castella, fabbricate su colli, o rupi sporgenti dalla terra a guisa dei porri della cute. Per es. **Verruc** in Piemonte, **Verrucula** nel Modenese, come pure l'antico castello, fabbricato sul colle presso la città di Trento, che dicevasi **Verruca**, ed ora appellasi *Doss-Trent*. Sembra questo nome derivare dall'antiquato verbo *averuncare* = avvertore, repellere; ed in tale caso i luoghi così chiamati significherebbero presidii, ossia luoghi di difesa. Plinio (III, 14) ci rapporta anche un nome gentilizio di questa fatta, quello cioè de' *Verrucini*.

547. **Vertrag** (*uertragoi kynes, phóné de keltiké. Xen. de ven. c. 3 apud. Dfr.*). D'onde le voci di *med. lat.* *canis veltrabus*, *vertagus*, *veltris*, *vertraha*, *vertrahus*; *fr.* *viautre*; *it.* *veltro* = cane levriere. Il *fr. vautre* (specie di caccia) deriva probabilmente anch'esso dalla medesima fonte.

548. **Veruc**, **beruc** (in *cimbr.*) = scosceso, rapido, dirupato, erto. Sta forse con questa voce in alcun rapporto l'*irlan.* **fair** = colline, e la *sanscr.* **vâra** = monceau; cosicchè la

lat. *verruca* porti egualmente il significato di elevatezza, altura, monte, in got. *fairgun* = montagna, (*Bairg—aur* = mont—an = montagna); in alem. ant. *firn*, *fern*, ted. *Ferner*? (Vedi **Verruca**).

549. **Vic**, (—vices,—vicus) è terminazione, che significa, essere i nomi, con essa qualificati, luoghi muniti, sicuri. P. e. *Lutavicus*, *Helvicius* ecc. In Latino *vicus* non significa che borgo, contrada, vico; (volg. *vigo*); anzi in origine altro non dinotava fuorchè un umile casolare: « *Vici dicuntur humiles domus.* » Ser. apud Junium Pharthénopaeum. La stessa sorte ebbero le voci di *briga* e *berga*, che poi vennero a significare città murate e munite.

550. **Virga** (apud Serv. in Virg. Aen. VIII et Duf.) = porpora, color purpureo; alem. ant. *ferch* = sangue; estn. *werrew* = rosso, *werri* = sangue; magiar. *ver* = sangue; ital. *vermiglio* = rosso, purpureo (color emissi sanguinis); *vernaculus* = consanguineus. Lingua vernacula significa adunque quella favella, che parlano que' del proprio linguaggio o sangue, e si venne ad appellare con quest' espressione la lingua de' domestici, del basso popolo, infatti la volgare solo dacchè la lingua latina si fece l'organo del governo ed il linguaggio belletteristico romano. È forse fonte di tutte queste voci la semitica *arguan* = porpora?

551. **Vif**, *bas-Bret vics*, lat. *vitta*; med. lat. *vitis*, *vis* = cochlea, *vitus* = flexura; fr. *vis*; ted. volg. *Bind* (gram. *Winde*, *Wied* = frasca o ramo pieghevole di salice); e la voce lat. *vicia*; it. *veccia* derivano anch'esse dalla medesima radice **vif** o **vics** per la natura dell'avvicchiarsi; d'onde il ted. *winden*, *umwinden* = lat. *vicire*, it. *avvinghiare*.

552. **Vor** (nel cimbr. e *bas-Bret*.) sta assai volte in luogo di **mor** = mare. Per es. *Arvordir* (ar-vor-lir) = terra marittima (terra ante mare). In questo modo vedesi dal celtico imitato il sanscrito *vari* = acqua, *varunas* = oceano, mare.

553. **Vrka**, gr. *lykos*; lat. *lupus*; it. *lupo* (volg. *lof*). Vien forse da questa voce celt. la volg. italiana *orco*, per indicare un' indeterminata formidabile bestia?

554. **Wn, ankar**, *lat.* vicinus; *it.* vicino. **Wnc, analke** = vicinanza.
555. **Wrth**, *lat.* versus; *fr.* vers; *it.* verso; *ted.* — wärts.
556. **Wysg** significa in Celtico il movimento, o la direzione verso qualche oggetto. Deriva forse da questa voce l'imperativo, che adoperano i Tirolesi per far piegare da una parte i loro cavalli? Quest' imperativo è d' ordinario: *Wist-la-he-; hot!*
557. **Wyth**, *gael.* ochd, *gr.* okto; *lat.* octo; *it.* otto; *ingl.* eight; *fr.* huit; *ted.* acht.
558. **Yç, yçaday**, *lat.* videre; *it.* vedere; *ted.* blicken, luegen. **Llygad** (quasi yçatio); *lat.* visus; *it.* vista, guardo; *ted.* Blick.
559. **Yd, ith**; *lat.* granum (frumenti); *it.* grano. Questa radice celt. si conservò ne' derivati *granito, granitura* ecc.; *ted.* Getraid; *it.* biada. **Yta, yda** = raccogliere il grano; **ysglon yd** = purgare il grano, da **ysgi** = purgare.
560. **Igw, wg**, *gr.* okos, auge; *lat.* oculus; *it.* occhio; *ted.* Auge. **Gygu, gwg** = sguardo fiero (volg. ghigna?).
561. **Ymrivelu**, *lat.* rivalis; *it.* rivale.
562. **In** (prepos.); *lat.* in; *it.* in; *ted.* in.
563. **Yn, Ynig**, *lat.* unus, unicus; *it.* uno, unico; *ted.* ein, einzig.
564. **Ys, ysu**, *gr.* esdiein; *lat.* edere; *it.* mangiare; *ted.* essen. **Civys**, *lat.* cibus; *it.* cibo, vivanda. Un deriv. ital. n'è la voce *esofago* = gola.
565. **Ysgarlla, ysgarlad, scarlaid** (sgorgo di sangue); *gr.* skarlatos; *lat.* purpura, coccum, coccinum; *it.* scarlato; *ted.* Scharlach. «Cocco tingere, ut fieret *hysginum*; coccum *Galatiae rubens granum.* » *Plin.* IX, 41. — L'y iniziale nella voce **ysgarlad** deriva dal costume, che hanno le lingue celtiche, come pur le romaniche, di far precedere un i all' s accompagnata. (*Diefenbach. Celtica* I; p. 97).
566. **Ysmician**, *lat.* amicare, amice agere; *it.* amoreggiare.
567. **Yspawd, palf, palfais, palfes**; *lat.* humerus; *it.* spalla; *prov.* espatla; *retic.* spadla; *port.* espadoa; *spag.* espalda; *alb.* spatolà, shetù'à; *fr.* épaule; *ted.* Schulter.

568. **Yspefaw**, *lat.* esplorare; *fr.* espionner; *it.* spiare. *Iri.* **splothoire** = *sanscr.* spaca; *fr.* espion; *it.* spia.
569. **Ysper** (*cimbr.*), *bas-Bret.* **sparr**, *gr.* sparos; *lat.* sparrum, sparus; (ronca, roncola); item verum, veru (spiedo); *ingl.* spear; *ted.* Speer = specie di lancia, asta, o bigordo. « Rumex, genus teli, simile spari gallici. » Paul. ap. Boxh. 24. » Festus a spargendo dici vult. » La radice di tutte queste voci sembra che sia **par**, **bar**, o **ber**, la quale fu conservata altresì dall'italiano nella voce *partigiana* (arme in asta della metà d'una picca, in *ted.* *Partisane*), non che in *baruffar*, *bersagliare* ecc.; dal che si vede, che l'idea di asta e di oggetto acuminato vi si combinano, ed è perciò che *spino* e *sperone* suonano in Celtico consimilmente. **Spern** (*bas-Bret.*), **spernan** (*corn.*) = spino; *ted.* Dorn. **Yspardun** (*cimbr.*) **spor** (*gael.*) = sperone; *alem. ant.* sporo; *ted.* Sporen. Col'aggiunta dell'assonanza **s**, e dell'**y** per l'**s** accompagnata, sembra che siasi formata la *cimbr.* **yspodol**, e la *gael.* **spad**, *gr.* spathè; *gr. mod.* spathion; *port.* espada; *fr.* espadon od épée; *ret.* ed *it.* spada; *dac.* spatá; *lit.* spatas (ma nel senso *alem.* di Spateu = vanga, badile.); *ted.* Schwert.
570. **Yswyth**, *lat.* scutum; *it.* scudo; *ted.* Schild. Deriva da **aswy** = parte dello scudo, ossia la parte sinistra.



VOCI OSCHE

tolte per la maggior parte dall' antica Convenzione tra que' di Nola e que' di Abella, registrata sur una lapide (alta 5 piedi e polci 11 $\frac{1}{2}$, e larga 1 piede e pol. 8), la quale dal Professore Gian Stefano Remondini da Avella, dove fino dall' anno 1685 servì di limite ad una porta, fu trasportata nel Seminario vescovile di Nola. Le voci volsche sono prese da una tavoletta metallica ritrovata in Velletri l' anno 1784.



1. **Aidkafed, aikdafed**, *lat.* aedificavit; *it.* edificò, fabbricò.
2. **Am, au**, *lat.* in; *it.* io; *ted.* in.
3. **Amanaffed, amanaffed**, *lat.* perfecit, complevit (in plenum fecit); *it.* compì, ultimò (fece pieno).
4. **Amiricatud**, *it.* senza mercato.
5. **Amprufid**, *lat.* improbe; *it.* improbamente, malvagiamente.
6. **Amvianū**, *lat.* incessus, ingressus; *it.* inviamiento, avviamento.
7. **An**, (partic. priv.); *lat.* in—, im—, a—; *it.* in—, im—, a—; *ted.* un—.
8. **Ancensto**, *lat.* incensus (liber); *it.* senza censo, libero.
9. **Anna**, *lat.* plena; *it.* piena. Quindi **perenna** = affatto piena. **Anna Perenna** chiamavasi la Niofa (Dea) del fiume affatto pieno; quindi Ovidio scrisse: *Placidi sum nympha Numici; amne perenne latens Anna Perenna vocor.* Fast. 3, 652. Così Teod. Momsen. Qui però ci sembra, che l' avverb. *perenne* sia da prendersi in quel medesimo senso, nel quale in forma aggett. l' usò Cicerone: *aquae perennes* = acque vive, che colano sempre.
10. **Anter**, *lat.* inter; *it.* tra, entro, inter—.
11. **Anterstatal**, *lat.* interstitae; *it.* frapposta, interposta, posta di mezzo.
12. **Ar**, *lat.* arista, seges; *it.* ciocchè cresce in campagna: arbusti, alberi (arbori), biade ecc.

13. **Aragetū**, *lat.* argentum; *it.* argento.
14. **Arakā**, **arkā**, *lat.* servare, tueri; *it.* serbare, custodire.
D'onde le voci *arca*, *arx*, *arcere*, *arcanum* ecc.
15. **Auti**, *lat.* aut; *it.* o; *ted.* oder.
16. **Az**, (abbreviato da **atls**); *lat.* ante; *it.* avanti (in sanscr. **atli** = ultra). Quindi *atavus* = *proavus*.
17. **Ben**, *lat.* ed *it.* venire. **Cebnust** e **cbenust** = *venerit*; forse contratto da *cum venerit* a modo dell'odierno volgare *cò* (quando) *verrà*.
18. **Bim** (dial. volsco); *lat.* bovem; *it.* bue.
19. **Casnar** = *senis*; **casum** = *vetus*; = **casnares** = *seniles*. Così Varrone (L. I: VII, 29). Giova però osservare, che Varrone al luogo cit. altro non dice, senonchè quel Pappo (Pappus) appellavasi **Casnar**; e sembra, che tutti siffatti ghiotti villani (*caruales sedules*), i quali al tempo dei Ludi atellani accorrevano a Roma, portassero quel soprannome, non già perchè fossero *vecchi cascant*, ma perchè bonariamente soffrivano di essere tuffati nel Tevere, purchè dagli insolenti Romani cavassero poi quel tanto, che facea d'uopo onde poter (come oggi direbbesi) far una volta carnovale. Poichè Varrone dice, che « *more majorum ultra caruales arripiunt, et de ponte in Tiberim deturpant.* » Quintiliano per altro opina, che la vece **Casnar** sia di provenienza gallica, ed abbia il significato di *assectator*; e di fatto nel linguaggio romano **casnard** significa *flateur*, *adulateur*; **casnader** = *flatter* (far il buffone); locchè converrebbe di nuovo col carattere di Pappo, il quale per amore della *pappa* si agevasi pazientissimo e faceva qualunque figura. — Le dette *Fabulae Atellanæ*, le quali secondo Strabone e L. Pomponio formavano in Roma una specie di comédie popolari, o bernesche, e nelle quali gli attori, a somiglianza dell'Arlecchino, del Brighella, e del Pulcinella dei tempi posteriori, sono presi dal volgo, esprimono satiricamente il carattere della gente di questo, o di quell'altro costado della Campania; p. e. la sciocca dabbenaggine in *Pappo* o *Casnar*, la spensierata loquacità in *Bucco*, e l'insaziabile ingordigia in *Mucco*, i nomi de' quali anche

nel dialetto volgare d'oggi ci dicono, che da que popolani tutto si poteva ottenere purchè si speranzassero di contentare il predominante lor vizio della gola, gli uni colla mosa o pappa, e gli altri co' maccaroni o col maccafame, o con altri solletichi della sempre saporita lor bocca. Non è dunque maraviglia, se il Marchese Maffei ed altri co' volgari dialetti italiani presenti s'attentarono di spiegare que' tratti linguistici, che ci furono conservati da Plauto ed altri comici antichi (tratti, che finora si tennero per inesplicabili) e se altri si industriano di spiegare gli oscuri accenti del dabben Penulo presso Plauto col linguaggio ersico e basco, ossia, per servirci d'un termine comune, col celtico. Non si riscontrano nel Macco, Buffalmacco, e Truffaldino di Boccaccio i legittimi posterì di quelle grottesche personalità? — Chi desiderasse erudirsi maggiormente su questo punto legga l'opera del Dott. Edoardo Munk *de fabulis atellanis*. Leipzig. 1843.

20. **Castrous**, *lat.* castra. **Castrid** = a castro; **castronius** = castellanus. La parola *castrum* prendevasi però anticamente più nel senso di *praedium*, o di *casa rustica*, che non nel senso di fortezza. Tal circostanza ci fa sospettare, che l'uso del segnacaso (*cas—d'ru*) sia di origine più rimota di quel che si crede.
21. **Censaum**, *lat.* censere; *it.* stimare; **censamur**, *lat.* censi; *it.* venir stimato; **censazet**, *lat.* censebit; *it.* stimerà; **censtom—eu**, *lat.* in censum; *it.* a censo; **an—censto**, *lat.* incensa; *it.* senza (libera, esente da) censo; **censtor**, *lat.* censor; *it.* censore.
22. **Cestint**, *lat.* sistunt; *it.* stieno. **Sistatiens** (*volsc.*); *lat.* steterunt; *it.* stettero.
23. **Cetar**, (*dial. vols.*); *lat.* quatuor; *it.* quattro. Vedi **petora**.
24. **Ceus**, *lat.* civis; *it.* cittadino.
25. **Comonus**, *lat.* ager publicus; *it.* campo comunale.
26. **Comprivatud**, **comprefvatud**, *lat.* comprivatus, compascuus; *it.* comproprietario.
27. **Contrad**, *lat.* ed *it.* contra, contro.
28. **Couvehriu**, *lat.* conventus; *it.* convento, radunanza.

29. **Dalivum**, *lat.* stultum; *it.* insano. *Dalivum* = *supinum ait esse Aurelius, Aelius stultum*. *Oscorum quoque lingua significat insanum*. *Santra vero dici putat ipsum quem Graeci deilaion, id est propter cujus fatuitatem quis misereri debeat. Paul. ep.* 68. (Vedi la celt. *Dyn*).
30. **Decumannuis, dekmannuis**, *lat.* decimanis; *it.* ai decimani.
31. **Dedca** (in dial. volsco); *lat.* dedicat; *it.* dedica.
32. **Degetasius**, *lat.* dictator, *it.* dittatore.
33. **Delcum**, *lat.* dicere; *it.* dire, parlare.
34. **Deivai** (in dial. volsco **deve**); *lat.* divae, deae; *it.* alla Dea.
35. **Deivatud**; *lat.* diovare = jurare; *it.* giurare.
36. **Deket**, *lat.* dicitare, dictare; *it.* perorare, dettare.
37. **Diumpais**, *lat.* lumphis, lymphis; *it.* alle limfe = acque. D'onde limpidus = limpido.
38. **Diuvai**, *lat.* Jovi; *it.* a Giove.
39. **Dolom**, *lat.* dolum; *it.* dolo, frode. **Dolud** (ablat) = per inganno.
40. **Dunom** (dial vols.); *lat.* donum; *it.* dono; **duumma** (osc.); *lat.* donamina, donaria; *it.* doni, offerte.
41. **Egma** (da egēre); *lat.* egestas; *it.* bisogno, penuria, povertà; agget. egente.
42. **Ehtrad**, *lat.* ectra, extra; *it.* estra—di fuori.
43. **Eisai**, *lat.* in ea; *it.* in essa. P. e. **Eisai terei** = in ea terra. **Eisial vial mesiai** = in ea via media.
44. **Eitinv**, (raccorc.) **eitiv**, *lat.* pecunia; *it.* pecunia, danaro. **Eituas** = pecuniae; **eitinvam, eituam** = pecuniam; **eituvad** = a pecunia. Deriva da *la tva* = la somma, o forse più veramente da **eit** e **juv** = juvamen vitae.
45. **Eituns**; *lat.* eunt; *it.* vanno.
46. **Ekkum**; *lat.* item; *it.* egualmente.
47. **Embratur**; *lat.* imperator; *it.* imperatore (volg. imperador).
48. **Entrai**, *lat.* immotae; *it.* immota, non smossa. Deriva, secondo Festo, dall'antiquato **truare** = muovere.

49. **Esaristrom** (volsc.); *lat.* divinum, piaculum, sacrificium
it. sacrificio.
50. **Estud**, (volsc.) **estu**, *lat.* esto; *it.* sii tu, sia.
51. **Etanto**, *lat.* tanta; *it.* tanta.
52. **Faamat**, *lat.* habitat; *it.* abita. Dal sanscr. **dhama** =
domicilium, domus.
53. **Facus**, *lat.* factus; *it.* fatto. **Factud**, *lat.* facito; *it.* fate
voi. **Sefacust** = fecerit. **Sefacit** = fecisse velit. **Fasia**
(volsc.) = faciat; *it.* fuccia.
54. **Famel**, *lat.* famulus, servus; *it.* famiglia, servo. *Famuli*
origo ab Oscis dependet, apud quos servus famel nominabatur,
unde et familia (famelio) vocata. Paul. p. 87. Fiml, lat.
familiaris; it. familiare.
55. **Feihuss** (da *figere*); *lat.* res fixa, termen, postes; *it.*
termine, imposte; *ted.* Pfosten.
56. **Ferom** (dial. volsc.); *lat.* justum; *it.* giusto; *ted.* fromm?
57. **Festra**, *lat.* fenestra (seu ostium minusculum. *Fest. ep.*
p. 91, e Macrob. sat. 3, 12); *it.* finestra; *ted.* Fenster. (Vedi
fistel).
58. **Filsnu**, *lat.* fauum; *it.* luogo sacro.
59. **Fistel** (da *findere*) = apertura, spaccatura, fessura. Dalla
rad. fist derivano *fustis, festuca, fistula, finestra ecc.*
60. **Flus**, *lat.* flos; *it.* fiore. **Flusai** = Florealis (Dea).
61. **Fortis**, *lat.* forte (magis) *it.* fortemente, più.
62. **Fruktatiuf**, *lat.* fructatio, messis; *it.* (fruttazione) messe,
raccolta.
63. **Fuid**, **fuad**, *lat.* sit; *it.* sia. **Fust**, **fusid**, *lat.* fuerit; *it.*
fosse. **Fufans**, *lat.* fuerunt; *it.* furono.
64. **Futrea**, *lat.* Venus; *it.* Venere. **Futrei** = Veneri. **Fu-**
treis = aggiunto di Venere fisica.
65. **Genetai**, *lat.* genitrici; *it.* alla genitrice.
66. **Hafest**, *lat.* habebit; *it.* avrà. **Hipid**, **habia** (volsc.);
lat. habeat; *it.* abbia. **Hipust**, *lat.* habuerit; *it.* avrà avuto.
67. **Hereclus**, **Herclus**, *lat.* Hercules, *it.* Ercole; dall'anti-
quato verbo *hercere* (gr. *érkein*) = escludere, separare, d'onde
pure derivano le voci *arcere* ed *aræ* nel significato di *difen-*

- tere* e di luogo munito. L'Ercole italico si presenta perciò nel senso etimologico di natura ben diversa da quella dell'Ercole greco; questi fa la figura di eroe, e quegli di **av-herm-catore** (difensore) dei patrii casolari ed averi, divergendone i sinistri casi ed accidenti. Secondo questo la città di **Erco-lano** avrebbe sortito il suo nome non già da *Herculis fanum*, ma più veramente perchè avea per suo destino di vegliare alla difesa della regione, e doveale servir di munimento.
68. **Herest**, *lat.* volet; *it.* bramerà, amerà. La Venere osca portava perciò il nome di **herentateis**, e le si dava l'aggiunto di **herukinal** = *Erycinae* = *Volupiae* (voluttuosa). Un vecchio mattone campano porta: **VENERVS . HERVE**.
69. **Hirpus**, **irpus**, *lat.* lupus; *it.* lupo. *Lupi Sabinorum lingua hirpi vocantur. Serv. ad Aen. XI. 785.*
70. **Hurz**, *lat.* villa, hortus; *it.* villa, orto. **Hurtul** = *villae*; **hurtum** = *villam*; **hurtlis** = *Hurtius* = *Silvanus*.
71. **Idic**, **idik**, *lat.* id; *it.* quello.
72. **In**, *lat.* eum; *it.* quello, lo; *ted.* ihn.
73. **In**, **ini**, **inim**, *lat.* et, atque; *it.* e. **In** sta ad **inim**, come sta il *que* latino all'*atque*.
74. **Ioc**, *lat.* hoc; *it.* questo. **Ionc** = *hunc*.
75. **Ip**, *lat.* ibi; *it.* ivi.
76. **Isidu**, **isidum** (da **is** e **dum** = *idem* = il medesimo). **Isidum profatted** = *idem probavit*.
77. **Ist**, *lat.* est; *it.* è; *ted.* ist.
78. **Iudex**, *lat.* judex; *it.* giudice.
79. **Inv**, *lat.* Jupiter (opitulator); *it.* Giove. **Iuvels** = *Jovis*. **Diuvei** = *Iovi*. **Iuvom** = *Iovem*. **Juveid** = *a Iove*. Da **Juv** = *giovare, aiutare*.
80. **Iuvkilul**, *lat.* juvanti, o jovio,—ico; *it.* giovio,—ico, o che presta ajuto.
81. **Kerris**, *lat.* genius, herus?; *it.* genio; *ted.* Herr? **Kerril** = *genio*; **Kerrifaul** (mascol.), **Kerrilai** (fem.) = *genialis*.
82. **Kumben** (Kum—ben); *lat.* ed *it.* convenire. **Kumbened**, *lat.* convenit; *it.* convenne. **Kumbenniels**, *lat.* conventus; *it.* convegno, adunanza.

83. **Kvaisstur**, *lat.* quaestor; *it.* questore.
84. **Lamatir**, *lat.* quaeratur (lamentetur); *it.* si lagni, lamenti.
85. **Lekeit**, *lat.* licet; *it.* lice, è permesso. **Licitud** = lecito.
86. **Liganakdikei** (**Lig-an-ak-dikei** = lege—in—ex—dictioni); *lat.* legalis possessus; *it.* possesso legale.
87. **Ligat**, *lat.* legatus; *it.* legato. **Ligatuls** = legatis.
88. **Ligis**, *lat.* lex; *it.* legge. **Lugud** (ablat.) = lege = dalla legge. Quest' esempio ci fa tra gli altri conoscere, avere ormai gli Oschi usata una specie di segnacasi.
89. **Lifmitu**, *lat.* limitata; *it.* limitata, o limite? (**lim**).
90. **Loufir**, *lat.* liber; *it.* libero. **Luvfreis** = liber (aggiunto, che davasi a Giove). — *Loebesum et loebertatem* antiqui dicebant liberum et libertatem; item *moerus* = murus, *coirare* = curare, *oino* = unum, *plouruma* = plurima, *oikos* = vicus ecc. Paul. p. 424.
91. **Maeslus**, *lat.* Majus; *it.* Maggio. « *Maesius* lingua *Osca* *meosis* *Majus*. Paul. p. 136. *Deus* *Majus* *erat* *Jupiter* *Tusculanorum*; » da ciò apparisce, che quel *Deus Majus* corrisponde a *Deus major*, o *maximus*.
92. **Maimus**, *lat.* maximus; *it.* massimo.
93. **Mais**, *lat.* magis; *it.* maggiormente, più tosto. **Maispam**, *lat.* magisquam; *it.* piuttostochè.
94. **Mallom**, *lat.* malum; *it.* male. **Malud**, **mallud**, *lat.* a malo; *it.* dal male.
95. **Mamers**, *lat.* Mars; *it.* Marte. « *Mamers* *Mamertis* *facit*, *id est* *lingua* *Osca* *Mars* *Martis*. » Paul. ap. Müll. p. 431. — Marte veneravasi e come Dio della guerra e come Dio campestre (*Mars forensis*). Quindi Cattone (r. r. 141) pregavalo: *Mars pater te precor, ut tu morbos visos invisosque, vidvertatem vastitudinem, calamitates intemperiasque prohibessis defendas averruncesque*. Perciò egli chiamavasi *Mavors*, *silvanus*, *gradivus*, e supplicavasi nell'anno ambarvallico: « *ne velurve Marmar sins incurrere in pleores* = *ne malam luem sinas incurrere in plures*. *Marmar* sta qui per *malmal* (*laes contag.*), quasi male de' mali. — Le voci *Mamertini* e *clivus Mamertinus* c' indicano, che dalle divinità presero ed acquistarono nome

- e popoli, che le adoravano, e luoghi, dove loro si prestava culto.
96. **Manim** (accus); *lat.* manum; *it.* la mano.
97. **Manus**, *lat.* servus; *it.* servo. (Liv. 26, 7); d'onde *emancipare*.
98. **Maras**, *lat.* equus; *it.* cavallo; *ted.* Mähre. *Mares* (uomo — cavallo: dal celt. *mar* = cavallo, e dal sem. *isch* = uomo) chiamavasi quel Centauro ausonio, il quale, secondo la favola rapportata da Aeliano (V, 9, 16), fu il primo ad abitare l'Italia, che morì tre volte, ne risorse altrettante, ed arrivò all'età di 123 anni.
99. **Mat** (contratto da *matine*); *lat.* mane; *it.* di mattino. **Matuta** dicevasi perciò la *Dea del mattino*, ossia l'*aurora*. «Roseam Matuta per oras aetheris Auroram defert et lumina pandit» Lucret. V, 654. Dessa chiamavasi anche *Pales*, ossia la *Dea tutelare de' pastori*, che col primo albore del dì parano ai pascoli i loro armenti. Perciò Floro la chiama: *Pastoria Pales*. Oltre questa Dea gli antichi veneravano ancor altre simili divinità, dette perciò mattutine. **Maatuls** = (Diis) mattutinis.
100. **Matreis**; *lat.* matris; *it.* della madre; *ted.* Mutter.
101. **Medis, meddis** (volsc.), **meddix, meddeix, medix** (osco); *lat.* medix, medices, magistratus; *it.* medico, curatore, magistrato. **Medix tuticus**, *lat.* curator publicus, magistratus populi; *it.* capo comune, podestà. *Meddix apud Oscos nomen magistratus est. Paul. p. 123. Liv. 23, 35.* Deriva dal verbo *mederi*, e dal suffisso *ix*. **Medikei** = magistratui; **medicim** = magistratum, **medixud, medicatud** = magistratu; **meddiss** = magistratus (*plur.*). *N. B.* Notinsi questi s. d'aggiunta, co' quali gli Osci, alla foggia de' Galli, costumarono formar il plurale sì de' nomi che de' verbi. P. e. **castrous** = castra, **sistatiens** = steterunt.
102. **Meſal**, *lat.* medius; *it.* medio, di mezzo. Deriva dal sans. *madhja*.
103. **Min**, *lat.* minus; *it.* meno. **Minstreis** = minoris; d'onde il *lat.* minister; *it.* ministro, inserviente.
104. **Miricatu**, *lat.* mercatus, nundinae; *it.* mercato, fiera; *ted.* Markt.
105. **Molto**, *lat.* multa; *it.* multa, pena pecuniaria. *Multam*,

Osce dici putant poenam. Festus. M. Varro ait poenam, sed pecuniariam.

106. **Muiniku**, *lat. communis; it. comune.*
107. **Ne, nei**, *lat. non; it. non, no. Nep, nepid*, *lat. nec, neque; it. nè, nemmeno.*
108. **Nephim**, *lat. neminem, nullum; it. nissuno.*
109. **Ner**, *lat. fortis, strenuus; it. forte, vigoroso. Nesimum (ner-simum); lat. fortissimum; it. fortissimo. Nesimois = fortissimis. — Da quest' esempio, come da maximus (mac-simus) = maximus = massimo, vediamo, come gli Oschi si formassero i loro superlativi.*
110. **Ni**, *lat. ne; it. non, nè. Ni* sta sempre avanti al verbo; non così **nei, ne**. Degna di particolare osservazione è nel linguaggio osco l'usanza di aggiungere dopo una negazione al verbo un altro **ne**. Per es. **Ni hipid ne** = ne habeat (non). **Nep fuid nei** = neque sit (non). L'uso della doppia negazione nella lingua italiana sembra perciò aver il suo fondamento nell'Osco.
111. **Nuv**, *lat. novus; it. nuovo. Nuvla (diminut.) = novella, nuova. D'onde i nomi delle città: Nuvla = Nola, Nuvkrinum = Nucera, Nocera (fuit triplex: Camellaria, Alfaterna, et Terina), Novaria, Novana ecc.*
112. **Op**, vedi **up**.
113. **Pal, paei, pae**, *lat. quae; it. che, le quali.*
114. **Passtata**, *lat. postes; it. stipite, imposta (di porta ecc.) (Vedi feihuss).*
115. **Patensins** (da *patère*); *lat. pandant, aperiant; it. aprino, rendono patente.*
116. **Paterel**, *lat. patri; it. al padre; ted. dem Vater.*
117. **Puremust**, *lat. emerit (o più veramente) sumpserit, poichè emere anticamente non significava comperare, ma prendere; quindi il lat. demere, e l'it. rendere.*
118. **Persibus (per-sipus)**, *lat. peracutus; it. assai arguto. Vedi sipus.*
119. **Pert**, *lat. usque, ad, — tenuis; it. sino, verso, a. Per es. pert viam = usque ad viam; ampert = in usque; pe-*

- tiro pert** = usque ad quatuor. D' onde *semper* = ad unum; *nuper* = ad novum; e **perthemum** = secare, dividere, partiri; *it.* spartire.
120. **Perum**, *lat.* per; *it.* per. Per es. **perum dolom malom** = per dolom malum.
121. **Petora, petar** (*umbr.*), **cetur** (*volsc.*); *lat.* quatuor; *it.* quattro; *vall.* pedwar.
122. **Petoritum**, *lat.* vehiculum 4 rotarum; *it.* carro a 4 ruote. • *Petoritum* et Gallicum vehiculum esse, et nomen ejus dictum existimant a numero IIII rotarum. Alii Osce, quod hi quoque *petora* quattuor vocent. Fest. p. 206. D' onde il cognome *M. Nonius Petorius* = quartus.
123. **Phim, pam, pan**, *lat.* quem; *it.* il quale. **Pruterpam** = praeterquam; **maispam** = magisquam.
124. **Pid**, *lat.* que. Quindi **nep, nepid**, *lat.* neque; *it.* nè meno. **Pukkapid, ocapid, pocapid** = quandoque; **puturuspid, putarepid, puturumpid** = utrique ecc.
125. **Pid**, *lat.* quid; *it.* che cosa. **Pidum**, *lat.* quiddam; *it.* alcunchè: **Pidpid, pitpit**, *lat.* quidquid; *it.* qualunque.
126. **Piel**, *lat.* cui; *it.* al quale. **Pieis**, *lat.* cujus; *it.* di cui, del quale; **pas** = della quale.
127. **Pihus, pihiul** (*dativ.*), *volsc.* **pihom** (*accus.*); *lat.* pius; *it.* pio. Gli Umbri dicevano **pihaz, pihasci, pihatu, pehatu**.
128. **Pipatio** = clamor plorantis lingua Oscorum. Paul. ep. p. 212. Anche il volgo ital. vuol esprimere lo stesso ancor oggi dicendo: *se'l pippa!*
129. **Pis**, *lat.* quis; *it.* chi. **Pus**, *lat.* qui; *it.* chi.
130. **Pod, pud, pot**, *lat.* quod; *it.* locchè. **Pod** significa anche: *lat.* quo; *it.* là dove, quando.
131. **Pomtis**, *gr.* pempe, pente; *lat.* quinque; *it.* cinque; *ted.* fünf. Quindi **pompties** = Pontius = quintus.
132. **Posmom** (*accus.*); *lat.* pomum; *it.* pomo (sì albero che frutto).
133. **Pous**, *lat.* quibus; *it.* ai, o dai quali.
134. **Pra** (*radice*); *lat.* emere; *it.* barattare, comprare.

135. **Praefucus**, *lat.* praefectus; *it.* prefetto.
136. **Praesentid**, *lat.* presente; *it.* di presente (presentemente).
137. **Pro, pra**, *lat.* per —, pro —; *it.* per, pro —.
138. **Prohipust**, *lat.* prohibuerit; *it.* avrà proibito.
139. **Prufattid**, *lat.* probavit; *it.* approvò. **Pruftu** (**pru-
fatu**) *set*, *lat.* probatum sit; *it.* approvato.
140. **Pruffed**, *lat.* adquisivit; *it.* fece acquisto, comperò, prov-
vide.
141. **Pruhpid**, *lat.* prohibeat; *it.* proibisca.
142. **Prumedicatud** (*ablat.*); *lat.* procurator; *it.* procura-
tore.
143. **Pruterpam**, *lat.* praeterquam; *it.* salvochè, oltrechè.
144. **Prav**, *lat.* probe; *it.* onestamente. **Ampruffid** = im-
probe.
145. **Puf**, *lat.* ubi; *it.* dove.
146. **Pum, pun, pon**, *lat.* quam; *it.* quando (volg. cò).
147. **Pumpailans** = Pompeianus, **Pumpellanas** = Pom-
pejanae. Nome di famiglia, derivante probabilmente dal gre-
co *pempo* = spedire, e che significherebbe perciò *colonisti*, e
Pompeja = *Colonia*. Difatto nel Trentino si trova la famiglia
de' Pompeati residente ab antico nelle vicinanze di Cognola
(*Coloniola*).
148. **Purasiai**, *lat.* purae; *it.* pura.
149. **Pust, post**, *lat.* post; *it.* pos —, dopo.
150. **Pustu**, *lat.* posita; *it.* posta, postata.
151. **Puv**, *lat.* quo; *it.* dal quale.
152. **Regaturei**, *lat.* rectori; *it.* al rettore. Deriva dal verbo
atliq. regare = regere.
153. **Saahum** (nelle tavole iguvine *sahta, saahta*); *lat.*
saactum; *it.* santo.
154. **Sakahiter**, *lat.* sacretur; *it.* sia consacrato.
155. **Sakarater**, *lat.* sacrator; *it.* sacrificatore, sacerdote.
156. **Sakaraklum** (da *sakara* e dalla partic. dimin. *klum*);
lat. sacraculum, sacellum; *it.* santuario, luogo sacro. **Saka-
rakleis** = sacelli; **Sakaraklud** = (*ablat.*) sacello.
157. **Scensa**, *lat.* coena; *it.* cena.

158. **Scriptas** (genit.); *lat.* scriptae; *it.* scritta.
159. **Senateis**, *lat.* senatus; *it.* senato.
160. **Sepis** (*volsc.*); *lat.* si quis; *it.* se alcuno. **Da sval, sual, se = si, e pis = quis.**
161. **Set, stet, volsc. se, lat. sit; it. sia. Estud = esto; fuid, fuat = sit; fusid, fust = erit; fufans = fuerunt.**
162. **Sibus**, *lat.* callidus, acutus; *it.* arguto, astuto.
163. **Slpus**, *volsc. sepu, lat. sciens; it. sciente.*
164. **Sistatiens** (*volsc.*); *lat.* steterunt; *it.* stettero. **Cestint = sistunto.**
165. **Slom, siuom, lat. suum; it. suo.**
166. **Slaag, slag, lat. locus, ager, regio; it. luogo, campo, terra.** Per es. **slaagid pud Ist = quod (sacellum) est in agro.** Il volgo trentino usa nella stessa maniera la voce *log* in senso di podere, campagua.
167. **Sollo, sollum, lat. solidum, totum; it. solido, intiero.** *Sollum Osce totum et solidum significat. Fest. p. 293; d'onde i sacrificii di vittime intiere chiamavansi solitaurilla, e d'onde parimente la dizione: stare, garantire in solidum.*
168. **Stalet, stait, lat. stet: it. stia. Stativ = stative. Statom** (*volsc.*); *lat.* statum, collocatum; *it.* posto, collocato.
169. **Sam, lat. sum; it. sono (volg. som)**
170. **Supparus = soprabito, o sottovesta? Indutui (est) alterum quod subtus, a quo subucula, alterum quod supra, a quo supparus, nisi id quod item dicunt osce. Varro L. L. V. 431.**
171. **Suvels, lat. suus; it. suo. Suval, lat. sua; it. sua.**
172. **Tangin, lat. jussum, jussus; it. comando, legge. Tanginels = jossi, jussus; tanginom = jussum; tanginud = jusso, jussu.** Questa voce sembra derivare dall'ant. verb. *angariare = cogere, incitare, urgere; sicchè il t prefisso altro non è se non l'articolo, come in ta tva = la somma.*
173. **Taurom, lat. taurum; it. toro.**
174. **Tedur, lat. lapis, pietra; it. pietra.** Questa voce ci presenta nel *lat.* lo scambiamiento dell'osca **T** in **P**.
175. **Tefurum, lat. sublime, ed anche sanctum.** Tal nome

portava la sommità del colle, sul quale stava il tempio, men-
tovato nel monumento d' Abella. Dal che si scorge, significare
tesur nel senso proprio (come il celt. *tawr*) culmine, altu-
ra, monte, ed essere il senso di luogo santo soltanto un ri-
spettivo.

176. **Thesavrum**, *lat.* thesaurus, gazophilatium; *it.* tesoro,
zecca.

177. **Teremnlss**, *lat.* terminus; *it.* termine.

178. **Terremenniū**, *lat.* terminatio; *it.* terminazione.

179. **Terum** (astrat. da *torrere*); *lat.* siccum, aridum (in op-
pos. all'umido); *it.* il secco, ossia la terra ferma. *Et vocavit*
Deus aridam terram, congregationesque aquarum appellavit ma-
ria. Gen. I, 10.

180. **Tifata, tuesca, tesca**, *lat.* loca aspera, saxea, tesca;
it. luoghi incolti. *Cic. apud. Fest. p. 356. Tebae* = colles.
Tescum significa anche *templum*, e, secondo Varrone, *san-*
ctum (VII, 10); probabilmente perchè i luoghi, destinati al
culto pubblico, doveano restare incolti, ed erano per lo più
alture o sassose prominenze.

181. **Tifernus**, *lat.* Tiberis; *it.* Tevere.

182. **Tiurri**, *lat.* turrim; *it.* torre.

183. **Trib**, *lat.* pars, proprietas; *it.* parte, proprietà. Il signif.
posit. della voce *lat. tribulatio* sarebbe perciò spoglio o de-
fraudamento del proprio, in quella guisa come *tribuere* signi-
fica dare altrui la sua parte.

184. **Tribarakavum**, *lat.* partem arcere, i. e. partiri; *it.*
spartire. Da **trib** = pars, ed **araka**, arka = servare;
d'onde *arx*, arcere, *arca*, *arcanum* ecc. **Tribarakattins**
= *diviserunt*; **tribarakattuset** = *dividebit*; **tribarak-**
kluf = partito, partitione.

185. **Tribum**, *lat.* partitionem; *it.* spartizione. Deriva da **tri**,
ed il sanscr. **bhus** = terza parte ossia un terzo; anzi **tri-**
bus equivale generalmente a parte qualunque. Quindi **tribù**
di popolo, **tribuere** ecc.

186. **Tristamentud**, *lat.* testamento; *it.* per testamento; co-
sì parimente il Francese suol dire *tresor* per tesoro.

187. **Tuset** (**tu-set** dal sanscr. *dha*); *lat.* ponet, tenebit, obtinebit; *it.* porrà, terrà, otterrà. Similmente il *lat.* usò dire *credo* (*crè-do*) per *fidem do*.
188. **Tuta, touta**, *lat.* *comunitas*; *it.* *commune*. comunità. Nel linguaggio *letton.* *touta* significa popolo.
189. **Tuvt** (dal sanscr. *tawat*); **tuvtikš**, *volsc.* **toticu** (*abl.*); *lat.* *publicus*; *it.* *pubblico*. Il **meddix tuticus**, il quale secondo Livio era *summus magistratus*, fungeva perciò l'ufficio di Curatore del Comune, ossia di Capo-Comune.
190. **Uinu** (*volsc.*); *lat.* *vino*; *it.* *vino*.
191. **Uittium**, *lat.* *usus*; *it.* *consuetudine*, *abitudine*, d'onde *vizio*. **Uittiuf** = *usu*. Così l'antica latinità da *oeti* (*usus*) fece *oitile*, *oetantur*, *oetier* = *utile*, *utantur*, *uti*.
192. **Umbratels** (da **un** ed **embratur**); *lat.* *imperati*; *it.* *prescritto*, *ordinato*, *comandato*.
193. **Ungulus**, *lat.* *anulus*; *it.* *anello*. *Ungulus Oseorum lingua anulus*. *Fest.* p. 375. *Plin. h. n.* 33, 1.
194. **Up, op** (conforme il sansc. *apa*, ed il greco *apo*); *lat.* *ob*, *apud*, *ad*; *it.* *sopra*, *presso*, *a*. Secondo Ennio (in *Fest.* p. 178, 201) dicevasi *ob Trojam*, *ob Romam* invece di *apud Trojam*, *apud Romam*.
195. **Ups**, *lat.* *opus*; *it.* *opera*. Forse deriva da questa voce lo stesso nome degli Oschi, i quali secondo Servio (ad *Aen.* VII, 730) chiamavansi *Opici*, e secondo Ennio (ap. *Fest.*) appellavansi *Opsci*, quasi *opsici* = *operativi*, *laboriosi*; e di fatto l'altro loro appellativo di *tirrene* (fabbricatori di castella e torri), non che le robuste opere *pelasge* (*opificia*?) garantiscono nella terra *sabina* a tutto diritto un siffatto nome.
196. **Upsed (ups-ed)**, *lat.* *operatus est*, *fecit*; *it.* *operò*, *fece*. **Upsannam (ups-annam) dedet** = *perficiendam* (*o-*, *pere complendam*) *dedit*. Vedi *anna*.
197. **Urina, Urena** = antica città della Campania.
198. **Urust** (3. pers. sing. indic. fut. exact.); *lat.* *sectum erit*; *it.* *sarà mietuto*; da **ar** (ciò che cresce in campagna, p. e. **ar-ista**) = *colere*, *serere*.
199. **Uruvu**, *lat.* ed *it.* *curva*; d'onde *urbs* perchè cinta in-

- torno di mura; non che *orbis*, perchè l'orizzonte, mirato sulle vaste pianure, presenta la forma circolare.
200. **Uzet**, *lat.* *audet*; *it.* *osa*.
201. **Vel, Fel**, *lat.* *Vibo*, *Hipponium*; *it.* *Vibona di Calabria*, e *Boona d' Africa*.
202. **Vela, velatura**, *lat.* *plaustrum*, *vectura*; *it.* *carro*, *vet-tura*.
203. **Vefari**, *lat.* *vehi*; *it.* *vettureggiare*.
204. **Veibus, velfus**, *lat.* *equus*; *it.* *cavallo*.
205. **Verehasiul**, *lat.* *comunista*; *it.* *comunisti*.
206. **Vereia**, *lat.* *comunitas*; *it.* *comune*. **Vereias** = *comu-nitatis*; **verelial** = *comunitati*. Deriva da *viri*, d'onde *viria*, *curia (co-viria)*, *decuria*, *centuria*, ecc.
207. **Verna**, *lat.* *taberna*, *it.* *taverna*.
208. **Verusarinu**, *lat.* *diversorium*; *it.* *diversorio*, *albergo*.
209. **Vesclis**, *lat.* *vasculis*; *it.* *vasetti*.
210. **Vincter**, *lat.* *vincitur*; *it.* *si vince*.
211. **Viteliu**, *lat.* ed *it.* *Italia*.
212. **Via**, *lat.* ed *it.* *via*. **Viai** = *viae*, **viam** = *viam*.
213. **Vorsus**, *lat.* *versus*; *it.* *misura di 400 piedi quadrati*; *gr.* *plethron*. *In Campania mentiuntur versibus*. *Varro de r. r.* 1, 10. Dall'idea generale di misura sembrano perciò pigliare il loro senso i *versi* nel legato sermone poetico.
214. **Zico, zicel, zicolom, ziculud**, *lat.* *pars minor ali-cujus rei*; *it.* *volg. ziccola, zaccola*; il *volgo* intende tutt'o-ra pel verbo *ziccolar* = *ridurre alcuna cosa in minime parti*. Così presso i Romani il *Sicilicus* era $\frac{1}{48}$ parte d'un Asse, piede, o jugero.



VOCI		VOCI	
LATINE	GOTICHE	LATINE	GOTICHE
Rex	Reiks	Tetigi	Taitok
Rheda, rota	Raida.	Tres	Threis
Saltare	Salta	Tu	Thu
Scelus	Skuld	Urceus	Aurkeis
Septem	Sibun	Urceolus	Urzal
Septuaginta	Sibuntehund	Veha (via)	Weg
Silex	Hallus	Vestis	Wasti (ted. We- ste)
Sitis (verb. aus.)	Sijaith	Vestitus	Wasiths
Socrus	Svaihro	Vicus	Weihis
Sol	Sauil, sunna	Vidua	Widuwo
Status	Stads	Vir	Wair
Sum, es, est	Im, is, ist.	Virtus	Wairthi
Super	Ufar	Vos	Jus
Taurus	Stiurs		



ORDINE DELL'ALFABETO GOTICO*in riguardo cromatico e numerico.*

A.	— 1.
B.	— 2.
C.	— 3.
D.	— 4.
E.	— 5.
Qv.	— 6.
Z.	— 7.
H.	— 8.
Th.	— 9.
I.	— 10.
R.	— 20.
L.	— 30.
M.	— 40.
N.	— 50.
J.	— 60.
U.	— 70.
P.	— 80.
(Segno num. proprio)	— 90.
R.	— 100.
S.	— 200.
T.	— 300.
V.	— 400.
F.	— 500.
Ch.	— 600.
Hv.	— 700.
Ó.	— 800.



POLIGLOTTO

DELL'

ORAZIONE DOMINICALE

DIVISO

IN

SISTEMI, ELEMENTI E DIALETTI

AVVERTIMENTO



A sostegno della nostra idea, scaturire i dialetti così detti romanici di prima fonte non già dal Latino, ma sì bene da altra ad esso medesimo anteriore, dalla qual fonte trassero poi tutti insieme il loro elemento, ci permettiamo di far qui seguire un sufficiente numero di testi linguistici, aventi per tema comune l'Orazione domenicale.

Chi mira con qualche attenzione questa carta etnografica parlante, farà certo con sorpresa l'osservazione, che l'elemento celtico vi si manifesta marcato del chiaro tipo di consanguinità ne' dialetti di diverse terre, le quali portano con poca differenza il medesimo nome. Sono queste la Galesia d'Inghilterra, la Galizia (Galaecia) di Spagna, la Valesia di Svizzera, il Valois di Francia, la Vallonia del Belgio, la Valachia principato danubiano: luoghi, i quali, benchè discosti e privi di vicendevolesse commercio, presentano però ne' loro dialetti tali caratteri non solo di comune origine, ma ben anche di anzianità in confronto degli altri membri della medesima famiglia, che crediamo di doverli porre nell'ordine progressivo per corifei dell'elemento celto-italico, ossia meridionale (1). Conciosiachè se è vera l'os-

(1) Questa sì grandè somiglianza del dialetto Valacco col Vallico o Valesiano ci porta per natural conseguenza alla supposizione, che per tutto quel gruppo di monti (nelle Rezie ossia nel paese anticamente detto *in montanis*) che dai Pirenei s'estende sino all'Adriatico, si parlasse un dì il medesimo linguaggio, con questa differenza però, che verso Oriente più euganzava, verso Occidente più galizzava, verso Mezzodì più latinizzava, e verso settentrione nell'epoche posteriori più germanizzava: osservazione, la quale merita d'essere contemplata per la lettura e la spiegazione di quelle iscrizioni, che si scoprìssero nel paese posto fra mezzo ai detti confini. Questa supposizione ci spiega per sovrappiù il chiaro senso dell'antico proverbio tedesco: *Wer nach Italien will, muss zuvor durch Wälschland reissen, und wer wälsch ver-*

servazione paleologica, la quale dice, se una voce del medesimo senso presenta in un dialetto per caratteristica un'r, ed in un altro un'l, quella debb'essere di uso più antico, e questa di più recente: in tal caso le voci *Cir* in dialetto Vallonico, *Ceriu* in Vallacco, *Cheri* in Vallico, *Sserù* o *Ceru* in Basco, *Tscheros* (leggi *Ceros*) in Zingano meridionale, si mostrano anteriori alla Gaefica *Cyl* e sue discendenti *Coelum*, *Cielo*, *Cel*, *Ceo* (1).

Con tutta ragione adunque portano i nazionali, che parlano questi sì affini linguaggi, anche un nome affine: nome, il quale, mentre li contrassegna, pronuncia in pari tempo la comune loro origine. Sicchè de' Galiziani e de' Gallesiani, de' Valacchi e de' Vallesiani, dei Gaules e dei Welches possiamo dir con tutta ragione, che di Celti *nomen et amen habent*; giacchè *celt*, *gall*, e *vall*, sono tre voci radicali, che di que' popoli, ai quali s'appongono, contestano la medesima origine, natura, discendenza, e le nazionalità con esse contraddistinte si stanno perfettamente in quel rapporto, nel quale si stanno padre, figlio, nipote. Non è adunque che pel raddolcimento, cui coll'andare del tempo soggiacque la iniziale (passando la *c* in *g*, e questa in *w*) che queste tre voci si presentano apparentemente diverse; ma il loro senso è il medesimo, come lo è p. e. in *Cott*, *Gott*, *Wod* (*Wodas* = Dio), in *Killian*, *Guillom*, *William*, *Wilhelm* ecc. Egli è perciò, che gli abitanti di Gales (Wales) in Inghilterra, e quegli eziandio i quali, prima che si confondessero col nome generico

steht, der kann darum noch nicht italienisch (per portarsi in Italia convien passare pel Wallischland o paese dei Welches, e chi intende il linguaggio valeso non è per questo ormai valente nell'italiano). Questo fraseggiare ci dice, che fra il parlar delle Rezie e quello d'Italia anticamente passava bensì dell'analogia, ma che ci mancava l'identità delle forme; e Tito Livio con quelle sue parole (V. 33, 34) ebbe un dì in modo alquanto diverso a fare la medesima osservazione.

(1) Vedi la sansc. *Suris*, e la celt. *sul*, *sil*, *sel*, nonchè *Seiran*. — Gli antichi chiamavano assai di frequente l'occhio ed il sole, le stelle ed il Cielo col medesimo nome, in quella guisa appunto come ancor noi per cielo intendiamo ora il firmamento, ed ora la sede perenne dei Beati.

d'Italiani, si contrassegnarono con quello di *Walshe* (*Volsci* = *Wälsche*), devono presentare nel loro linguaggio la medesima essenza e natura, come di fatto le presentano (1). Che le due voci *gallisch* e *wallisch* (*wälsch*) avevano, non è molto, un significato identico, ne fan prova le nomenclature di *Wälsch* = *Flandern* (*Wallonisch* — *Flandern*, ossia la Fiandra gallica), *Wälsch* — *Neuburg* ecc. Come altrimenti intendere la vera posizione geografica di questi luoghi, se per *Wälsche* s'intendessero, come oggidì, i soli propriamente detti Italiani? Ed è forse appunto per ciò, che l'Italiano conservò per le tre provincie *Wallis* di Svizzera, *Wales* d'Inghilterra, e *Valois* di Francia ad un di presso il medesimo nome, quello cioè di *Valesia* o *Gallesia*.

Quantunque a dimostrazione del nostro assunto bastasse la raccolta di que' soli esemplari poliglotti, che palesano il comune loro elemento celtico, amammo però assumerne degli altri ancora, parte per così fornire un tutto sufficientemente completo, e parte per facilitare i confronti, e mirare a colpo d'occhio le rispettive differenze, non che porgere a' vogliosi l'occasione di appagare su questo punto la nobile loro curiosità.

Rapporto alla distribuzione degli esemplari, da noi fatta nel seguente Poliglotta, osserviamo finalmente, che non fu nostro intendimento di tracciare un prospetto genetico, il quale appieno corrispondesse ai requisiti della scienza etnologica, ma sibbene di tenere un ordine tale, che si addicesse alla natura della cosa in generale, ed al nostro fine in particolare. E appunto per quest'ultimo motivo ci scostammo alquanto dalla norma seguita da altri, e demmo principio al sistema Jafetico col linguaggio Sanscrito; conciossiachè con questo comincia a manifestarsi la voce *nome*: voce, che trapassò in pressochè tutti i linguaggi europei. Se però questa ragion sola non appagasse, diremo inoltre, che vi ci determinò la credenza generale, derivare gli Europei da Jafet, non che l'osservazione, fondarsi la maggior parte de' linguaggi europei sul Celtico, e questo sul Sanscrito. Sicchè ci parve

(1) Vedi nel Poliglotta l'esemplare N. 36 e seguenti.

conveniente dedurre il torrente linguistico europeo da quella fonte medesima, dalla quale scaturisce. Mentre con ciò in un solo carattere od alfabeto proponiamo il Poliglotta di quell' Orazione, che ci fu insegnata dal divin Galileo, non possiam a meno d'interessare gli eruditi a voler più da vicino indagare, se nella Galilea, e specialmente in quella de' Gentili (*Galilaea gentium*, da *gal* e *laos* = popolo gallo?) non si trovino, come non dubitiamo, delle tracce di linguaggio cellico o gallico, e quindi di rispettiva discendenza o nazionalità.



PROSPETTO DEL POLIGLOTTO

Sistema semitico

- 1 Ebraico
- 2 Siriaco
- 3 Caldaico
- 4 Arabico comune
- 5 Arabico gentile
- 6 Maurico
- 7 Turco
- 8 Etiopico
- 9 Abissinio

Sistema camitico

- 10 Chinese
- 11 Coreano
- 12 Annamito
- 13 Tibetano
- 14 Siamico

Sistema jafetico

- 15 Sanscrito
- 16 Malese
- 17 Bengalico
- 18 Cardo
- 19 Parsico
- 20 Persiano
- 21 Armeno comune
- 22 Armeno gentile
- 23 Manticiuriano
- 24 Mongolico
- 25 Tatarico
- 26 Samojedico

Elemento greco

- 27 Greco antico
- 28 Greco moderno

- 29 Zaconico
- 30 Albanese
- 31 Maltese
- 32 Zingano meridionale

Elemento celtico

CELTO-GERMANICO
OSSIA SETTENTRIONALE

Gaelico

- 33 Irlandese (Irish)
- 34 Scozzese (Galish)

Britannico

- 35 Cimbrico

Gallese

- 36 Welsh (Wallisiach) antico

CELTO-GALLICO OSSIA OCCIDENTALE

- 37 Vallonico (Wallonisch)
- 38 Vallese di Neufchatel
- 39 Fiammingo
- 40 Di Linguadoca
- 41 Provenzale antico
- 42 Dialetto di Berri
- 43 Francese.

CELTO-IBERICO

- 44 Cantabrico o basco
- 45 Portoghese comune
- 46 Portogh. gentile o Lusitano
- 47 Galiziano (Gallega),
- 48 Catalano
- 49 Valenziano
- 50 Castigliano
- 51 Spagnuolo

CELTO-VALLICO OSSIA MERIDIONALE.

- 52 Latino
 53 Vallico (Wallisch)
 54 Valacco
 55 Moldavico
 56 Siciliano
 57 Sardo { a) pel contado
 b) nelle città
 58 Friulano
 59 Romancio
 60 Ladino dell' Engadina
 a) superiore
 b) inferiore
 61 Dialetti tirolesi consimili
 A) di Fassa
 B) » Badia
 C) » Gardena
 D) » Val di Sole
 E) » Val di Non
 a) di Fondo
 b) Coredò, Tavon e Smarano
 c) Tajo
 F) di Stenico nelle Giudicarie
 G) Val di Fiemme
 H) di Trento
 62 Veneziano
 63 Toscano

Elemento tedesco

- 64 Gotico
 65 Danese
 66 Svezese
 67 Inglese
 68 Anglossassone
 69 Alemanno a) antico
 b) più recente
 70 Tedesco dei sette Comuni
 di Vicenza
 71 » dei tredici Comuni
 di Verona

- 72 Tedesco di Vignola } nel T.
 73 » di Folgaria } ital.
 74 » di Bolzano nel Ti-
 rolo Tedesco
 75 Tedesco moderno

Elemento germanico-slavo

- 76 Prussiano antico
 77 Lo stesso misto di celtico
 78 Lituano
 79 Lettonico
 80 Lapponico
 81 Estonico
 82 Lievicano (Lievisch)

Elemento slavo

- 83 Boemo
 84 Illirico
 85 Sloveno (Carniolino)
 86 Polacco
 87 Croato
 88 Bulgarico
 89 Serviano
 90 Russo liturgico
 91 Zingano settentrionale
 92 Maggiaro (ungherese)

Idiomi africani

- 93 Berberico
 94 Copto
 95 Madagascarico
 96 Ottentotto

Idiomi americani

- 97 Chiliano
 98 Messicano
 99 Peruviano
 100 Brasiliano

POLIGLOTTO

DELL' ORAZIONE DOMINICALE

SISTEMA SEMITICO

1. Ebraico (*)

Abi — nu, ascher ba — Schamajim. Jikkadesch Schem —
Padre nostro che ne' cieli. Sia santificato nome
echa. Tabo Malcuth — echa. Jehi Rezon — echa ka — ascher
tuo. Venga regno tuo. Sia volontà tua siccome
ba — Schamajim, we — ken ba Arez. Lachm — enu debar Jom
in cielo co = sì in terra. Pane nostro quotidiano
then l'anu ha — Jom. U — selach l'anu eth Choboth — enu,
dae = ci questo giorno. E rimetti = ci i debiti nostri
ka — ascher anachau solechim le — Baale Choboth — enu.
sic = come noi rimettiamo ai debitori nostri.
We — al thebi — enu le Nisajon; ki — im bazzil — euu me
E non indur = ci in tentazione; ma libera = ci dal
— Ra. Amen.
male. Così sia.

(*) Avvertiamo, che ne' testi seguenti le lettere vogliono pronunziate secondo l'alfabeto latino, oppure secondo il tedesco. Adunque l'aspirazione della *h* e *ch* devesi, leggendo, far sentire. *Sch* corrisponde all'*ss* italiano, oppure all'*se* seguito dalle vocali *e* od *i*. *Ph* si pronuncia come *f*. *Dsch*, *tsch*, *dj* corrispondono al *ge* o *gi*, oppure al *ce* o *ci* ital.

Dizioni varianti del testo ebraico. In vece di *debar* (quotidiano) altri danno *temidhi* (costante) o *col jom* (ogni giorno), o *chukenu* ecc. Invece di *eth Choboth-enu* (i debiti nostri) altri: *assmothenu* (trasgressioni nostre). Invece di *uselach l'anu* (e rimettici) altri: *Vheniahk lanu* o *umechol lanu* ecc. Invece di *le-Baale Choboth-enu* (ai debitori nostri) altri: *leassemu* ecc. Invece di *me-Ra* (dal male) altri: *meragna*, o *meharanh* ecc.

2. Siriaco

Abu — n de — ba — Schemajo. Netbkadasch Schem —
Padre nostro che ne' cieli. Sia santificato nome
 och. Thithe (thete) Malcuth — och. Nehwe Zebjon — och,
 tuo. *Venga regno tuo. Fia volontà tua*
 ajchano de — ba — Schemajo, oph b' — Aro. Habb lan
siccome in cielo così in terra. Dac = ci
 lachmo dsunkonan jaumono. Wa schebuk l'an Chaubaj — n
pane (pel) bisogno nostro oggi. E rimetti = ci debiti nostri
 aichano d' — oph chenan schebakan le Chajobaj — n. We —
siccome anche noi rimettiamo ai debitori nostri. E
 lo thaal — an le — Nesjuno; elo phaz — an men Bischo.
non indur = ci in tentazione; ma salva = ci dal male.
 Amin.
 Così sia.

3. Caldaiico

Abu — na de — bi Schemaja. Jithkaddasch Schem — ach.
 Thete Malcuth — ach. Jeheve Zibjan — ach kema bi — Schemaja,
 kenema be — Ara. Hab l'ana Lachma de — misset —
 ana (1) be — Joma (jomana). Uuschbuk l' — ana Hho — bai,
 kema anan schebakna le — Chajab — ana. We — la thaal —
 ana le — Nisajon (Nisjona); ella phez — ana men Bischa.
 Amen.

4. Arabico comune

Abuna elledi fi el Semavat. Itchaddes Esmech. Tati Mele-
Padre nostro, che in il cielo. Sia santificato nome tuo. Venga re-
 chutech. Techun Misiitech, chema fi el Ssema, che dalech el
gno tuo. Fia volontà tua come si fa in cielo così anche in
 Ared. Hobzi na bijum hatina jumen. Ve noghfor lena Deu-
terra. Pane nostro cotidiano dacci oggi. E rimetti a noi debiti

(1) *De-misset-ana* = a sufficienza nostra.

bina chema ve nehen noghfor Assa leina. Ve la tedhel nostri siccome ancora noi rimettiamo (ai) debitori nostri E non indur=na fi el Tegiareb; lechen negina men el Serir. Amen (1). ci in la tentazione ma libera=ci da 'l male. Così sia.

5. Arabico gentile

Ja Aba — na elledi fi el — Semavati. Li — jotbakaddeso O Padre nostro che (sei) ne' cieli. Che sia santificato lmo — ka. Li — thali Malcutho — ka. Li — thekuno Menome tuo. Che venga regno tuo. Che fia voschiito — ka, kema fi el Semai, we ← ala el Ardi. Chobsa—lontà tua, come in il cielo, e (così) sul= la terra. Boccone na Kefafe — na a' te — na fi el — Jaumi. We — agfer nostro bisogno nostro dac = ci in il giorno. E rimetti (ogfer) le — na Chataja — na, kema negfero nahoo li — a noi peccati nostri, come rimettiamo noi (a) men achta ilej — na. We — la thadchil — na el colui che peccato ha contro di noi. E non in=dur = ci la Tedscharebata; lekin nadschi — na min el Scheriri. Amin. tentazione; ma libera = ci da 'l (cattivo) male. Così sia.

6. Maurico

Syedna wa Abana, Rebby, illadzy phi Smavat. Berkat Signor nostro e Padre nostro, Maestro, il quale in cielo. Benedetto Ysmic. Elhakkem Melkutick. Yakubnu kama phi Sma, nome tuo. Il governo (del) regno tuo. Si faccia come in cielo kadalika ala al — Ord, ya Taphi, al Omorik. Aattina Chobzna così su la terra, o Signore, il comando tuo. Dacci boccone al Yuhm, ya Syedna Rebby. Ghopher lina Dnubh-nostro il giorno, o Signor nostro Maestro. Rimetti = ci trasgressioni na, kama smahna Almochottyn. Wa lat kubbluna natt-nostre come come noi ai peccanti (verso di noi). E non permettere che

(1) La *ch* si dovrà in quest' esemplare pronunciar all' italiana, cioè come un *k* dolce.

sadchollowa al Lawr; lakin endschinna min al-Scherir.
 noi entriamo in tentazione; ma libera = ci {da 'l male (dal cattivo).
 Amen. (1)
 Così sia.

7. Turco

(si pronuncii la n' nasale, come ng.)

Baba — myz ki Sema — de sin'. Mukaddes ola senin'
Pater noster qui Coelis in es. Sanctum sit tuum
 Ismin'. Gele senin' Padischshlyghin'. Senin' Emrin' olsun
nomen. Veniat tuum regnum. Tua voluntas fiat
 niteki Gōj — de öjje Jerde—de. Wer bizim jōwmije Etmeji
sicut coelo in et terra in. Da nobis quotidianum panem
 — mizi bu Gün bize. We baghyschla bizim Bordschlu — muzu
nostrum hodie. Et dimitte nobis debita nostra
 nasyt ki biz baghyschlaryz bize bordschululara. We getürme
sicut et nos dimittimus nostris debitoribus. Et ne inducas
 bizi Jghwa — je; illa chelas öjje bizi Fena — dan. Amin. (2)
nos tentationem in; sed liberos fac nos malo a. Amen.

8. Etiopico

Abuna zabessamajat. Jylkeddes Symca. Tymza Mengyst-
Padre nostro che ne' cieli. Santificato sia nome tuo. Venga regno
 ka. Jykon Fakádaka bacama Basamai, wa Bamydroi. Sisajana
tuo. Sia fatta volontà tua come in cielo così in terra. Cibo nostro.

(1) Quest' esemplare, come si vede, contiene alcune voci in più, che non si trovano nel testo sacro.

(2) **Dizioni varianti di altri esemplari:** *Bisum Baba-müs =* Nostro Padre di noi. *Ki Kajokter — deh; ki Dschojter — de; Hanghe Gugte =* che Cieli ne'. *Ad — üng (Ad — in) =* nome tuo. *Senüing Melcut — üng Kielsun; Senin Padischiatij — in dschelsin; Adun gelsson sseming Memlechetur =* avvenga tuo regno. *Iradet — üng; Murad — in; Istedgung =* volontà tua. *Kjok — deh; Dschoj — de; Gugthe =* cielo in. *Gyrde =* terra in. *Etmeke — müsi; Etmeije — mizi; Echamegu — mozi =* pane nostro. *Bu — Kyun; bu Dschun; bu Gün =* questo giorno (oggi). *Burdschler — ümi; Borsligo — mozi; Borglari — mizi =* debiti nostri. *Burdshüiter — ümäsi; Borglula — miza; Borsetiglere — mozi =* debitori nostri. *Tadschribe; byzegeheneme =* tentazione. *Scherir — den; Fena — den =* male dal.

zalála Ylatyua habana jom. Hydg lana Abasana, cama
 d'ogni giorno nostro dacci oggi. Rimetti = ci debiti nostri siccome
 nyhnani nyhdyg laza abbasa lana. Waitab — ana wysta Mabsul;
 rimettiamo a coloro che debbono a noi. E non indur = ci in tentazione;
 alla adhynana wabalhana ynkuylu Ykui. Amen.
 ma guardaci e salvaci da ogni male. Così sia.

9. Abissinio

Abbaba schirfisu. Seleaskgi zebonsha, Meffhag spirsa. Ischir
 jergash, Semskan hirman egahquaha. Parhon phlegron, ha par-
 chons phlegoonos. Ne libli kan scepi kha; erupu ihapsa. Amen.

SISTEMA CAMITICO

10. Chinese

Tsai Tien ngo teng Fu tsche. Ngo teng yuen ull Ming
 Existens Coelo ego alter (= noster) Pater. Nos rogamus tuum Nomen
 tschim khing. Ull Kue lin—kei. Ull Tschai tsching—hing
 fac sanctum. Tuum Regnum veniat ad. Tua mandata veneranda fiant
 yu Ti, ju yu Tien yen. Ngo teng uang ull kin Je yu ngo
 in Terra sicut in Coelo. Nos expectamus te hoc die dare nobis
 ngo Je yung Leang. Ull mien. ngo Tschai yu ngo
 nostrum diurnum Cibum (panem). Et dimitte nostra peccata sicut nos
 ye khe fu ngo Tschai tsche. Yeu pu ngo
 etiam dimittimus inferentibus nobis peccata. Et non nos
 biu hien yu Yeu—kan. Nai kieu ngo yu Hiung. Yameng (1).
 permittas tibi in tentationem. Sed libera nos a malo. Amen.

11. Coreano

Tsai tchen a dent pou tche. A dent ouen y miang hien ching.
 Y kouk nim kek. Y tchi seng heng é ki. Yé è tchen eu, a

(1) Quest' esemplare fu preso dal P. Martino Martini della Società di Gesù, nativo di Trento, e Missionario apostolico nella China. Scrisse la storia delle guerre Tartaro-Chinesi de' suoi tempi, e dalla China fu mandato a Roma qual Procuratore di quelle Missioni. Correva allora l'anno 1651.

dent mang y kem il ye a. A il yong niàng, y mien a tsai ye
a yek mien pou a tsai tche. Ou poul a hé hem è yeou kam;
uai Kou a è hiông ak. Ya—mong.

12 Annamito

(Impero d'Annam nella Cina)

Chúng tôi lay thiên địa chan chua ô trên
Noi altri, salutare del cielo e della terra il vero Signore, che è
blôi là cha chún tôi: Chúng tôi nguyen danh
in cielo, e che è il Padre di noi tutti: Noi pregare che del Padre
cha cá sang cuôi cha tri dên vring
il nome risplenda molto, che il regno governo venga, che si obbedisca
y cha diôi đá't bàng trên bloi vay.
alla volontà del Padre sulla terra, come nel cielo medesimamente.
Chúng tôi xin cha hàng ngay dang dù, mà tha
Noi pregare il Padre tutti i giorni d' avere il sufficiente, e di perdonare
no chúng tôi, bàng chúng tôi cung tha kê có no chúng
i debiti anoi, come noi pure perdonare quelli che hanno debiti
tôi vậy. Xin chó dể chúng tôi sa chúng cáu đó,
verso noi. Così preghiamo di non lasciar noi cadere nella tentazione,
bên chu'a chúng tôi chung sa' dù. Amen (1).
ma di liberare noi dalle cose cattive.

13. Tibetano

Nge — nam khji Jap Nam — kheilong tu sgiu — bhehi.
Nostro Padre Cielo che in (nè) stai.
Khje — khji Tzen tham — tschieh ne sangh — kje — bare
Vostro nome tutti da santificato
ghyur. Khje — khji Jul — kham dischiombhare — schio. Khje —
sia. Vostro regno presto venga. Vo-
khji Thudo tshi — tar Nam — kbah la, te — thar Dschik —
stra volontà come cielo in, così terra
then tu tze — bhare ghiur. Guiare — schio nghe — nam
(mondo) in fatta sia. Cotidiano nostro

(1) Tolto dagli Annali della Propagazione della Fede. (Lione) Gennaio 1855 (Vol. XXVII) N. 138 p. 14.

kbii Pah — leb te — rin nghe — nam la nangh — vare
 pane oggi a noi dato sia
 tzo — bha tangh. Tschì — tar nghe — nam — khji nghe — khji
 fa che. Come noi a' nostri
 Pu — lon — khen la zo — bhare — tschje, te — thar
 debitori perdoniamo, così
 nghe — nam la nghe — khij Pu — lon zo — bhare — zo bha
 a noi nostri debiti perdonate.
 tangh. Nghe — nam — la Khjul — va ghiung —
 Noi in tentazione indurre
 vei ma thang — vare; Ma — se nghe — nam Mi — le — bha
 non permettete; ma noi Male
 le trol — vare — tzo. Te — thar jin — bha jin!
 dal liberate. Così sia il.

14. Slamico

Poo orao dsbiu Sowen (Sawang). Thiou Pra hai prachot
 Padre nostro essere cielo Nome Dio sia santificato
 tob hain contang laë tovaë Pra Ponn. Moang Pra kob hai
 ogni luogo genti tutte tributino (a) Dio lode. Regno Dio prego che
 daë kie rao. Haë leo neung Kiaë Pra Moang (Me-
 venga a noi. Venga fatta fedelmente volontà (cuore) Dio nel regno
 vang) hain Din somoë Souan (Sawang). Ha — ha rao toub
 della terra come (in) cielo. • Nutrimento nostro d' ogni
 Van coö haë duë keë pran Vann nū. Coö prot Bap
 giorno prego fa trovare da noi giorno questo. Prego rimettere offese
 rao prot proo tam (Bap) keë rao. Gaa haë präo
 nostre come perdoniamo gente (che) fa offese a noi. Non lasciar ci
 top naë Coang — bap; haë pō kiaa Anerao tam — poan.
 cadere in cosa — peccato; fa liberi dal male qualunque.
 Amen.
 Così sia.

SISTEMA JAFETICO

15. Sanscrito

(secondo Benjam. Schulze)

Paramandale stidaha mat Tataha. Ton Nama pudsidam —
 Cielo in stante nostro Padre. Tuo nome santo

atidam — bawatu. Twa Radschiam (leggi = Ragiam) agatam.
fatto sia. Tuo regno vengà.
 Tawa Manasam Paramandale iatha — karotu, Bumi — antu
Tua volontà cielo in come si fa, terra in
 tatha kuru. Aharabarwidiamanam asmatu Bodsanam asma kammi —
così fia. Cotidiano nostro cibo a noi questo
 Danim pràitscha. Asma Drunadafrunam weiam iata sahischiamaha,
giorno date. (A) nostri debitori noi come rimettiamo,
 bawam — tobi tatha asma Drunam asmakam sahischiemtu.
voi anche così a noi debiti nostri rimettete.
 Asmanu Scholansjam na — prawattanam kuru; ewamschètu
Noi tentazione in non indurre vogliate; ma
 Ashubatu asmatu parakscha. Bawatu.
male dal ci liberate. Così sia.

16. Malese

Bappa kita, jang adda de Surga (Sawrga, Sorga). Namna
Padre nostro, che sci (essere) in cielo. Nome
 — mu jadi bersakti. Radjat — mu mendatang. Kandhati — mu
tuo fia santo. Regno tuo vengà. Volontà tua
 menjadi de Bumi seperti de Surga. Roti kita derri sa harc
fia in terra come in cielo. Pane nostro per ogni gior-
 hari membrikan kita sa Hari inila. Makka berampun — la pada
no dar = ci in giorno questo. E rimettere a
 kita Doosa kita, seperti kita berampun akan siapa bersala
noi debiti nostri, come noi rimettiamo a coloro che peccano
 kapada kita. Djang — an bentar kita kapada Tjobahan; tetapi
verso di noi. Non indur = ci in tentazione; ma
 lepaskan kita dari jang D'jakat. Amen (1).
libera = ci da 'l male.

(1) **Dizioni varianti:** *nostro* = Kami, Kamij; *che* = nang; *santo*
fia = disutsjiken, depersutjitalah Kiranja, berhormat (*onorato*) men-
 dschäddi; *regno* = Kardajaan, radschaoun, ala; *vengà* = didatangi
 datang — lah; *volontà* = Kahendak, Kantate; *fia* = djadilal, gadi
 begattu, *in* = di; *terra* = Dunga; *pane* = reziki (*cibo*), regioki,
 rawlij, makanan; *cotidiano* = hari — hari, sa — harij; *dare* = de-
 brian, brikan, bri, beri — lah; *giorno questo* = hari ini, harij ini,

17. Bengalico*(Testo da leggersi secondo l' ortogr. Portoghese)*

Pitá amardiguer (*Padre nostro*), poromo Xorgué (*cielo*) asso. Tomar (*tuo*) xidhi Nameré (*nome*) xeba houcq. Aixuq amardiguére tomar Raizot (*tuo regno*). Tomar ze ichaxei houq, zemon Porthibité (*così terra in*) temon Xorgué (*come cielo in*). Amardiguer protidiner abar amardigueré azica dió. Amardiguer corzo (*perdona*) qhemo (*debito*), zemon amorá (*anche*) qhemi amardiguer corzioré. Amardiguere cumotité porrité na (*ma*) dio; ar amardigueré xocol monddò, hote raquiá coró. Amen.}

18. Curdo*(Tolto da Garsoni, grammatica kurda)*

Baber ma, ki derùnit ser Asmàn. Mukaddas bit Nave ta. *Padre nostro che abiti sopra cielo. Santo sia nome tuo.*
 E'dei a ma Baehschte ta. Debit Amrada ta, ser Asman ù ser Dac = *ci Paradiso tuo. Fia volontà tua, in cielo e in*
 Ard. Auro u ehr Ruz tera Nan bdèi a ma. U afúbeka *terra. Oggi e ciascun giorno necessario pane dà a noi. E rimetti*
 Ghuna ma sibi am afubekem ehr ki tschekiria a ma Zerer *debiti nostri come noi rimettiamo a chiunque fatto ha a noi danno*
 ia Zahhmet. U na avèsia ma naf Tegerib; Amma kalasbeka *o dispiacere. E non indur = ci in tentazione; ma libera =*
 ma ez Karàbia. Amen.
 ci dal male. Così sia.

19. Parsico

Chudo imoo, ki der Asman esst. Ki pessendidâ mischewat
Padre nostro, che in cielo sei. Che venerato sia

harini, tiop—tiop Arri, e = daan, dan; *rimetti* = mengampon, am-pua—la, amponi—lah, ampon; *debiti* = salah (*peccati*), dosa—dosa; *come* = begimana; *non* = djanganlah, gangan; *indurre* = antar, bawa, membawa; *tentazione* = pertsjobaân, pertjaubaan, tschobaaun, tgobba; *ma* = hauja, kanja, bon; *libera* = lepas—kan, lepaskan; *da* = deri; *male* = gahat, dschahat.

Nome tū. Ki Achtijar bootüst tschinonki der Asman wegām-
 nome tuo. *Che volontà tua (fia) come in cielo così*
 tschinen der Semin. Rusi burassan brai imaaga der cherwacht
 anche in terra. *Pane dà a noi per sempre*
 we imrua. Böbabsch Tachsir mogara tschinonki maga
 e oggi (questo giorno). *Rimetti mancanze nostre come noi*
 mibabschim Tachsir gjunagakaran chudora. Merrassan magara
 rimettiamo mancanze ai debitori nostri. *Non indur = ci*
 be — Jūna; durikūo magara ās Scheitan. Oomia.
 nel male; libera = ci dal Demonio. Amen.

20. Persiano

Ia Pader ma, kih der Asmon. Pak basched Nam ta. Bi — ajed
 O Padre nostro che in Cielo. Puro sia Nome tuo. Venga
 Padschahi ta. Schewed Chast tu, hemdschinanki der Asmon, nis
 regno tuo. *Fia volontà tua, siccome in cielo, così*
 der Semin. Bideh mara imruz Non Kesaf Rus mara.
 in terra. *Dac = ci oggi pane porzione (del) giorno nostra*
 Wa bi — gusar mara Konahon ma, dschinanki ma nis
 E ri = metti = ci offese nostre, siccome noi anche
 mi — gusarim mara. We der Osmaisch ma — endas mara;
 rimettiamo altrui. *E in tentazione non indur = ci;*
 likin Chulas kun mara es Scherir. Amin (1).
 ma liberi fac = ci dal male. Amen.

21. Armeno comune

Air mür wor Gerkins — jef. Surp gegizi Amum ko. Ge-
 kesze Arkautiun ko. Gegizin Kam ko, worbes Gergins gef Ger-
 gri. Gaz müs anapas sor — pur müs aissor. Tog müs Sparts

(1) **Dizioni varianti:** Padre = Peder; nostro = men; che = ke; cielo
 = asmanhai, asmoni, aosmoni; santificato ed illibato sia = Mukaddes
 we muhtarem; nome = Nahm; regno = Molk, Malkut, Malek; vo-
 lontà = Rezai, Mersi (beneplacito); sia fatta = dschenin, tschinon-
 tschi; dà = bedè, Ata kön (fa dono); pane = Nuni, nani, nam; coti-
 diano = har — rusi, harrusi, hamrus; rimetti = be — basc, bababsch,
 reha kön (remissione fa); debiti = kershai, giannahai, giunoh; debi-
 tori = kersdaron; makruson; tentazione = weswesch; libera = rahi
 deh; male = Bedi, ebliz (diavolo), badi.

nür jew mek pogunk merok Partapanaz. Gew mi taner müs i Porzu tjun; ail prikja i Tscharii. Amin.

22. Armeno gentile

Hair mier, uer Hierkios ies. Surb iegitsi Anun bhúe. Iékiestse *Padre nostro, che ne' cieli sei. Santo sia nome tuo. Venga Arkhajuthiun khúe. Iégitsi Kam khúe, uerpes Hierkios, iev regno tuo. Fia volontà tua, come in cielo, cost Hierkri. Zhats mier hanapasnerd turmies aisor. Ievthueg mies in terra. Pane nostro soprasostanziale dacci oggi. E rimetti = ci Spartis mier, uerpes iev miekh thuegumkh mierliets Partapanats. debiti nostri, come anche noi rimettiamo (ai) nostri debitori. Iev mi thanir smies i Puerdautbiun; ail perkea smies i Tscharè. E non indur = ci in tentazione; ma libera = ci dal male. Amen.*

Così sia.

23. Mantciuriano (Mandschu)

Apka de bishire moni Ama bi. Ssini Gebu endürinn'ge íletu- *Cielo in abitante nostro Padre sei. Tuo nome santo glori- lébure bo báimbi. Ssini Gurun de ischinara bo báimbi. Ssini scato noi preghiamo. Tuo regno avvenga noi preghiamo. Tuo Chése bo Apka de jabúrengé inu Na de adaly jabure comando come cielo in (è) adempito anche terra in parimente adempiasi bo baimbi. E'neno'gi baitálara Dsheku bo éneo'gi minde noi preghiamo. Cotidiano bisognevole pane oggi ci bure bo baimbi. Minde Bekdun áracha urse bo bí guobure darai noi preghiamo. Da noi debito fatto qualunque sia perdonerai bo dáchame bi ssinde áracha Bekdun bo inu guobure bo io da altri fatta ingiustizia anche perdonerò noi baimbi. Mimbo Iarkiara eche bade lifaburaku obure preghiamo. Noi tentazione cattivo luogo non lascerai cadere, purga bo baimbi. Mimbo dalimo Karmafi eche zi dshailabureu noi preghiamo. Noi occulta inclinazione al male da vorrai ratteneroi bo baimbi. Amen (1).*

noi preghiamo.

(1) Quest'esemplare, oltre varie parafrasi del testo scritturale, ha

24. Mongolico

Atstoe Itsichecha ale tende baitsie Tingri. Gerete Neretsine.
Nostro Padre che sei nel cielo. Santo sia nome tuo.
 Sine Thoeroe (Turu) tufsin. Bolcho Sorechsinei Tingri ga der
Tuo regno venga. Fia volontà tua cielo così in
 Dere. Talcha Mandatse o daat ze. Negolimane ka Gatso,
terra. Giornaliero pane dac = ci oggi. Rimetti nostri debiti,
 jase vida salotse goebe Manei — vrituchi. Bietege galga
come noi rimettiamo nostri offensori. Indurci non in
 Mandoe; sietkiri Tasoel (Tasul). Krik maugolim.
tentazione; liberaci dal male. Così sia.

25. Tatarico

Besüm Atamésdur sän kuklardakii sän. Ruschanlansün sanung
Nostro Padre che cielo in sei. Santo sia tuo
 Isjumjung. Kalsün sanung Schaglugüng. Ulsün Ichtlar saaikii
nome. Venga tuo regno. Sia volontà tuo
 kjuk — dà gäm Er — da. Besjum garkjungii Naphakamesnie
in cielo così in terra.
 bu Jumda birgit wesgà. Gam kitschgjül besjüm Gunaglarem-
 snii, nitschjukdur uwà bès kitschâmes magijoblamjusch kems-
 nalarnii. Gam dschasùwe itmagil phasàd eschka; emma kutkar
 besnii rialukdan. Amin (1).

26. Samojedico di Archangelo

Mani Nisal, huien tāmuvä Numilembarti tosu. Tadisse pider
Nostro Padre, che in i cieli sei. Santificato sia tuo
 Nim. Pider Parowadie tosu. Pider Gior amga de Numilembart,
nome. Tuo regno venga. Tua volontà fia come in cielo,

questo di particolare, che termina ciascuna petizione colle parole *ba baimbi* = quaesumus.

(1) Tolto da un Catechismo tatarico. Moskovia. 1803. — *Edizioni varianti*: *Atha vizum; Ata—muz; Bizüm Allà* (Dio); *Bsim Pederimis* (così i Tart. della Crimea); *Baba mis; Bisim Chalikhamüs* (Creatore) *Besnün Pida* (così que' di Orenburgo) *Bsim Chudamis* = Padre nostro, o nostro Padre. *Ghiog—da; Kokler—dü; Küklärdäkii; Samohlar—da* = cieli ne'. *Rüschänlünsun; sebbuchullsum; ki sailur sennün*.

tarem Jae. Man jeltema Nan tuda. Ali ona mani Isai, così in terra. Nostro cotidiano pane oggi. E rimetti nostri debiti, tai mano wangundar maai Mi manuo. Ia merum hanna sa come noi rimettiamo (ai) nostri debitori. E indurci non in Neniude baka. Iaptan mani Suadera. Tosu.
tentazione. Libera = ci dal male. Così sia.

ELEMENTO GRECO

Significato de' segni, necessarii per supplire al difetto delle corrispondenti lettere proprie nel alfabeto latino :

(') d' aspirazione = h; (ô) = omega, ossia o lungo ;
ed (é) = eta, ossia e lungo.

27. Greco antico

Pater 'êmôn, 'o en tois oyranôis. 'Agiasthêtô to onoma soy.
Padre nostro, che in i cieli. Santificato sia il nome tuo.

mukades olan; mkades olssun, chass olssun; pek bülsün santo (santificato) sia. Aadin; Aden; Ad-on; isümün; ismink; iamum; ismen = nome tuo. Elsun; kelsun; galsün; etischssun; etischach; chokomätin: wa kilär = vengà. Padisha—lighingh; Schachlegen; hauluchung, o Chaululong; Memleket—ung; Mamleketen; Melk—iötiugun; dachenatua = regno tuo. Iradel—ung; achtijar—sen; Mraden; Aradeten; ichtijar sänikii; ichtijarin ssänin = volontà tua. Ghiog; gök; ktokter; kuktar; kok; kük; samohlar = cielo. Yirda; ber—da; erdü; erdä; arsterda; dshirda; ertärdä = terra in. Ekmeki—muzi; etme—gemi; Rusi—bisum; asigümüsü; nanlarimsi; mukatdär; nafäkamis = pane nostro. Burgjleri—muzi; lachsürmüssi; boritschlar—mesi; borutschlar—misi; burischlarimsi; lärumusni; kaldururssän = debiti nostri. Burgjuleri—muzi; günakarlar—misi; boritschlular—misa; boritschlar—misi; burachlularimsi; lärümisni = debiti nostri. Snamaga; imtechson; pasvasaja; büfälargä = in tentazione. Kurtar; kurta; kortu; garta; usach; boschat; natscholaila; chakikat = libera. Fena—den; geman—dan; jemandan; jaramasdan; Scherirden; iblisdan (diavolo dal) = male dal. — Notammo appositamente queste tante varianti non di puro dialetto, ma essenziali ancora, per avvertire, non aver luogo siffatta varietà presso le nazioni cristiane, le quali, servendosi dell' Orazione dominicale nel culto divino, la recitano ancora a' nostri di in quella pressochè medesima forma, come l'appresero avanti secoli i padri loro.

Elthetò 'è basileia soy. Genéthotò to thelèma soy, 'òs en oyra-
 Venga il regno tuo. Fatta sia la volontà tua, come in cie-
 ranò kai epì tès gês. Ton arton 'émòn ton epiusion dos 'èmia
 lo così sul=la terra. Il pane nostro il cotidiano dac=ci
 sèmeron. Kai aphas 'èmia ta ophelèmata 'émòn, 'òs kai 'èmeis
 oggi. E rimetti=ci i debiti nostri come anche noi
 aphiemen tois ophelètais 'émòn. Kai mē eiseuenkēs 'èmas eis
 rimettiamo ai debitori nostri. E non indur = ci in
 peirasmon, allà 'rysai 'èmas apò toy pouéroy. Amèn.
 tentazione, ma libera=ci da 'l male. Così sia.

28. Greco moderno

Ò patera mas, ópoi (1) eisai eis toys oyranoy. As (2) 'agias-
 O Padre nostro, che tu sei in i cieli. Che sia
 thè to onoma soy. As elthè 'è basileia soy. As ginè to
 santificato il nome tuo. Che venga il regno tuo. Che sia fatta la
 thelèma soy, kathós eis ton oyranon etsi kai eis lèn gèa.
 volontà tua, come in il cielo così anche sul=la terra.
 To phómi mas to kathémériaon dos mas sèmeron. Kai
 Il pane nostro il giornaliero dac=ci oggi. E
 synchòrèse mas ta chreè mas, kathós kai 'èmeis synchòroy-
 rimetti = ci i debiti nostri, così come anche noi rimettia-
 men toys chreopheiletas mas. Kai mē mas pherēs eis peirasmon,
 mo ai debitori nostri. E non ci indurre in tentazione,
 allà eleytheróse mas apo to poneron. Amèn.
 ma libera = ci da 'l male. Così sia.

29. Zaconico

(Zaconia, provincia della Morca)

Aphègga namoy (3), 'p' esi 's ton oyraue (opoy). Nà enni
 Signor nostro, che tu sei in il cielo. Che sia
 'agiasthe to onomaa ti. Nà molé a basilian tí. Nà nathè
 santificato il nome tuo. Che venga il regno tuo. Che sia fatta

(1) In vece di ó 'ópoios.

(2) Aphas.

(3) Aythentes = Signor nostro.

to thelëman ti san (1) 's ton oyrane ezroy (2) ze 's tan igë.
 la volontà tua come in il cielo così anche sulla terra.
 Ton anthe ton epioysion di namoy ni samere. Ze aphe namoy
 Il pane il quotidiano per noi dà oggi. E rimetti = ci
 ta ehrie namoy, kathoy ze eny emmaphinte toy chreoyphelite
 i debiti nostri, come anche noi rimettiamo ai debitori
 namoy. Ze mê na pherizere emoyuane 's peirasmò, allà eleytheroy
 nostri. E non indur = ci in tentazione, ma libera =
 namoy apo to kako. Amen.

ci da 'l cattivo. Così sia.

30. Albanese

(Principio di elemento celtico)

Gjatë linë, që je mbë kiel. Kioftë schëutëruarë ëmëri it.
 Padre nostro, che sei in il cielo. Venga santificato nome tuo.
 Artë bretëria jòte. U — bëftë urderi it, sicuntrë bënëtehtë nhtë
 Venga regno tuo. Si faccia ordine tuo, come si fa in
 kiel aschtu e — thë mbë Dhe. Epna navet buquënë e — sotme
 cielo così anche in terra. Dac = ci boccone il quotidiano
 që na dühëtë. E — the ntëljësa fájëtë tona, sicuntrë ntëljëmë
 che noi abbisogniamo. E rimettici debiti nostri, siccome rimettiamo
 e — the (3) na atà që fëljëna nhtë nevet. E — the mos na
 ancora noi a coloro che debitori sono nostri. E non
 leschotz nevet nte ntonjë pirasmò, po schpëtóna navet
 lasciar (abbandonar) = ci in veruna tentazione, ma libera = ci
 nga illign. Amen.
 dal mala. Così sia.

31. Maltese

Missier tanai (Missierna), inti li dal Sema. Icuu imbierec i
 Nom tiah. Dscha il Art (saltnatech, o, Issaltna) tiah. Itcuu mam-
 lina il Voluntà tiah, chif fil Sema, heoc fil l' Art. L' Hops ta-
 nai coillium atina illum. Et affiraa Dnubietna chif huahna n'ah-

(1) San è contratto da *ós — an*.

(2) *Ezroy* per *ezi*; *ze* in vece di *kai*.

(3) *Ethe* alla latina invece di *et = etiam*.

flu a l'uhrai. V m'a tamchi shei l'i nacau fil Tentationi; ma liberana dal Malo. Amen. (1)

32. Zingano meridionale

Amaro Del, savo hal othè andro Tscheros. Avel sinton
Nostro Dio, che tu sei lassù nel cielo. Venga santo
 tro Nav. Te avel tri Lume. Te khergyol tri Voje sar andro
tuo nome. Che venga tuo regno. Che facciasi tua volontà come in
 Tscheros, chide te ple Phu. Amaro Mendro ogyeusuno
cielo così anche in terra. Nostro Pane (mangiare) giornaliero
 de amenge agyes. Ertinè amenge amaro Vitsigose, te amèn
dac = ci oggi. Rimetti = ci nostro peccato come noi
 kidò ertinaha amerenge. Na lidscha amèn andro dschungalo
parimente perdoniamo altrui. Non indur = ci in malaventa =
 Tsasos; tamì vakav amen avri andral ò Dschungala. Amen.
ra ma leva = ci fuori da 'l pericolo.

ELEMENTO CELTICO

CELTO-GERMANICO OSSIA SETTENTRIONALE

Gaelico

33. Irlandese (Irish = ersico)

Ar n' At' air, ata ar (air) Neam' (Neamb). Naom' t' ar Haiam;
Nostro Padre, che in cielo. Sia santificato tuo nome
 Tigead' (tigiòd) do Riog' chachd (riogacd); Deuntar do T' oil
Venga tuo re = ame. Sia fatta tua volontà
 (Thoil), ar (air) an Italam' (talamb); mar do — nit' ear ar
sul = la terra come la si fa in il
 Neam (air neamb); Ar Naran laeat' eam' ail (laetheamhuil, ed
cielo. Nostro pane coti = diano
 anche la atbambail) tab' air d' uian a — niu (a — niud); Agus
dac = ci oggi. E

(1) Ci sarebbe in quest' esemplare oltre le voci Mauro-arabiche (*Sema* = Cielo; *imbierec* = sia benedetto; *Art* = terra; *L' Hops* = boccone, cioè pane; *atina* = dacci; *Dnubietna* = trasgressioni o debili nostri) fors' anche qualche avanzo di lingua Punica?

mait' d' uinn (dh' iunn) ar B'fiacha, mar (mur) mait' mid —
 rimetti = ci nostri debiti, come noi rimettiamo
 ne dar B'feit'eam'nuib' féin; Agus na leig sinn (inn) a
 stessi ai nostri debitori stessi E non indur=ci in
 Ccatg'ugad' (gcatugad oppure cathughadh); Ac'd (asd) — soar
 tentazione ma libera =
 sinn (inn) ò Olc. Amen.
 ci dal male. Così sia..

34. Scozzese (Caldonach o Galish)

Ar n' Athair a tha air Neamh. Go m' beannuight t' Ainm. Gun
 d' ige do Riogda. Go n' diantur do Thoil, air n' Talamb mur ni-
 thear air Neamh. Thoir dhoinn an diu ar n' Arran laithoil. Agus
 maith dhoinn air Fiachaibh, mur mathar sinn ghar Fiachanaibh.
 Agus na ligg sinn a m' Buairridh, ach saor sinn o Olc. Amen.

Britannico

35. Cimbrico

Hon Tad, pehini a so en Eon. Hoch Ano bezet sanctifiet.
 Nostro Padre, che voi siete in cielo. Vostronome sia santificato.
 Roet deomp ho Ruanteles. Ho Bolonte bezet gret en Duar,
 Date = ci vostro regno. Vostra volontà sia fatta in terra,
 evel en Eon. Roet deomp hon Bara peldeziec. A pardonet
 come in cielo. Date = ci nostro pane giornalmente. E perdonate =
 deomp hon offansu, evel ma pardonomp dar re pere ho devus
 ci nostre offese, come noi perdoniamo (a) coloro che hanno
 hon offanset. Ne bermettet ket, ebet e cuessemp e Tentation;
 noi offeso. Non permettete punto, che noi cadiamo in tentazione;
 Oguen hon delivret a Zruc. Evel bezet gret. (1)
 ma ci liberate dal cattivo. Così sia fatto.

Gallese

36. Welsh (Wallisich) antico

Ein Taad, rhuvn (2) wyt yn y Nefoedd. Santeidier yr
 Nostro Padre, il quale sei in i cieli. Sia santificato il

(1) Tolto dal «Mithridates, oder allgemeine Sprachenkunde» di Adelung. Part. II. pag. 163.

(2) Rhuvn contratto da yr hwn = il quale.

Hemvu tau. Deued y Dyrnas tau. Gwneler dy Wollys ar y nome tuo. Venga il regno tuo. Sia fatta tua volontà sul=la Ddayar, megis ag yu y Nifi. Eyn Bara beunyddawl dyro terra, come in il cielo. Nostro pane cotidiano da inni (1) heddiw. A maddeu yany eyu Deledion, megis agi a noi oggi. E rimettici i nostri debiti, come li maddewn i'u Deledwyr ninau. Ag (2) na thowis ni ia rimettiamo ai debitori nostri. E non indur = ci in Brovedigaeth; namyn gwared ni rhag Drug. Amed. tentazione (provogione); ma guarda = ci dal male. Così sia.

ELEMENTO CELTO - GALLICO

37. Vallonico (Wallonisch)

Nos Peer, ki es a Cir. Vos sen (santo) No seúye santifi. Vos Roame nos adveigne. Vos Volte seúye faite et Ter, kom a Cir. Dine no ajourdou nos Pan quotidien. Pardone no nos ofence, kom no le pardonan a ci ki nos on ofencé. Ni no duhé nen diven de Tentacion; Mai dilivre no di to Ma. Ensi seúye ti.

38. Vallese

(di Wälschneuburg = Neufchatel, Principato della Svizzera)

Nutre Pere, qui es en Ciel. Ton Nom sei santifa. Ton Regue viene. Ta Volonta sei faite su la Terre, quemai dai le Ciel. Baille no vüi nutre Pan quotidien. Pardene nos nutre Offences, quemai no pardonai à celau, que nos an offensa. Et ne nos induis point en Tentation; mais delivar no du Malin. Amen.

(1) *Inni* nel Gallese moderno si scrive *i ni* = a noi. Così in vece di *Wollys* dicesi di presente *Ewyllys*, in vece di *Nifi* = Nef; *Ddayar* = *Ddaear*; *Deledion* = *Dyledion* ecc.

(2) Il moderno dice: *Ac nac arwain ni* ecc. = et (ac) ne inducas nos ecc. — Quest' esemplare merita pel nostro asserto la più grande attenzione; imperocchè, oltre l'elemento, esso si mostra simile all'italiano nell'uso dell'articolo, del *segnacaso*, non che nella *sintassi*. L'articolo italiano *il* adunque non deriva dal latino *ille*, ma dal galca o celtico *yr*, che subi il solito scambiamiento dell'originaria *r* in *l* = *il*.

39. Flamingo

Nos Peer, qui èt au Cieux! Sanctifié soi te Nom; adveen ton Rejam; ta Volontè je fait en Terre, comme es Cieux. Donne nay ajorhui no Pain quotidien; et pardonne no Det, comme no pardonnon à nos Detteux. Et ne no inda en Tentation; mai delivre nos des Maux. Anse soit — il.

40. DI Linguadoca

Nostré Péro, qué sés au Ciel! qué vostré Noùm siegué santifiat; que vostra volountat siègué facha, tant sur la Terra, que dia lou Ciel. Douna nous aujourd' ivi nostré Pan quotidien; pardonna nous nostras offenses, comme naoutrés las pardounan ou d' aquelles, qué nous an ouffençat. Nous léssés pas sucumba à la Tentation; me delivra nous de Maou. Insi soit — il.

41. Provenzale antico

Nouastre (nouestre) Paire, que sias au Ciel (dins l'ou Ciel). Què vouastre Noum siegue santificat (siet santifia); què vouastre Rouyaoumè (Royame, Regne) nous arribè; chè vouastre Vouountà (Volontà) siegue facho (sié facha, siet fache) su la Terro (sur, à la Terre), coumo dia lou Ciele (coume, comme au, dins l'ou Ciel). Dounas — nou (douna nou) encui nouastre Pan (Pen) de cade jou (quotidien). Pardounas — nou (pardonna, pardona nous) noustreï Oufensos (noustreis Offenses, noustros Debits) coumo lei pardounan a n'aquelei (coume pardounon eu a queleis, como nos outros pardonem a na quoties que) que nous an oufensas (que nous en, an offensa). E nou laissez pa sucumba à la Tentation (et ne nous laissez pas tomber dins la Tentacion), ens (mai) delivra nou daou Maou (dau Mau, d'ou Mal). Ainsi siè.

42. Dialetto del Berri

Noustre Pere, que sias dins l'au ciel. Voustre nom siet santifia. Que vouestre royame nous arribe. Que voustre volontà siet fache a la terra come a au ciel. Dona nous aujourd'hui noustre pan quotidien. Et pardona nous noustres offenses, como

nos outros pardonem a na quoties que nous an offensa. Et ne nous laissa pas tomber dins la tentation; mai delivra, nous d'ou mau. Ainsi siet!

43. Francese

Nôtre Père, qui êtes dans les Cieux, que vôtre Nom soit sanctifié; que vôtre règne arrive (nous avienne). Que vôtre volonté soit faite sur la terre comme au Ciel. Donnez — nous aujourd' huy nôtre pain de chague jour (quotidien). Et remettez — nous (pardonnez — nous) nos dettes (offenses), comme nous les remellens (pardonnons) à ceux qui nous doivent (nous ont offensés). Et ne nous abandonnez point à la (induissez en) tentation; mais délivrez — nous du mal. Ainsi soit — il.

ELEMENTO CELT-IBERICO

44. Cantabrico o basco (elemento misto)

Aita gurea sservetan (cervetan) saudena. Ssantificabedi sore
Padre nostro cieli ne' sei quale. Santificato sia tuo
 Isena (icena, aicea). Betor sure Errenjua (Reinua) guganà.
nome il venga tuo regno il ci av =.
 Eginbedi (eguin bedi) sure Borondateà, nola Sservan, ala Lur-
Fatta sia tua volontà la, come cielo in così terra
 rean. Egun igusu gure egunoroco Oguià. Ta (= eta) barcatue-
in. Oggi dà a noi d'ognigiorno pane il. E rimetti-
 giscutau (barca guizquigutzu) gure Sorrac, guc gure Sordunai
ci nostri debiti noi (a') nostri debitori
 barcatsendiesstegun (barcatcen diegun) besela. Ta esutsi Ten-
perdonanti siamo come. E non lasciarci ten-
 tassioan erorten; banja libragaitsatsu Gaitsatsu (Gaitcetic). Ala
tazione in cadere; ma liberaci male dal. Così
 isan de dilla (t).
 sia il.

(t) I dialetti di *Biscaya* e di *Navarra* sono consimili all' antecedente. — Ricordandosi che in lingua lievicana — sic? — (Lievisch) *Sinna* vuol dir nome, *arcā* in Osco serbare, tenere, *b' arcā* quindi rimettere

45. Portoghese comune

Pay nosso, que estaes n' o Ceo. Sanctificado seja o vosso nome; venha a nós o vosso reyno. Seja feita a vossa vontade assim n' a terra, como n' o Ceo. O padò nosso de cada dia nos day hoje. Perdoainos nossas dividas, assim como nos perdoamos a os nossos devedores. E naò nos deixeis chair em tentacão; mais livraínos do mal. Amen (1).

46. Portoghese gentile o Lusitano

Padre nosso, que estas nos Céos. Sanctificado seja o teu Nome. Venha a nos o teu reyno. Seja feita a tua vontade assí nos ceos, come na terra. O paa nosso de cadatia dano lo oie n' estodia; e perdoa nos senhor as nossas dividas, assi como nos perdoamos a os nossos devedores. E nas nos dexes cahir em tentacio; ma libra nos do mal. Amen (2).

47. Galiziano (Gallega)

(Galizia, lat. *Galaccia, Provincia della Spagna*)

Padre nostro que estas no Ceo. Santificado sea o teu Nome. Venja a nosoutros o teu Renjo. Fagase a tua Voluntade asi na Terra, come no Ceo. O Pan nostro de cada Dia danolo oje. E perdonainos as nostras Deudas, asi come nosautros perdonaimos aos nostros Deudores. E non nos deixes cair na Tentazon; mas libra nos de Male. Amen.

rilasciare; sostituendo a certe lettere di uso celtico antico le presentemente usate (p. e. a *ceru* = ciclo; *Borondate* = voluntade; *sorrac* = sullac; *sordunai* soldunai — in Gotico *skula* = Schuld, Schuldner); ed osservando il costume Mauro—arabico, quello cioè di aggiungere e articoli, e pronomi, e preposizioni, e verbi ausiliari in coda ai rispettivi vocaboli, il dialetto Basco perde assai della sua oscurità e singolarità, e non ci presenta che un misto di Celtico, Unno, Gotico e Mauro = Arabico.

(1) Esemplare tolto dal quadro sinottico del P. Giov. Giuseppe Matraja.

(2) Esemplare esistente nella Grammatica romancia di Matt. Conradi.

48. Catalano

Pare nostro, que estau en lo Cel! Sanctificat sea el vostre Nom; vinga en nos altres el vostre Reine; fahas la vostra Voluntat, axi en la Terra, como se fa en lo Cel. El Pa nostre de cada Dia da nous lo gui; i perdonau nos nostres Culpes, axi com nos altres perdonam a nostres Deudores. I no permetau, che nos altres caigam en la Tentacio; ans desllibra nos de Mal. Amen.

49. Valenziano

Pare nostre, que estàs en lo Cel. Santificad siga el teu Nom; venga a nos el teu Reine; fagas la teua Voluntad aicsi en la terra, come en el Cel. El Pa nostre de cada Dia daunoste gui; y perdonau nos les nostre Deudes, aicsi come nos atres perdonam a nostres Deudores. Y no nos deices caure en la Tentacio; mes lliuranos de Mal. Amen.

50. Castigliano

Padre nuestro, que estàs en los Cielos. Santificado sea el tu Nombre; venga el tu Reino; hagase (sea hecha) tu Voluntad asi en la Tierra, como en el Cielo. El Pan nuestro de cada Dia (quotidiano) da nosse oi; y perdona (suelta) nos nuestras Deudas, asi como nosotros las perdonamos (soltamos) à nuestros Deudores. Y no nos dejes caer (metas) en la Tentacion; mas libra nos de Mal. Amen.

51. Spagnuolo

Padre nuestro, que estas en los Cielos. Santificado sea el tu nombre. Venga a nos el tu reyno. Hagase tu voluntad assi en la tierra, como en el Cielo. El pan nuestro de cada dia da nos lo hoy. Y perdona nos nuestras deudas, assi como nos otros perdonamos a nuestros deudores. Y no nos dexes caer en la tentacion; mas libra nos de mal. Amen.

ELEMENTO CELTO-VALLICO,

OSSIA MERIDIONALE

52. Latino

Pater noster, qui es in coelis: sanctificétur nomen tuum: ad-
véniat regnum tuum: fiat voluntas tua, sicut in coelo, et in terra.
Panem nostrum quotidianum da nobis hódie: et dimitte nobis
débita nostra, sicut et nos dimittimus debitóribus nostris: Et
ne nos iudúcas in tentatiónem: sed libera nos à málo. Amen. (1)

53. Vallico (Wallfsch)

Parinthele nostru, cela ce esti en Cheri. Sphintsascaese nu-
mele teu. Vie enperetziae ta. Facaese voe ta, cum en tzer ase
si pre paementu. Paene noastre tza saetziocae dae noaae astezi.
Si laese noaae datorii le noastre, cumsi noi si laesam datornit-
zilor nostri. Si nu dutze preno i la ispitire. Tze ne mentuaste
prenoi de viclianul. Amin.

54. Valacco

Tatal nostru, cin eresti in Ceriu. Sfincinschase numelle ten.
Sevia Imparacia ta. Sustfie voja ta, cum in Ceriu, a sa su pre-
po mortu. Puine noa de tote zillele dene noho astazi. Sune jert-
ta gresallele nostre, cum sun oi jertam a gresitilor nostri. Su-
nu ne duce prenoi in kale Deispitra. Sune men tu jaste preroi
de reu. Amin.

55. Moldavico

Tatul nostru kare jeste ntscherjul. Sphinzasky numelui tyu.
Fie npyryzija ta. Fie nwoja ta, kum ntscherjul, ascha schi pre
pymynt. Pvoja noastry tscha di purure dyni nou astys. Schi ni
jarty nou grescherilor noastre, kum schi noi jertim grescherilor
noastre. Schi nu ni dutschi pre noi ntroispyty; Schi ni isbyweschte
pre noi di tschel ryu. Amen.

(1) Come già per pura riverenza ponemmo il testo ebraico in capo
ai dialetti Semitici, così pratichiamo qui col testo latino rispetto ai dia-
letti celto-meridionali o vallici.

56. Siciliano

Patri (padri) nostru, che stai in Celu! Sia santificatu lu to Nomu; vegna lu to Regnu; sia fatta la tua Voluntà comu in Celu cussì in Terra. Dunani lu nostru Pani cutidiana. Pirduna a nui li Debiti nostri, come nui perdunamu li nostri Debituri. E non ci far cascar in Tentazion; ma livraci da lu male. Amen.

57. Sardo — a) nelle città

Pare nostru, qui estas in sos quelos. Siat sanctificadu su nomen teu. Vengat a nois su Regnu teu. Fasase sa Voluntad tua, axi comen su Quelu, gasi en la Terra. Lo pa nostru de dogna die da nos hoc. J dexia a nos altres sos deppitos nostros, come nui nos ateros dexiam als deppitores nostros. J no nos induescas in tentatio; ma livra nos de mal. Amen.

Sardo — b) pel contado

Babbu nostru, sughale ses in sos Chelus. Santufiada su nomine tuo. Bengiad su rennu tuo. Faciad si sa Voluntade tua, comeati en Chelo, gasi in sa Terra. Su pane nostru de ognie die da nos lu boae. Et lassa a nos ateros is deppidos nostrus, gasi come nui nos ateros lassoas a sos deppidores nostrus. E non nos partis in sa tentassione; impero libera nos de su male. Gasi siat.

58. Friulano

Pari nostri, che es in Cyl. See santificaat la tò Nom. Vigna lu to Ream. See fatta la too Volontaat, sich in Cyl, ed in Terra. Da nus huc'l nostri pan cotidian. E perdoni nus glu nostris Debiz, sicu noo perduin agl nostris debetoors. E no nus menau en tentation; ma libera nus dal mal. Amen.

59. Romancio

(Pronunciato alla Tedesca)

Bab noss, ilg qual eis enten tschiel (ciel). Soing vengig faig tien Num. Tieu Raginavel vengig nou tiers. Tia Velgia daventig, sco enten Tschiel, aschi (assi) er sin Terra. Niess Paua da

minchiagi dai a nus oz. A nus pardunne nos Peccauns, sco nus pardunein a noss Culponts. A nus manar boc en Pruvament, mo nus spindre d' ilg mal. Amen.

60. Ladino dell' Engadina — a) superiore

Bap nos, quel chi est nels Cels. Sanctificiò veguia tieu Nom. Tieu Reginam veguia tiers nus. Via Voeglia dvainta in Terra sco in Cel. Nos Pauu d'iminchia di do a nus hoz. Perduna a aus noss Dbits, sco eir nus perdunains a noss Debittaduers. Et nu'ns mnaer in Apruvamaint, demperse spendra' na dal mal. Amen.

b) inferiore

Bap nos, quel chi est in ils Cels. Fat songh veguia teis Nom. Teis Reginom vegna nan pro no. Tia Vögliä dvainta in Terra sco in Cel. Nos pan d'iminchia di da a no hoz. Perduna 'ns noss debits, sco no perdunain a nos Debitatours. Et nu'ns manar in provamaints, mo spendra'ns dal mal. Amen (1).

61. DIALETTI TIROLESI

A) Dialecto di Fassa in Tirolo, (Fassan)

Pare nos, che t'es (2) 'n Ciel; sie sentificà to inom (3); vegue to ream; sie (4) fatto to volentà, sche 'n Ciel cossì 'n terro. Daane inchè nos pang (5) de ogni di, lassene dò nes debitsgh (6), sche che voi i lassong (7) dò a nes debitores (8); no né menar 'a tentaziong, mo librene dal mal. Amen.

(1) Questi tre ultimi dialetti de' Grigioni, cantone della Svizzera, sono presi dalla Grammatica romancia di Matt. Conradi. Zurigo per Orelli e Comp. 1820.

(2) Vuol essere pronunziato alla tedesca così che suoni come *ez*.

(3) Questo dialetto, a somiglianza del tedesco, usa il pronome possessivo senza l'articolo.

(4) Come ad prim., vuol essere pronunziato come *zie*.

(5) Va pronunziato precisamente alla tedesca; sicchè in italiano conviene articolarlo come *pangh*, o *panch*.

(6) Suono indigeno, corrispondente al *ce* italiano, ed al *tsch* tedesco, con questa differenza però, che la *g* vuol essere chiaramente sentita.

(7) La *g* pronunziata come ad quart. = *lassong*.

(8) Come ad (1).

B) Dialetto di Badia in Tirolo, (Badlot)

Nos (1) Père, ch' t' es in Ciel! Si santific'hè el tò inom; vagne el tò Raing; si fata la tò orontè söcch' (2) in Ciel insö (3) in terra. Danes inchö el nos pang da ogne dö, e pordonesne i nos debits (4), söcch nos pordenuug ai nos debiturs (*oppure*: a chì che nes è d' bit); e nò nes lascè tomè (o: nò nes menè) in tantaziung, mo libernesne dal mal. In sö sì.

C) Dialetto di Gardena in Tirolo, (Gardenèr)

Nos Pere, che ti òs en Cciel, sia santificà el ti nuém, vaeng. el tiò reigne, sibe fatta la tìa voluntà sì ch' en Cciel, ensi 'enche en tièra. Danes encüei 'l nos pang d' uoidi; i perdónesnes i nos debits; sichè nōus purdenong ai nos debiteures; i nō nōs matter (metter) en tentaziung, ma delibernesnes dal mel. Òa sì sia.

D) Dialetto di Val di Sole in Tirolo, (Solandro)

Nos Pader, che ses (5) en tel ziel. Sia santificà el tò nom; vegna el tò reng; se fizza la toa voluntà come en t' el ziel, così sulla terra. Dane anchöi el nos pan de ogni dì; laghene giù i nossi debiti, come no (6) i laghen giù ai nossi debitori; e no ne stigar alla tentazion, ma liberane dal mal. Così el sia.

(1) Quest' s corrisponde all' *ss* ital., od al *sch* ted., = *it.* *noss. ted.* *nosch.*

(2) Come sopra; sicchè va articolato in *it.* come *ssöch*; in *ted.* come *schöck*

(3) Come sopra = *it.* *insö*; *ted.* *inschö.*

(4) Come sopra = *it.* *debitss* o *debicc'*; *ted.* *debitssch.*

(5) e stretto come *sös.* — (6) o stretto.

E) Dialetto di Val di Non in Tirolo,**(Nones)**

(Abbondando la Naunia in diversità di dialetti a preferenza di qualunque altro distretto, ne farem qui seguire più d'uno).

a) Di Fondo

Nos Pare, che es en ciel; nigia (1) santificà el tò nom; en-nigia (2) el tò regn; ess (3) fagia la tò volontà come en ciel, enzi (4) anca en terra. Dàue ancuèi el nos pan ch'en (5) fa bi-sogn, e laghiene giò i nossi debiti, c'anca (6) noi i laghian giò ai nossi debitori; e nò menarne en tentazion, ma liberëue dal mal. El sia enzi.

b) Di Coredo, Tavon, Sfruz, e Smarano

Nos Pare, ch'es en ccièl; sia santifisgià el tò nom, vegna el tò regno, sia fatta la toa volontà come en ccièl enzi en terra. Danoe ancuèi el nos pan de ogni dì, e rimèttene i nòssi debiti come noi i rimettèn ai nossi debitori, e nò tirarne 'n la tenta-zion, ma liberëne dal mal. Cossì sia.

c) Di Tajo

Nos Pare, che sest (7) en Ciel, fa che vegna santifica el to nom, ch'es fagga cagiò la tò volontà, come 's la fa su en t'el Ciel. Danpe il nos pan d'ancòi; laghene zò i nossi debiti enzi come noi i lagàn zò ai nossi debitori. Nò trarne 'n tentazion, ma sbrighene da ogni mal. Ch'el sia enzi.

F) Delle Giudicarie,**a) di Stenico**

Pare nos, che te se'n ziel, vegna santificà el to nom, vegn' el to regno, se faga la to volontà tant' en ziel come anca su la terra. Dane ancò el nos pan (8) de ogni dì, lascene giò i nossi debiti (9), come anca nò i lascen giò ai nossi debitori, e nò ne menar en la tentazion, ma liberëne dal mal. Cossì sia.

(1) venga. — (2) avvenga. — (3) sì. — (4) così. — (5) ci. (6) come anche.

(7) Quest' e pronunciasi stretto.

(8) Quest' n va pronuncziata nasale, e quasi insensibile.

(9) In Rendena diconsi dēbicc' (debitis)

b) Di Storo

Pare nos, che te se 'n Ciel, sia santificà 'l tò lôm, vegna 'l tò Regno, sia fatta la tò volontà coma 'n Ciel, cossì 'n terra. Dane 'n ciò (1) 'l nos pa quotidiana, e remettane i noos debìc' (2) come noatre i remettom ai nos debetūr, e no sta 'ndurne 'a tentaziū, ma libarane dal mal. Cossì sia.

**G) Della Val di Fiemme,
(Fiamaz)**

Nos Pare, che es (3) nei celi; sia santificà el nome tò, vegna el tò regno, sia fat la volontà tova come ea cel, cossita ea terra. Dane ancoi el nos pan cotidian, remettēne i noosi debiti, come anca noi i remettem ai noosi debitori; e non indurne ea tentazion, ma liberāne dal mal. Sia cossitta.

**H) Dialetto volgare sul tenere di Trento in Tirolo,
(Trentin)**

Nos Pare, che te sei 'n t'el ziel. Sia santificà 'l tò nom; vegna 'l tò regno; se fazza la tò volontà come 'n ziel cossì 'n terra. Dane ancói (4) 'l nos pam d'ogni dì; lassene zò (5) i noosi debiti come noi altri i lassem zò ai noosi debitori; e nò menēae 'n tentazion, ma liberēne dal mal. Cusì sia.

62. Veneziano

Pare nostro, che ti sta in sielo. El tò nome sia santificado; vegna el tò regno; sia fata la tò volontà in tera, colà in sielo. Dane ancuo el pan, che bisognemo; e perdonine i nostri debiti, come nu li perdonemo ai nostri debitori. No voler che siemo tirai in tentasion; ma liberine dal mal. Cusi sia.

(1) Ciò (oggi) si pronunzia diversamente da ciò, da cò, da cō, e da chio; vale a dire collo spingere la lingua contro i denti, e socchiudere le labbra, facendo sentire appena il c (c'hiò).

(2) Il c come sopra.

(3) A Cavalese dicono *ses*. — A Moena havvi un dialetto, che si approssima al Fassano.

(4) e (5) Quest' o pronunciasi stretto.

63. Toscano

Padre nostro, che sei ne' cieli, sia santificato il nome tuo, venga il regno tuo; sia fatta la volontà tua siccome in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimettici i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori: e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Così sia.

ELEMENTO TEDESCO

64. Gotico dell' anno 360

Atta unsar thu in himinam: veihnai namò thein: quimai
 Padre nostro, tu in cielo: sia benedetto nome tuo: venga
 thiudinassus theins: vairthai vilja theins, sve in himina jah ana
 regno tuo: sia fatta volontà tua come in cielo così in
 airthai: blaif unsarana thana sinteinan gif uns himma daga: jah
 terra: pane nostro perpetuo dac = ci oggi: e
 aflet uns thatei skulans sijaima svasve jah veis afletam
 rimettici nostri debiti siccome ancora noi rimettiamo
 thaim skulam unsaraim: jah ni briggais (bringais) uns in
 ai debitori nostri: e non indur = ci in
 frastubnjai: ar lausei uns af thamma ubilin: Amen.
 tentazione: ma libera = ci da 'l male. Così sia.

65. Danese

Vor Fader som er i Himmelen, heligt vorde dit navn, til komme dit rige. Vorde din villie paa i orden som i Himmelen. Gif os i dag vort daglige brod. Og forlad os vor skyld som vi forlade vore skyldener. Og leed os icke i fristelse, men frels os fra out. Amen.

66. Svezese

Fader vår som åst i himmelen, helgat warde titt namn, tillkomme titt ricke. Skee tin willie så da iordenne som i himmelen. Giff oss i dagh vårt dagligs bröd. Och förlåt oss våra skulder få som ock wi förlåton them oss skyldige åro. Och inledh oss icke i frestelse, uthan fräls oss i frå öndo. Amen.

67. Inglese

Our Father who art in Heaven, hallowed be thy Name, thy Kingdom come, thy Will be done on Earth as it is in Heaven; give us this Day our dayly Bread, and forgive us our Trespases, as we forgive them, that trespass against us, and lead us not into Temptation, out deliver us from Evil. Amen.

68. Anglossassone del secolo VIII

Fäder ure, thu the eart on Heofenum. Si thin Nama gehalgod. To becume thin Rice (Riche). Gewurde thin Willa on Eorþan swaswa on Heofenum. Urne dāghwamlican Hlaf syle us todæg. And forgyf us ure Gyltas swaswa we forgyfa the urum Gylteodum. And ne gelādde thu us on Costnunge, ac alys us of Yfell. Amen. (1)

69. a) Alemanno antico dell'anno di Cr. 720

Fater unseer, thu pist in himile. Wihi (geweibt) Namun dinan.
Padre nostro, tu sei in cielo. Santo (sacrato) sia nome tuo.
 Chueme ribhi dia. Werde Willo dia, so in himile, sosa in
Venga regno tuo. Facciassi volontà tua, come in 'cielo, così in
Erde. Proth unseer emezhie (mässig?) kib uns hiatu.
terra. Pane nostro còtidiano (necessario) dac == ci oggi.
 Oblaz uns Sculdi unsero, so wir oblazem uns Sculdicem.
Rimetti == ci debiti nostri, come noi rimettiamo (ai) a noi debitori.
 Enti (uud) ni uasih firlati in Korunka. Uzzerlosi (auserlöse)
E non ci indurre in tentazione. Libera ==
 unsih fona ubilè. Amen. (2)
ci dal male. Amen.

b) Alemanno alquanto più recente

Vater unser, der du pist in den Himelu. Geheiliget werde
Padre nostro, che tu sei nei cieli. Santificato venga

(1) Ioh. Math. Schröckh, Geschichte der Deutschen. Pag. 96. Frankfurt 1795.

(2) Tolto dall' «Allgeraein. National-Kalender für Tirol und Vorarlberg» dell' anno 1824 pag. 89 all' articolo: Die deutsche Sprache vor tausend Jahren. — In questi esemplari, come si vede, non è ancora adoperato l'Articolo.

dein Name. Zu chum dein Reiche. Deine Wille der werde als
tuo nome. Av=venga tuo regno. Tua volontà si faccia come
 in Hemel und in Erden. Unser teglich Prot gib uns hewt.
in cielo e (così) in terra. Nostro cotidiano pane dac = ci oggi.
 Uodt vergib uns unser Schullde, als wir v'geben unsern
E rimetti = ci nostro debito, come noi rinettiamo a' nostri
 Schuldigern. Ud v'lass uns nicht an bosser Bethörung; sunder
debitori. Ed abbandonarci non in mala tentazione; ma
 erlose uns von Ubel. Amen.
libera = ci da male. Amen.

70. Tedesco — a) del sette comuni di Vicenza

Unsar Vatar, dear vume Himmele! Say dorkaonet eur halgar
 Namen; kemme eur Raich; Schai was jart (ihr) welt in Himmel,
 a sho a Erda; Gehbtus heite unsar Proat ufen allen Tage, un
 vorghet us unsare Schulle, wia wiar vergheben den da saint us
 schullek, un lasset us net fallen in pose Dink, un houtet us vun
 Sauten un vume Teivele. A sa sais!

b) detto (De siben Kaméün)

Unzar Vater von me Hümmele, sai gaéart eür (t) halgar na-
 mo; kemme dar eür Hümmel; sai gatáant allez baz ar belt
 iart, bia in Hümmel, asò af d'earda; ghetüz heüte ünzar proat
 von altághé; un lácetüz naach ünzare schulle, bia bar lácense
 naach biar den da saint schullik üz; balletüz gabütet von ten-
 tacion; un hévetüz de übel. Asò saiz.

71 Del tredici Comuni di Verona

Vater unser. der du pist in Himmeln! Gheheiligh say dain
 Nam; und (uns) zua keme dain Rauch; dain Bil geschiegho
 bie im Himmel, also auf Erden; unser taglich Proat ghib uns

(1) L'ortografia, praticata in quest'esemplare, non si conforma alla natura dell'elemento tedesco, ma è così adoperata al solo fine, che un Italiano, leggendo queste parole, possa proferirle possibilmente conformi alla pronunzia tedesca: circostanza, che vuol essere osservata anche ne' due esemplari seguenti.

haut; und verghib uns unsere Schiulden, als auch hier verghenben unser Schuldighern; und fuere uns nicht in Versuchung, sondern uns erlause von Uebel. Amen. (1)

**72. Dialetto tedesco di Vignola, nel
Decanato di Pergine in Tirolo
(Möchen)**

Voter (2) unser (3) du bist (4) in Himmbi; er gehaele sae dae Nuhm; dass (5) kömmen dae regno; sae gethù wòs (6) du will, wia in Himmbi, aff de Eard aa. Gib uns heut (7) unser Proat öll To. Uud vergeb (8) uns unsere Schuln (9), wia wier vergeba in de unsern Schulern. Uud löss (10) uns net ziehen (11) in Tentation; ma bahüet uns wan Uebel. (12) Amen (13).

**73. a) Nelle pertinenze di Folgaria,
Decanato di Bovereto in Tirolo
(Folgherafter)**

Teta (14) unser der du bist inn Humbel; es sae santifikirt dai Nom; kumme dai regno; es sae gemöcht dai Will as wia in'n

(1) Il primo di questi tre esemplari è preso dal Catechismo piccolo (Dar kloare Catechismo vor z' Bèleseland vorträghet in z' Gaprècht vor siben kaméiin un a viar halghe Gasang) stampato per ordine di Mons. Modesto Farina, Vescovo di Padova, coi tipi di quel Seminario 1842; gli altri due si cavarono dal Mitridate di Adlung. Part. II, pag. 215. Questi esemplari, messi a confronto col cimbrico, daranno più che ogni altra ragione, una duplice prova parlante, non essere cioè il cimbrico un linguaggio di natura alemanna, e non discendere per conseguenza gli abitanti delle suddette 7 e 13 Comuni, come neppur quelle del Tirolo italiano, dai Cimbri, ed essere perciò il loro arrivo e la loro colonizzazione in queste parti di data assai più recente.

(2) Pronunciarsi come: *Foter* coll'o stretto. — (3) *insser* od *inger*. — (4) *piist*. — (5) *dasz*, o *daz*. — (6) *bòz*. — (7) *hait*. — (8) *fergheb*. — (9) *Ssub*. — (10) *lösx* o *loz*. — (11) Quest'h convien farla sentire fortemente aspirata. — (12) *Ibel*. — (13) Questo dialetto manca, come si vede, delle tre voci tedesche *Reich* (regno) *Versuchung* (tentazione) e *sondern* (ma), e presentasi perciò qual dialetto bilingue o misto.

(14) Sul tenere di Bolzano chiamasi *Tot* (coll'e stretta, come *Töt*) il padrino, e *Töt* la padrina.

Humbel a sou auf ierd. Gib uns haut unser Proat von ölle Tô; löss uns ó ünsero Schula as wia mer lassn ó ünsern Schulern; fuhr ütss (uus) nôt in Tentation, ma liberier ütss von'n Weatba (1). Amen.

b) Todesch matt di Terragnolo

Vater von uns andro, der du bist in Humbl; sey selig (sanctificart) dai Nam; 's kume dai regno; sey g'macht dai Lust wia in Humbl so in l'erdo. Get uns andro 's Broat alle Tago; latt us ab unsero Schul wia mir andro latsen ab unsero Schuln; zieht uns net in tentation, ma liberart uns von der Weah (2).

74. Dialecto volgare sul tenere di Bolzano

Ünsér Vóter, dear de (du) bist in'n Himbl; g'hailiget wear
Nostro Padre, che tu sei nel cielo; santificato sia
 dai Numen; löss dai Raich uns zuekemmen; löss dai Will'n
tuo Nome; fa che tuo regno ci pervenga; fa che tua volontà
 g'schöch'n wia 'n Himbl a sou a af d'r Eard; gib uns haint
ti faccia come in cielo così anche in terra; dac = ci oggi
 ünser ölltagliches Broat; vergib uns ünsero Schuld'n wie mer
nostro quotidiano pane; rimetti = ci nostri debiti come noi
 vergöb'm ünsern Schuldigern; und füer' uns nött in Versueching,
rimettiamo a' nostri debitori; e indurre noi non in tentazione,
 sundern derlèas uns von'n Übl. Ömen.
ma libera = ci dal male.

(1) Quest' espressione volg. è in uso anch'essa nel Tirolo ted. (*Weathig, o Weatki; da wethe thun = far male*); non però per esprimere il male morale ('s *Bease*), ma solamente il fisico.

(2) Quest' esemplare fu dettato da Maria Domenica Stedile, vedova Trentini, nata a Terragnolo ai 12 settembre 1765; epoca rimarchevole, perchè ci fa conoscere, quanto a quel tempo e per quelle parti fosse ancor diffuso l'elemento tedesco, il quale probabilmente vi s'introdusse in conseguenza del permesso, accordato l'anno 1216 da Federico, Vescovo di Trento, ad Udalrico ed Enrico di Bolzano di occupare le alture di Costa Cartura in Folgaria per piantarvi venti nuovi masi, e per introdurvi de' lavoratori buoni, utili e saggi. Così Lud. Steub nell'opera «Zur rhaetischen Ethnologie 1854. pag. 103.

75. Tedesco moderno

Vater unser, der du bist in dem Himmel. Geheiligt werde
Padre nostro, che tu sei nel cielo. Santificato sia
 dein Name. Zukomme uns deia Reich. Dein Wille geschehe
 (*venga*) *tuo nome. Avvenga=ci tuo regno. Tua volontà facciasi*
 wie im Himmel also auch auf Erden. Gib uns hente unser
come in Cielo così anche in (sulla) terra. Dac=ci oggi nostro
 tägliches Brot. Und vergib uns unsere Schulden, als auch wir
cotidiano pane. E rimetti=ci nostri debiti, come anche noi
 vergeben unseren Schuldigern. Und führe uns nicht in
rimettiamo (ai) nostri debitori. E indur=ci non in
 Versuchung; sondern erlöse uns von dem Übel. Amen.
tentazione; ma libera=ci da 'l male. Così sia.

ELEMENTO GERMANICO-SLAVO

OSSIA LETTONICO

76. a) Prussiano antico

Nossen Thewes cur tu es delbes, seh wiz gesber thowes
Nostro Padre che tu in cielo. Santificato sia tuo
 wardes; penag mynys thowe mystlalstibe. Toppes prates gircad
nome; venga tuo regno. Tua volontà come
 delbeszisne tade tymnes sennes worsiany. Dodi nom imes (mo-
in cielo così in terra facciasi. Dacci
 nimes?) an nosse igdenas magse. Unde geitkas pamas numas
oggi nostro cotidiano pane. E rimetti a noi
 musse nozegun cademas pametam nusson pyktainekans. No
nostri debiti come noi rimettiamo (a') nostri debitori. Nos
 wede numus panam padomum; swalbadi mumes newuse tayne.
indur = ci in tentazione; ma liberaci da ogni male.
 Amen. (1)
 Così sia.

(1) Quest'esemplare è preso dalla tavola sinottica del P. Gio. Giuseppe Matraja. Lucca. Tipografia genigrafica. 1831.

b) Altro consimile

Thewes nossen, cur tu es Debbes; Schwisch gesger thowes
Padre nostro, che tu in cielo; Santificato sia tuo
 Wardes; Pena mynis thowe Wiswalstybe; Toppes Patres gir
 nome; *avvenga tuo regno; Tua volontà sia*
 iat Delbeszisne, tade tymnes senjoes Worsinny; Annosse
fatta (tanto) cielo in, quanto in terra; Nostro
 igdenas Mayse dodi mums szon Dien; Pamutale mums musu
quotidiano pane dac = ci questo giorno; Rimetti = ci nostri
 Noschegun, kademas pametam nousson Pyktainekans; No
debiti, come rimettiamo (a') nostri debitori; Non
 wede numus panam Paadomam; Swalbadi numes ne wust
indurci in tentazione; ma liberaci da ogni
 Tayne.
male.

77. Lo stesso in dialetto misto di celtico

Tawe nouson, kas tu essei en Dangon; Swintits wirst twais
Padre nostro, che tu sei in cielo; Santificato sia tuo
 Emmens; Pereit twais Rijks; Twais Quaits audasin kagi en
nome; Venga tuo regno; tua volontà sia fatta tanto in
 Dangon, tijt deigi no Semien; Nouson deinennin Geitien dais
cielo, quanto in terra; nostro quotidiano pane dac =
 noumans schan Deinan; Bhe etwerpeis noumans nousons
ci questo giorno; e rimetti = ci nostri
 Auschautins, kai mes etwerpimai nousons Auschautenikamaas;
debiti, come noi rimettiamo (ai) nostri debitori;
 Bhe ni weddeis mans en Perbandasnan, schlait isrankeis mans
E non indur = ci in tentazione, ma libera = ci
 esse wissan Wargan. Amen.
da ogni male. Così sia.

78. Lituano

(Lituania Pr. di Prussia, it. Polonia)

Tewe musu, kursey esi danguy. Szweskis wardas tawo. Ateyk
 karaliste tawo. Buk wala tawo kayp and dangaus teyp ir and-

ziam es. Donos musu wisu dieou dok mumus szedien. Ir atlayink mums musu kaltes kapp ir mes atlaydziam sawiemus kaltiemus. Ir newesk musu ing pagundynima. Bet giabek mus nog pikto. Amen.

79. Lettonico

(*Lettonia Prov. di Livonia*)

Muhssu Tehws Debbessis, Sswetihts lai tohp (1) taws Wahrds; *Nostro Padre in cielo, Santo fa divenire tuo nome;* Lai nahk pee mums tawa Walstiba; Taws Prahts lai noteek *Fa venire a noi tuo regno; tua volontà fa succedere* kà Debbessis, tà arridsan wirss Semmes; Muhssu deenischka *come in cielo, così anche in terra; Nostro giornaliero* Maisi dohd mums schodeen; Un peedohd mums muhssu Grehkus, *pane dac = ci questo giorno; E rimetti = ci nostri debiti;* ka arri mehs peedohdam ssaweem Parradneekeem; Un ne *come anche noi rimettiamo (ai) nostri debitori; E non* eewed muhs eeksch Kahr dinaschanas; Bet atpesti muhs no Launa. *indur = ci in tentazione; ma libera = ci dal male.*
Amen.

Così sia.

80. Laponico

Ackie mijan, jocko le Almen; Passen hiedta tuun Namma, Cuaikepääte tuun Rijke; Hiedta tuun Willio, nau kockte Almen, nau ai ädnemen alte; Mijan päiwepäiwen Laipem watte miju vdnin; Ja laite miin mijan Sultuaid audagasin, nau-kochte ai mi laitin mijan Welgolagaitan; Ja äle mijam laidi tocko Kiäggjelabma; Mutto wall wariele mijam Pahast. Amen.

81 Estonico

(*Estonia Prov. della Russia*)

Issa meddi ke sinna ollet Taiwas; Põhitzetut sakut sünno

(1) *Lai thop* = lascia (fa) divenire. *Lai nahk* = fa pervenire. *Lai noteek* = fa osservare. — Appresero questi dialetti dai Tedeschi, ovvero questi da quelli il costume di usare il verbo *lasciare* talvolta nel senso di *fare* o *permettere*?

nimmi; Tolckut meile sünno Rickus; sünno tachiminne Sündkut, kui Taiwas, ninda kaks mah pehl. Meddi iggapeiwase Leibha anna meile tennapeiw. Nink anna meile andix meddi wölgkat, kudt meje andix anname meddi wölgkaleisille. Nink erra satameid kiusatusse sisse. Erranis errapehsta meid keickest kurjast. Amen.

82. Llevicano (Llevisch)

Me d Isatauwis, jetka lassaug siinn Süuna; Lass tolg sünn Kõnik maal; Sünn Meel lassaug pehl Maal, kuid Tauwis; Anna min Leib jegga pewwa; Peeana meddal Üle tüe, minna taa peeamd ommal Ülbikal; Alla wedda med Mursisall; Pesta mind Ülast. Amen

ELEMENTO SLAVO

83. Roemo

(*Segni di articolazione vocale: č si pronuncia come in italiano; š come l'italiano sc seguite dalle vocali e ed i; ž come il francese j; ř come rrs; ů come uh ossia un u lungo.*)

Otče náš, jenž jsi na nebesich. Poswét' se jmeno twé. Přijď *Padre nostro, che sei in cielo. Santificato sia nome tuo. Venga králowstwi twé. Bud' wůle twá jako w nebi tak i na zemi. regno tuo. Sin fatta volontà tua come in cielo così in terra.*

Chléb náš wezdejši dejž nam dnes. A odpusť nám naše *Il pane nostro cotidiano dac = ci oggi. E rimetti = ci nostri winy, jakož i my odpouštíme našim winníkům. A neuwod' debiti, come noi rimettiamo ai nostri debitori. E non indur = nás w pokušení. Ale zbaw nás od zlého. Amen.*

ci in tentazione; ma libera = ci dal male. Così sia.

84. Illirico

(*Segni di articolazione: nj come l'italiano gn; g si pronuncia all'italiana solo allora quand'è seguito dal j, altrimenti si articola come l'it. gh.*)

Otče uaš koji jesi na nebesih. Sveti se ime tvoje. Pridi kraljevstvo tvoje. Budi volja tvoja kako na nebu tako i na zemlji.

Kruh svagdanji daj nam danas. I odpusti nami duge naše. Kako i mi odпустimo dužnikom našim. Ne uvedi nas u napast. Nego izbavi nas iza zla. Amen.

35. Sloveno (Carniolino)

(*Gospodava molitva = Orazione dominicale*)

Oče naš, kteri si v nebesih. Posvečeno bodi tvoje ime. Pridi k nam tvoje kraljestvo. Zgodi se tvoja volja, kakor v nebesih, tako na zemlji. Daj nam danas naš vsakdanji kruh. Odpusti nam naše dolgé, kakor tudi mi odpušamo svojim dolžnikom. In ne vpelji nas v skušnjavo. Temuè reši nas od hudega. Amen.

36. Polacco

Ojczy nasz, któryś jest w niebiesiech. Święć się imię twoje. Przyjdź królestwo twoje. Bądź wola twoja jako w niebie tak i na ziemi. Chleba naszego powszedniego daj nam dzisiaj. I odpuść nam nasze winy. Jako i my odpuszczamy naszym winowajcom. I nie wódź nas na pokuszenie. Ale nas zbaw ode złego. Amen.

37. Croato

Otecz nasz, koiszi na nebesih. Szvetisza ime tvoje. Dojdi kraljeztvo tvoje. Budi volja tvoja, kak na nebu, y na zemlji. Kruha nashega vszakashuyega daj nam denesz. Y odpuzti nam duge nashe, kak y mi odpuschamo dusnikom nashem. Y nepelyaj nasz vu zkushavanye. Nego oszlobodi nasz od zla. Amen.

38. Bulgarico

Otsche nasch, schto ssi na nebata. Da sse sswèti imeto ti. Da dojde zarstwoto ti. Da bide woljata ti, katu na neboto, taka i na semjata. Hlèbo nasch katadnewnija daj ni dneštja. I ostawi nam naschite deshnosti, kato i nija schto ostaweme na naschite deshnizi. I nemoj nawoshda nass na iskschenije; nego isbawi nass ot slija. Amin.

39. Serviano

Otsche nasch, koji si na nebesima. Da se sweti ime tvoje. Da dodje carstvo tvoje. Da bude volja tvoja, i na zemlji, kao

na nebu (1). Ljeb nasch potrebnj daj nam danas. I oprostj nam dugowe nasche, kao i mi schto opraschlamo dushnizima naschim. I ne nawedi nas u napast; no izbawi nas od zla. Amin.

90. Russo liturgico

(Tolto dalla Bibbia Russa)

Otsche nasch, iche jesi na Nebesiech. Da swjetitsja Imia twoje. Da priidet Zarstwije twoje. Da budet Wolja twoja, jako na Nebesi, i na Semli. Chljeb nasch nasuschtschnii daschd nam dnés. I ostawi nam Dolgi nasche, jako i my ostawlajem Dolshnikom naschim. I ne w wedi nas w Iskushenie. No isbawi nas ot Lukawago. Amin.

91. Zingano settentrionale

Dade, gula dela dica mengi (2). Czaoreng hogodoledea. Tavel ogoledel hogoladhem. Tea selpetsz, trogolo anao Czarshode, Ta vela vela mengi sztre kedaru, Maro mandro kata agjetz igiertiszara a more beszecha, Male dsame, andro vo lyata, enhala megula, dela enchalo zimata, seszkesz kisztrio wthem ba, niztri, Putjere feriszamarme a kana andre vecsi, all' vakosz. Pihoo

92. Maggiaro, od ungherese

Mi Atyánk ki vagy a mennyekben, szen tettesék meg a' te Nostro Padre, che sei cieli in, santificato sia tuo neved; jöjjön — el a' te országod. Legyen meg a' te akaratod, nome; venga tuo regno. Fia tua volontà, mint a' mennyben, úgy itt' é földönis. A' mi mindennapi come cielo in, così terra in. Nostro cotidiano kenyeriinket add — meg minékünk ma. Es bocsásd — meg pane dac = ci oggi. E rimetti =

(1) I na zemblji, kao na nebu = tanto (si) in terra, quanto (che) in cielo.

(2) Queste voci sembrano accennare affinità che passa tra il linguaggio Zingano antico e l' Ungherese o Maggiaro; giacchè in quest'ultimo suonano: *Menny, dat mennykek*.

minékünk a' mi vetkeinket, miképen miis megbots átunk
 ci, nostri debiti, come noi li rimettiamo
 azoknak a' kik mi ellenünk vétkeztenek. Es ne vigy minket
 ai nostri debitori. E non indur = ci
 a' késértetbe; de szabatlismeg minket a' gonosztól. Amen.
 tentazione in; ma libera = ci male dal. Così sia.

93. Berberico

Amazeagh na Baba Erby, ghi y Ginna. Berkat Ysmanik.
 Signor nostro Padre Dio, che in cielo. Santificato sia nome tuo.
 Yi Hakem geegn tusked Ougusseeda beherra. Isker
 Tuo regao sia veniente (divenga) reame grande. Si faccia
 Omornick ophoda Doonit wi y Ginna. Fkee na nogh Oghorom-
 volontà tua così in terra come in cielo. Dac = ci pane
 na oghaghossa Amazeaghna Erby. T'opphur Dnwboogh zoond
 nostro cotidiano Signor nostro Dio. Rimetti peccati nostri come
 smahnogh yeadum Elmochottyeén úphalanoch. Addan
 rimettiamo noi ai peccanti verso di noi. Noi
 woortphilt en xyssem y Allowwr; adonogh tiphkeet oghoda
 non permitti andare in tentazione; ma noi libera dal
 Dnoob. Oghozont.
 male. Così sia.

94. Copto.

Peniôt ethen niphâoui. Marephtoubo ngie pekran. Mares
 Nostro Padre che in il cielo. Che santificato sia tuo nome. Che la
 i ngie tekmetosro. Petehnak marephscôpi mprâdhi beo
 venga tua signoria. La volontà tua che la succeda come in
 tphâ nem higien pikahi. Penôik nte rasdhi mâiph nan
 il cielo così sopra la terra. Che nostro pane di domani dac = ci
 mphoou. Ouoh cha neteron nan eból mprâdhi hân neencho
 oggi. E lascia debiti nostri giù come noi lasciam
 ebol nôâ eteouountan erdôu. Ouoh mper enten eboun e
 giù ciò che altri debitori ci sono. E non indurci per entro la
 pirasmos; alla nahmen ebolha pipethôou. Amen.
 tentazione; ma liberaci da 'l male. Amen.

95. Madagascarico

Amproi antsica izau hanau tang andanghitsi. Anghara — nau
Padre nostro che tu sei in cielo. Nome tuo
 hofissahots. Uahuach — nau hoavi aminai. Fiteja — nau hee —
fia grande. Regno tuo venga a noi. Volontà tua sia
 faizangh an — tane tūa an — danghitsi. Mahumehohanau anru
fatta in terra come in cielo. Dacci giorno
 aniu abi — naihane antsica. Amanhanau manghafaca hota antsica
questo ogni pane nostro. E ci rimetti colpa nostra
 tonazabai manghafaca hota anreo mouanai. Amanbanau aca mahatet
come noi rimettiamo colpa agli offensori. E indurci non in
 seanai; abin suet seuetsie ratsi. Ho efa.
tentazione; ma libera da cattive cose. Così fia.

96. Ottentotto

Cita bô, t'homme Ingá t'siba. T' sa di kamink Ouaa. Hem
Nostro Padre che tu (in)cielo sei. Santificato sia tuo nome. Tuo
 Kouqueent see. Dani Hinquá t' sa inhee k' chou Ki quiquo
regno venga. Tua volontà sia fatta in sulla terra siccome
 t'hom'm' Inga. Maa cita heci cita kôua séqua bree. K' hom
nel cielo. Dac = ci oggi nostro giornaliero pane. Rimetti =
 cita cita Hiahnghee quiquo cita k' hom cita dóua kôuna.
ci nostra colpa siccome noi rimettiamo nostri debitori.
 Tire cita k' chôá t' Authummà, k' hamta cita hi aquei hee k' dou
Indur = ci non in mala tentazione, libera = ci da malo
 Aua.
 uomo (Demonio).

IDIOMI AMERICANI (*)

97. Chillano

Inchin — tain Chao, Huenu meu ta meleimi; urchigepe ta-
 mi Gùy; cùpape tami Toquiel; vemgepe tami Piel tuemapu

(*) Questi tre esemplari sono presi dalla tavola del P. Gio. Gius. Ma-
 traja. Avvertiamo però, che nel di lui quadro sinottico l'esemplare,
 il quale porta per soprascritta *Quechua*, contiene l'indicato idioma sol-
 tanto nella prima metà; poichè nella seconda esso continua bensì colle
 parole « dacci oggi ecc. » ma in lingua *brasiliiana*.

meu Vemgechi ta Huenu—mapu meu. Chay elumoin tain villantà Couque; eluclomoin tain Huerilcam, chumgechi inchiù eluclouquevin' tain Huerilcateu: lelmoqailin' tain huerilcanoam, huela ella duga meu montulmoin'. Veype.

98. Messicano

Ore rure u bacpe Ereico; Toicoap pavemga tu a va.' Ubu jagatou oquoa vae. Charai bámo derera reco Oreroso leppè waepè. Toge mognanga dere mi polare vbupè wac peige monangiave. Ara ia vion ore remion zimeeng cori oreve: de guron orevo ore come moa sara supe oregiron javè; epipotarume aignang orememoange; pipea pauem gne ha emeoman ore suy. Emona.

99. Quichua, o Peruviano

Yayaycu, hanaepacha cunapi cac, suti yqui muchhasca
Padre nostro, cieli ne' esistente, nome tuo onorato
 cachun, capac cayniyqui nocaycuman humachun. Munay niyqui
sia, re = ame tuo ci per = venga. Volontà tua
 rurasca cachun ymainan hanaepachapi, hinatac cay pacha pipas.
fatta sia come cielo in così anche terra in.
 Panchaunincuna tantaycucta cunan cuaycu. Huchaycuctari
Giorni tutti pane nostro adesso dacci. Peccato nostro poi
 pampachapaycu imanam nocaycupas nocaycuman huchalli-
rimetti = ci come noi anche a' nostri debi-
 cuccunacta pampachaycu hina. Amatac cacharihuaycuchu
tori perdoniamo similmente. Non anche lascia = ci
 huateccayman urmancaycupac; jallinrac manaallimanta
tentazione in cadere noi; anzi Non — Buono dal
 qquespichihuaycu. Amen.
libera noi.

100. Brasiliano

Orerüba, ibápe eréibae. Imboyerobià ripiramò nderéra
Nostro Padre, cielo in tu sei che. Onorato tuo nome
 toyedò. Tounderecomaván gatúorebe. Nderemimbotára tiyaye
sia. Venga tuo star bene a noi. Tua volontà si faccia

ibipe, ibape yyáyèyábé. Orerembìù Ara ñábó guára emée
terra in, cielo in si fa come. Nostro cibo giorno ogni e necessario dà

Coàra pipe orébe. Ndenyrò oreynángai pàbaenpé, orébe
questo giorno a noi. Perdona nostri peccati noi
 màràharupè Hae òrepoéyàrimé Toremboà imegan oaipà. Orepizyro
perdoniamo. Noi libera

epecatu mbae pochì guí. Amen.
piuttostò cosa cattiva da.



REPERTORIO

delle voci Sanscritte, Celtiche ed Oscche corrispondenti alle italiane
in ordine alfabetico qui sotto esposte

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Oscche
A, ab —, (prepos.)	1. 95	1, 2, 5	119. 194
A basso!	"	67	"
Abbandonato	245	"	"
Abbastanza	483	49	"
Abbatere	102, 146	"	"
Abbeverato	439	"	"
Abbondanza	"	228	"
Abbracciare	499	"	"
Abitare, abitazione	151. 253	6. 80. 320. 521	52
Abito (veste)	"	538	"
Abitudine	"	464	"
Abituro	"	"	191
Abituro	"	538	"
Accendersi (d'ira)	465	"	"
Accennare	607	"	"
Acciajo	"	114	"
Acconeciatura di capo	"	295	"
Accoppiare	509	"	"
Accoppiare	139	"	"
Accordo	678	"	"
Accorrere	4. 141	"	"
Accumulare	507	"	"
Accusare, accusatore	329	442	"
Aequa	53 1/2 621. 648	4. 57 198	37.
Acume	"	"	"
Acuminare	"	58	"
Acuminato	"	"	"
Acuto	"	"	"
Ago	"	"	"
Acuto (arguto)	10	"	118. 162
Adacquato	"	7	"
Addottrinare.	"	193	"
Adesso	389	61	"
Adunarsi, adunanza	"	"	52
Affanno	"	10. 55	"
Afferrare	"	247. 283	"
Afflizioni	"	10. 55	"
Aggiungere	13	"	"
Aggravare	211	"	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osca
Agnello	98	"	"
Agricoltura	"	26	"
Agro (vedi campo)	257	34	12
Ajutare, ajuto	"	19. 431	79. 80
Aizzare (volg. uzzar)	"	62	"
Albergare, albergo	"	95. 549	208
Albero (arbore)	614	37	12
Albero maestro	"	543	"
Albore (del mattino)	"	91	"
Alcunchè	"	"	125
Alena	36	29	"
Alfiere	"	468	"
Alimentare	29. 407	"	"
Alito	36	"	"
Alleanza	"	230	"
Allegrezza (— ia), allegro	220. 234	35. 190	"
Allettare	"	330	"
Allevare	29. 459	"	"
Alligare	28. 301	"	"
Allocco	217	"	"
Allora	566	"	"
Alloro (lauro)	"	326	"
Alno (albero)	"	543	"
Alpe	"	21. 24	"
Altezza	"	22. 40	"
Alto	"	471	"
Altro	"	21. 22	"
Altro	41	471	"
Altura	"	23. 207	"
Alveo	"	40. 103	"
Alzare	"	441	"
Amabile	29	471	"
Amante	159	263	68
Amare	30	254	68
Amato	641	122	68
Ambire	"	122	"
Amicizia	3	23	"
Amico, amica	"	122	"
Amaestrare	489	122	"
Amaestrare	329	"	"
Ammollito	317	"	"
Ammonire	"	"	"
Ammonito	329	"	"
Ammonizione	"	"	"
Ammucchiare	284	121. 163	"
Amore	"	254	"
Amoreggiare	"	566	"
Ampio	437	"	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osc
Ampliare	487	"	"
Amputare	34	"	"
Andamento	230	"	4
Andare	60. 393	9. 115	45
	427. 671		
Andar insieme	494.	"	"
Andar via (abire)	53. 666	"	"
Andata	60	"	"
Anelare	36	29	"
Anelito			
Anello	"	446	193
Angariare, angheria	66. 216	31. 47	172
Angolo	"	299	"
Angustiare	37	"	"
Angusto			
Anima, animo	36. 89	29	"
Animale	"	29	"
Anime de' morti (spiriti)	322	"	"
Anitra	40	"	"
Anna Perenna	"	"	9
Anno	"	202. 328	"
Annuire	36. 387	"	"
	502	"	"
Annunziare	329	"	"
Antenna	"	517	"
Antro	45	"	"
Anziano	"	282	"
Apparenza	663	"	"
Appassire, appassito	394	66. 493	"
Apporre	432	"	"
Approvare	"	"	139
Aprire, apertura	"	"	59. 115
Aquila	87	"	"
Araldo	"	284	"
Arare	"	45	"
Aratro, aratore	"	36. 271	"
Arbusto	479	37	12
Arci —	65	"	"
Ardere	80. 455	"	"
Arditezza, ardito	"	127	"
Ardore	"	226	"
Arduo	"	40	"
Argento	466	44	15
Argine, arginato	"	527	"
Ari! (dial. Naune)	"	47	"
Aria	364	"	"
Ariete	98. 612	"	"
Arma	61. 644	18. 46. 485	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Oscia
Armamento	644	"	"
Armato	61. 644.	18	"
Armatura	"	280	"
Armorica (Bretagna)	"	47	"
Arnese	"	280	"
Arra, caparra	"	482	"
Arrestare	"	283	"
Arrogante (far l')	"	86	"
Arrossire	"	150	"
Asciugare	"	493	"
Asciutto	553. 621.	493	"
Asino	"	50	"
Aspetto	663	"	"
Assai	"	49	"
Assaporare	215. 295.	"	"
Assedere, assessore	71	"	"
Assiepiamento	"	42, 98	"
Assiepare	"	420	"
Assistere	"	43	"
Assistere	14	"	"
Associare, associato	489	52	"
Asta lunga	286	232. 569	"
Astro	80. 113.	478	"
Astruso	"	51	"
Astuto	"	113	162
Atrio	"	521	"
Attacco	"	99	"
Attillato	"	508	"
Atto di giustizia	"	13	"
Audace, audacia	"	59. 70	"
Augello	87	11.	"
Augurare	94	"	"
Aumentare	284. 597	"	"
Aumentato	91	"	"
Aura vitale	"	29	"
Aurora	615	91	99
Autorità	"	538	"
Àva, avola	33. 340	16	"
Avanti	"	47	16
Avere (verb. e sost.)	53	54	66
Avidamente	"	172	"
Avito (antico)	669.	"	"
Avo, avolo	25. 407	"	"
Avoltojo	440	"	16
Avoltojo	"	212	"
Avanzare	141	475 172	4
Avvenente	"	263	"
Avviamento	"	"	6

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osea
Avvinghiare	"	551	"
Avvolto	448	"	"
Azzardoso	"	526	"
Babbo	407	411. 499	"
Badile	"	413	"
Bagatella	"	81	"
Bagnare	335	"	"
Bagnato	350. 624	"	"
Baldassare	"	471	"
Baldo, baldanza	105	70. 444	"
Balia (volg. baila)	103	"	"
Balia	104	"	"
Ballare, ballo	"	69	"
Bambino lattante	"	345	"
Banco, panca	"	71	"
Banderale	"	468	"
Bandiera	"	"	"
Barattare	"	"	134
Barba	"	57	"
Barbaro	"	23. 72	"
Barca	111	73	"
Barone	"	74	"
Baruffa, — are	"	569	"
Basare	158	"	"
Basc	192	"	"
Basire	"	67	"
Basso (aggett.)	"	104	"
Basso (a)	418	67. 292	"
Bastardo	"	77	"
Battaglia, combattim.	"	453	"
Battere	102. 436	64. 362. 501	"
Becco	124	"	"
Belare	107	"	"
Bello	159	"	"
Bena	"	84	"
Benda	657	"	"
Benefattore, — ice	173	"	"
Benessere	"	412	"
Bere	390. 406	191	"
Bersaglio, — are	425. 439	"	"
Bestiame	"	569	"
Bestiame	392	"	"
Bettonica (erba)	"	87	"
Bevanda	439	"	"
Bevitore (bibax)	390. 439	"	"
Biada, biade	677	89	"
Bianco	"	21. 22	"
Biava	677	"	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	<i>Sanserita</i>	<i>Celtica</i>	<i>Osca</i>
Bibita (volg. laba)	390. 439	"	"
Bigordo (asta);	"	569	"
Birra	"	86. 176	"
Birro, bargello	"	74	"
Biseta	16	"	"
Bisogno, povertà	"	"	41
Bisognoso	"	32	"
Blando	134	"	"
Bocca	79. 358	881	"
Boccale	425	407	"
Bollire	"	86	"
Bonna (città)	"	"	201
Borghese	428	"	"
Borgo, borgata	488	98. 344. 549	"
Bovile	"	101	"
Bracche	"	239	"
Bragie	113	"	"
Bramare	210	"	68
Bramoso	288	"	68
Brandire, brando	"	232	"
Brano	"	482	"
Brigante	"	300	"
Brio	"	100	"
Brucciare	433	94	"
Bruolo (volg. broilo)	"	98	"
Bruscare (le viti)	"	460	"
Brusche (cavare le)	"	460	"
Bruscolo	"	480	"
Bruttura	"	323	"
Budella (le)	"	153	"
Bue	"	102	18
Bufera	"	274	"
Buono (virtuoso)	436	"	"
Burla	"	82	"
Buto (volg. garz)	"	77. 531	"
Cabinetto	"	106	"
Cadere	126. 148	"	"
Calamità	277	"	"
Calamo	132	"	"
Calce, pietra calcarea	"	114	"
Calice	131. 256	"	"
Calle (via)	"	296	"
Callido (astuto)	"	113	"
Callo	"	112	"
Calma, calmare	133	"	"
Calore, caldo	"	145	"
Calzari	"	239	"
Camello	278. 278	306	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osc
Camino	"	490	"
	207. 250		
Camminare	393. 427	"	"
	666		
Cammino	250	115	"
Campagna	257	34	12. 166
Campagnuolo	"	26	"
Campione	"	116	"
	257. 283	34. 109	
Campo	426. 614	116	166
Campo di battaglia	"	107. 116	"
Canale	"	231. 441	"
Canapè (strato)	"	245	"
Canero	266	"	"
Candidare	135	"	"
Candido	136	"	"
Candificare	135	"	"
Candore	136	"	"
Cane	170	140	"
Canna	132. 259	126	"
Cantare	258. 290	118	"
Cantico, canto	236. 290	118. 297	"
		315	
Cantone, canto	"	299. 309	"
Capanna	"	106	"
Capitano	"	78	"
Capo (Capo-comune)	140. 156	163. 252	101. 189
	260	419. 444	
Cappello	"	295	"
Capretto	124	"	"
Capro, — a	20	246. 301	"
Carbone	"	253	"
Carcere	283	119	"
Carega	"	109	"
Carezzare	"	122	"
Caricare	"	368	"
Carico	"	84	"
Carità	"	122. 187	"
Carnagione	"	362	"
Carne	379. 327	143. 169	"
		302	
Caro	159	84. 127	202
Carriaggio	"	443	"
Carriera	"	443	"
Carro, carrozza, c. a 4 ruote	142. 472	84. 303. 443	122. 202
Carruola	"	84. 443	"
Casa, casamento, casa rustica	431. 177	106. 109	20. 52
		303. 521	

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Oscia
Casnar (vir senis)	372. 503	298	19
Cassa (continente)	289	"	"
Castello (luogo difeso), castellano	"	{ 98. 109 527. 549	20
Castrare	"	342	"
Catacomba	283	"	"
Catena	323	"	"
Caterva	"	123	"
Catino	289	142	"
Cattedra	"	109	"
Cattivo	146	"	"
Causa, cagione	"	{ 304. 412 422	"
Cavaliere	"	78. 349	"
Cavallo, — a	11	{ 211. 306 349	98. 204
Cavo, cavato	"	126	"
Cavolo	"	303	"
Celare	"	130	"
Celere	132 1/2	"	"
Celiare, celia	"	133	"
Cella	130	106	"
Celti (popoli)	"	240	"
Cena	"	"	157
Senno	387	"	"
Censo, censore	138	"	8. 21
Cento	144	141. 300	"
Centro	26	"	"
Centuria, centurione	"	300. 543	206
Cara	"	177	"
Cerchio, circolare	"	{ 132. 158 171. 446	199
Cerimonia	281	"	"
Certamente	160	"	"
Certo	161	"	"
Cervello	"	134. 256	"
Cervicale	"	"	"
Cervice	"	"	"
Cervo, cervino	143	123. 475 1/2	"
Cesso (latrina)	"	324	"
Cesta	"	135	"
Che (chi), il (la) quale, che cosa	269	"	{ 113. 123 129
Chiamare	129. 233	"	"
Chiana	"	376	"
China (schiena)	"	129	"
Chioma	128	"	"
Chiudere, chiudimento	137	148. 471	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osea
Chiunque	274	"	"
Chiusa, chiusura	633	148. 257	"
Ciarla, ciarlare	122	250	"
Cibo	12	72. 178. 564	"
Cielo	364	179	"
Cifra	"	452	"
Ciglio	"	492	"
Cima	153	"	"
Cingere	63	43	"
Cinquanta	492	"	"
Cinque	404	{ 133. 170 310. 424 444	131
Circa, circon —	2	180. 446	"
Circolo	"	446	"
Circondare	"	43	"
Circuito	637	"	"
Città, cittadino	399. 458	{ 95. 109 195. 344 521. 536 538	24
Clamore	470	"	"
Clava	"	147	"
Cloaca	"	324	"
Cocca	273	"	"
Coccola	"	65	"
Coda	"	423	"
Codenna	"	151	"
Cognato, cognata	{ 169. 172 189	"	"
Cognizione	244. 663	"	"
Colica (dol. colici)	"	155	"
Collana	"	518	"
Collare	"	347	"
Colle, collina	284	{ 162. 373 386. 452 548	180
Collo	"	347	"
Collocato	"	"	168
Colomba	"	312	"
Colono, colonista, colonia	221	"	146
Colorire	468	"	"
Coltello	"	146	"
Coltivare, coltivatore, coltivazione, coltivabile.	} 224	26. 531	196
Coltre	"	245	"
Coltrice	"	254	"
Coma, (pausa)	133	"	"

NUMERO CORRENTE DELLA VOCE

	Sanscrita	Celtica	Osca
Comandare, — ato, comando	419	422	172. 192
Combattere, — imento	436	{ 107. 453 501. 523	"
Communione, comunità, — ista, — ale	"	178	{ 25. 106 189. 205 206
Como, Comacchio	"	156	"
Compaginare	391	"	"
Compagno	673	"	"
Compassare, compasso	"	171	"
Comperare	"	"	117. 140
Compire	"	"	3
Complicato	"	427	"
Comporre	133	"	"
Comportare	507	"	"
Compressione	"	342	"
Comproprietario	"	"	26
Comunicare	"	178	"
Con (insieme)	492	{ 149. 178 181	82
Conca	137	"	"
Conchiudere	499	"	"
Condanna	"	78	"
Condottiere	"	444	"
Condotta (canale)	"	441	"
Confederazione	"	230	"
Confessare	493	"	"
Confine	336	352. 452	"
Confusione	590	"	"
Congiungere	{ 492. 509 678	"	"
Congiunto (parente)	"	122	"
Congiunzione	678	"	"
Congregare	507	"	"
Conoscere	244. 690	"	"
Conoscitore	244	"	"
Consacrare	"	"	154
Consesso (radunanza)	504	"	"
Considerabile	26	"	"
Consigliere	329	"	"
Consorte	310	"	"
Constare	505	"	"
Consuetudine	"	"	191
Contado, — tea, conte	"	300	"
Contadino	221	26. 300	"
Contendere	239	"	"
Contorno	"	117	"
Contra, contro	"	"	27

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	<i>Sanscrita</i>	<i>Celtica</i>	<i>Osea</i>
Contrada (terra)	"	544	"
Contraddire	57	"	"
Contristato	581	"	"
Contritare	314. 585	"	"
Contrizione	585	"	"
Convenire	"	"	82
Convento, — egno, adunanza	"	"	28. 82
Convertire	508	"	"
Convivere	501	"	"
Coppa	165. 287	142	"
Coppia	425	313	"
Coprire, coperto	673	"	"
Coraggioso	485. 612	505	"
Corame	636. 636	"	"
Corazza	"	326	"
Corcarsi	"	{ 167. 168	"
Corno	"	175	"
Corona, — are, — alo	"	280. 336	"
Corpacciuto	"	154	"
Corpo	143	121. 160	"
Correggere	"	120. 158	"
Correre	204	"	"
Corso, corso veloce	209. 283	"	"
Corte principesca	"	165	"
Corteccia	141. 472	443	"
Corto	60. 142. 473	273. 443	"
Corvo	"	320	"
Cosa	268	460	"
Coscia	"	159	"
Così (volg. cositta)	265	"	"
Costa marina	469	"	"
Costituire	164	241	"
Costringere	83. 249	"	"
Costume	"	161	"
Cote (pietra molegna) .	500	"	"
Cotta, cottola	"	31	"
Crai (domani)	473	382	"
Cranio	270	"	"
Creare, — tore, — tura	289	167. 356	"
Creazione	171	"	"
Credente, credulo	155	134. 163	"
Creditore	262	"	"
Crescere	231. 262	"	"
Crespa	158	"	"
	"	38	"
	64. 309	"	12
	479. 597	"	"
	156	"	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Cellica	Osca
Crine	186	167	"
Crise	"	163	"
Criterio	552	"	"
Cruento	"	309	"
Crusca	"	460	"
Cucinare	291	152	"
Cucire, — ito, — itura	558	"	"
Cuculo (vol. cucù, cucco)	150. 274	"	"
Cucuzzolo	"	256	"
Cuojo	"	175	"
Cuore	223	"	"
Cupidigia cupido	288	"	"
Cura, curare	281. 613	172	90. 101
Curatore, di sanità, e d.to pubblico	"	290	101
Curia	"	"	206
Curvo	"	"	199
Cuscino	"	154	"
Custodire	289	41	14
Cute	289	"	"
Dado (pedistallo)	192	"	"
Dama	182	30	"
Da me	345 1/2	"	"
Danaro, pecunia	"	352	44
Danneggiare	102. 146	194	"
Danno	480	"	"
Danno	146	194	"
Danubio	"	498	"
Dardo	"	232	"
Dare, darò	82. 173	"	"
Dar suono	355	"	"
Datore	186	"	"
Dazio	"	378	"
Decente, — enza, — oro	568	"	"
Decimo	174	"	30
Decumano	"	"	30
Dedicare	"	"	31
Deità	179	"	"
Delitto	"	416	"
Demonio	"	188	"
Dente	184	185	"
Deretano	"	311	"
Desiderare, desiderio	94. 533	"	"
Desideroso	288	"	"
Destro	180	"	"
Dettare	"	"	36
Devastare	655	"	"
Deviamiento dal retto e giusto	"	5	"
Di —, dis — (partic.)	662	192	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osca
Contrada (terra)	"	544	"
Contraddire	57	"	"
Contristato	581	"	"
Contritare	314. 538	"	"
Contrizione	585	"	"
Convenire	"	"	82
Convento, — egno, adunanza	"	"	28. 82
Convertire	508	"	"
Convivere	501	"	"
Coppa	165. 287	142	"
Coppia	425	"	"
Coppia	673	313	"
Coprire, coperto	485. 612	505	"
Coprire, coperto	636. 656	"	"
Coraggioso	"	526	"
Corame	"	{ 167. 168	"
Corame	"	{ 175	"
Corazza	"	280. 336	"
Coricarsi	"	154	"
Corno	143	121. 160	"
Corona, — arc, — alo	"	120. 158	"
Corpacciuto	204	"	"
Corpo	209. 283	"	"
Correggere	"	165	"
Correre	141. 472	443	"
Corso, corso veloce	60. 142. 473	273. 443	"
Corte principesca	"	320	"
Corteccia	268	460	"
Corto	"	159	"
Corvo	265	"	"
Cosa	469	"	"
Coscia	164	241	"
Così (volg. cositta)	83. 249	"	"
Costa marina	"	161	"
Costituire	500	"	"
Costringere	"	31	"
Costume	473	382	"
Cote (pietra molegna)	270	"	"
Cotta, cottola	289	167. 356	"
Crai (domani)	171	"	"
Cranio	155	134. 163	"
Creare, — tore, — tura	262	"	"
Creazione	231. 262	"	"
Credente, credulo	188	"	"
Creditore	"	38	"
Crescere	64. 309	"	12
Crespa	479. 597	"	"
Crespa	156	"	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	<i>Sanscrita</i>	<i>Celtica</i>	<i>Osc</i>
Crine	186	167	"
Crise	"	165	"
Criterio	553	"	"
Cruento	"	309	"
Crusca	"	460	"
Cucinare	291	152	"
Cucire, — ito, — itura	558	"	"
Cuculo (vol. cucù, cucco)	150. 274	"	"
Cucuzzolo	"	256	"
Cuojo	"	175	"
Cuore	223	"	"
Cupidigia cupido	288	"	"
Cura, curare	281. 613	172	90. 101
Curatore, di sanità, e d.to pubblico	"	290	101
Curia	"	"	206
Curvo	"	"	199
Cuscino	"	154	"
Custodire	289	41	14
Cute	289	"	"
Dado (pedistallo)	193	"	"
Dama	182	30	"
Da me	345 172	"	"
Danaro, pecunia	"	352	44
Danneggiare	102. 146	194	"
Danno	480	"	"
Danubio	146	194	"
Danubio	"	498	"
Dardo	"	232	"
Dare, darò	82. 173	"	"
Dar suono	355	"	"
Datore	186	"	"
Dazio	"	378	"
Decente, — enza, — oro	568	"	"
Decimo	174	"	30
Decumano	"	"	30
Dedicare	"	"	31
Deità	179	"	"
Delitto	"	416	"
Demonio	"	188	"
Dente	184	185	"
Deretano	"	311	"
Desiderare, desiderio	94. 533	"	"
Desideroso	288	"	"
Destro	180	"	"
Dettare	"	"	36
Devastare	655	"	"
Deviamiento dal retto e giusto	"	5	"
Di —, dis — (partic.)	662	192	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osea
Di (giorno)	196	196. 199	"
Diadema	326	343	"
Dialetto volgare	"	82	"
Diamine! diavolo!	"	188	"
Dicitore, oratore	471	"	32
Dieci	178	189	30
Difendere, — esa, — ensore	644	19	67
Difetto	318	8	"
Diletto	"	234	"
Dimettere	"	247	"
Diminuire	294. 351	"	"
Diminuito	197. 351	"	"
Dimorare	319	"	"
Dimora	181	6	82
Dimostrare	899	"	"
Dio, diva, divino	179	106. 812	34
Dipartirsi	666	"	"
Dire, dico	194. 471	"	33. 36
Direzione	477	{ 441. 443	"
Dirigere	"	443	"
Diritto (lat. jus)	"	442	"
Dirupato	"	548	"
Discernere, — imento	663	"	"
Discorrere, discorso	{ 218. 296	82. 250	"
Disgrazia	626	194	"
Disperdere	"	"	"
Disperdere	332	"	"
Dissensione	200	"	"
Dissuadere	87	"	"
Distaccare	633	"	"
Distendere, disteso	542	266. 362	"
Distinzione	680	"	"
Distruggere	368. 476	194	"
Dito	178	"	"
Dittatore	"	"	32
Divenire	121	"	"
Diventar rosso	488	"	"
Diversione	649	"	"
Diversorio (albergo)	"	"	208
Divertere	88. 649	"	"
Dividere, diviso	{ 181. 188	363. 408	"
	330. 476		
	633. 664		
Divisione	200	482	"
Divorare	219	"	"
Divoratore	12	"	"
Dodici	199	189	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osca
Dolce	560	"	"
Dolo (frode)	"	"	39
Dolore	585	429	"
Domanda	422	457	"
Domani	171	91	"
Domare, domato	182	"	"
Domatore	182	211	"
Domicilio	"	"	52
Dominare	419. 467	8	"
Dono	183	"	40
Donna	231. 419		
	548. 668	30. 233	"
Donna illustre	668	85. 350	"
Doano (Signore)	"	8. 200. 350	"
Donzella	646	83	"
Dopo	"	"	148
Doppio	202	313	"
Dormire	152. 198	"	"
	563	"	"
Dorso	"	311	"
Dosso	"	165	"
Dote	187	187	"
Dottore (istruttore)	"	193	"
Dove	163	"	"
Dovizia, dovizioso	"	183	"
Drudo	"	526	"
Dubbio	201	530	"
Due	202	197. 312	"
Durare, — ata, — evole	191	"	"
Durezza (di cuore)	"	238	"
E, ed (congiunz.)	123. 248	"	73
Eco (voce)	623	"	"
Edace	12	"	"
Edificare	"	"	1
Educare, educatore	430	345	"
Educazione	"	383	"
Egli, plur. essi (pron. pers.)	"	276. 481	"
Eguualmente	"	"	40
Elegante	"	541	"
Elemento	342	29	"
Elemosina	"	187	"
Elmo	"	381	"
Emancipare	"	"	97
Emergere	"	253	"
Empire	390. 483	"	"
	457	"	"
Ente	498. 652	210	"
Entro	"	"	10

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Oscia
Era, eri, era ecc	70	"	"
Ercolano, Ercole	"	283	67
Ergere, erigere	64	208. 444	"
Ermo	245	"	"
Ero (desin. masch.)	372	"	"
Eroe	166. 512	"	"
Errare	643	127	"
Errore	526	"	"
Erto	247	"	"
Es—(partic.), extra —,	"	548	"
Esacerbazione	616	212	42
Esattore	465	"	"
Esauato	"	38	"
Escremento	503	"	"
Esistenza	"	366	"
Eso (Hesus, div. celt.)	240	"	"
Esperto	"	48	"
Esserto	180	"	"
Essenza	518	"	"
Essere	69. 498	"	50. 63
Estate	518. 652	"	77. 161
Estinguere	"	214	"
Esterio	139	"	"
Esterio	620	23	"
Estollere	589	"	"
Estremità	"	209	"
Estremo	336. 574	352	"
Estricare	619	"	"
Estricare	"	68	"
Età	101	201	"
Etere (aria)	"	14	"
Eunuco	"	215	"
Evviva!	93	"	"
Fabbricare	177. 357	"	1
Face	112	"	"
Facile	"	287	"
Fagotto	"	217	"
Palce	"	219	"
Fallace	"	221	"
Fallare	526. 535	"	"
Falsare	"	221	"
Falso	"	77. 221	"
Famiglia, — o, — are	"	"	54
Fanciullo, — a,	430. 616	249	"
Fango, fogna	"	324	"
Fante	"	540	"
Fare (perficere)	262. 308	"	3. 53
Far sapere	663	"	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Oscia
Fascia	657	"	"
Fava	"	222	"
Febbrajo	"	174	"
Fegato	253. 672	"	"
Femmina	231. 640	85	"
Fendere	181. 559	"	"
Ferire	147. 418	202	"
	436		
Ferita, ferimento	61. 585	262	"
Fermare	190	"	"
Fermento	"	339	"
Ferro, di ferro	100	277. 485	"
Fessura	"	"	59
Fiamma	602	218. 227	"
Fiera (mercato)	"	"	104
Figlio, figlia	106. 354	341. 345	"
Fila (serie)	522	"	"
Fine (termine)	574	"	"
Finestra	113	224	87. 59
Finire (volg. ruar)	394. 474	46	"
Fiol d'un can!	"	182	"
Fiore, fiorire	431	"	60
Fiume	442. 473	198	"
	162. 443		
Fluido	621	"	"
Fluire (scorrere)	442	"	"
Foggia (maniera)	"	807	"
Foglia	431	"	"
Folgore	"	308	"
Fondare, — mento, — tore	192	"	"
Foraggio (vettovaglia)	"	432	"
Forbice	"	471	"
Forca	"	471	"
Forestiero, detto d'oltremare	"	23. 418	"
Formaggio	282	"	"
Fornello	"	490	"
Fornire	"	432	"
Forno	"	490	"
Forte, — issimo, — mente	204	70. 108. 146	60. 109
		{ 109. 320	
		846	20. 67
Fortezza	"	"	"
Forza	93	"	"
Fossa	"	231. 331	"
Fra	"	"	10
Frangere	"	452	"
Frapporre	"	"	11
Fratello	120	92	"
Freccia	519	466	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osca
Freddo, frigido	226	"	"
Freddo (ho)	147	"	"
Fresco (virente).	"	265	"
Frode	"	"	39
Frontiera	356	"	"
Frotta (folla)	"	15	"
Fruento	"	86	"
Fruata (volg. frosea)	"	460. 551	59
Frutto, fruttazione	"	"	62
Fuggire	"	229	"
Fuliggine	"	225	"
Fuoco	17. 112. 453	94	"
Futuro	115	"	"
Gabbia, gabinetto	"	106	"
Gagliardo	"	240	"
Galante, gajo	"	111. 236	"
Galegiare	"	237	"
Galera (naviglio)	"	237	"
Galli (popolo)	"	240	"
Gallo	"	235	"
Gallone	"	241	"
Galoppare, — oppo, — uppo	"	211	"
Gamba	164	{ 115. 211	"
		241	"
Garbo, — ato, — atezza	"	35	"
Garda (lago di)	"	234	"
Gargagliare	"	250	"
Garrire, garrito	218	"	"
Garzone	"	243	"
Galto	"	124	"
Gaudio	234	"	"
Gelare, — ato, — ido, — gelo	230	"	"
Gemello, gemino	674	"	"
Generare, generato	231. 232	249	"
Generazione, gente	231. 299	"	"
Genere	195. 231	"	"
Genero	675	"	"
Generoso	173	"	"
Genio	"	"	81
Genitore, — trice	214. 231	"	65
Gergo	"	250	"
Germogliare	431	"	"
Gettare	"	247	"
Getto (germoglio)	431	77	"
Ghiaccio	"	286	"
Ghigna (volg.) = faccia	"	560	"
Ghignare, ghigno	254	190	"
Ghiotto	"	337	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osc
Giardino	211	"	"
Giavellare, giavellotto	434	232. 244	"
Ginocchio	238	"	"
Giocondo	235	"	"
Giojo, — are, — amento	678	288	"
Gioja (allegrezza)	"	234	"
Gioja (monile)	326	"	"
Giojoso	235	"	"
Giorno	196. 484	109	"
Giovane	681	81	"
Giovane regio	467	"	"
Giovare	"	"	79. 80
Giove (divin. gent.)	"	"	38. 79
Gioventù	681	"	"
Girare	634	273. 446	"
Gire	250. 393	"	43
	671	"	
Giro, girone (volg. ghirlo)	637	{ 156. 274 275	"
Gita	280	"	"
Giubba	485	"	"
Giubilo	"	251	"
Giudizio (criterio)	852	"	"
Giudizio, giudice, giusto	"	{ 74. 73. 93 103. 543	78. 56
Giullare, giulivo	"	133	"
Giurare	"	"	33
Gloria	568	"	"
Godere	234	"	"
Gola	205	"	"
Gorga	"	280	"
Governare, governo	"	439	"
Gragnuola	264	"	"
Graye alpi	"	162	"
Grande (magno), massimo	309. 614	22	109
Grandezza, gran Dio	309	"	"
Granito, gravitura	"	859	"
Grano, (raccogliere, purgare il)	"	859	"
Grasso, uomo grasso, grosso	204	111. 317	"
Graticola (v. gradicila)	149	"	"
Grato	159	254	"
Gravoso, gravazza	213	31	"
Gregge	392	"	"
Gresta di monte	153	163	"
Grida	218. 280	315	"
	123. 218	"	"
Gridare	239. 280	166	"
	603. 624	"	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osc
Grigio (canuto)	233	"	"
Grinza	"	451	"
Grufolare (del porco)	"	520	"
Guado	"	441	"
Guanciata	300	"	"
Guardare	19. 185. 208	41. 498	"
Guardavessillo	"	468	"
Guardia, guardiano	208. 229	{ 41. 80 156. 498 544	"
Guarentirsi	"	259	"
Guerra, guerreggiare	644	{ 99. 107 259. 262 283	"
Guerriero	51. 182. 644	{ 18. 78 99. 108 259	"
Gustare, gusto	215	"	"
leri	228	"	"
Ignoto	35	"	"
il (lo), la	514	"	"
Ilare, ilarità	220	"	"
Il quale, la quale	676	"	"
Imao (monte)	226	"	"
Immortale	32	"	5
Immoto	"	"	48
Impacciare	391	"	"
Impedire, — mento	109. 380	51	"
Imperio, imperatore	"	422	47
Imperversare	"	79	"
Impeto	424	"	"
Impiantare	357	"	"
Impiastro	"	412	"
Importare	"	432	"
Imposta, e imposta di porta	420	"	55. 114
Improbamente	"	"	5
Impulso (istigamento)	"	62	"
In (part. negat. e privat.)	379	28	2. 7. 43
Incallire	"	112	"
Incantesimo	345	"	"
Incavalura	285	"	"
Incendiare	435	"	"
Inclinato	503	"	"
Inclinazione	387	"	"
Incontrarsi	494	"	"
	83. 194	"	"
Indicare, indicherò	382. 384	"	"
	607	"	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	<i>Sanscrita</i>	<i>Celtica</i>	<i>Osca</i>
Inferiore	"	292	"
Inferno	"	533	"
Ingannare	"	221	"
Inghiottire	205	"	"
Ingordia, — igia, — gordo	210	234	"
Ingrandirsi	309	"	"
Inimico	353	"	"
Iniquo	35	"	"
Innaffiamento	"	7	"
Innalzare	90	531	"
Insalare	"	470 1/2	"
Insegnare	195	193	"
Insieme	492	"	"
Insistere	386	"	"
Instare	386	"	"
Intelligenza, intelletto	322	"	"
Inter —,	43	"	10
Interire (lat.), = perire	43	"	"
Interporre	"	"	11
Interrogazione	"	457	"
Intervallo di tempo	633	"	"
Intervenire (lat. interesse)	42	"	"
Intiero (tutto)	"	"	167
Invecchiare	233	"	"
Invertire, — imento, — crso	388	"	"
Inviamento	"	"	6
Io, tu, egli ecc.	19	367	"
Ira	348	"	"
Irrigato	246	"	"
Irrigidire	"	7	"
Ischia	473	"	"
Ispido	"	4	"
Isiro (Danubio)	"	285	"
Istruire, — zione, — tore	"	498	"
Italia	329	383	"
Iungere (unire)	"	"	211
Isi	509	"	"
Labaro	"	"	75
Labbro	"	314	"
Labrusca	296	321	"
Laccio	"	460	"
Lagnarsi	109	"	"
Lagrime	"	"	84
Landezza, laido	7	"	"
Lamentarsi, — nto (pl. laj)	"	323	"
Lampo	"	315	84
Lana	"	335	"
	612	269	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	<i>Sanscrita</i>	<i>Celtica</i>	<i>Osea</i>
Lancia	"	232. 314 316. 333 357. 414 467. 569	"
Lanciare	394. 434	232. 247 333. 357	"
Lancio	424	"	"
Lapideo (di pietra)	"	343	"
Lardo	"	317	"
Largizione	"	187	"
Largo	"	281	"
Larice	"	317	"
Lasso	294	322	"
Lato	"	281	"
Latrina	"	324	"
Latte	"	325	"
Latte ferm. (volg. seri)	282	"	"
Lauro (alloro)	"	326	"
Lavare	335	"	"
Lavoro	613	"	"
Leccare, leccone	295	339	"
Leccar via (ablungere)	96	"	"
Lecito, lice	"	"	85
Lega	"	319	"
Legame	109. 678	"	"
Legare	109. 301	"	"
Legato	391	"	87
Legge	"	"	"
Leggero, leggerezza	"	318. 513	86. 88. 172
Lenzuolo	292	"	"
Leopardo	"	329	"
Letale (mortifero)	412	"	"
Letto (stragulum)	"	327	"
Levamento	"	243	"
Levar via	292	"	"
Liberale	34	"	"
Libito, libero	173	"	"
Liccio	304	"	8. 90
Lievito	"	"	"
Liccio	"	320	"
Lievito	"	338	"
Liguri (popolo)	"	262	"
Lima	"	340	"
Limaccio	302	"	"
Limfa (acqua)	"	"	37
Limite, limitato	"	"	89
Lingua	218	500	"
Linguaggio	470	82	"
Lingua volg. (vernacula)	"	550	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	<i>Sanscrita</i>	<i>Celtica</i>	<i>Osc</i>
Lino	"	320	"
Liquore	162	"	"
Litigioso	"	442	"
Lizza, liccia	"	320	"
Lo	243	"	"
Locchè (qui, quae, quod)	"	"	130
Lodare	296	1	"
Lode	236	"	"
Lodola	303	"	"
Lontano	"	418	"
Lorica (corazza)	"	336	"
Lotta	436	"	"
Lucere, luce, -- erna, -- ente, -- ido	299. 555	335	"
Lucernario	"	334	"
Luciare, lucicore	553	335. 477	"
Luna	136. 338 172	332. 335	"
Luogo chiuso, rinchiuso, incolto perchè sacro	"	{ 42. 95 98. 420	58. 156 180
Macchia, macchiare	315	98. 342	"
Macello	"	107	"
Macinare, -- ato	314. 437	"	"
Madido	350	"	"
Madre	33. 231. 340	346	100
Maestà, maestoso	309	70. 360	"
Maestro (educat., dirigente)	"	345	101
Maestro di stalla	"	340	"
Magagna	"	342	"
Maggio (mese)	"	"	91
Maggiordomo di corte	"	349	"
Maggiore (major natu), massimo	233	"	91. 92
Maggiornente (magis)	"	"	93
Magia, magico	315	"	"
Magione	349	344	"
Magistrato	"	"	101
Magno (grande)	309	"	"
Mago	319. 343	341	"
Malattia	31. 331	"	"
Male	315	5	94
Maligno	316	"	"
Malo, -- vaggio, -- amente	315	"	5
Mamma (madre)	33	346	"
Manara	"	18	"
Manco, manchevole	197	"	"
Mangano (v. manghen)	"	343	"
Mangiare	12. 114	3. 178	"
	203. 219	201. 291	"
	255. 406	564	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osc.
Mania, manisco	323	"	"
Manica	"	347	"
Maniera (modo)	"	507	"
Manifestare	445	"	"
Maniscalco	"	211	"
Mano	"	247	96
Manso (carne bovina)	327	"	"
Mantello	"	509	"
Marasmo	331	"	"
Marca	"	352	"
Marcia, marciare	"	353	"
Mare	352. 648	{ 47. 278 351. 552	"
Maremma, marese	"	376. 386	"
Mares (centauro)	"	"	96
Maresciallo	"	349	"
Margarita (piet. prez.)	326	343. 396	"
Margine	336	352	"
Marito	419. 665	258. 350	"
Marmo	"	386	"
Marmotta	"	354	"
Marocchi, marocche	330	386	"
Marsiglia (città)	"	498	"
Marte (dio della guerra)	595	"	95
Martello	"	377	"
Maschera	"	381	"
Maschio, mascolino	322. 663	{ 200. 223 258. 350	"
Massimo	"	"	109
Masticare	338. 355	381	"
Mastruga (veste)	"	356	"
Matell, — a (volg.), ragazzo, — a	"	345	"
Matelott (volg.), fanciullo	"	341	"
Matera (lancia)	"	357	"
Materasso	"	358	"
Materia, materiale	342	358	"
Matray (Matreium) vil. del Tirol	"	357	"
Matrigna	340	"	"
Mattezza, matto	344	"	"
Maturo	306	362	"
Matuta (dea del mattino)	"	"	99
Me, mi	320	"	"
Medesimo (il)	"	"	76
Medicare (mederi)	"	3	101
Medicamento (pharmacum)	"	412	"
Medicina, medico	"	290	101
Medio (di mezzo) mediante, me- ditulio, mezzo	307	361	43. 192

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Oscra
Meditare	311	"	"
Memoria	322	"	"
Menare (condurre)	628	365	202
Mendicante	"	187	"
Menno (monco)	"	348	"
Meno, menomato	197	"	103
Mensa, mensa comune	328. 338	178	"
Mente	322	"	"
Mercato	"	110	4. 104
Mercede, mercè	"	128	"
Merda	"	366	"
Mergere	335	"	"
Merlo, merlotto (insipicite)	"	341	"
Mescolare	349	389	"
Mese	338 1/2	371	"
Messe (raccolta)	"	362	62
Messere	"	471	"
Mesto	"	100. 190	"
Meta	"	370	"
Metallo	100	"	"
Metro	343	"	"
Mezzo (semi)	495	"	"
Midolla	"	387	"
Miele	"	364	"
Mictere, mietitore	"	362	198
Mille	144. 487	"	"
Mina, — lera, — erale	"	386	"
Minaccia, — ciare	353	"	"
Minio (color rosso)	"	385	"
Ministro	"	"	103
Minore	351	369	103
Mio, di me	318. 339	359	"
Mira, mirare	332	370	"
Mirabile	"	370	"
Mis — (part. pegg.)	"	368	"
Mischiare, misto	350	389	"
Misura	343. 516	"	"
Misurare	337	"	"
Modo (maniera)	"	382	"
Moglio	111. 231	30. 85	"
Mole	310. 419	258. 350	"
Molle	313. 357	373. 386	"
Molle	317	"	"
Molto	487	386	"
Monco	321	348	"
Mondare, — dato, mondo mulicbre	323	343	"
Mondo	321	436	"
Moneta	"	379. 386	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	<i>Sanscrita</i>	<i>Celtica</i>	<i>Osea</i>
Monile	326	343. 347	"
Monitore	320	383	"
Montagna	313. 643	{ 373. 380 548	"
Montanari	"	437	"
Montare (salire)	490	"	"
Monte	645	{ 334. 378 386. 471 548	175
Montone	"	374	"
Morbo	31	"	"
Mordere	323	"	"
Morire	31. 331. 354	46	"
Mormorare, mormorio	334	"	"
Mortale	32. 331	"	"
Morte	321	67. 227. 353	"
Mortifero	"	327	"
Morto	331. 347	355	"
Mosca	312	"	"
Mostacchio	"	381	"
Mota	"	378	"
Moto, movimento	341	"	"
Motore	341	"	"
Motteggiare, motteggio	"	380. 461	"
Motto (cenno)	387	"	"
Motto (discorso)	"	330	"
Mozione	346	"	"
Mozzare	360	374	"
Mozzo (mutilato)	"	374	"
Mucchio di pietre	"	{ 119. 121 163. 366	"
Mugliare, mugghiare, muggire	335. 356	"	"
Mugnajo	"	363	"
Mulino	314	363	"
Multa (pena pecuniaria)	"	"	103
Mungere	358	"	"
Munifico	173	"	"
Munire	"	384	"
Muovere	56. 311. 346	"	48
Muoversi	141. 472	"	"
Muro	359	384	00
Muso (far il)	283	380	"
Mutilare	360	374	"
Muto	362	380	"
Nano, nana	"	159	"
Narratore	"	82	"
Nascere, nato	292	"	"
Nascere dopo la morte del padre	50	"	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Oscia
Naso	374	"	"
Navata d'un tempio	"	542	"
Nave, navigante	375	80. 393	"
Nervo	"	395	"
Nervo di bue	"	423	"
Nesso	366	"	"
Neve, nevoso	226	286	"
Nido	383	"	"
Niegare, niego	"	390	"
Nipote (il e la)	371	391	"
Nissuno	367	"	108
Nobile	"	541	"
Nocente, nocevole	365	"	"
Nodo	366	396	"
Noi	72. 373. 661	"	"
Nola, Nocera (città)	"	"	111
Nomare nominare	368. 369	"	"
Nome	502	"	"
Non, no, nè, nemmeno	369	17	"
Non, no, nè, nemmeno	32. 305	390. 398	107. 110
Nonanta	363	"	124
Nono (numer.)	378	"	"
Nono, nona (avo, ava)	376	"	"
Nono, nona (avo, ava)	407	16	"
Nostro	73	"	"
Noto (conosciuto)	244	"	"
Notte, notturno	381	401. 402	"
Nove	376	394	"
Nozione	244	"	"
Nube, nuvola	361	"	"
Nuca	"	256	"
Nuire (annuire)	503	"	"
Nome	370	"	"
Nuoecre	147. 363	"	"
Nuora	528. 675	"	"
Nuovo	377	397	111
Nutrire, — irsi, — imento	103. 407	343	"
Nutritore, nutrice	430. 459	"	"
Nutritore, nutrice	407	343	"
O (lat. aut)	617	"	15
Oca	222	261	"
Occhio, occhiata	26. 183	80. 272	"
Occidente	"	492. 560	"
Occultare	"	404	"
Oceano	"	130	"
Oceano	648	532	"
Ode	236	"	"
Odino (divinità celt.)	"	48	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Oscia
Odio	224. 353	"	"
Offerta, offrire	183	3	40
Oggi	15. 484	"	"
Omnaccione	"	200	"
Ombilico (v. ombrigo)	"	90	"
Ombra	"	27	"
Omicidio	"	331	"
Onda	"	517	"
Onestamente	"	"	144
Ongia	"	291	"
Ontano (volg. oniz)	"	545	"
Opera	613. 643	"	"
Operante, operare	643	"	195. 196
Opinione	138	"	"
Opportuno	"	431	"
Opprimere	212. 216	"	"
Ora	225	61	"
Ora (adesso)	389	400	"
Oratore	471. 626	271	"
Orazione	423	271	"
Orbacca	"	65	"
Orbe	614	536	199
Orcadi (isole)	"	408	"
Orco	"	553	"
Ordinato (comandato)	"	"	192
Ordine (comando)	516	444	"
Ore (desinenza masch.)	"	271	"
Orecchio	"	307	"
Orfano	62	"	"
Origine	231	538	"
Orina	"	233. 388	"
Orinale	"	233. 425	"
Orinare	"	388. 423	"
Orlo (estremità)	"	406	"
Ormai	"	539	"
Ornare, ornato	325. 612	"	"
Oro	227	60	"
Oro in polvere	108	"	"
Orrido	216	"	"
Orso	67	410	"
Orto	211	"	70
Orzo	677	409	"
Osare	"	"	206
Osci (popolo)	"	"	195
Oscuro	381	27	"
Osservare	529	370	"
Oso	78	"	"
Ostacolo	"	51	"

Cognome	Cognome	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
		Sanscrita	Celtica	Osca
	Ottanta	5	"	"
	Ottavo	75	"	"
	Ottenere	"	"	187
	Otto	76	403. 337	"
	Pacciar, pappar (volg.)	114. 406	"	"
	Pacco	391	"	"
	Padre (parens)	111. 231 440. 873	411. 499	116
	Padrone, padrona	668	30. 415. 471	"
	Paese	"	353	"
	Paglia	397. 542	"	"
	Pala	"	413. 491	"
	Palafitta	639	320	"
	Palazzo	"	320	"
	Palizzata	"	320	"
	Palla	273. 395	"	"
	Pallido	398	"	"
	Palo	396	320	"
	Palude, padule	400	324	"
	Pane	"	72	"
	Pantano	"	324	"
	Pantera	412	"	"
	Papà (babbo)	407	"	"
	Parare	66. 341	289	"
	Parente	109	"	"
		122. 218		
	Parlare	296. 298 471. 621	82	33
		626		
	Parlar barbaramente	"	72	"
	Parlare fra'denti	333	"	"
	Parola	651	"	"
	Parrocchia	"	520	"
	Parte (dare la sua)	"	"	183
	Partesana, partigiana	"	414. 569	"
	Partitamente, in parte	417	"	"
	Partorire, parto	111. 408	"	"
	Partoriente	548	"	"
	Pascere, pascolare, pasturare, pas- tura, pasto	459	"	"
	Passeggiare, passo (via)	421	113	"
	Passionato	323	"	"
	Passione	465	"	"
	Passiria (valle del Tirolo)	"	471	"
	Passo	"	113	"
	Pasto (mensa)	328	"	"
	Pastore	429. 459	"	"
	Patente (dal lat. potère)	"	"	115

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osea
Patre	31	"	"
Patria, patrio, patriota	440	521	"
Patrocinatore	"	415	"
Patto	391	"	"
Pausa, pausare	133. 394	"	"
Pazzo	323	"	"
Peccare, peccato	"	416	"
Pecora, pecorella	98	186	"
Pecunia	"	353	"
Pedestre, pedone	427	"	"
Pelasgi (popolo)	"	418	"
Pelle, pelliccia	"	167	"
Pellegrino	"	418	"
Pelo	"	167	"
Pena, penare, penoso	"	429	"
Penetrante	10	"	"
Penna	403	"	"
Penicchio (lavoro assegnato)	401	"	"
Pensare, pensiero	322	"	"
Penuria	"	"	41
Per (prep.), peri — (part.)	3. 410. 409	420	120
Pera (frutto)	"	421	"
Percossa	300	283	"
Percuotere	146. 588	"	"
Perdere (rovinare)	532	"	"
Perdizione	44	"	"
Periferia	"	446	"
Perire	43. 414	"	"
Permanenza (far)	319	"	"
Permettere	"	"	86
Perno	26	299	"
Perorare	"	"	36
Personaggio	"	543	"
Perspicace, — cacia	9. 582	"	"
Persistere	415	"	"
Persuadere	626	"	"
Pervertere	410	"	"
Pervertito	448	"	"
Pesante	213	"	"
Pestare, pesto	437	362	"
Petizione	422	"	"
Piacere (sostant.)	"	254	"
Pianta, piantare	"	426	"
Piano, pianura	614	344. 438	"
Piazza	426	"	"
Picchiare, picchio (uccello)	433	"	"
Picco	6	121. 471	"
Piccolo	"	81. 101. 369	"

NUMERO CORRENTE DELLA VOCE			
	<i>Sanscrita</i>	<i>Celtica</i>	<i>Osca</i>
Piede	393	300	"
Piedica	109	"	"
Piedistallo	192	"	"
Piega (lat. plica)	"	427	"
Pieno	457	"	D. 196
Pietanza	439	"	"
Pietra	"	{ 114. 119 319. 343	174
Pietra preziosa	326	343	"
Pigliare	"	283	"
Pignatta	"	419	"
Pillo (giavellotto)	434	"	"
Pilota	375	"	"
Pingere	435	"	"
Pingue	103. 441	"	"
Pinnacolo	"	419	"
Pio	"	"	127
Pioggia	443. 648	"	"
Pipare (volg.), sosp., temere	"	"	128
Piscia, pisciare	"	425	"
Pisello	"	435	"
Pistore (mugnaio)	437	"	"
Pitagora (filosofo)	"	436	"
Pitoccare, pitocco	116	"	"
Piuma, piumino	"	428	"
Podere	614	536	166
Podestà (Capo comune)	"	"	101
Poeta	626	"	"
Poi	566	"	"
Poltrone	"	358	"
Pomo	"	"	132
Pompeja, Pompeati	"	"	147
Ponte	"	96	"
Ponto (mare)	423	"	"
Popolo	299. 399	"	"
Porco	556	{ 408. 520 433. 530	"
Porpora, purpureo	"	565	"
Porre	177. 192	"	187
Porro	"	546	"
Portare	111. 507	432	"
Portento	"	431	"
Porto	"	431	"
Pos — (partic.) = dopo	"	"	149
Posizione	544	"	"
Possedere	406	"	"
Possessioe	283	54	"
Posta (imposta)	420	"	150

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Oscia
Postar sopra	158. 432	"	"
Posto (situato)	821. 844	"	11. 168
Potente	419	430	"
Potenza, possanza	93. 309	41. 127	"
Povero, povertà	614	360. 538	"
Pozzo	"	32	41
Pratica	460	"	"
Pre — (prepos.)	416	"	"
Prece, preghiera	84	"	"
Precedere	411. 422	"	"
Precorrere	85. 447	"	"
Predire	86	"	"
Predominare	446	"	"
Pregare, preghiera	309	"	"
Pregare istantemente	411. 422	457	"
Prefetto	52	"	"
Premere	"	"	135
Premura	531	"	"
Prendere	613	"	"
Prescritto (ordinato)	"	"	117
Presentemente, di presente	"	"	192
Presidio	"	"	136
Presidente, presiedere	"	41. 546	"
Pressione	448. 449	"	"
Presso (lat. ad)	531	"	"
Pretto	"	"	194
Prevedere	456	"	"
Primavera	454	"	"
Primo	"	203	"
Principe, — essa	444	48	"
Principino	"	350	"
Principio	467	"	"
Privare	"	48. 538	"
Pro — (= per, partie.)	62	"	"
Processo (lite)	450	"	137
Procreato	"	442	"
Procuratore	448	"	"
Prode	"	"	142
Proditoro (traditore)	"	99	"
Prodotto	445	"	"
Producente	231. 262	"	"
Produrre	643	"	"
Progenie	262	"	"
Proferire	232	"	"
Proibire	599	"	"
Prominenzza	"	"	138. 141
Promuovere	"	528	"
	613	"	"

NUMERO CORRENTE DELLA VOCE

	<i>Sanscrita</i>	<i>Celtica</i>	<i>Osc</i>
Pronipote	448	"	"
Prosperare	93. 105	"	"
Protettore	"	430	"
Protezione, presidio	"	156. 430	"
Provvedere, provido	453	"	140
Provocare	452	"	"
Prunaja	"	98	"
Pugna (guerra)	436	283	"
Pugnale	"	18	"
Puledro	106	"	"
Pulitezza, pulito	325	"	"
Punto, puntiglione	7	58. 121. 423	"
Purificare, puro	456	110	148
Putrefarsi, — dine, — ido	461	331	"
Putto	430. 456	81. 243. 240	"
Pozza, puzzare	461	"	"
Quale (il, la)	"	"	{ 113. 123 126. 133 151
Qualunque	"	"	125
Quando	127. 253	"	146
Quanta	149	"	"
Quanto	272	"	"
Quattro, quarto	148	131. 417	23. 121
Quello	237. 276	"	71. 72
Questa, questi (is, ca, id)	99	"	74
Questore	"	"	83
Quiete, quieto	133. 152	"	"
Quinto	403	"	131
Rabbia	465	"	"
Raccolta (messe)	"	"	62
Racconto	122	"	"
Raddoppiato	202	"	"
Radunarsi, — anza	505	"	23. 82
Raffredato	118	"	"
Rages (volg.) = schiamazzo	470	"	"
Ragione	"	422. 439	"
Rampare	463	"	"
Rapace	464	440	"
Rapido (veloce)	132 1/2	"	"
Rapire, rapitore	464	440	"
Rappacificare	133	"	"
Rasente	"	438	"
Re, reale	103. 467	439. 444	"
Recidere	146	"	"
Reggente, (rettore)	105. 467	439. 444	152
Reggere (dirigere)	"	439. 444	152
Regina	467	439. 444	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osca
Regione	467	514	"
Regnare	103. 467	439. 444	"
Regno	467	439	"
Rendere	"	"	117
Resina	"	317	"
Respirare	534	29	"
Restringere	37	"	"
Retē	"	449	"
Reverso	388	"	"
Ri — (partic.)	46	450	"
Ribaldo	105	70. 444	"
Ribellione	"	2	"
Ricchezza	"	183. 228	"
Riceo	"	456	"
Ricinto	637	"	"
Riconoscere	51	"	"
Ricordarsi	322	"	"
Ridere	284	"	"
Riga, rigo, rigoletto	"	443	"
Rigoglio	479	"	"
Rigore	206	238	"
Riguardare	49	"	"
Rilassare	294	"	"
Rimarcare	332	"	"
Rinchiudere	289	"	"
Rinserrare	63	43	"
Ripido	"	548	"
Riposare	152	"	"
Riso (volg. risada)	284	461	"
Risplendente, — dere	555. 613	333	"
Rissa	"	453	"
Risuonare	571	"	"
Rito (costume)	473	"	"
Ritornare, ritorno	388	"	"
Rivale	"	561	"
Riviera	"	300	"
Rivo	473	452	"
Rivolgere	88. 388	"	"
Rocca	"	119	"
Rocchetto	"	167	"
Rocca	"	119. 121	"
Rodere	333	456	"
Roggia (volg. róza)	473	"	"
Rogo (catasta)	"	458	"
Romoreggiare	470	"	"
Rompere	139. 462	452	"
	480		

NUMERO CORRENTE DELLA VOCE

	Sanscrita	Celtica	Oscia
--	-----------	---------	-------

	Sanscrita	Celtica	Oscia
Roscar (volg.) = sgridare	470.	"	"
Rosteggiare	"	459	"
Rossiccio	"	447	"
Rosso	468. 478	{ 130. 448 439. 550	"
Rotazione	142	"	"
Rotolare	472	"	"
Rotondo	"	{ 120. 179 446	"
Rovina, rovinare	44. 480	"	"
Rozza, ronzino, ronzinante	"	211	"
Ruar (volg.) = finire	394. 474	46	"
Ruga (grinza), rugoso	481	451	"
Ruggine	"	448. 485	"
Rumore	470	"	"
Ruota	26. 472	443. 446	"
Rupe	"	119. 162	"
Russare	470	"	"
Rutilare	"	3. 459	"
Ruvido	481	"	"
Sabajon, ● zabajon (volg.)	"	462	"
Sacco	485	463	"
Sacerdote	"	3	153
Sacrificatore	"	"	135
Sacrificio (piaculum)	"	"	49
Saetta (freccia)	519	466. 479	"
Sagace	552	"	"
Sagittario	"	479	"
Sajo (di lino, di lana)	488	464	"
Sala	130. 491	470	"
Salè, salare, salato	"	278. 470 1/2	"
Salire	490	"	"
Saliva	"	279	"
Salmanassare	"	471	"
Saltare	490	"	"
Salutarsi	502	"	"
Salute	"	488	"
Salvamento	"	494	"
Salvare, salvo	488	98	"
Salvochè	"	"	143
Sanare, sanità	290. 412	"	"
Sangue	162. 478	{ 258. 309 530. 565	"
Sanguisuga, sanguetta	"	218. 309	"
Sanniti (popolo)	"	467	"
Santo	498	"	153. 173
Santuario	"	"	186
Sapere (conoscere)	214. 630	"	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	<i>Sanscrita</i>	<i>Celtica</i>	<i>Osca</i>
Sapiente (doctor)	"	193	"
Sarcasmi (coprire di)	"	461	"
Sarcofago	"	542	"
Sardonia (pianta), Sardonico riso	"	461	"
Sarnthal (vallata del Tirolo)	"	471	"
Sarò, sarai, sarà ecc.	82	"	"
Sasso	"	114	"
Saziare, sazio	483	"	"
Sbagliare, sbaglio	"	1	"
Sbavare	"	79	"
Sbiadato	398	"	"
Scappino	"	489	"
Scarlato	"	565	"
Scatorire	523	"	"
Scelleratezza, — ato	526	"	"
Scendere (a —, o de —)	524	"	"
Scheggia	"	480	"
Schernire	"	461	"
Scherzare, scherzo	"	133	"
Schiamazzare	470	"	"
Schiamazzo	255	"	"
Schiena (china)	"	129. 311	"
Sciente	"	"	163
Scimmia, dta codata	261	484	"
Sciorinare	"	266	"
Sciti (popolo)	"	479	"
Scolta (guardia)	"	80. 544	"
Sconfitta	277	"	"
Scorrere (fluire)	442. 474	"	"
Scorticare	"	151	"
Scorza	268	460	"
Scosceso	"	548	"
Scritto	"	"	158
Scuderia, scudiere mag.	"	349	"
Scudo	"	473. 570	"
Sdrajarsi	198	"	"
Se (lat. si)	"	"	160
Sè (pron.)	551	"	"
Seccare, e figur. molestare	216	66. 495	"
Seccatura (peso)	"	68	"
Secco	167. 520	474. 495	179
Secolo (lunga età)	101	"	"
Secondo	202	"	"
Sede	482	109	"
Sedere	385. 482	109	"
Sedimento	504	"	"
Sega, segare	482	"	"
	486	471. 483	"

			NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
			<i>Sanscrita</i>	<i>Celtica</i>	<i>Osca</i>
Segnare, segno			382	352	"
Sei (num.)			515	137. 482	"
Selce, selciato			154	114	"
Sella			"	465	"
Semi — (mezzo)			495	"	"
Seminato			557	"	"
Semplice			"	427	"
Senato			"	"	189
Senile			503	"	"
Seniore			"	282	"
Seno (utero)			598	156	"
Senso			138	"	"
Sentenza			"	76	"
Sentinella			"	272	"
Sentire			138	"	"
Senza			662. 665	"	"
Separare, separazione			330. 664	452	119
Sera			654	478	"
Serbare			"	"	14
Serie			522	"	"
Serpente			16. 512	472	"
Serra, serrare			531	471. 477 1/2	"
Serratura			"	477 1/2	"
Servire, servo			110	260. 540	103
Servo { di cavalli graziato libero giornaliero }			"	349	97
Sessanta			517	"	"
Sestare, sesto			516	"	"
Sete			167	476. 495	"
Settanta			511	"	"
Sette, settimo			510	469	"
Severità			206	"	"
Sfera			536	"	"
Sforzo			346. 387	"	"
Sgarettioli (gambe)			"	241	"
Sgherro			"	283	"
Sghignazzare			234	"	"
Sgiavellar (volg.)			"	247	"
Sgorgare			618	565	"
Sgridare			280	166	"
Sguardo			185	80. 272	"
Sguardo fiero			"	560	"
Sgusciare			"	363	"
Si (così)			23. 251. 253	205. 475	"
Sia, sii, sia ecc.			565	"	63. 161
Siamo, siete, sono			527	"	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	<i>Sanscrita</i>	<i>Celtica</i>	<i>Osca</i>
Sicuro	160	98	n
Signore	"	{ 8. 270	"
Signoria	"	{ 330. 471	"
Signorina	"	41	"
Sii tu, siate voi	81	"	"
Silistria (città)	"	498	"
Simile, similitudine	492. 496	"	"
Singolo	22	"	"
Sinistra (o parte dello scudo)	"	369	"
Sinistro	294	"	"
Sino (usque)	"	"	119
Sire	156	471	"
Sito	237. 283	109	"
Situato (posto)	521. 544	"	168
Soave	560	"	"
Società	489	"	"
Soga	522	492	"
Soggiogare	611	"	"
Soggiornare	319	"	"
Solcare, solco	"	{ 405. 443	"
Sole	533	492	"
Solido	"	"	167
Solitario	243	"	"
Sollecitudine	"	172	"
Somma, sommare	492	"	44
Sommità	"	419	175
Sonno	563	"	"
Sono, sei, è ecc.	74	293	169
Sono (essi)	506	"	"
Sonoro	562	"	"
Sopito, sopore	563	"	"
Sopra, sovr —, sor —, sur —,	14. 609	{ 47. 252	"
Soprabito	"	{ 270. 430	194
Soprapporre	59	"	170
Soprassedere (occuparsi)	383	"	"
Soprastante	"	{ 252. 270	"
Soreio	361	430	"
Sorella, suora	564	136	136
Sorgente	"	48	"
Sorvegliare	49. 208. 229	"	"
Sospetto	"	530	"
Sostentare (alimentare)	407	"	"
Sottrarre	608	"	"
Sotto, so -- (partic.)	605	"	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osca
Sottomettere	611	"	"
Sottostare	610	"	"
Sottovesta	"	"	170
Sottrarre	34	"	"
Sovranità	"	41	"
Sovvertire	410	"	"
Sozio, socio	489	"	"
Sozzare, sozzura	315	323	"
Spaccare, spaccatura	"	"	59
Spada	530	{ 146. 491	"
Spalla	525	{ 569	"
Spartire, spartizione	"	567	{ 119. 184
Sparviero	"	"	185
Specchio	"	212	"
Specula	"	370	"
Speculare	"	334. 544	"
Spelonca	242	370	"
Speranza, sperare	43	"	"
Sperone	533	"	"
Spesso	"	569	"
Spia, spiante, spiare	537	"	"
Spiedo	529	80. 568	"
Spiegare	530. 532	569	"
Spignere, spingere	"	193. 427	"
Spino	66. 341	"	"
Spinta	395. 612	"	"
Spiro, spirito	"	569	"
Splendente	346	"	"
Splendere	36. 89. 534	"	"
Splendore (decoro)	136	"	"
Sposo, sposa	80. 196	335	"
Spremere	568	335	"
Spuntare	419. 673	"	"
Spurio	531	"	"
Squadra militare	64	"	"
Squillo	"	77	"
Stabile	"	108	"
Stabilire	123	"	"
Staccare	546	"	"
Stare	177. 192	"	"
Star garante	544	"	"
Stato (posizione)	330	"	"
Stazare, staza, stazatore (volg. trent.)	505. 544	"	22. 164
	579	"	168
	451	"	"
	544	"	"
	516	"	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osea
Steccato	639	219. 257	"
Stella	"	478	"
Sternere	77. 542	"	"
Stipite	540	"	114
Stivare, stipare	539	"	"
Stolido, stolto	545	"	29
Stonamento	562	"	"
Storpiare	"	342	"
Strada	207	"	"
Strale	"	466	"
Sirame	542	358	"
Siraniero	"	209	"
Sirato	77. 542	245. 358	"
Stretto	529	"	"
Stringere, stretta	531. 541	471	"
Stuoja	"	358	"
Stupido	344	"	29
Suada	626	"	"
Sublime	"	"	175
Succhiare	"	493. 497	"
Sucido	"	493	"
Sudare, sudore	561. 621	"	"
Suo (pron.)	549	"	163. 171
Suocero, suocera	109. 168	138	"
Suolo	190	39. 438	"
Suolo paludoso	333	"	"
Suonare	290. 562	"	"
Suono	290. 470	"	"
	562. 271	"	"
Superbo	623	"	"
	"	79	"
Superfluità	"	228	"
Superiore	"	232. 270	"
	"	430	"
Supporre (sottoporre)	606	"	"
Sussistere	501. 610	"	"
Susurro	562	"	"
Scaporare	561	"	"
Svelto	"	273	"
Sverza	"	480	"
Tagliare, tagliato	181. 476	"	"
Tangente	572	"	"
Tanto	"	"	51
Tara (volg.) = vendicativo	"	501	"
Tassa	516	"	"
Tavella (volg. lingua svelta)	"	500	"
Taverna	"	"	207
Tavola	"	71	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Oscia
Tazza	425	"	"
Te, ti, da te, a te	592. 593	513	"
Tempio	594	"	"
Tempo	"	542	180
Tenda	27	298	"
Tendere, teso	"	106	"
Tenere	370	"	"
Tenue	191	247	187
Terminare, terminazione	570	510	"
Termine	394	"	178
Terra	574	"	53. 177
Terra {	61. 248	34. 39	
cretosa, incolta	319. 614	184. 515	43
ferma		536	
marittima	333	"	180
pratava	190	"	179
Territorio	"	532	"
Terrore	"	515	"
Terzo	426	332	"
Tesoro	580	"	"
Testa	582	"	"
Testamento	"	"	136
Tetta	156	§ 163. 252	"
Tetto	"	419	"
Tetto (da tegere)	"	419	186
Tevere (fiume)	"	511	"
Tico, tica (desinenza aggettiva)	151	505	"
Tiepido	591	506	"
Tigre	"	"	181
Tingere	"	507	"
Tirreni (popolo)	573	"	"
Toccante	"	514	"
Toccare	468	"	"
Togliere	"	"	195
Tollerare	572	"	"
Tomba	567	"	"
Tomo (voig.) = argine	589	"	"
Tono (suono)	589	"	"
Topo	589	"	"
Tornar alla memoria	283	528	"
Toro	"	527	"
Torre	123. 571	516	"
Torrente	361	"	"
Torta	322	"	"
Traditore	547. 614	502	173
	"	334. 504	182
	"	198	"
	"	519	"
	329	"	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	<i>Sanscrita</i>	<i>Celtica</i>	<i>Osea</i>
Trans —, tras —, tra, — (partic.)	578	525	10
Trasportare	"	365	"
Tre	582	522	"
Trebbia, trebbiare	"	68. 89	"
Tremare	118. 590	"	"
Trenta	583	"	"
Tribolare	"	523	"
Tribolazione	"	68	183
Tribù	"	"	185
Trinità	"	3	"
Triplice	584	"	"
Tripode	582	"	"
Tristezza, tristo	581	524	"
Troja (porco)	556	520	"
Trombetta	123	"	"
Troncare	"	342	"
Tronco	540	"	"
Truppa	"	125	"
Tu	586	513 1/2	"
Tugurio	"	106	"
Tumulto, volg. tananai	341. 590	"	"
Tuo	587	503. 529	"
Tuo (di te)	577	"	"
Tutore, tutrice	576	"	"
Ubbriacare, ubbriaco	306	191	"
Uccello	"	11	"
Uccidere, — sione (— cidio)	331. 365	107	"
Ufficiale del fisco	"	349	"
Ultimare, ultimo	619	"	3
Ulula (allico), ululare	603	"	"
Umanamente	322	"	"
Umidità, umido	621	324	"
Undici	21	189	"
Ungere, unguento	40. 302	"	"
	391. 489		
Unire, unito	492. 509	178	"
	558		
Unirsi	505	"	"
Universo (mondo)	"	436	"
Un, uno	22. 604	33. 537. 563	"
		26. 157	
Uomo (vir)	663	238. 271	206
		350. 543	
		260	"
Uomo { comune	"	"	"
{ forte, potente	670	"	"
{ grasso e grosso	"	111	"
Uovo	"	535	"
Urgere	613	"	172

NUMERO CORRENTE DELLA VOCE

	<i>Sanscrita</i>	<i>Celtica</i>	<i>Osc</i>
--	------------------	----------------	------------

	<i>Sanscrita</i>	<i>Celtica</i>	<i>Osc</i>
Urina, (antica città d'Ital.)	"	"	197
Urlare	123. 603	"	"
Usbergo	615	"	"
Uscire	600	"	"
Uso (consuetudine)	"	"	191
Utero (seno)	598	"	"
Vado (da andare)	625	"	"
Vaghezza di spirito	"	100	"
Vagire, vagito	624	"	"
Valente	638	}	240
Valenzia, valore	"		
Valere	"		
Valido	638	"	"
Vallato	"	527	"
Valletto	"	540	"
Vallo, vallata	637	219. 257	"
Valoroso	103	{ 146. 236	}
		240. 341	
Vano	"	220	"
Varda (vedetta)	"	544	"
Varone	"	532	"
Vasallo	"	78. 260. 341	"
Vascello	"	542	"
Vaso, vasetto	285	191. 542	209
Vate	626	"	"
Veccia	"	551	"
Vecchiaja	233	"	"
Vecchio	233. 503	}	282. 298
	660		
	26. 49		
Vedere	242. 299	}	216. 370
	629. 630		
	663		
Vedetta	"	334. 544	"
Vedova	665	"	"
Vedovare	62	"	"
Vedovo	604	"	"
Vedretta	654	"	"
Vegetabile, vegetare	479	"	"
Vegetazione	64. 479	531	"
Vegeto	631	"	"
Veggente	663	"	"
Veggia	627	"	"
Veglia notturna	"	272	"
Vegliare	229	272	"
Velare	636	"	"
Veleno	"	264	"
Veloce	"	475 1/3	"

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	Sanscrita	Celtica	Osc
Veltro (cane levriere)	n	547	n
Venerare	641	n	n
Venere	641	254. 263	64. 68
Venir (in cognizione)	244	n	17
Venti (num.)	667	534	n
Vento	632. 658	274	n
Ventoso	658	n	n
Verbo (parola)	651	n	n
Verde	n	263	n
Verginella	646	258	n
Vergognarsi	n	150	n
Verine	267	n	n
Vermiglio	n	550	n
Vero	n	268	n
Verro (porco)	647	n	n
Verruca	n	546	n
Versare	648	n	n
Verso	649	555	119
Verso (misura metrica)	n	n	213
Vescica	n	173	n
Vespero	654	n	n
Vessillo	n	468	n
Veste	485. 656	464	n
Vestire	612. 636	n	n
Vestito	656	n	n
Vetfovaglia	n	432	n
Vettura	627	363	202
Vetturale	660	n	n
Vettureggiare	628	n	203
Via	207. 421	296	43. 213
Via (= di →, dis —)	627	n	n
Via	661	n	n
Viandante	n	418	n
Vibona (città)	n	n	201
Vicinanza, vicino	n	554	n
Vico, vicolo	629	549	90
Vidi, vedesti ecc.	630	n	n
Vigore	93	271	n
Vigoroso	631	n	109
Vile	n	220	n
Villa, villaggio	633	93	70
Vimine	635	551	n
Vincere, vincitore	182	n	210
Vinciglio	635	551	n
Vincolo	657	n	n
Vino	n	267	190
Vipera	16	n	n

	NUMERO CORRENTE DELLA VOCE		
	<i>Sanscrita</i>	<i>Celtica</i>	<i>Osc</i>
Virente	"	265	"
Virile	665	"	"
Virtù	650. 670	258. 271	"
Virtuoso	456	"	109
Vischiare	302	"	"
Viso	663	"	"
Vist! (imperat. di direz.)	"	556	"
Vita	240. 241	83. 210	"
Vitalità	"	210	"
Vitello	659	"	211
Vitta (volg. binda)	"	551	"
Vivace	9	"	"
Vivente	240	"	"
Vivere	92. 106 241. 534	"	"
Voca	623	250. 300	"
Voi, vi	653. 679 682	139	"
Volare, volo	424	"	"
Volpe	"	447	"
Voltare	634	"	"
Voltarsi	649	"	"
Voltata, — mento	634. 649	"	"
Voluttuoso	"	"	68
Vomere	"	486	"
Vomitare, vomito	601. 642	"	"
Voragine	460	"	"
Vostro	680	"	"
Vulcani	602	"	"
Vuotare succhiando	"	493	"
Vuoto (cavo)	"	126. 230	"
Zaffi (volg.) = servi di Polizia	"	467	"
Zazzera	128	"	"
Zecca	"	320	176
Ziccola, zaccola (volg.)	"	"	214
Zio	438	"	"
Zitella	"	345	"
Zoccoli	"	489	"
Zoppo	"	242	"

APPENDICE



Al confronto fra i diversi linguaggi del mondo terracqueo, da noi presentato in quest'opera, sembra conveniente l'unir qui appresso altresì un prospetto degli alfabeti, co' quali i rispettivi popoli espressero ed esprimono diversamente i loro accenti; chè anche da ciò, oltre il resto, si possono in certo qual modo riscontrare i tipi di affinità o vicendevole discendenza. E siccome di quel popolo, il quale abitava anticamente queste alpestri nostre contrade, non ci son noti i caratteri se non per quelle iscrizioni, che si cavano tratto tratto dal seno della terra, perciò ci parve pur conveniente al nostro assunto il far qui seguire alla concordanza degli alfabeti ancora un facsimile di quelle iscrizioni rezio — etrusche, le quali giuaserò finora a nostra notizia

« Il tempo svelerà ciò che ancora si asconde nelle viscere della terra » disse il C.te Benedetto Giovanelli, allorchè nell'anno 1844 dettava i suoi *pensieri* sull'origine de' popoli d'Italia, concepiti a motivo d'un'iscrizione rezio — etrusca, scoperta circa l'anno 1838 nella valle di Cembra. Questa sua speranza cominciò ben presto a verificarsi; giacchè ormai l'anno seguente gli scavi di Matrai (Matreium) nel Tirolo tedesco fornirono altre simili iscrizioni ad illustrazione maggiore di quel suo argomento, del quale tornò quindi a parlare nelle sue *antichità rezio — etrusche*: opera, che può dirsi il di lui canto del cigno; poichè fu l'ultimo prodotto letterario di quell'archeologo sagace ed infesso, il quale (dal 1. settembre dell'anno 1816, in cui, da prima provisoriamente poi dal 1. novembre 1826 definitivamente, fu nominato capo del Municipio di Trento col titolo di Podestà, fino ai 6 di giugno del 1846, ove cedette al fato co-

mune) sostenne con pari lode le parti sì del magistrato che dell'uomo di lettere, e ciò colla rara prerogativa, che quanto più l'aggravavano e acciacci ed anni, tanto più gli crescevano e desio d'impres e vigore di mente. Chi pensa agli ultimi suoi civici provvedimenti ed alle solennità, con cui da sua parte nel dicembre del 1845 venne a corredare la festa secolare per l'apertura del Sacro Concilio, converrà pienamente in questa sentenza. In fatti ei finì a guisa di lucerna, il lucignolo della quale, ridotto ormai in bragia morente, sfavilla ancor sul finire d'un lampo vivissimo, poi — s'estingue.

Dopo gli scavi di Matrai altri più copiosi (1) tennero dietro nella valle dell'Adige, in vicinanza del maso *Stadler* in *Vadena*, alle radici orientali del monte *Mittelberg*. (Vedine la topografia alla Tav. VIII). Dubitavasi finora, se quegli scavi si dovessero contrassegnare coll'aggiunto d'*etruschi*, a motivo che per tale attributo non parlava fin quì iscrizione di sorta. Senonchè al principio di giugno dell'anno corrente fu tolta questa mancanza colla scoperta d'una lapide sepolcrale con iscrizione a caratteri etruschi. (Tav. IX.)

Merita inoltre la particolare nostra attenzione una statuetta di bronzo, con iscrizione etrusca intorno alla base, di proprietà del benemerito fondatore della scuola infantile di Trento, Don Giovanni Zanella. Questa statuetta (proveniente da San Zeno in Val d'Annone, dove fu scoperta l'anno 1846) per quel foro verticale, che ha nella base, era probabilmente fermata con

(1) La raccolta di questi scavi sepolcrali trovasi in Castel-Brughiero nella Naunia, ed è, al pari del suolo rispettivo, di proprietà dell'Ill.ma signora contessa Teresa vedova Thunn.

La detta raccolta consiste in oggetti

a) di *pietra*: Lapide con iscrizione (vedila a Tav. IX); cotti da affilare ferri ecc.

b) di *osso*: Manichi di coltelletti di ferro;

c) di *ferro*: Coltelli, uncini, fibule, spille, aghi, chiodi ecc.;

d) di *bronzo*: Coltelli, fibule, spille, catenelle, anelli con ismalti, scatole con diversi ornamenti, freni da cavallo, braccialetti ecc. ecc.

e) di *terra*: Urne con coperchio di diverse forme e dimensioni, contenenti: ossa, cenere, ornamenti, terra.

guida o sopra un'ara, oppur su d'una pana (d'onde il fr. *panonceau*, ed il ted. *Panier, Banner, Fahne*) per essere portata intorno a guisa di vessillo (*signum*). Presentiamo questa statuetta alla Tav. X sotto varii aspetti, affine di riscontrare così nell'armadura (elmo, corazza, ocree) quella degli effigiati eroi etruschi, e facilitare di più l'argomentazione intorno all'istrumento perdutosi (asta, o freccia?), che ab origine tenesse nella sua mano sinistra: cose tutte, che possono contribuire per meglio scoprirci unitamente all'iscrizione il suo fine e significato.

Diffatti essa o ci presenta un voto a qualche divinità, oppure un monumento di qualche eroe. In ambi questi casi la prima parola dell'iscrizione esprimerà nell'uno i votanti, nell'altro il personaggio storico.

Secondo che si sceglie per l'interpretazione o l'elemento greco — italico (pelasgico), oppure il celtico propriamente detto, l'iscrizione darebbe ad un di presso il senso seguente:

Voto pelasgico:

LAXVRVSI. DIANÆ. ADANIN(Æ).

a) Venatores Dianae indomitae (liberae, virgini):

Monumento celtico

L'AXVRV. SI. DIANVS. ADANIN.

b) Achurus est Dianus invictus.

Oppure:

c) Achurus est Dianus avheruncator (avertens damna).

Eventuali appoggi per queste conghietture:

- ad a). *Lagos* = lepre, e *ripsis* da *ripto* = colpire, ferire.
 — Le lettere 13 e 14 si potrebbero, volendo, considerare siccome contratte in un'ae; in tal caso però scemerebbesi di molto l'antichità dell'iscrizione. — *Damno* = domo, soggiogo; *damna, damma, dama* chiamavasi perciò la donna maritata, perchè posta sotto l'autorità del marito: la nubile per lo contrario dicevasi *adamma, adana* = non doma, libera: attributo mitologico, che davasi appuato a Diana.
- ad b). L'X nella prima parola si può prendere alla greca per un *ch*, oppure alla latina per un *x*, *ss* (*Assuru*) od anche

st (*Asturn*): nome, che nelle Tavole di Franc. Guicciardini trovasi appunto, tra le altre, inciso sulla statua d'un pugilatore etrusco: THVCER HERMEN ASTVRV CE = *Asturo* è un eroe (o Marte = Hermes) etrusco, toscano. — La voce SI, a somiglianza della lezione Matzleriana (vedi pag. 22.) ZE, e dell'iscrizione qui sopra tracciata CE, prendesi per la 3. pers. del tem. pr. mod. ind. del verbo essere. — *Dianus*, era il demone della mitologia druidica, il quale in dialetto calèdonico (scozzese) appellasi *deamhan*; d'onde, a somiglianza dell'esclamazione per *Bacco!*, per *Giove!*, deriva pur anche l'italiana *diamine!* e ci fa conoscere, che ne' tempi antichi per questa voce non intendevasi il demonio, ossia il diavolo propriamente detto, ma sì bene una qualche divinità, genio, od eroe. — In dialetto comasco un giovane inquieto e tarchiato è detto *tananell*, e nel Tirolo ital. un garzone inquieto, non altrimenti che un tumultuoso accapigliamento, chiamasi un *tananaì*. *Adanauin* (e sincopato *adanin*) in celtico significa piccolo, come *morc* significa grande. Le parole dell'iscrizione ammetterebbero perciò anche il senso: L' *Achoro* (Assoro, Astoro) è un mezzo (piccolo) diavolo: attributo, che il volgo tuttora dà ad un cimentatore ardito; locchè converrebbe col senso espresso di sopra.

ad c). *Achorus* era il nome, che secondo Stef. portavano due re d'Egitto; e secondo Plinio lib. X. c. 28 « *Achores erat idolum, quod invocare solebant Cyrenai, ut muscas multitudine pestilentiam inferentes opprimeret.* » Dal Nazianzeno però non è chiamato *Achores*, ma *Acaron*. Secondo questo *Achoro* (e coll'articolo *Lachoro*) potrebbe esprimere un eroe, o divinità tutelare a somiglianza dell'Ercole italico, od averuncatore. (Vedi a p. 197 il N. 67).

La voce *Dianus* (o *Janus* = *Giano*) in quest'iscrizione merita la particolare nostra attenzione per ciò, che Mirsillo Lesbio lasciò scritto dell'origine de' Tirreni; cioè, che « a vetustissimi dei sui, quem *Janum Vadimona* vocant, filio, Razenua se nominant.

Avvertiam finalmente, trovarsi in pressochè tutte le iscrizioni rezio—etrusche, finora scoperte (1), una lettera propria, che non si riscontra negli altri ordinarii alfabeti etruschi. È questa la 9, e 16.ta dell'iscrizione suesposta. Corrispondendo la medesima ad un simil segno nell'alfabeto sannitico, fu da noi presa per un D, pel quale appunto suol prendersi quel segno consimile: circostanza, la quale appoggia forte il nostro sospetto, che i *Sicani*, predecessori de' *Celti*, e chiamati posteriormente *Sugani* (*Sugani*), *Ausonii*, *Siculi*, sieno dagli *Eneidi* o da qualche altro popolo di consimile linguaggio e discendenza di buon ora stati separati, e divisi così, che gli uni si dovettero ritirare nelle alpi retiche, e gli altri calar sempre più verso l'estremo lembo d'Italia. Laonde si hanno in queste supreme ed infime parti i medesimi segni grafici, come pur anche la medesima vocalizzazione dell'*u* a preferenza dell'*o*. La *Valsugana* (*Vallis Ausugi*) del Tirolo non meno che la *Sicilia* conservano tutt'ora ne' loro nomi un monumento parlante di siffatta separazione, della quale poco mancò, che i posterì non perdessero ogni traccia e sentore.

(1) Ignoriamo, se questa lettera s'incontri parimente nell'iscrizione di quel vaso etrusco, il quale, come si dice, fu poco fa ritrovato nei dintorni di Bolzano.



INDICE ALFABETICO

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUEST' OPERA

Abbreviature di voci etnologiche ecc., che s' incontrano in questi vocabolarj	Pag. 57
Affissi (Gli) e suffissi non sono parti prive di senso, ma significative	24
Ak (occhio); vocalizzazione celto—alemannna, e sua propagazione nella lingua tedesca	31
Ain, an, voce orientale; varii significati natur. e metaf. della medesima, e sua propagazione ne' dialetti europei	30—33
Alberto Jäger (P.). Sue osservazioni sui sepolcri antichi, e parità dedottavi per rapporto alle lingue antiche	40
Alemanne lingue; quali entrino a far parte di questa famiglia	54
Alfabeto (ordine dell') celtico	118
Alfabeto sanscrito, suo ordine e disposizione	50, 55
Andare: origine di questo verbo dal sanscr. e celtico (V. il N. celt. — 211)	145
Ano, ana: desinenze; loro significato	32
Antichità (l') della lingua ital. volg., sostenuta dal Marchese Maffei e compagni, è applicata parimente all' idioma romancio, non che a tutti indistintamente i dialetti romanici	17
Appendice intorno alla concordanza degli alfabeti ed alle iscrizioni rezio—etrusche, finora scoperte	306
Arti degli antichi Celti	117
Articolo (L'), usato già da' Galli antichi, può crederci egualmente usato dai loro discendenti, i Reti. Vedi il N. 172 nel vocab. osco, e la Nota 2 a	21, 124, 230
Ate, ute: desinenze di sost. astr. sono di uso anteriore alle sincopate ta e tu (Vedi il N. celt. 187 ecc.)	16, 142
Attributi (Gli) più comuni si sublimano e si no-	

bilitano per la nobiltà del soggetto, cui vanno annessi	Pag. 160
Autori; i quali o mediatamente od immediata- mente sostengono le parti di questa nostra dissertazione	41
Ban (<i>banus</i>), suo significato	30
Cantù Cesare dichiara l'Umbrico e l'Osco pa- dre della lingua italiana, ossia volgare . . .	17
Caratteri del linguaggio umbrico ed osco, con- simili a quelli de' dialetti romanici . . .	18—20
Carmi celtici e simili prose	118 e seg.
Casnar (<i>Casc—san—nar</i>) significato di questa voce (<i>sanscr. N. 503 ed osco N. 19</i>) . . .	98, 194
Castello, telonio, turrano; significato di queste voci	38
Castru voce osca; suo significato	19
Causa movente, che provocò la dissertazione pre- sente	9
Cause diverse, per cui coll'andare del tempo possono diversificare idiomi, benchè provenienti dalla medesima fonte	8 e 9
Celt, Gal, Val sono tre voci radicali, che di que' popoli, ai quali s'appongono, contestano la medesima origine, natura, discendenza . .	20, 214
Celti (<i>De'</i>) e del loro linguaggio	113
Celti (<i>I</i>), popolo sì famoso nell' antichità, come lasciarono traccie marcatissime di sè nella sto- ria, dovettero lasciarcene altresì nella lingua .	26
Celti e Galli sono in origine uno ed il medesi- mo popolo	27
Celtico (<i>Il</i>) non è una specie di linguaggio te- desco, ma gallico (<i>N. 89</i>)	115
Celtico (<i>L' elemento</i>) è padre del greco e del la- tino non meno, che del gallico, dell' etrusco, e consimili (<i>Vedi i N.ri celt. 127, 155, 157, 485, 527, 538</i>)	114
Culto e divinità degli antichi Celti	117
Deretano = parte che guarda per di dietro . .	32
Desinenze in vocali predilette dai Volsci . . .	28
Devanagari: nome del carattere sanscrito; suo significato	50
Dialetto volgare, sua importanza per lo studio archeologico linguistico	33, 34

<i>Differenze specifiche fra i dialetti romanici e la lingua latina</i>	Pag. 44, 45
<i>Divisione presente della famiglia celtica, e loro filiazioni linguistiche</i>	123
<i>Döderlein, sua opinione, che i Volsci sieno i padri dei Walsche, Walsche, Wälsche</i>	20
<i>Etiuv (pecunia) voce osca, sua declinazione e significato</i>	19
<i>Elemento (l') generale per tutti i linguaggi così detti romanici è il Celtico, l'Osco n'è il particolare, ma misto col Rasenico o Retico</i>	41
<i>Elemento medesimo, che presentano le lingue latina, italiana, e tutte le lingue romaniche</i>	18
<i>Esperienze d'ogni paleologo linguistico</i>	7
<i>Feroce = di fiero sguardo</i>	31
<i>Folgaria, opinione intorno al tempo, nel quale s'introdusse in quella valle l'elemento tedesco</i>	251
<i>Freund (dott. Guglielmo di Brestavia) sta compilando una lessicografia di voci antiche, raccolte ne' Grigioni e nel Tirolo</i>	41
<i>Fusione dell'elemento greco col celto—italico, e rapido suo incremento</i>	12, 13
<i>Futuro latino, origine della sua forma (Vedi Sanscr. N. 421)</i>	68
<i>Germe (come il) precede lo sviluppo della pianta, che dee uscirne, così il Celtico per molti vocaboli greci e latini somministra la radice. Esempi</i>	13, 155, 157
<i>Giovanelli C.te Benedetto, cenni biografici, e sua titula</i>	306, 307
<i>Grammatici di linguaggio sanscrito, antichi e moderni</i>	51
<i>Grammatici e lessicografi di linguaggio celtico antichi e moderni</i>	122
<i>Identità d'elemento, che presentano le lingue latina, italiana, e tutti i così detti dialetti romanici</i>	18
<i>Iuv (Giove) voce osca; sua declinazione e significato</i>	19
<i>Ladino, aggiunto, col quale que' di Gardena, Badia e Fassa, non che una porzione di que' de' Grigioni caratterizzano il loro idioma, significa tutt'altro che latino</i>	25

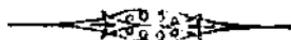
<i>Latino (II), d'origine celtica anch'esso, fu trasformato dal Greco</i>	Pag. 42
<i>Lessicografi di linguaggio sanscrito antichi e moderni</i>	» 52
<i>Lessicografia del nome occhio nelle principali lingue orientali ed occidentali e loro dialetti . . .</i>	» 29
<i>Lettere, le quali si scambiano assai spesso nelle diverse lingue non meno, che ne' diversi dialetti d'una e la medesima lingua</i>	» 48
<i>Lingua (La) dee formar parte non ultima della storia d'ogni qualunque nazione</i>	» 33
<i>Linguaggio (Del) sanscrito; sua storia e letteratura</i>	» 50—54
<i>Metamorfosi (La), cui al parere di molti soggiacquero le voci latine ille, illa, unus, una, mens, mentis per trasformarsi nell'articolo determinato od indeterminato, nonchè nell'avverbio di modalità, dimostrasi insussistente</i>	» 23
<i>Natura del linguaggio latino, messa a confronto con quella de' dialetti romanici, e loro differenze specifiche</i>	» 14
<i>Negazione doppia già usata dagli Oschi per rafforzare il senso negativo (Osco N. 110) . . .</i>	» 19, 201
<i>Nome. Questa voce dal sanscrito passò in pressochè tutti i linguaggi europei</i>	» 89, 215
<i>Nomi (I) antichi di paesi, monti, valli, fiumi, ecc. somministrerebbero, se intesi, nuove fonti di storia e geografia antica</i>	» 34, 35
<i>Nominativo (II) dai linguaggi sanscrito e celtico esprimevasi, come in italiano, per esteso, e non sincopato come in latino. Vedi il Celt. N. 187</i>	» 15, 124
<i>Numerare (II) de' Celti ed Oschi, simile a quello de' dialetti romanici. (Vedi il N. celt. 189 e l'err.—corr. ad pag.</i>	» 143 » 320
<i>Obblivione (I), a cui, vuolsi, andassero soggetti gli idiomi proprii in tutte quelle terre, nelle quali penetrò l'idioma latino, mostrasi insussistente per varii esempli passati e presenti</i>	» 14
<i>Occhio, lessicografia di questa voce nelle principali lingue orient. ed occident. e dialetti . . .</i>	» 29
<i>Ok (occhio); vocalizzazione celto—meridionale.</i>	

Varii significati, che davansi a quest'organo nell'età jafetica, e vicissitudini del suo nome nelle varie dinastie linguistiche, la celto-greca, e la celto—romana	Pag. 31—37
Opere, che trattano de' Celti e del loro linguaggio	123
Ordine dell'alfabeto sanscrito co' segni sostituiti alle lettere sanscr., loro nome e valore . . .	55
Ordine dell'alfabeto gotico in riguardo cromatico e numerico	210
Oscò (linguaggio) padre della lingua ital. ossia volgare	17
Pad (piede), voce sanscrita, sua declinazione . .	15
Paleologia (se la) alemanna fornisce per la Germania una nuova fonte di storia e geografia antica, uno studio consimile deve apportare gli stessi vantaggi per le parti nostre	7
Pali (Pehlwi), specie di lingua sanscrita . . .	52
Persiano linguaggio, sua origine	53
Pezron e le Brigant sostenendo, che in tutta Europa si parlasse un dì la lingua dei Galli, non possono per questa intendere che il linguaggio Celtico	26
Piede. Declinazione di questa voce in lingua sanscr., ital., grec., lat., e tedesca	15
Poliglotta dell'Orazione dominicale, e prospetto del medesimo	211, 217
Pracrite lingue quali sieno, e perchè così s'appellino	53
Pronomi personali (I) nelle lingue sanscr., greca e latina del tempo pres. modo ind., si aggiungevano puramente alla radice verbale, mentre l'italiana e li premette e li pospone. (Vedi sanscr. N. 348)	86
Pronunzia consimile del ch ed h celt. col gutt. e col sibil. çv sanscrito (N. 136)	138
Proprietà de' dialetti romanici differenti da quello della lingua lat.	15, 16
Prospetto d'alcune voci latine e gotiche, consimili per suono e senso	208
Raccolta di scavi sepolcrali etruschi, che trovansi in Castel-Brughiero nella Naunia	307
Radici, che somministrano il Celtico per molti vo-	

caboli greci e latini; sicchè quel linguaggio debb' essere anteriore a questi. <i>P. e. N. celt.</i> 283, 319, 335, 336, 505, 527, 538 . Pag. 13, 151, 155, 157	
<i>Ragione, per cui le lingue greca, alemanna ed altre europee derivano anch' esse molti loro vocaboli dal Sanscrito e dal Celtico</i>	12, 28
<i>Rapp Maurizio nel quadro genetico delle lingue indo-europee ommise a torto la lingua celtica</i>	26
<i>Repertorio delle voci Sanscrite, Celtiche, ed Osche corrispondenti alle italiane in ordine alfabetico esposte</i>	262—306
<i>Retico (Il linguaggio) fu in sostanza identico coll' etrusco</i>	12
<i>Riforma, cui subì l' elemento celto-italico, ossia l' osco dopo l' arrivo dei Greci</i>	12
<i>Romagnosi (Gian-Dom.). Sua spiegazione, e nostra intorno al significato della voce gent. Etruschi</i>	11
<i>Romancio (L' idioma), al pari di tutti i così detti dialetti romanici, argomentasi derivare dal Celtico</i>	17
<i>Romaniche lingue, quali entrino a far parte di questa famiglia</i>	54
<i>Romanici (I dialetti così detti) si dovrebbero più giustamente contrassegnare coll' appellativo di celtici</i>	15
<i>Romanzi: origine di questo nome, e suo significato</i>	120
<i>S (suffisso) col quale gli Oschi, a somiglianza de' Galli, costumavano formar il plurale sì dei nomi, che de' verbi. (Vedi il N. osco 101)</i>	200
<i>Sanscrito: significato di questa voce</i>	50
<i>Sanscrito (Il) è lo stipite comune dei linguaggi europei, il celtico, il greco, il latino, il gallico, il vallico, il vallaco, il vallese, il valonese, il Welsh ecc.</i>	26—27
<i>Scopo della dissertazione, ed eccitamenti rispettivi per conseguirlo</i>	5
<i>Segnacaso (specie di) già usato dagli Oschi (Osc. N. 20, 88 ecc.)</i>	18
<i>Segni di vocalizzazione e d' articolazione, che usano diversi linguaggi, e loro somiglianze in lingua italiana</i>	44—47

Significative parti sono tutti gli affissi e suffissi, non che le desinenze de' verbi, de' sostantivi, degli aggettivi, ed anche dei diminutivi. (Vedi i N.ri sanscriti: 34, 66, 121, 216, 297, 333, 348, 353, 372, 479, 578; ed i Celtici: 88, 162, 178, 271, 280, 505, 527, 538) Pag.	24
Sincopare (l'uso di) il nominativo, improprio ai dialetti rom., venne alla lingua lat. dal greco	15
Situla Giovanelliana. Lettura e senso di sua iscrizione interpretandola coi dialetti volgari del Tirolo italiano ed con altri dialetti romanici	22
Sistemi (I) linguistici originarii sono tre: Il Camitico, Semitico, Jafetico; da questi si formarono per varie combinazioni altri sistemi, elementi e dialetti	8
Slave lingue; quali entrino a far parte di questa famiglia	54
Somiglianza patente dei dialetti tirolesi ital. col provenzale e consorti	41, 243—246
Somiglianze grafiche e linguistiche antiche tra le Rezie (il Tirolo ecc.) e l'Italia inferiore	16, 310
Sovrano, significato di questa ed altre voci, latine, romaniche, le quali terminano in ano, o che cominciano per an	32
Stadler, maso tra Vadena e Leimbürg, nel quale si trovano gli scavi sepolcrali etruschi	307
Steub (dott. Lod.). Suo assunto consimile al nostro. Motivi pe' quali non seguiam le sue parti	3
Studio de' linguaggi celtici, e sue condizioni perchè guidi all'intelligenza degli antichi nostri nomi topici provinciali	4
Tangin (jussus) voce osca; sua declinazione e senso	19
Telegrafia degli Antichi, documentata dal nome volg. di Kreidenfeuer = fuochi di grida	39
Testimonianze de' Classici, le quali comprovano la discendenza de' Raseni o Rezi dagli Etruschi, Tirreni, Umbri, e rincullando in fine dai Celti	27
Tirolo (II) era detto anticamente il paese in montanis; ragione di quest' appellativo	38
Umbrico (linguaggio) padre della lingua ital. ossia volgare	17

<i>Usanza del sermone alemanno d' unire alle vocali celtiche semplici qualche altra . . .</i>	Pag. 31
<i>Vadena. Scavi sepolcrali ecc. che si trovano in quelle vicinanze</i>	» 307
<i>Vereia (comunitas) voce osca; sua declinazione e significato</i>	» 19
<i>Vocabolarii dei dialetti volgari, loro bisogno e pregio linguistico</i>	» 5, 40
<i>Voci sanscrite</i>	» 59—112
» <i>celtiche</i>	» 124—192
» <i>osche</i>	» 193—207
<i>Volsci (I) antichi ne' caratteri del loro linguaggio contestano l' identità d' origine coi Walshe (Wälsche) de' tempi posteriori</i>	» 20, 213
<i>Zanella Don Giovanni, proprietario d' una statuetta con iscrizione etrusca. Prove di spiegazione</i>	» 308
<i>Zend, linguaggio di Zoroastro e degli antichi Magi di Persia</i>	» 53



PAG.	LINEA	ERRATA	CORRIGE
6	1	si	si
19	13	elemento	elemento
29	1	sostantiva	sostantivo
,	24	= vedere; darç	= vedere; laucanan = lucerna, e figur. occhio; darç ecc.
,	25	mirare,	mirare; kâr = discer- nere, cercar ? spaças ec.
,	28	guardare;	guardare; yç, yçadav = vedere; gygu ecc.
,	29	gwyl = occhiata	gwyl, gwel, guelaz = occhiata, aspetto; llygad = vista, guardo; gwy- liaw ecc.
,	31	veglia notturna.	veglia notturna. Mira, mirout, miraz = mi- rare; miorbhull, mior- bhaile = mirabile; mirouèr (fr. miroir) = specchio.
32	16	annuntiare	annunciare
48	8	ducere ecc.	ducere ecc. dingua, lingua; (in got.) tuggò (in angloss.) tung; (in alem. ant.) zunka; (in ted.) Zunge. domare; (in ted.) zähnen. dens; (in ted.) Zahn.
,	14	palma ecc.	palma ecc. pallens; (in ted.) fahl, falb.
49	12	u ia y ecc.	pilum; (in ted.) Pfeil. u in y ecc. v in r e viceversa; p. e. Cvas (in sansc.) cras (in lat.) crai (in it.).
51	26	Dikshita	Dikshita
56	pag. 65	65	56
57	16	compto	copto
65	1	Da utt	Da ati

PAG.	LINEA	ERRATA	CORRIGE
65	30	o — bližu	ob — ližu
66	31	üdem	iidem
86	27	Mayas, mògos;	Mayas, gr. mògos
87	8	madidius	madidus
100	17	iestesmy	iestesmy
106	9	be —	be —
116	22	tran — salpioe	trans — alpine
125	20	lerche	Lerche
138	36	Fer es. — cvacru	Per es. — chvacru
141	19	schrotta	chrotta
143	6	dodici.	dodici. Gli Etruschi numeravano nel modo seguente: unu, od eoo, duf, tris, tria, tres, quatus, quin, ovies, desen, duf — desen, dudese ecc. (Ang. Mazzoldi. Orig. it. p. 101.)
,	11	dì	di
147	21	gallus, gallinaceus	gallus gallinaceus
161	24	medoi	medio
162	36	federata	foderata
163	6	platylogcha	platylogcha
164	15	Stariman	Stariman
170	5	chamati	chiamati
174	11	peryu	peryr
176	—	N.B. Fra questa e la pagina seguente non v' ha altro errore, fuorchè un salto di paginatura da 176 a 179.	
181	4	Saighlein	Snightean
181	32	Selvei.	Selwei,
190	27	Win	Win ==
192	2	lat. esplorare	lat. explorare
196	30	la tua	ta tua
201	28	apriao	apraao
115	11	Svizzera	Svizzera
221	26	Aaattina	Aattina

PAG.	LINEA	ERRATA	CORRIGE
225	18	cielo	cielo.
230	17	tuo	tua
244	12	vaeng	vaegne
255	33	uaš	naš
257	18	ba.	ba —
,	19	Piho —	Piho.
,	31	accennare affioità	accennare all'affinità
,	33	meonykek	mennyek
258	8	93. Berberico	Idiomi africani 93. Berberico
,	12	regao	regno
264	31	Approvare	Approvare
267	30	Bcuscolo	Bruscolo
269	13	Crusa	Causa
274	50	Dodici	Dodici (<i>sansc.</i> 109 (<i>celt.</i>) 189 (<i>osco</i>) 320.
279	13	regio	regio
289	51	Patente (dal lat. potère)	Patente (dal lat. patère)
290	17	Penr	Pena
291	47	Possessione	Possessione
296	11	Sbrvare	Sbavare
311	13	per rapporto	rapporto
312	3	Autori;	Autori,

ERRATA**CORRIGE**

Fag. 201 Peremust
 - 245 b) kantifigih
 Tav. VI Hekaton = mille

Peremust
 kantifigih
 Hekaton = centum | 100
 Xiloi = mille | 1000
 Myrioi etc.

CONCORDANZA D'ALFABETI

messi in rapporto al latino

e corredati di annotazioni

SULLE LORO DIFFERENZE SPECIFICHE

dal Sac.

PROF. GIUSEPPE GIORGIO SULZER

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K
1. Samaritano	Ⲁ	Ⲃ	Ⲅ	Ⲇ	Ⲉ	Ⲋ	Ⲍ	Ⲏ	Ⲑ	Ⲓ	Ⲕ
2. Fenicio. a.	Ⲁ	Ⲃ	Ⲅ	Ⲇ	Ⲉ	Ⲋ	Ⲍ	Ⲏ	Ⲑ	Ⲓ	Ⲕ
dō b.	Ⲁ	Ⲃ	Ⲅ	Ⲇ	Ⲉ	Ⲋ	Ⲍ	Ⲏ	Ⲑ	Ⲓ	Ⲕ
3. Ebraico.	Ⲁ	Ⲃ	Ⲅ	Ⲇ	Ⲉ	Ⲋ	Ⲍ	Ⲏ	Ⲑ	Ⲓ	Ⲕ
4. Siriaco.	Ⲁ	Ⲃ	Ⲅ	Ⲇ	Ⲉ	Ⲋ	Ⲍ	Ⲏ	Ⲑ	Ⲓ	Ⲕ
5. Arabico	Ⲁ	Ⲃ	Ⲅ	Ⲇ	Ⲉ	Ⲋ	Ⲍ	Ⲏ	Ⲑ	Ⲓ	Ⲕ
Persiano ed							Ⲍ	Ⲏ	Ⲑ	Ⲓ	Ⲕ
Indostano.							Ⲍ	Ⲏ	Ⲑ	Ⲓ	Ⲕ

Osser

Ad 1. Da quest' Alfabeto, il quale al pari de' quattro seguenti servasi da destra a sinistra nacquero, come si vede, l'ebraico, il siriano, il romano, il gotico e lo slavo. In luogo del C latino i Samaritani, a somiglianza dei Fenicj e dei Greci, adoperavano ora la Ⲁ (Chet - H forte) ora la Ⲃ (Caph - K). Così pure la Ⲅ (Phe - P), a meno che non fosse supplita dalla Ⲇ (Beth - B), faceva le funzioni di P nonchè di F. - Similmente la Ⲉ (Jod - J) serviva sì per j breve, che per y lungo, come pure la Ⲋ (Vau) sì per v che per u . Per esprimere la varietà di pronuncia nelle lettere B, T, e Z usavano i Samaritani appositi caratteri, cioè Ⲍ (S) Ⲏ (T) e Ⲑ (Z). La Ⲓ che corrisponde all' Ain (D) ebraica, fingevasi per le vocali a, e, o gutturali o leggermente aspirate.

Ad 2. Quest' alfabeto è il progenitore del Samaritano, il quale non vi si distingue che nell' ornato; laonde valgono anche per queste le osservazioni di sopra. L' enfasi dell' s, t, e x veniva espressa coi caratteri seguenti: Ⲍ (s, o sce), Ⲏ (t), Ⲑ (x, o ce). La Ⲓ valeva ancora per f.

orientali

dell'alfabeto latino.

L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	X	Y	Z
ⲗ	ⲙ	ⲛ	ⲟ	ⲡ	ⲓ	ⲕ	Ⲙ	ⲙ	ⲟ	ⲡ	ⲓ	ⲕ	ⲙ
ⲗ	ⲙ	ⲛ	ⲟ	ⲡ	ⲓ	ⲕ	Ⲙ	ⲙ	ⲟ	ⲡ	ⲓ	ⲕ	ⲙ
ⲗ	ⲙ	ⲛ	ⲟ	ⲡ	ⲓ	ⲕ	Ⲙ	ⲙ	ⲟ	ⲡ	ⲓ	ⲕ	ⲙ
ⲗ	ⲙ	ⲛ	ⲟ	ⲡ	ⲓ	ⲕ	Ⲙ	ⲙ	ⲟ	ⲡ	ⲓ	ⲕ	ⲙ
ⲗ	ⲙ	ⲛ	ⲟ	ⲡ	ⲓ	ⲕ	Ⲙ	ⲙ	ⲟ	ⲡ	ⲓ	ⲕ	ⲙ

vazioni.

Ad 3. Le lettere dell'alfabeto ebr. sono in se tutte quante consonanti; queste però ricevono la vocalizzazione rispettiva per mezzo di appositi segni, che si pongono d'ordinario sotto, talvolta sopra le lettere, e ben anche fra mezzo. Altri sono i segni di vocalizzazione breve, altri di lunga.

Vocali brevi: (ⲗ) - a; (ⲙ) - e; (ⲛ) - i; (ⲟ) - o; (ⲡ) - u.
 Vocali lunghe: (ⲗ) - ā; (ⲙ) - ē; (ⲛ) - ī; (ⲟ) - ō, ed (ⲡ) - ū. Fuori di quest'ultima, un punto nel ventre d'una lettera ne indica il raddoppiamento. - Lettere di suono fisch. ed aspir.: Ⲡ, detta Ain, indicava un di l'aspirazione leggiera (p.e gh.), ora però leggesi come Ⲡ, ⲡ (ch, ossia h duramente aspirata): Ⲡ (ⲡ, o sce); ⲡ (th); e ⲡ (ⲡ, o x).

Ad 4. Vocali brevi: (ⲗ) - a; (ⲙ) - e; (ⲛ) - i; (ⲟ) - o; (ⲡ) - u.
 Vocali lunghe: (ⲗ) - ā; (ⲙ) - ē; (ⲛ) - ī; (ⲟ) - ō; (ⲡ) - ū; (ⲡ) - a, e, o gutturali.

Ad 5. Vocali brevi: (ⲗ) - a; (ⲙ) - e; (ⲛ) - i; (ⲟ) - o; (ⲡ) - u.
 Lunghe: (ⲗ) - ā; (ⲙ) - ē; (ⲛ) - ī; (ⲟ) - ō; (ⲡ) - ū; (ⲡ) - a, e, o gutturali. - Lettere fisch. ed aspir.:
 Sir: Ⲡ, arab. Ⲡ, ts, th. Arab. Ⲡ, ind. Ⲡ, th. Sir: ⲡ, Arab. ⲡ, e, o gutturali. - Lettere fisch. ed aspir.:
 Arab. ⲡ - kh. Pers. ⲡ. Ind. ⲡ - gh. Sir. ⲡ, arab. ⲡ - sce.

A B C D E F G H I J K

Osservazioni. अ ब च द , फ ग ह इ य क

L'alfabeto sanscrito è l'unico fra tutti quanti, che abbia un ordine sistematico (Vedilo a pag. 55). Imperocchè esso è suddiviso in tante sezioni, quanti sono gli organi della favella, col di più, che ogni sezione oltre il suono positivo esprime con proprii caratteri ancora le varie modificazioni, alle quali il medesimo può andar soggetto, e ne segna così l'articolazione o aspirata, o enfatica, o nasale, o fischiante. L'alfabeto qui sopra tracciato non presenta che le consonanti positive, eccettuandone però le च, फ, ख, e ष, che sono corrispondenti sostituzioni alle lettere latine C, F, X e Z, delle quali manca il sanscrito. — Le suddette modificazioni si scrivono come segue: भ (bha) che suona talvolta come un dolce ph lat. od f' ital.; ष (c'ha); ध (dha); घ (gha); ङ (g'ha); ख (kha); ण (nha); फ (pha); श (sha); थ (tha); ड (dāa); ढ (dāha); ट (tta); ठ (ttha); ड (gna); ञ (g'n', ossia fr. jñ); य (ya, ossia fr. j); श (ssa, ossia fr. cha); ञ (gia). — Le vocali sanscr. fondamentali sono tre, cioè अ (a), इ (i), ed उ (u). — La prima, che corrisponde all' א ebr. vale sì per a, che per e, che per o; le altre combinano coll' I ed Y grec., e coll' I ed U latini. Queste vocali però si scrivono così solamente al principio di una parola; in mezzo ed alla fine si usano i corrispondenti segni d'abbreviazione. Dalla vicendevole unione tra queste lettere e le abbreviature nascono sì le vocali lunghe, che i dittonghi.

१ २ ३ ४ ५

1. 2. 3. 4. 5.

Sanscrito

L M N O P Q R S T U V X Y Z

ल म न , प ष ट ष त उ व ळ ई ष

Abbreviature: a) *Vocali brevi:* इ ि (i); उ उ (u); ऋ (ar, liquido); ए (al liquido). b) *Vocali lunghe:* आ ा (a lungo); ई ि (i lungo); ऊ (u lungo); ऋ (ar lungo); ए (al lungo).

Intorno a questi segni di vocalizzazione fa d'uopo osservare 1, che ि, ि, ि seguono la consonante che accompagnano, dove al contrario ि la precede; 2, che i segni ~, e ~ pongon- si al di sopra, ma उ, ए, ए, ए, ए, ए si scrivono sotto le lettere rispettive. - I segni delle *assonanze*, ossia dell'articola- zione nasale o fischiante in fine delle parole, sono i seguenti: (°)-ॡ, ed ॢ, e (i) = ॣ; il primo si pone sopra, il secondo a lato della lettera precedente. - c) *Dittonghi:* ए (ai-ॣ lungo); ऐ (ai-ॣ-i); औ (au-ॣ lungo); औ (au-ॣ-u). - d) *Nessi:* ऋ (sna, p gnsna); एक (ska); एत (sta); एष (spa); त्स (tsa); प्स (psa); स्न (sna); स्म (sma); त्र (tra).

Si noti finalmente, che ad ogni consonante sanscr. è già per sua natura unita la vocale a, la quale perciò vuol essere senz'altro pronunciata, qualora non sia accompagnata da altra vocale, o dal segno di quiescenza (~).

Esempio di lettura - (da sinistra a destra):

राजं राज्ञी बालांश्च राजं तायतां
महादेवः

Rājam, rajñīm, bālān-cha rājam tāyatām
Mahā-Devas.

Regem, reginam, fīliamque regiam tuetur magnus Deus.

६ ७ ८ ९ ०
6 7 8 9 0

Alfabeti
che partecipano della

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K					
1. Bengatico	᱀	᱁	᱂	᱃	᱄	᱅	᱆	᱇	᱈	᱉	᱊					
2. Tibetano	ཀ	ཁ	ག	ང	ཅ	ཆ	ཇ	ཉ	ཏ	ཐ	ཌ					
3. Mantiusiano	ᱠ	ᱡ	ᱢ	ᱣ	ᱤ	ᱥ	ᱦ	ᱧ	ᱨ	ᱩ	ᱪ					
4. Birmano	အ	ဗ	စ	တ	ထ	ဒ	န	ပ	မ	ယ	ရ					
5. Curdistano o georgiano	Ա	Բ	Գ	Դ	Ե	Զ	Է	Ը	Թ	Ձ	Ղ					
6. Zendo	𑀀	𑀁	𑀂	𑀃	𑀄	𑀅	𑀆	𑀇	𑀈	𑀉	𑀊					
7. Armeno	ա	բ	չ	դ	ե	զ	է	ը	թ	ր	կ					
8. Copto	Ⲁ	Ⲃ	Ⲅ	Ⲇ	Ⲉ	Ⲋ	Ⲍ	Ⲏ	Ⲑ	Ⲓ	Ⲕ					
9. Etiopico	አ	በ	ጠ	ረ	ሩ	ረ	ሰ	አ	ከ	ብ	ብ					
	<i>Vocali brevi.</i>			<i>Vocali lunghe.</i>			<i>Dittonghi.</i>			<i>Assonan.</i>						
	a	e	i	o	u	â	ê	î	ô	û	ai	âi	au	âu	r.	s.
1.	᱀	᱁	᱂	᱃	᱄	ᱠ	ᱡ	ᱢ	ᱣ	ᱤ	ᱥ	ᱦ	ᱧ	ᱨ	(᱉)	(᱊)
2.	ཀ	ཁ	ག	ང	ཅ	ཆ	ཇ	ཉ	ཏ	ཐ	(1)	(11)	(12)	(13)	(᱉)	(᱊)
3.	ᱠ	ᱡ	ᱢ	ᱣ	ᱤ	ᱥ	ᱦ	ᱧ	ᱨ	ᱩ	ᱪ	ᱫ	ᱬ	ᱭ	ᱮ	ᱯ
4.	အ	ဗ	စ	တ	ထ	ဒ	န	ပ	မ	ယ	ရ	ဇ	ဆ	ဇ	(᱉)	(᱊)
5.	Ա	Բ	Գ	Դ	Ե	Զ	Է	Ը	Թ	Ձ	Ղ	Ճ	Մ	Յ	(᱉)	(᱊)
6.	𑀀	𑀁	𑀂	𑀃	𑀄	𑀅	𑀆	𑀇	𑀈	𑀉	𑀊	𑀋	𑀌	𑀍	𑀎	𑀏
7.	ա	բ	չ	դ	ե	զ	է	ը	թ	ր	կ	ղ	ժ	ճ	ռ	Յ
8.	Ⲁ	Ⲃ	Ⲅ	Ⲇ	Ⲉ	Ⲋ	Ⲍ	Ⲏ	Ⲑ	Ⲓ	Ⲕ	Ⲗ	Ⲙ	Ⲛ	Ⲝ	Ⲟ
9.	አ	በ	ጠ	ረ	ሩ	ረ	ሰ	አ	ከ	ብ	ብ	ብ	ብ	ብ	ብ	ብ

Annol: questi caratteri si scrivono, come il sanscrito, da sinistra a destra, toltine lo Zend, che vergasi, come i semitici,

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K
1. Greco, a, majusc.	A	B	Γ	Δ	Ε	Φ	Ζ	Θ	Ι	Κ	Λ
↳ minusc.	a	β	γ	δ	ε	φ	ζ	θ	ι	κ	λ
2. Attico	Α	Β	Δ	Ε	Φ	Ζ	Θ	Ι	Κ	Λ	Μ
3. Dorico	Α	Β	Δ	Ε	Φ	Ζ	Θ	Ι	Κ	Λ	Μ
4. Jonico	Α	Β	Δ	Ε	Φ	Ζ	Θ	Ι	Κ	Λ	Μ
5. Messapico o calabrese	Α	Β	Δ	Ε	Φ	Ζ	Θ	Ι	Κ	Λ	Μ
6. Osco	Α	Β	Δ	Ε	Φ	Ζ	Θ	Ι	Κ	Λ	Μ
7. Umbrico	Α	Β	Δ	Ε	Φ	Ζ	Θ	Ι	Κ	Λ	Μ
8. Etrusco	Α	Β	Δ	Ε	Φ	Ζ	Θ	Ι	Κ	Λ	Μ
9. Celtico	Α	Β	Δ	Ε	Φ	Ζ	Θ	Ι	Κ	Λ	Μ
10. Gotico.	Α	Β	Δ	Ε	Φ	Ζ	Θ	Ι	Κ	Λ	Μ

come da lapidi ed iscrizioni.

Vocali brevi, Vocali lunghe, Dittonghi, brev. e long.

Α α, e, i, o, u; ᾶ, ῆ, ῖ, ῑ, ῡ; αι, εη, οι, αι, ει, οι

1. a e i o v, Ηη Υυ Ωω ους; αι εη οι, α η υ

Osserv. a.) L'Osco, Umbr., ed Etr. scrivevasi a modo del Fenicio, da destra a sinistra.
b.) Il K (λ) serviva agli Umbri ecc per G, C, e Q. - Il T usavasi per D, ed il V si per consonante che per vocale U ed O (V). Anche la lettera B (β) è di posteriore invenzione; anticamente vi suppliva la lettera P (Ϸ).
c.) Le lettere semitiche e greche Sampi, Schin, Tsade, Chi, Peta, Theta, Zeta erano ne' sudetti idiomi supplite dall' S, T, F; - se taluno però usava un consimile segno, non consta, che vi esprimesse del pari un consimile suono. (Vedine l'esempio ai VI qui a lato.) Su questo punto regna peranco fra gl' interpreti diversità d'opinione.

Ordine dell' alfabeto gotico, e

Α	Β	Γ	Δ	Ε	Ζ	Η	Θ	Ι	Κ	Λ	Μ	
1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.	10.	20.	30.	40.

Tavola V.

Alfabeti europei

coordinati a seconda

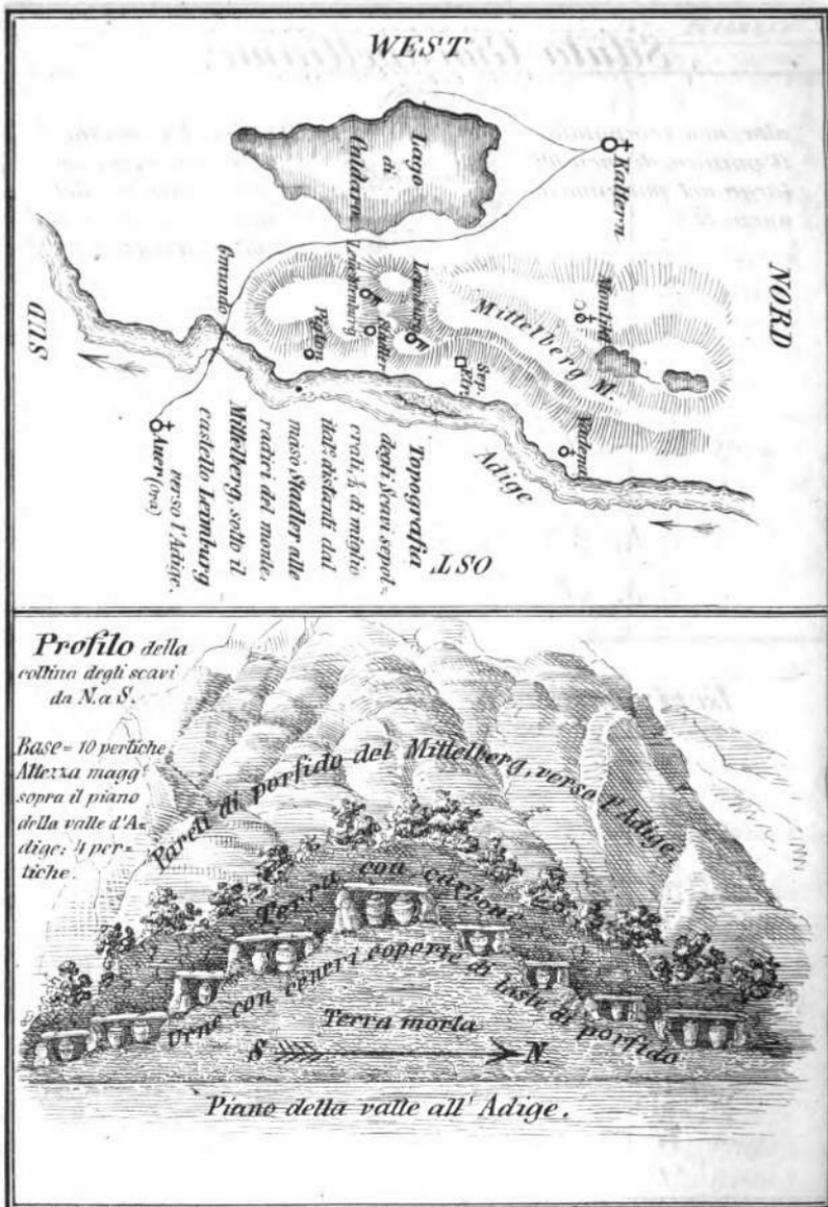
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K
1. Slavonico o Serriano	Я	Б	Ч	Д	Ѣ	Ф	Г	Ѧ	И	І	К
2. Russo, majusc.	А	Б	Ч	Д	Е	Ф	Г	Х	И	І	К
" minusc.	а	б	ч	д	е	ф	г	х	и	і	к
3. Tedesco, majusc.	А	В	С	Д	Е	Ф	Г	Х	И	І	К
" minusc.	а	б	с	д	е	ф	г	х	и	і	к
d ^{to} corsivo m.	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K
" " min.	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k
	Vocali lunghe.		Dittonghi.		Assonanza.		Segno d'infless.				
1.	î	ô	(â)	(ê)	ta	ie	tu.	(e muta)	(')		
2.	İ	Ŏ	V	"	ІЯ	Ъ	Ю	Б.	Ъ		
3.	Ii	"	Vv	Әә	Яя	Ьь	Юю	Б,б	Ъ,ъ		
4.	ie	"	u	â	"	"	"	"	"		
5.	ir	"	ii	â	"	"	"	"	"		

Gli alfabeti slavonico e russo, a somiglianza del greco da cui nacquero, mancano delle lettere C, F, e H. La Ψ sostituita qui sopra alla prima di queste, non vi corrisponde però se non nel solo caso, che alla C seguino le vocali e od i; la Φ fa le veci della φ , e la \mathfrak{H} della χ greche. La Γ non suona sibilante, ma muta come la g (gh) tedesca.

La B serve tanto pel v semplice che pel w doppio.

L'alfabeto slavonico antico esprimeva per soprappiù le due lettere greche ξ (ksi) e ψ (psi) con \mathfrak{X} e \mathfrak{Y} .

Tav. VIII.



Tav. IX.

*Lapide sepolcrale scoperta nel Giugno 10.
in Vadena.*

Lasta di porfido { lunga - 3' 10"
 { larga - 9"
 { grossa - ... 5"

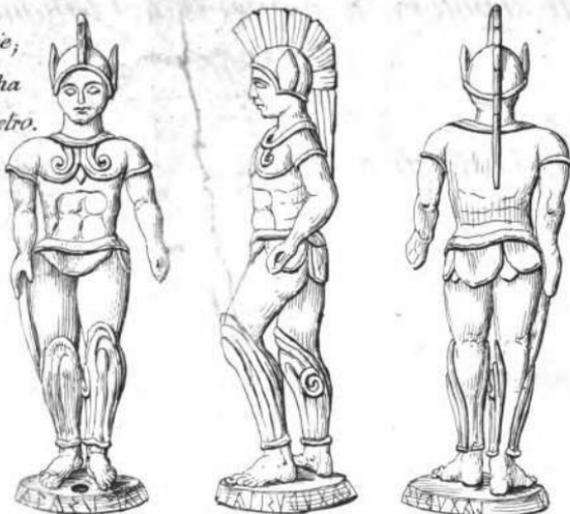


rovescio :



Statuella di bronzo, scoperta a San Zeno in Val di Non.

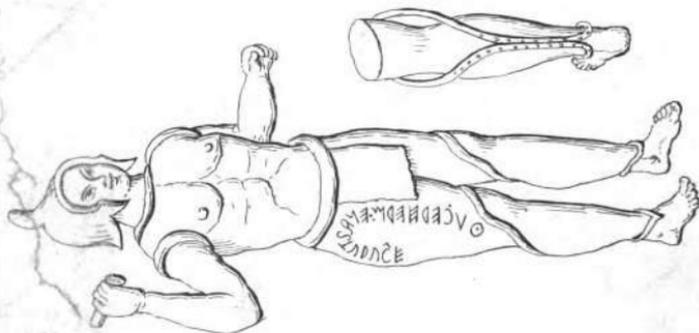
*Alta 4 oncie,
la base ne ha
1 di diametro.*



Intorno alla base trovasi la seguente iscrizione:

YIMATZVYATINZVDVXAJ

Pugilatore, menzionato a pag. 309.



GENERAL LIBRARY
UNIVERSITY OF CALIFORNIA—BERKELEY

RETURN TO DESK FROM WHICH BORROWED

This book is due on the last date stamped below, or on the
date to which renewed.

Renewed books are subject to immediate recall.

7 Nov 55CT

OCT 22 2005

NOV 1959

18 Nov 59 WP

RECEIVED

NOV 17 1959

UC INTERLIBRARY LOAN

MAR 16 1985

UNIVERSITY OF CALIFORNIA

SEP 19 1987
AUTO. DISC.

SEP 30 1986

LD 21-100m-1, '54 (1887a16) 476

YC130214

GENERAL LIBRARY - U.C. BERKELEY



8000895397

